da collezione
il DOPPIO POSTER della JUVE vincitrice della SUPERCOPPA ITALIANA
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
Il più antico periodico sportivo al mondo
108 anni
n°3 marzo 2021 € 3,90
CHAMPIONS & EUROLEAGUE
ATALANTA, JUVE, LAZIO
MILAN, NAPOLI, ROMA
L'ITALIA HA 6 REGINE
Uno speciale sul ritorno delle coppe europee
IBRA, REBIC, MANDZUKIC
Ma a stregare i milanisti è LEAO
che canta anche con i piedi
RAP scudetto
AMAD DIALLO e FILIP STEVANOVIC
Chi sono i migliori 2002 del mondo: se li sono divisi i due Manchester
LE MIE MOSTRE di Italo Cucci
TUTTE LE RAGAZZE COPERTINA NELLA STORIA DEL GUERINO
10003
9 771122 171008

XME CONTO up!
XME CONTO
IL CONTO CHE METTE
TUTTI D'ACCORDO
Calciatori 2021
PANINI

sommario

marzo 2021 **3**

LE RUBRICHE

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO ALLE ORE 16

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma Tel. 0649921 – Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 – 40138 Bologna – Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it SPORT NETWORK
Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano **Telefono** 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461 **Fax** 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) Treeffe srl Via Bomarzo,34 – 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban: IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

IO SONO UN ANARCHICO

Italo, tempo fa un allenatore di prima fascia mi chiese per quale motivo i giornalisti sportivi non parlassero degli effetti del calendario intasato, delle condizioni indecenti dei terreni di gioco italiani, di tecnica prim'ancora che di tattica, per occuparsi quasi esclusivamente di gossip e calciomercato. Sosteneva che la colpa fosse di chi aveva allevato generazioni di "esperti" del nulla…

«Spero che tu l'abbia smentito. In giro ci sono anche troppi tecnici e tattici, magari... abusivi, che straparlano di moduli dando i numeri: 4-3-3, 3-4-3, 5-3-2, 3-5-2 eccetera, che poi sono atteggiamenti simili adattati in corso d'opera, come ironicamente ma realisticamente furono rivelati dal Gran Petisso quando disse "Io li metto in campo con uno schema, ma poi se muoveno". E dimmi dove mettere tutto il linguaggio ereditato da Sacchi fino all'enigmatico "quinto di destra o sinistra" che ho dovuto capire - ignorantello! - compulsando blog come "all football" del Guffanti che spiega: "Si parla di esterno basso, esterno alto o esterno d'attacco, regista basso e regista alto. In difesa si gioca a tre, a quattro, a cinque e così via... Le qualità tecniche del quinto di un centrocampo a cinque devono essere molto elevate, è un calciatore al quale si richiede, nelle transizioni positive, la conduzione di palla alla massima velocità, il dribbling e la capacità di crossare in corsa. Deve poi dimostrare attitudine al sacrificio. È quindi l'elemento ideale per chi utilizza spesso il 3-5-2 o il 4-5-1, siano essi col regista e vertice di centrocampo basso o alto". Di Stefano, Sivori, Pelé, Rivera, Maradona, Baggio, Messi e Ronaldo cosa sono? Permetti, caro Ivan, che io sia non solo smarrito ma... irritato per queste esibizioni di calcese suggerite da allenatori che spesso malconoscono (non dico del Guffanti) la lingua italiana? Proprio come certi giornalisti. Per non dire di certi pedatori opinionisti che con lessico misterioso attraggono tanti incompetenti. Questi prima del coronavirus avevano trasformato l'Accademia del Bar Sport in una sorta di babele. Io andavo al Bar Otello a imparare qualcosa... Mi sono sempre fidato - facendone tesoro - delle lezioni pratiche di Maestri come Viani, Rocco, Bernardini, Scopigno, Pesaola, Pugliese, Vicini, Viciani, Bearzot o delle intuizioni di Brera, alternativa colta e godibile al blabla degli ingegneri del lunedì. Ho ammirato l'inventiva di Sacchi, ultimo stratega conosciuto, ma non ne ho mai accettato l'involuzione dal mitico "occ', pazenzia e busdecul" al lessico criptico che volle abolire il contropiede ben sapendo che non era solo un espediente tattico ma un contenitore di cultura calcistica e umana. E sono felice che resista come arma vincente, lo chiamino come vogliono. L'ultimo prezioso Suggeritore è stato Fabio Capello quando mi ha indicato il modulo realistico eccellente: il 9-1. L'idea - stravagante - venne nella primavera del '94 a uno scrittore di qualità, Sergio Maldini: eravamo insieme a Milano Marittima quando vedemmo passare Sacchi con la sua Porsche Cabrio. Arrigo si fermò, scambiammo quattro chiacchiere allegre finché Maldini gli disse: "Le raccomando per i Mondiali Usa una tattica rivoluzionaria ma sicura, il 9-1...". Il Ct, allibito, risalì in auto. Lo rividi a New York e lo sentii spiegare a Pagliuca la posizione da tenere. Così esordimmo con una sconfitta, beccando il gol dell'irlandese Houghton mentre Pagliuca, fedele alla consegna, era fuori porta».

A proposito, lei ha mai dato consigli a allenatori o calciatori? E, se sì, li hanno seguiti?

«Quando facevo il cronista quotidiano, a Bologna, vissi diverse situazioni polemiche con qualche allenatore, in particolare con Viani che fece fuori Fogli, con Cervellati ch'era finito in confusione, con Pesaola che faceva un gran casino sovrastato da problemi economici. Fu quando, a richiesta di Germano, disse cosa pensava di

Il ct Arrigo Sacchi durante Italia-Messico 1-1 del 28 giugno 1994 a Washington, ultima gara nel gruppo E dei Mondiali americani (gli azzurri, ripescati come terzi, poi arrivarono in finale: ko ai rigori contro il Brasile). Alle sue spalle Minotti, Mussi, Zola, Conte, Pagliuca (era squalificato), Evani, Bucci e Tassotti

me: "È un giornalista estronso". "Cosa faccio? - mi chiese Stefano - scrivo estroso?". "No, stronzo", gli risposi. Ma il top fu l'attacco a Ulivieri che non voleva far giocare Baggio. Ero direttore del Corriere dello Sport-Stadio e un giorno mi chiamò Gazzoni: "Io non posso spingere più che tanto, vieni a darmi una mano...". Frequentavo una trasmissione televisiva bolognese e mi presentai attaccando duramente Ulivieri e chiedendo che giocasse Baggio... E Robi fece un campionato bellissimo, indimenticabile. Nel 2001, sempre sullo stesso giornale, verso la fine del campionato raccomandai educatamente a Capello di far giocare Montella. Fabio mi chiamò: "Cosa diresti se ti chiedessi di mandare un altro giornalista a scrivere della Roma?". Gli risposi che criticare e suggerire era il mio mestiere, che gli piacesse o no. Poi Montella giocò e i suoi gol furono decisivi per lo scudetto. Ma Fabio - mi disse - l'aveva già in serbo e insieme festeggiammo il tricolore».

In giro troppi tecnici e tattici Ho ammirato l'inventiva di Sacchi, ultimo vero stratega Sbagliava però a voler abolire il contropiede...

In fondo mi ha già risposto, maliziosamente insisto: cosa pensa del calcio in tv, dei programmi attuali, degli opinionisti, del linguaggio che viene spesso usato?
«Ho già risposto in parte, voglio aggiungere che oggi il calcio "È" televisivo. La pandemia ha dato il colpo finale ma la trasformazione era già avvenuta. In tutti i sensi. L'altr'anno sono stato a San Siro per Inter-Juve, l'ho raccontata come l'avevo vista sul campo e molti lettori mi hanno contestato: dov'ero? Cos'hai visto? Ormai la partita la si vede così: poche migliaia di spettatori allo stadio, milioni davanti al teleschermo. Per questo non mi affliggono gli stadi chiusi. Non dimenticherò il grande Beppe Pistilli che raccontava le partite come le aveva viste sul campo e rifiutava ogni aggiornamento televisivo, tanto meno da moviola. Se n'è andato senza conoscere la Var».

Lei è sempre stato considerato un "cane sciolto", uno che non ha mai fatto squadra con nessuno: è così o il giudizio è sbagliato?
«Un giorno Enzo Ferrari mi disse "Lei è inaffidabile!". Me ne aveva già dette tante e non reagii: eravamo amici. Ma lui volle precisare: "Volevo dire che quando lei lavora nessuno deve illudersi della sua amichevole comprensione". Nel nostro mondo usa dire "il mio amico Tal dei Tali", ma di amici ne ho avuti solo tre, Bernardini, Ferrari e Bearzot. A parte te».

Pur sapendolo, ringrazio con orgoglio: ricordo che alle spalle della sua poltrona di direttore del Guerino aveva appeso un quadro che conteneva una frase che immagino la rappresentasse. Sempre stato coerente o qualche volta ha tradito quella linea?
«"Conservatore in un Paese in cui non c'è niente da conservare", parola di Leo Longanesi, il Maestro assoluto. Un giorno mi definii "anarchico di destra" e più tardi scoprii che l'aveva già detto lui, decenni prima. Parlando di se stesso. Che consolazione».

MISSIONE

Riparte la Champions con 3 italiane negli ottavi Approccio soft per Pirlo e la sua Juve con il Porto più duri gli esami per Lazio (Bayern) e Atalanta (Real Madrid)

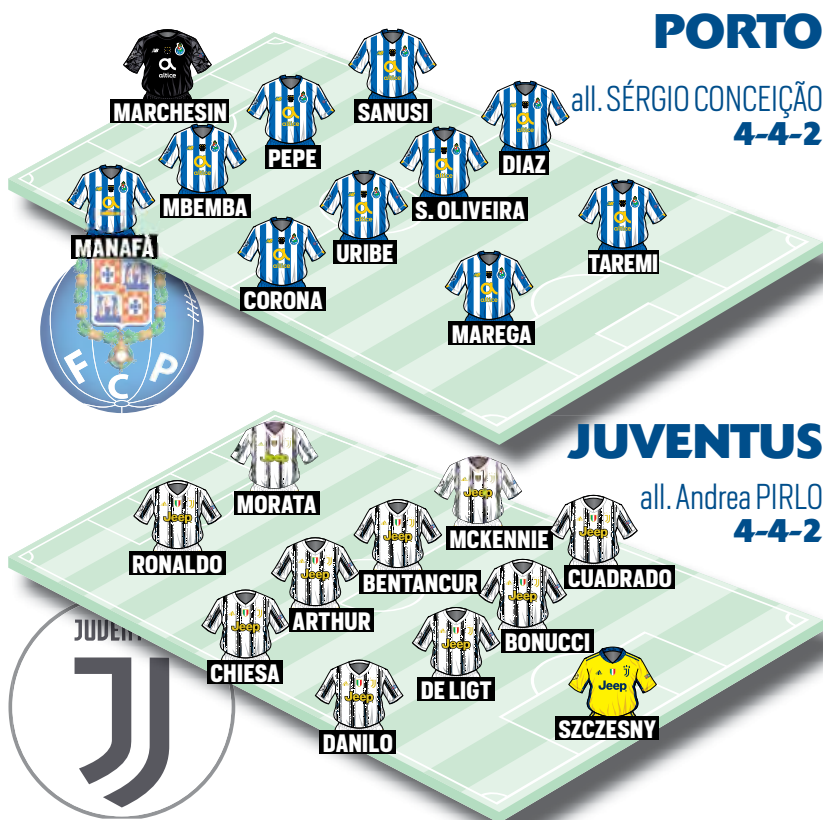
di ROBERTO BECCANTINI

A sinistra: Gian Piero Gasperini (63 anni, allenatore dell'Atalanta). A destra: Andrea Pirlo (41, Juve) e Simone Inzaghi (44, Lazio). Sullo sfondo lo stadio Atatürk di Istanbul, sede della finale

ISTANBUL

L'Italia non trionfa dal 2010 Mou fece festa con l'Inter (che stavolta è fuori da tutto)

Con l'eliminazione diretta la Champions abbandona i tappeti per ancheggiare sui chiodi. Non che la fase a gironi trascuri le vedove nere che il professor R. J. Dent nascondeva nel letto di James Bond-Sean Connery ai tempi, e ai bikini, di «Licenza di uccidere» - e l'Inter, meno reattiva di 007, ne sa qualcosa - ma di solito si piega alla legge dei forti. Dagli ottavi comincia un'altra storia, la storia che più appassiona perché, fra andata e ritorno, non dà scampo, non concede appelli. Bill Shankly, l'allenatore che forgiò il Liverpool moderno, ci ha trasmesso uno slogan che ne scolpisce il pathos: «Alcuni credono che il calcio sia una questione di vita o di morte. Vi posso assicurare che è molto, molto di più». Ecco: anche per questo ad Anfield non hanno mai camminato da soli.

Non la vince, l'Italia, dal 2010: fu l'Inter di José Mourinho ad alzarla, l'anno santo del Triplete. Proprio l'Inter è stata l'unica, del nostro rissoso circo, a tradire. Quarta e ultima del suo gruppo e, di conseguenza, fuori da tutto. Ci sono rimaste Atalanta, Juventus, Lazio. L'orchestra che suona la musica più europea. La società che, ossessiva e ossessionata, la insegue dal 1996, quando, all'Olimpico di Roma, la strappò ai rigori all'Ajax. Il club che vi torna a vent'anni di distanza, al di là della formula che c'era e non c'è più. I sorteggi del 14 dicembre fornirono Porto-Juventus, Atalanta-Real Madrid e Lazio-Bayern. Sulla carta, andò benone ad Andrea Pirlo, maluccio a Gian Piero Gasperini, malissimo a Simone Inzaghi, che aveva vissuto da centravanti la puntata del 2000-2001. Le porte chiuse hanno congelato il fattore campo: il tinello vuoto di Valdebebas sarà pure un labirinto, ma il Bernabeu pieno era una tortura. C'è poi il virus sempre in agguato, una ghigliottina che i protagonisti sbirciano ansiosi ignorando se, come e quando si abbatterà sulle loro teste: o su quali.

La Lazio dovrà dare tutto contro il Bayern campione una vera macchina da gol

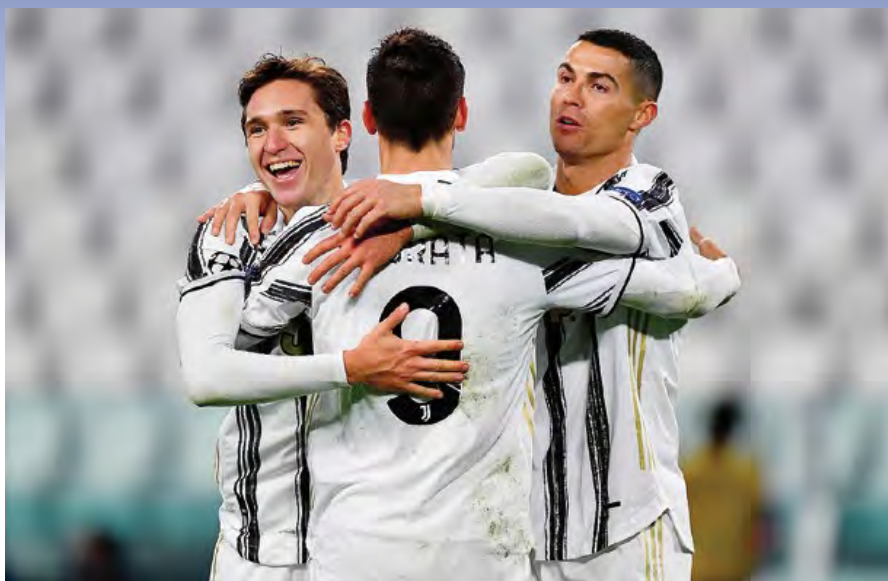
Da sinistra: festa Inter nel 2010 con Mourinho; Luis Alberto e Milinkovic-Savic stelle della Lazio; Lewandowski campione 2020 con il Bayern

Nata nel 1955, su dritta di un giornalista francese, Gabriel Hanot, la battezzarono Coppa dei Campioni. Pur non avendo mai «frequentato» Adriano Galliani e Antonio Giraudo, il «papà» avrebbe preferito Coppa Europa per club. Di sicuro, sapeva guardare lontano. Glielo impedì l'Uefa. Una tenera e fragile Uefa, appena sbocciata, timorosa che un progetto così ambizioso potesse rovinarle la digestione e soffocare l'albeggiante attività delle rappresentative nazionali. Anche gli inglesi erano perplessi. Proprio loro, che avevano innalzato il Wolverhampton Wanderers al rango di squadra più forte del mondo solo perché «in un freddo e umido dicembre del 1954 - come ricorda Adalberto Bortolotti nei Quaderni del "Guerin Sportivo" - aveva vinto due amichevoli di prestigio, la prima sulla grande Honved di Puskas (3-2), la seconda sui referenziatissimi sovietici dello Spartak Mosca (4-1)».
Quasi trasecolò, monsieur Hanot, inviato a Londra, nello sfogliare il «Daily Mail». La squadra più forte del mondo. Il Wolverhampton Wanderers. E no, qualcosa non

Avviso per Gasp: il Real è sempre il Real, anche se perde contro l'Alcoyano...

gli tornava. Si crede davvero la più forte? Lo dimostri. Come, glielo spiego io. Lo illustrò ai suoi colleghi e quindi agli impacciati burocrati dell'Uefa. In parole povere: «Prima di proclamare l'invincibilità del Wolverhampton, aspettiamo che replichi le sue vittorie a Budapest e a Mosca. E vediamolo di fronte al Milan o al Real Madrid. Certo, l'idea di un campionato del mondo, o almeno d'Europa, per club, più estesa, più significativa e meno episodica della Mitropa Cup, e più originale di un campionato d'Europa per squadre nazionali, merita di essere lanciata. Noi ci proveremo». (La fonte è sempre Adalberto Bortolotti). Uno per Paese, esclusivamente: i campioni. Non erano graditi intrusi, e per far sì che la detentrice potesse parteciparvi al netto del podio domestico ci volle tutto il carisma, chiamiamolo così, di don Santiago Bernabeu, presidente di «un» Real che in Spagna, per essere franchi (e Franco), ogni tanto disertava. Non all'estero: cinque su cinque, e più non dimandare. È stata Coppa dei Campioni fino all'epilogo di Wembley, nel 1992, allorché il «dream team» di Johan Cruijff domò le malizie e le milizie di Vujadin Boskov, Barcellona-Sampdoria 1-0. Bomba di Ronald Koeman nei supplementari. Con Gianluca Vialli in lacrime per i gol sciupati e Roberto Mancini in guerra per le invasioni arbitrali e arbitrarie. Lusingata da televisioni e sponsor, già dalla stagione 1992-93 la signorina Coppa dei Campioni sposò il mercato globale e diventò la signora Champions League, aperta a molti (troppi?), così ricca di dote da strapazzare le «sorelle»: la Coppa delle Coppe scomparve nel '99, letteralmente; e la Coppa Uefa, oggi Europa League, ne è suddita talmente devota da ospitarne le retrocesse. Dicono: il Porto non è uno squalo. Ed è vero: non lo è. Ma la Juventus «dopo» il confine cos'è? Nei quarti del 2019, i monelli dell'Ajax la cacciarono con una pedata nel sedere: allenatore, Massimiliano Allegri. Pagò per tutti. Negli ottavi dell'ultima edizione, bastò il Lione di Rudi Garcia: allenatore, Maurizio Sarri. Pagò per tutti. In Francia c'era il pubblico, a Torino no. E comunque, sia con l'Ajax sia con il Lione c'era Cristiano Ronaldo. Che firmò l'intera scorta di gol: quattro.

E allora siamo sempre lì: cos'è, cosa rappresenta la Juventus in Europa? Il corre-

Da sinistra: Ilicic (Atalanta); Benzema (Real Madrid); Sergio Conceiçao, tecnico del Porto; Chiesa, Morata e Ronaldo della Juventus

La Juve favorita con il Porto ma lo era anche con il Lione E pesano 7 finali perse su 9

IL PROGRAMMA DEGLI OTTAVI

Squadra	Data
Barcellona (Spa)	andata 16 febbraio
Paris Saint-Germain (Fra)	ritorno 10 marzo
Lipsia (Ger)	andata 16 febbraio
Liverpool (Ing)	ritorno 10 marzo
Porto (Por)	andata 17 febbraio
JUVENTUS (Ita)	ritorno 9 marzo
Siviglia (Spa)	andata 17 febbraio
Borussia Dortmund (Ger)	ritorno 9 marzo
Atletico Madrid (Spa)	andata 23 febbraio
Chelsea (Ing)	ritorno 17 marzo
LAZIO (Ita)	andata 23 febbraio
Bayern (Ger)	ritorno 17 marzo
ATALANTA (Ita)	andata 24 febbraio
Real Madrid (Spa)	ritorno 16 marzo
Borussia Mönchengladbach (Ger)	andata 24 febbraio
Manchester City (Ing)	ritorno 16 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio **19/3**; andata **6** e **7/4**; ritorno **13** e **14/4**
Semifinali: sorteggio **19/3**; andata **27** e **28/4**; ritorno **4** e **5/5**
Finale: sabato 29/5 a **Istanbul** (Turchia), Atatürk Olimpiyat Stadyumu

do di sette finali perse su nove incarna uno strascico impegnativo e nobile, sì, ma anche di viscida lettura su un ring in cui i secondi vengono spesso trattati da secondini. Allegri le si accostò nel 2015 e 2017, salvo essere speronato da una flotta di marziani (il Barcellona di Leo Messi, Luis Suarez, Andrés Iniesta, Neymar) e da una con un marziano (il Real di Cierre). Tocca a Pirlo: che proprio all'Olympiastadion di Berlino, piangendo, si divise da Madama. Nella marcia juventina restano indelebili, nel rapporto temporale e nelle proporzioni numeriche, le partite con il Barça della Pulce: 0-2 allo Stadium, 3-0 al Camp Nou. Le dogane estreme di una transumanza ambigua. La Supercoppa sfilata al Napoli è stato uno sparo: se dello starter o nel buio, non dipende dal loggione.
A Lisbona l'Atalanta arrivò a un pelo dal giustiziare il Paris Saint-Germain e approdare in semifinale. Ha perso il Papu Gomez, l'ammiraglio ribellatosi all'armatore. Ha ritrovato Josip Ilicic. Il Real è un Real ferito. Capace di sbracare con lo Shakhtar

L'ALBO D'ORO

1955-56	**REAL MADRID** (SPA)
1956-57	**REAL MADRID** (SPA)
1957-58	**REAL MADRID** (SPA)
1958-59	**REAL MADRID** (SPA)
1959-60	**REAL MADRID** (SPA)
1960-61	**BENFICA** (POR)
1961-62	**BENFICA** (POR)
1962-63	**MILAN** (ITA)
1963-64	**INTER** (ITA)
1964-65	**INTER** (ITA)
1965-66	**REAL MADRID** (SPA)
1966-67	**CELTIC** (SCO)
1967-68	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1968-69	**MILAN** (ITA)
1969-70	**FEYENOORD** (OLA)
1970-71	**AJAX** (OLA)
1971-72	**AJAX** (OLA)
1972-73	**AJAX** (OLA)
1973-74	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1974-75	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1975-76	**BAYERN MONACO** (GER O.)
1976-77	**LIVERPOOL** (ING)
1977-78	**LIVERPOOL** (ING)
1978-79	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1979-80	**NOTTINGHAM FOREST** (ING)
1980-81	**LIVERPOOL** (ING)
1981-82	**ASTON VILLA** (ING)
1982-83	**AMBURGO** (GER O.)
1983-84	**LIVERPOOL** (ING)
1984-85	**JUVENTUS** (ITA)
1985-86	**STEAUA BUCAREST** (ROM)
1986-87	**PORTO** (POR)
1987-88	**PSV EINDHOVEN** (OLA)
1988-89	**MILAN** (ITA)
1989-90	**MILAN** (ITA)
1990-91	**STELLA ROSSA BELGRADO** (JUG)
1991-92	**BARCELLONA** (SPA)
1992-93	**MARSIGLIA** (FRA)
1993-94	**MILAN** (ITA)
1994-95	**AJAX** (OLA)
1995-96	**JUVENTUS** (ITA)
1996-97	**BORUSSIA DORTMUND** (GER)
1997-98	**REAL MADRID** (SPA)
1998-99	**MANCHESTER UNITED** (ING)
1999-2000	**REAL MADRID** (SPA)
2000-01	**BAYERN MONACO** (GER)
2001-02	**REAL MADRID** (SPA)
2002-03	**MILAN** (ITA)
2003-04	**PORTO** (POR)
2004-05	**LIVERPOOL** (ING)
2005-06	**BARCELLONA** (SPA)
2006-07	**MILAN** (ITA)
2007-08	**MANCHESTER UNITED** (ING)
2008-09	**BARCELLONA** (SPA)
2009-10	**INTER** (ITA)
2010-11	**BARCELLONA** (SPA)
2011-12	**CHELSEA** (ING)
2012-13	**BAYERN MONACO** (GER)
2013-14	**REAL MADRID** (SPA)
2014-15	**BARCELLONA** (SPA)
2015-16	**REAL MADRID** (SPA)
2016-17	**REAL MADRID** (SPA)
2017-18	**REAL MADRID** (SPA)
2018-19	**LIVERPOOL** (ING)
2019-20	**BAYERN MONACO** (GER)

Donetsk, di sculacciare l'Inter e, clamoroso al Cibali, di uscire dalla coppa ispanica per mano dell'Alcoyano, sodalizio di terza divisione, o di beccarle a domicilio dal Levante. La pandemia non ha risparmiato Zinedine Zidane, la classifica strilla, Florentino Perez frigge. Piazzati nel cuore di Alamo, Sergio Ramos e Karim Benzema si aggirano foschi e inquieti. Viene, la Dea, da un ruolino singolare: non ha mai vinto in casa, ha sempre vinto in trasferta: 4-0 al Midtjylland, 2-0 a Liverpool, 1-0 all'Ajax. Ciò premesso, sfidare la storia non è come misurarsi con la cronaca, ma i dentisti sono sempre invisi: anche a palazzo.

Fermo restando Immobile, alla Lazio non poteva capitare di peggio. Oltre che campione in carica, il Bayern è una macchina: e se qui e là fora - come in coppa, bucato ai penalty dall'Holstein Kiel di serie B - non appena cambia le gomme, schizza via tarantolato. La polvere che solleva cela rare briciole. Ciro and friends dovranno buttarcisi sopra con gli appetiti atavici dei Robinson Crusoe. Tutti dovranno dare tutto, dai tenori ai coristi. Ammesso che basti. Il pronostico, palese, è traccia, non sentenza. Nell'epoca del Covid, hai visto mai? Hans-Dieter Flick predilige il calcio libero, senza calcoli, più da stratega che da tattico, e coltiva lo spirito guerriero della tribù, ben riassunto dal grilletto di Robert Lewandowski. Seduzioni e munizioni.

Favorito, per me, è il Manchester City, atteso al varco dai borussi di Mönchengladbach. Alla boa dei cinquanta, Pep Guardiola vuole togliersi lo sfizio capitale di conquistare l'Europa lontano da Messi. Senza, mai; e mai in finale. Né con il Bayern né con il City. Ah, i signori tecnici. Dal suggestivo libretto di Marco Ansaldo («Allenatori, i guru del calcio in dialogo con gli intellettuali», postfazione di Renzo Parodi, Il Canneto editore) ho estrapolato il brano di Gianni Mura con cui l'autore ha scelto di decorare il testo: «Ricordo una bella frase di Platini: "I ragazzi hanno gli album delle figurine dei giocatori, non degli allenatori". Una battuta leggerissima, che però dà l'idea di cosa è successo, di come

Da sinistra: Guardiola (Manchester City); Messi (Barcellona); Pochettino (Psg). Sotto: El Papu Gomez (ex Atalanta) con la sua nuova maglia del Siviglia

Punto sul City: Guardiola vuole vincere senza... Messi Il Siviglia si affida al Papu

TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	**18**	**13** Real Madrid
		5 Barcellona
Inghilterra	**13**	**6** Liverpool
		3 Manchester Utd
		2 Nottingham F.
		1 Aston Villa
		1 Chelsea
Italia	**12**	**7** Milan
		3 Inter
		2 Juventus
Germania	**8**	**6** Bayern Monaco
		1 Amburgo
		1 Borussia D.
Olanda	**6**	**4** Ajax
		1 Feyenoord
		1 Psv Eindhoven
Portogallo	**4**	**2** Benfica
		2 Porto
Francia	**1**	Ol. Marsiglia
Jugoslavia	**1**	Stella Rossa
Romania	**1**	Steaua Bucarest
Scozia	**1**	Celtic

si sono capovolte le cose, con gli allenatori che hanno preso un sopravvento mediatico spaventoso». Applausi.
In Atletico-Chelsea si affrontano un sanguigno megafono del calcio di rottura, Diego Simeone, padre del «Cholismo», e Tomas Tuchel, il carro attrezzi precettato d'urgenza per rimuovere le lamiere di Frank Lampard. La scricchiolante bilancia del Barça peserà il Paris Saint-Qatar di Mauricio Pochettino, mentre Lipsia-Liverpool celebra il made-in-Germany di Julian Nagelsmann e Jurgen Klopp, l'aspirante stregone contro lo stregone di Anfield. Il destino di Siviglia-Borussia Dortmund barcolla ubriaco: il nuovo Papu degli andalusi sei volte vincitori dell'Europa League o Erling Haaland, il «pompierone» norvegese del Duemila?
La Champions è una miniera. Si torna a scavare dal 16 febbraio. C'è tempo fino al 29 maggio, Istanbul, stadio Atatürk. Dopodiché chi vince, festeggerà e chi perde, spiegherà.

ROBERTO BECCANTINI

Ripercorriamo la storia delle squadre italiane entrate tra le prime 16 della coppa più bella
Per la decima volta abbiamo tre rappresentanti
Juve, ventottesima partecipazione
Lazio, primo scontro diretto dopo due fasi a gironi

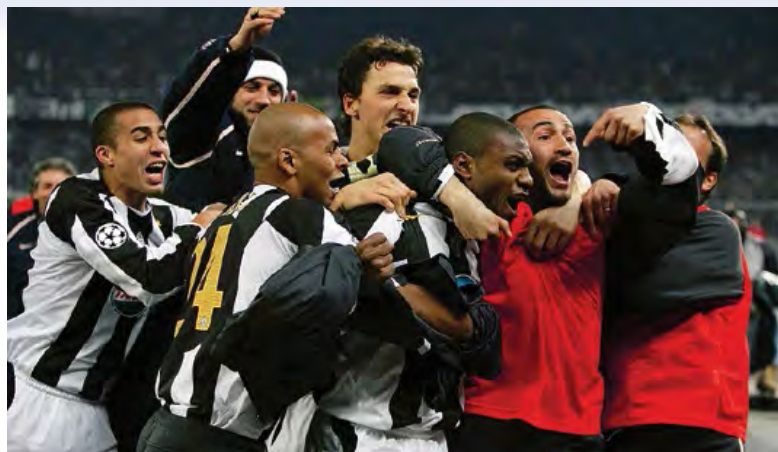
di MASSIMO PERRONE

Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Ganzer, Bergamaschi; Frignani, Dal Monte, Vicariotto, Schiaffino, Valli. È la formazione del Milan che, allenato da Puricelli, giocò il primo incontro di Coppa Campioni sul suolo italiano il 1° novembre 1955. La coppa l'aveva inventata L'Équipe, il quotidiano sportivo francese, che aveva scelto le 16 partecipanti (rinunciarono in 4 fra cui il Chelsea, diffidato dalla Federcalcio inglese a scendere in campo, e furono sostituite) e pure gli accoppiamenti, per la prima e unica volta senza sorteggio, per evitare sfide iniziali tra le squadre più forti. Il Milan affrontò il Saarbrücken, squadra del Protettorato della Saar dove un referendum, 9 giorni prima, aveva bocciato lo Statuto, e a cui nel 1956 il Trattato di Lussemburgo concesse poi di riunirsi alla Repubblica Federale Tedesca. Il Saarbrücken, che aveva giocato fuori classifica la "serie B" francese col nome di Sarrebruck nel 1948/49, nel '51/52 era tornato nel campionato tedesco perdendo 3-2 la finale con lo Stoccarda. Per giocare gli ottavi, il primo turno di quella neonata coppa, ci vollero 90 giorni: li aprì il 4 settembre Sporting Lisbona-Partizan Belgrado 3-3, li chiuse il 23 novembre il Milan con l'incontro di ritorno. Il Saarbrücken, ammesso alla neonata Bundesliga nel 1963/64 ma subito retrocesso, ci è poi tornato solo altre 4 volte fra il 1976 e il '93; l'anno scorso è stata la prima squadra di "serie D" capace di raggiungere le semifinali della coppa tedesca (perse 3-0 col Bayer) e ha ottenuto la promozione in "3. Liga" grazie al 1° posto in un campionato sospeso per la pandemia. Il Milan ha vinto 7 Coppe Campioni/Champions ma non ci gioca dal 2014 e spera di tornarci fra pochi mesi. Gli ottavi di finale adesso sono una conquista: Atalanta, Juventus e Lazio li giocheranno in questa edizione 2020-21, altre 9 italiane li hanno disputati almeno una volta, in 4 non sono mai riuscite ad arrivarci. Obiettivo puntato sulle migliori 16 squadre d'Europa: ecco la nostra storia nella coppa dalle grandi orecchie da un punto di vista insolito.

OTTAVI *di* NOBILTÀ

Ciro Immobile (30 anni) esulta dopo aver segnato su rigore nel 2-2 di Lazio-Club Brugge dell'8 dicembre scorso

Il Milan dal Saarbrücken alla nebbia di Belgrado. Inter, la lattina di Boninsegna Juve 2005: Zalayeta meglio di Ronaldo!

Sono state 7 le edizioni senza italiane negli ottavi di finale, tutte quando si chiamava Coppa Campioni: 1958/59, 1960/61, 1973/74, 1974/75, 1978/79, 1979/80 e 1987/88. Quattro volte per l'eliminazione della Juve, una del Milan, una del Napoli, mentre nel '74/75 la Lazio non aveva potuto partecipare per la squalifica rimediata dall'Uefa dopo gli incidenti contro l'Ipswich. Il record opposto: 4 italiane tra le migliori 16 ci sono state solo nel 2002/03, ma la formula allora prevedeva 4 gironi da 4 squadre; la Roma fu eliminata, l'Inter passò anche i quarti andando poi fuori nel derby, il Milan batté la Juventus ai rigori nell'unica finale tutta italiana della storia. Questa è la decima volta in cui le nostre squadre saranno 3: era già successo in 8 edizioni consecutive tra il 2004/05 e il 2011/12, e poi ancora l'anno scorso con Juventus, Atalanta e Napoli. Al posto di quest'ultimo, stavolta, c'è la Lazio.

JUVENTUS

SIVORI ne aveva fatti 3, per il 3-1 dell'andata, ma nel ritorno al Prater di Vienna la Juventus subì la peggior sconfitta internazionale della sua storia: 7-0! Curioso il titolo a pagina 3 della Gazzetta, come se fosse il Kurier: "Il Wiener supera il primo ostacolo". Era il 1º ottobre 1958, l'esordio in Coppa Campioni finì male. La seconda avventura pure, 2 anni dopo, perdendo 4-1 sul campo del Cska Sofia (che allora si chiamava Cdna). Per giocare i suoi primi ottavi la Juve dovette aspettare il 1961: reduce da un durissimo ko in campionato (5-1 dal Milan), Parola decise di spostare il centravanti Charles al centro della difesa e superò per 5-0 al Comunale il Partizan Belgrado, già battuto 2-1 all'andata. La Juve è la squadra italiana che ha disputato il maggior numero di ottavi di finale: contro il Porto sarà la 28ª volta, mettendo nel bilancio anche le edizioni in cui l'eliminazione diretta venne sostituita da una fase a gruppi (come tra il 1995/96 e il '97/98, sulla strada delle 3 finali consecutive raggiunte con Lippi in panchina). Tra le principali delusioni in questo turno da ricordare l'eliminazione nel 1981 contro l'Anderlecht, quando Bettega si ruppe i legamenti in uno scontro col portiere Munaron perdendosi il Mondiale vinto dagli azzurri; quella del 1986 ai rigori contro il Real Madrid con 3 errori su 4, di Brio, Manfredonia e Favero, quando il solo a segnare dal dischetto fu Vignola; e più recentemente quella del 2016 col Bayern, rimontato da 0-2 a 2-2 allo Stadium (con l'unico gol europeo nella carriera di Sturaro) e dominato fino al 2-0 all'Allianz Arena, subendo al 91' il pari di Thomas Müller prima di crollare nei supplementari. Tra i tanti trionfi agli ottavi: 2005, di qua c'era Zalayeta e di là Ronaldo, ma il fenomeno si fece espellere e il panterone decise il 2-0 ai supplementari sul Real Madrid con un destro dalla lunetta; 2006, il portiere Wiese perde la palla, Cannavaro chiama "Puma!", Emerson si gira a segna il decisivo 2-1 al Werder all'88'; 2018, i 3 gol di Higuain al Tottenham che non sarebbero bastati senza il sinistro del 2-1 di Dybala, a Wembley, dopo il 2-2 allo Stadium; 2019, la rimonta sull'Atletico Madrid, 0-2 e 3-0 con il tris di Cristiano Ronaldo, indicando los huevos come aveva fatto Simeone all'andata. L'anno scorso col Lione la doppietta di CR, negli ottavi, non è bastata. Stavolta tocca al Porto, a cui Ronaldo ha segnato solo una volta in 6 partite, l'ultima, nel 2009 con la maglia del Manchester United. Dodici anni dopo, urge una rinfrescata ai tabellini.

MILAN

I PRIMI ottavi di finale della Coppa Campioni, di cui parlavamo nel cappello, il Milan li affrontò appena 2 giorni dopo un 2-0 alla Spal in serie A deciso da una doppietta di Nordahl. Come spiegò Puricelli: "Domenica Gunnar aveva fatto colazione a un quarto alle undici, mangiando velocissimamente com'è sua abitudine: cinque minuti dal primo alla frutta. Inoltre lui, convinto che questo è il paese del sole, s'è vestito leggero: giacca e camicia sopra la canottiera. Il freddo gli

ha bloccato la digestione, aveva continui conati. Alla Spal ha segnato lo stesso 2 gol, ma contro il Saarbrücken dovrà stare a riposo". Al suo posto giocò Vicariotto, il Milan perse 4-3 a San Siro ma si qualificò col 4-1 in trasferta quando in porta c'era Ciceri all'esordio in rossonero (meno di 7 mesi dopo giocò l'unica partita in serie A prendendo 3 gol dalla Lazio) e in attacco c'era Valli che firmò una doppietta nell'ultimo dei suoi 2 incontri in Coppa Campioni: notevole il secondo gol con una fucilata da 30 metri. Fu la prima di 17 qualificazioni milaniste negli ottavi. Tra le 9 eliminazioni ce ne sono state 2 col Barcellona: allenato nel '59/60 da Helenio Herrera, che distrusse

i rossoneri (2-0 e 5-1) in un anticipo di derby visto che nella stagione successiva arrivò all'Inter, e nel 2012/13 da Vilanova, che non era in panchina (sostituito da Roura) per la ricomparsa del tumore che l'anno dopo lo uccise, quando i blaugrana rimontarono col 4-0 del Camp Nou - aperto da una doppietta di Messi - il 2-0 subìto a San Siro. Deludente anche l'ultima apparizione in Champions, nel 2013/14, col doppio ko (1-0 e 4-1) incassato proprio negli ottavi dall'Atletico Madrid, per un Milan che però di ricordi belli a questo punto della coppa ne ha tantissimi: dai 3 gol di Barison fra andata e ritorno (3-0 e 1-2) all'Ipswich, nel 1962/63, sulla strada del primo trionfo di Wembley, all'ultima qualificazione col batticuore, nel 2011/12, perdendo 3-0 all'Emirates dopo il 4-0 di San Siro all'Arsenal (Galliani, alla fine, sotto choc: "La parata di Abbiati su Van Persie resterà nella storia della nostra società insieme a quelle del passato su Bucchi e Kallon"). Ma un posto d'onore, tra le qualificazioni milaniste negli ottavi, spetta naturalmente a quella del 1988/89: la nebbia di Belgrado salvò una squadra in 10 (espulso Virdis) sull'1-0 per la Stella Rossa firmato da un Savicevic ancora "nemico", nella ripetizione - partendo da 0-0, come succedeva allora - servirono i rigori dopo l'1-1 dei 120', e la squadra di Sacchi si avviò verso la leggenda.

Boninsegna esce in barella nel 1971 a Mönchengladbach. A sinistra: festa Juve per Zalayeta dopo il 2-0 al Real (2005). Sotto: Gullit in azione a Belgrado nel 1988

INTER

QUANDO si chiamava Coppa Campioni, gli ottavi di finale non sono mai stati un problema per l'Inter: 6 qualificazioni su 6. Negli anni 60 quella più sofferta arrivò nel 1965/66, e infatti fu l'unica volta in cui con HH non raggiunse poi la finale: battuta 2-1 a Bucarest, dove la Dinamo aveva rimontato il gol di Peirò, giocò il ritorno alle 12.45 del giovedì dopo il rinvio per nebbia della sera precedente. Primo tempo 0-0, "poi, all'inizio della ripresa, il più memorabile assedio che la storia del calcio ricordi, roba da massacro di Fort Apache" (Gazzetta). Rigore di Mazzola al 22', colpo di testa di Facchetti all'88' decisivo per passare il turno, perché la regola dei gol "doppi" in trasferta era stata appena introdotta dall'Uefa ma solo in Coppa Coppe. Se fosse finita 1-0 ci sarebbe stato lo spareggio. Era giovedì anche a Budapest, l'anno dopo, quando la Gazza aprì il pezzo così: "Un gol favoloso di Mazzola, secondo la scuola di maestro Peppino Meazza". Il secondo della sua doppietta: scartò il portiere, non riuscì a tirare subito, dribblò anche un difensore (Ihasz) e infine chiuse il 2-0 superando il numero 1, Varga, che nel frattempo aveva recuperato la posizione.

Erano ottavi di finale quelli arcifamosi del 1971: Boninsegna colpito da una lattina di Coca-Cola, il 7-1 per il Borussia Mönchengladbach fatto annullare da Prisco nonostante il regolamento Uefa non prevedesse ancora la responsabilità oggettiva, la vittoria per 4-2 a San Siro, lo 0-0 nella ripetizione di Berlino col rigore di Sieloff parato dal ventenne Bordon. E lo erano, fra i tanti raggiunti in Champions, quelli del 2004/05 (1-1 e 3-1 contro il Porto detentore, decisiva la tripletta di Adriano: strepitoso il secondo gol con l'esterno del sinistro), del 2005/06 (Ajax rimontato da 2-0 a 2-2, Stankovic-Cruz, e battuto 1-0 a San Siro dal gran destro del serbo), del 2006/07 (fuori col Valencia senza perdere, 2-2 e 0-0 con maxirissa finale al Mestalla), del 2009/10 (2-1 e 1-0 col Chelsea sulla strada del triplete, Stamford Bridge violato da Eto'o sul perfetto lancio di Sneijder) e del 2010/11 (il sinistro del 3-2 di Pandev all'88', in casa Bayern, per rimontare lo 0-1 interno). Fior da fiore per un bilancio nettamente positivo, 12 qualificazioni e solo 4 ko negli ottavi, quelli che l'Inter quest'anno non è riuscita a raggiungere e che non gioca dal 2012: quando subì due gol oltre il 90' dal Marsiglia, all'andata da André Ayew e al ritorno da Brandao, e non bastò il 2-1 a San Siro (rigore di Pazzini al 51' st) dopo il ko per 1-0 all'andata.

ROMA

UNA FINALE in casa: era capitato al Real Madrid e all'Inter e l'avevano sfruttata, nel 1957 (2-0 alla Fiorentina) e nel 1965 (1-0 al Benfica). La Roma non ci riuscì, nel 1983/84, quando disputò la sua unica Coppa Campioni con questo nome, perdendola ai rigori contro il Liverpool dopo l'1-1 dei 120'. Ma qui si parla (soprattutto) di ottavi di finale, e allora il conto è questo: 4 volte i giallorossi li hanno superati e in 6 occasioni sono usciti, comprese quelle in cui le migliori 16 furono divise in 4 gironi. Tutto cominciò nel 1983, con un doppio 1-0 al Cska: a Sofia lo firmò Falcao, sfruttando un assist di Pruzzo che si era trovato solo davanti al portiere senza però riuscire a tirare, all'Olimpico arrivò dopo un triangolo Ancelotti-Nela-Graziani, col destro all'angolino di Ciccio. Quando si chiamava Champions, due qualificazioni da ricordare: il 2-0 a Lione del 2007, dopo lo 0-0 dell'Olimpico, deciso da un colpo di testa di Totti e dall'ubriacante ancheggiare di Mancini prima di fulminare un sinistro all'incrocio; e il doppio 2-1 al Real dell'anno successivo, in rimonta in casa (Pizarro-Mancini) e con due zuccate al ritorno, di Taddei e al 92' di Vucinic, rendendo inutili, qui e lì, i gol di Raul. Tra le eliminazioni, eccone due che hanno fatto male: ai rigori con l'Arsenal nel 2009, con lo sparo sulla luna di Tonetto, e la più recente, nel 2019 col Porto. La notte magica di Zaniolo all'andata, con la doppietta del 2-1, e la beffa-Var al ritorno, col rigore del 3-1 per la squadra dell'ex laziale Conceiçao nei supplementari e quello della possibile qualificazione negato al 120' per un fallo su Schick.

FIORENTINA

GLI OTTAVI di finale nel 1956/57 erano il primo turno, dopo un preliminare per 12 squadre. La Gazzetta il 21 novembre apriva sulle Olimpiadi di Melbourne, al via il giorno dopo; metteva in prima i commenti sui campionati di calcio, basket e rugby e persino le previsioni sulle possibili formazioni di Italia A e Italia B per gli incontri dell'8 e 9 dicembre (!); e presentava Fiorentina-Norrköping solo a pagina 5. Stessa pagina, il giorno dopo, del commento all'1-1 davanti ad appena 7.000 spettatori; e anche, il 28 novembre, della presentazione del ritorno (che si giocò a Roma a causa del rigido clima svedese), nonostante fosse il primo incontro di Coppa Campioni in diretta sulla Rai. Decise l'1-0 un gol di Virgili, e la cronaca finalmente andò in prima pagina. Titolo tutt'altro che entusiasta, però: "Il bagliore del gol (e poi fu notte)". La Fiorentina arrivò imbattuta in finale, prima italiana a disputarla, perdendola 2-0 col Real Madrid al Bernabeu: niente diretta tv e... niente Var, che altrimenti avrebbe cancellato il rigore, regalato per un fallo fuori area, con cui Di Stefano sbloccò il risultato.
Gli ottavi andarono ancora bene nel 1969/70 (2-1 a Kiev e 0-0 in casa con la Dinamo), male nel '99/2000 (migliori 16 divise in 4 gironi, viola eliminati da Manchester United e Valencia) e malissimo nel 2009/10: il 2-1 di Klose all'89' era in netto fuorigioco e nel ritorno al Bayern bastò perdere 3-2. I 42.000 del Franchi si esaltarono per il gol di Vargas e la doppietta di Jovetic, ma prima Van Bommel segnò il 2-1 e poi, dopo la seconda prodezza di Jo-Jo, un capolavoro di Robben spense le illusioni.

NAPOLI

A PARTE Simone Inzaghi, ancora in pista, c'è un solo allenatore imbattuto alla guida di squadre italiane nella storia della Coppa Campioni/Champions League: si tratta di Bigon. Ma cominciò proprio con lui la maledizione del Napoli, arrivato per 4 volte negli ottavi e sempre eliminato. Nel 1990/91, dopo il secondo scudetto, uscì addirittura senza prendere un gol: 3-0 e 2-0 con l'Ujpest, doppio 0-0 con lo Spartak Mosca, fuori ai rigori. All'andata, 3 pali del Napoli e 2 traverse dello Spartak. Al ritorno, la sceneggiata di Maradona: che non partì con i compagni il lunedì, prese un aereo privato (costo: 33 milioni di lire) il martedì, andò di notte sulla Piazza Rossa con parenti e giornalisti e si fece accendere le luci lì, al Cremlino, restò in panchina il mercoledì fino al 19' della ripresa quando entrò al posto di Zola. Galli aveva salvato un paio di volte il Napoli, Incocciati aveva preso un palo, Baroni tirò fuori il terzo rigore, Maradona segnò il quarto ma non bastò. Avanti lo Spartak, che non era una squadretta: nei quarti ne fece 3 (a 1) al Real Madrid al Bernabeu, uscendo poi col Marsiglia. Proprio contro il Real (2017, doppio ko per 3-1) e poi col Barcellona (2020, 1-1 e 1-3) si è arenato il Napoli negli ottavi ma l'eliminazione più cocente era stata quella del 2012: Lavezzi-Cavani-Lavezzi, 3-1 al Chelsea col rimpianto del 4-1 di Maggio respinto sulla linea; e quel salvataggio di Ashley Cole fu decisivo perché al ritorno finì 4-1 per i blues, sì, ma solo ai supplementari. E poi il Chelsea di Di Matteo (subentrato a Villas-Boas tra le due sfide col Napoli) andò a vincerla, quella Champions.

Maradona contro lo Spartak a Mosca nel 1990. A sinistra: la gioia di Totti nel 2007 a Lione. A destra: Ilicic dopo il poker personale a Valencia (2020)

Roma, le imprese di Falcao e Totti La sceneggiata di Maradona a Mosca Atalanta e Ilicic, dopo Valencia il buio

LAZIO

L'ARBITRO si chiamava Van der Kroft. Il primo a mostrare un cartellino giallo in Eredivisie nel 1972, come scrisse un sito olandese nel ricordo "in mortem" del 2016. Venne designato per Lazio-Ipswich, secondo turno di Coppa Uefa, nel 1973. All'andata: 4-0 per gli inglesi. La Lazio segnò al 1' con Garlaschelli, raddoppiò con Chinaglia, si vide negare un rigore clamoroso e impazzì di rabbia quando Van der Kroft ne diede uno dubbio all'Ipswich. Per compensazione, poi, l'arbitro regalò un penalty a Chinaglia e gli convalidò un gol irregolare, finì 4-2, ci furono risse in campo e negli spogliatoi, lanci di bottiglie e sassi dalle tribune, sfiorata l'invasione. Sei mesi dopo la Lazio vinse lo scudetto ma, squalificata dall'Uefa, non poté partecipare alla Coppa Campioni. Van der Kroft si ritirò nel 1976 dopo che gli avevano negato le Olimpiadi per colpa di un arbitraggio scandaloso in Coppa Campioni: Real Madrid-Borussia Moenchengladbach 1-1, due gol qualificazione annullati ai tedeschi, il primo per fuorigioco a Jensen che al momento del lancio aveva 4 avversari davanti oltre al portiere. La Lazio esordì in Champions solo nel '99 e quelli contro il Bayern saranno i suoi primi "veri" ottavi di finale. Ma tra le migliori 16 è già stata nel 1999/2000, vincendo il 1º e il 2º girone (prima squadra a violare il campo del Chelsea nella storia delle coppe europee) per uscire poi nei quarti col Valencia (2-5 e 1-0); e nel 2000/01 quando passò il primo gruppo, a pari punti con l'Arsenal, e venne eliminata nella seconda fase, disputata appunto da 16 squadre, arrivando ultima nel girone dietro Real, Leeds e Anderlecht.

ATALANTA

ZERO PUNTI dopo 3 partite, 2 gol fatti e 11 subiti dopo il 5-1 incassato a Manchester contro il City di Guardiola, quello che "affrontare l'Atalanta è come andare dal dentista". La prima avventura in Champions sembrava una disfatta. Poi, però: 1-1 col City, 2-0 alla Dinamo Zagabria, 3-0 sul campo dello Shakhtar, una qualificazione agguantata cominciando da zero il girone di ritorno com'era riuscito solo al Newcastle di Shearer nel 2002/03. Ottavi di finale: 45.792 paganti a San Siro, quasi il 40% della popolazione di Bergamo, e un dirompente 4-1 al Valencia. Occhio alla data: 19 febbraio. Due giorni prima del "paziente 1" di Codogno. Per Gori, sindaco di Bergamo, anche lui allo stadio, quella partita è stata "una bomba microbiologica". Ritorno a porte chiuse, all'Ospedale Giovanni XXIII arrivano 60.000 euro devoluti dai tifosi nerazzurri che girano il rimborso per il biglietto. Ilicic decide il 4-3 con un poker (2 rigori e 2 botte di sinistro) che porta a 21 reti il totale della stagione più bella della sua carriera, anche se quelle saranno le ultime prima di mesi difficili, vittima del virus e della depressione. L'Atalanta si ferma solo ad agosto, nei quarti in gara secca a Lisbona, avanti fino all'89' sul Psg che poi ribalta tutto con Marquinhos e Choupo-Moting. Per ripartire appena 70 giorni dopo, stavolta con un 4-0 (al Midtjylland) e non uno 0-4 (come l'anno prima con la Dinamo Zagabria), e qualificarsi vincendo in due stadi storici come quelli del Liverpool e dell'Ajax. Adesso un altro mito, il più grande di tutti, il Real Madrid che ha già conquistato 13 volte la coppa dalla grandi orecchie.

CAGLIARI

È MORTO 7 mesi fa, Norbert Hof. Nato a Vienna, nonni italiani da parte di madre, ruppe il perone e lesionò i legamenti di una caviglia al suo coetaneo Riva (entrambi classe 1944) con un terribile intervento da dietro durante Austria-Italia 1-2 per le qualificazioni europee del 31 ottobre 1970. Riva aveva trascinato il Cagliari all'unico scudetto della sua storia vincendo per la terza volta la classifica cannonieri, con 21 gol, e ne aveva segnati 4 nelle prime 4 giornate del 1970-71 in cui i sardi erano al comando (insieme al Napoli) dopo il 3-1 sull'Inter del 25 ottobre, 6 giorni prima dell'incontro della Nazionale al Prater. A San Siro aveva firmato una doppietta lasciando il terzo gol a Domenghini, accompagnando la palla in rete senza toccarla: proprio quel giorno, entusiasta, Brera lo soprannominò Rombo di Tuono. E in Coppa Campioni ne aveva firmati 3 in 3 partite: una doppietta per il 3-0 al Saint Etienne (cercate su YouTube lo schema su punizione dell'ultimo gol, merita di essere rivisto); e il colpo di testa per avviare il rissosissimo 2-1 negli ottavi contro l'Atletico Madrid, quando poi sprecò la palla del 3-0, solo davanti al portiere, prima del gol di Luis Aragonés. Che al ritorno infilò una tripletta per eliminare un Cagliari rimasto 4 mesi e mezzo senza Riva, e in 10 per l'espulsione di Tomasini che protestava per il rigore del raddoppio. Segnò 172 gol con i colchoneros, il numero 8 che decise quel 3-0, nessuno come lui con quella maglia, e nel 2008 fu l'allenatore della Spagna campione d'Europa. Lo stadio dell'Atletico, il Wanda Metropolitano, è a quest'indirizzo: Avenida de Luis Aragonés 4.

SAMPDORIA

ERA UNA POTENZA anche in Europa, la Sampdoria di Boskov. Nel 1989 perse solo in finale la Coppa Coppe, battuta 2-0 dal Barcellona. Nel 1990 quella coppa la vinse, con la doppietta di Vialli nei supplementari contro l'Anderlecht. E nel '92, dopo aver conquistato l'unico scudetto, ritrovò il Barça nella finale di Wembley: salvata più volte da Pagliuca e anche dal palo su un tiro di Stoichkov, si arrese solo al missile di Ronald Koeman su punizione al 111' dopo che però Vialli - all'ultima in blucerchiato - aveva sbagliato due gol davanti a Zubizarreta. "Negli spogliatoi eravamo in lacrime, io e Mancini, quando entrò Boskov e ci disse: 'Uomini non piangono quando perdono partita'. Ma io non ci ho mai trovato niente di cui vergognarsi". Era l'ultima edizione della Coppa Campioni, che dal 1992/93 si chiama Champions League, e la Samp entrò in finale vincendo un girone a 4 squadre (davanti alla Stella Rossa detentrice del trofeo) dopo due turni ad eliminazione diretta. Tutto facile col Rosenborg, 5-0 e 2-1, l'avversario negli ottavi fu la gloriosa Honved che aveva vinto i suoi primi 5 campionati negli anni 50 dissolvendosi poi dopo l'invasione sovietica di Budapest, nel 1956, quando Puskas, Kocsis e Czibor non tornarono in Ungheria. Fra quelli che rientrarono ci fu Bozsik, a cui era intitolato lo stadio in cui la Samp perse 2-1 l'andata, rimontando a Marassi con un 3-1 deciso dal colpo di testa di Lombardo e dalla doppietta di Vialli (curioso il primo gol, segnato usando testa, destro e sinistro). Nell'unica altra partecipazione alla Champions i doriani sono usciti al playoff nel 2010 contro il Werder.

TORINO

TROPPO TARDI per la Mitropa, troppo presto per la Coppa Campioni. Il Grande Torino, 5 scudetti consecutivi a cavallo della guerra fra il 1942/43 e il '48/49 prima della tragedia di Superga, era probabilmente la squadra più forte del mondo ma non poté dimostrarlo, limitandosi a tournée estere da "tutto esaurito" come capitò nei decenni successivi al Santos di Pelé. Alla Coppa dell'Europa Centrale (o Mitropa), la Champions dell'epoca, partecipò solo nel 1936 dopo un 3º posto in campionato, e non era ancora la squadra di Valentino Mazzola: 4-1 e 7-1 al Berna, poi si arrese all'Ujipest, 2-0 e 0-5. Così l'esordio nella vera Coppa Campioni avvenne solo nel 1976, dopo il 7º e ultimo scudetto. Primo turno col Malmoe, non un avversario qualsiasi perché nel '78/79 arrivò poi addirittura in finale perdendo 1-0 col Nottingham Forest: 2-1 all'andata deciso al 91' da Graziani, 1-1 al ritorno. Ottavi di finale, il Borussia Moenchengladbach passa 2-1 al Comunale. Al ritorno l'arbitro belga Delcourt lascia il Toro in 8 espellendo Caporale (43'), Zaccarelli (23' st) e Castellini (26' st). Al posto del "giaguaro" in porta va Graziani che salva lo 0-0, tra l'altro con una miracolosa parata di piede su Simonsen tutto solo a 7 metri da lui. Furibondo il presidente Pianelli: "Ho detto al delegato Uefa che a parità di giudizio nella partita di andata l'arbitro avrebbe dovuto espellere tutti e 11 i tedeschi". Quel Borussia arrivò in finale, perdendola 3-1 contro il Liverpool. Il danese Simonsen, autore del temporaneo 1-1 all'Olimpico romano, vinse il Pallone d'Oro nel 1977. Il Torino non ha più giocato in Coppa Campioni.

VERONA

1985-86, Verona contro Juventus. Briegel spinge Pacione, rigore. Lo sbaglia Serena, i bianconeri perdono 2-1. Come come? Ma quella non è la stagione del confronto diretto in Coppa Campioni vinto dalla Juve? Eh sì, ma le partite furono addirittura 6. Un'amichevole ad agosto '85 al Bentegodi (2-1 per il Verona, appunto), una partita del Torneo Estivo nel giugno '86 al Comunale (3-1 Juve), due in campionato (1-0 e 3-0 per i bianconeri) e le due in Coppa Campioni. Verona qualificato dopo aver vinto il suo unico scudetto, Juve come detentrice dopo l'1-0 al Liverpool nella tragica notte dell'Heysel. Primo turno okay, i gialloblù superano il Paok (3-1 e 2-1), i bianconeri l'"omonima" Jeunesse (5-0 e 4-1), poi il derby italiano negli ottavi. Andata al Bentegodi: 0-0. Ritorno a Torino a porte chiuse, per la seconda partita di squalifica Uefa: 2-0 Juve. Rigore causato da Briegel (eccolo, quello "famoso") con un tocco di braccio, segna Platini. Poi il pugno sulla palla in area bianconera è di Serena, ma l'arbitro francese Wurtz non fa una piega. Un minuto dopo il centravanti juventino infila di testa il 2-0. Tacconi le para tutte, finisce così. Elkjaer fa finta di firmare un assegno all'arbitro, "ti hanno pagato". Nello spogliatoio del Verona uno zoccolo rompe un vetro, arriva un funzionario, la frase di Bagnoli resta famosa: "Se cercate i ladri, sono di là". Il giorno dopo Platini è in Rai con De Laurentiis e ammette tranquillamente: "C'era un bel rigore da dare al Verona". Che nei 35 anni successivi in Europa è tornato solo una volta, superandoli anche, gli ottavi, nel 1987/88: ma erano quelli di Coppa Uefa...

Lombardo, Vialli, Pagliuca e Mancini protagonisti nella Samp che nel 1992 si arrese solo in finale

La Samp superò l'Honved e si fermò solo in finale. Verona ko nel derby italiano con la Juve Beffato il Cagliari senza Riva

MAI agli **OTTAVI**

BOLOGNA CHIEVO PARMA UDINESE

QUATTRO squadre italiane, tra quelle che hanno giocato la Champions, non sono mai arrivate tra le prime 16 d'Europa. Il Parma nel 1997/98 finì dietro il Borussia Dortmund nel girone, senza passare tra le migliori seconde, e poi ha perso due playoff. L'Udinese buttò la qualificazione agli ottavi nel 2005/06 (eliminata per i confronti diretti col Werder Brema, perdendo 2-0 in casa negli ultimi 5' l'incontro decisivo con un Barcellona imbottito di riserve) e poi è uscita due volte ai preliminari. Il Chievo, salito dal 7° al 4° posto in serie A nel 2005/06 dopo le penalizzazioni per Calciopoli, perse il playoff col Levski Sofia (0-2 e 2-2) e al termine di quella stagione retrocesse in B. Ma quando alla Coppa Campioni partecipava solo chi vinceva il campionato (più la detentrice, come l'Inter in quel 1964/65), la beffa peggiore la subì il Bologna. Per arrivare agli ottavi bastava superare il primo turno: dopo il ko per 1-0 sul campo dell'Anderlecht era 2-0 al ritorno, testa di Pascutti e sinistro di Nielsen, contro una squadra ridotta praticamente in 10 dopo 19' (Hanon infortunato e non sostituibile), ma subì all'89' il gol di Stockman. A parità di gol le regole prevedevano lo spareggio. Al Camp Nou, 14 ottobre 1964, Nielsen e Haller sbagliarono l'impossibile, Pascutti prese una traversa; 0-0 dopo i supplementari; sorteggio. Raccontò il capitano Pavinato: "Era una moneta da 25 pesetas. Se avessi potuto farlo avrei scelto testa, giuro che me lo sentivo. Ma l'arbitro ha voluto fare tutto da solo: aquila a noi, testa a loro. Magari la prima volta doveva venire aquila, e invece è rimasta dritta sull'erba...".

CLASSIFICA ALL TIME

EDIZIONE N. 66: JUVE E MILAN NELLA TOP TEN

	Squadra	Partecipaz.	Trofei	Giocate	V	N	P	Gol fatti	Gol subiti	Punti
1	Real Madrid	51	13	445	265	77	103	984	489	607
2	Bayern	37	6	358	211	73	74	742	355	495
3	Barcellona	31	5	325	193	73	59	651	317	459
4	Manchester Utd	29	3	285	157	66	62	521	274	380
5	JUVENTUS	35	2	285	146	69	70	455	274	361
6	MILAN	28	7	249	125	64	60	416	231	314
7	Liverpool	25	6	223	125	48	50	418	199	298
8	Benfica	40	2	259	114	59	86	417	301	287
9	Porto	35	2	251	114	58	79	374	279	286
10	Ajax	37	4	233	104	63	66	363	258	271
....										
15	INTER	22	3	184	87	50	47	262	186	224
36	ROMA	13	0	110	41	27	42	148	158	109
63	LAZIO	7	0	58	24	16	18	91	71	64
69	NAPOLI	9	0	52	22	15	15	80	65	59
73	FIORENTINA	5	0	45	21	15	9	63	49	57
152	ATALANTA	2	0	15	7	3	5	27	26	17
156	SAMPDORIA	2	0	13	7	2	4	25	15	16
164	PARMA	3	0	12	6	3	3	15	10	15
200	UDINESE	3	0	12	4	3	5	17	19	11
289	VERONA	1	0	4	2	1	1	5	4	5
314	CAGLIARI	1	0	4	2	0	2	5	5	4
315	TORINO	1	0	4	1	2	1	4	4	4
339	BOLOGNA	1	0	3	1	1	1	2	2	3
428	CHIEVO	1	0	2	0	1	1	2	4	1

* La classifica, che comprende i preliminari, assegna 2 punti a vittoria come fa l'Uefa (per uniformità) sul suo sito ufficiale

EUROPA

A caccia della coppa che non vinciamo dal secolo scorso

ALZIA

LEAGUE

Nel 1999 l'ultima vittoria (Parma) nel 2020 siamo tornati in finale (Inter). È finalmente la volta buona? Parola a Milan, Napoli e Roma

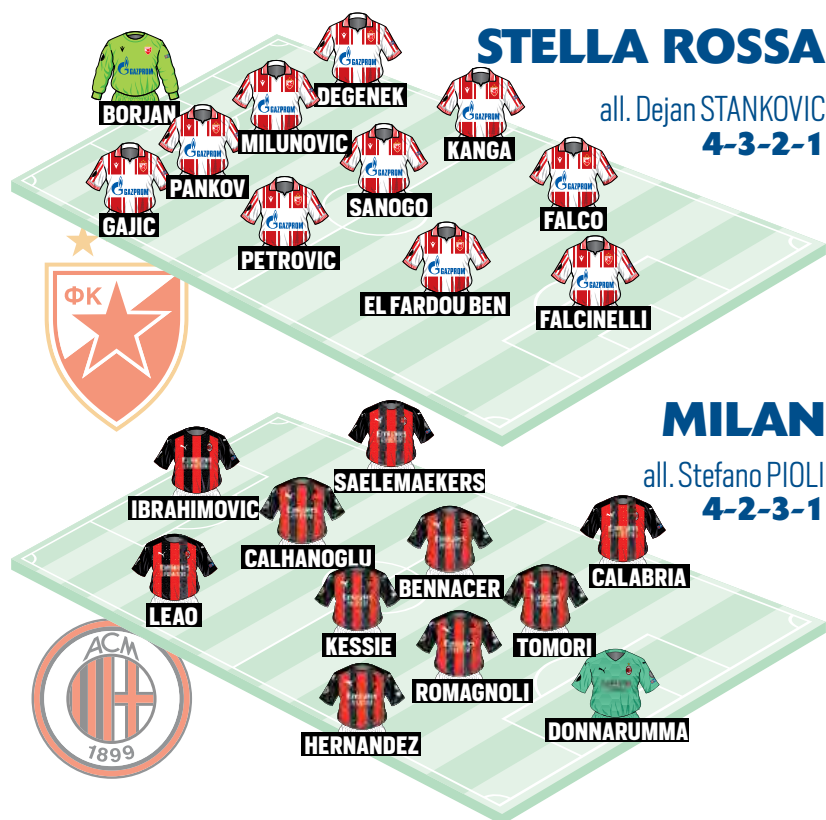
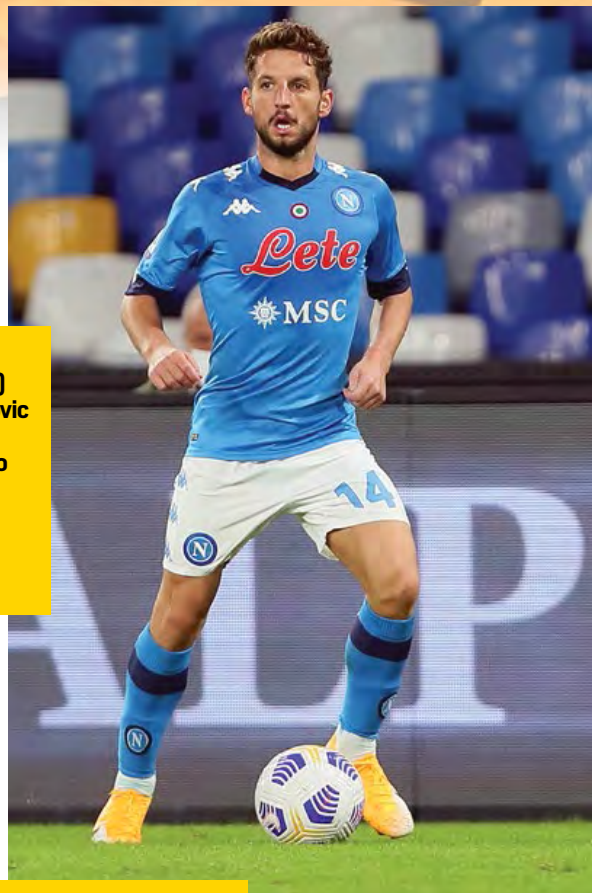
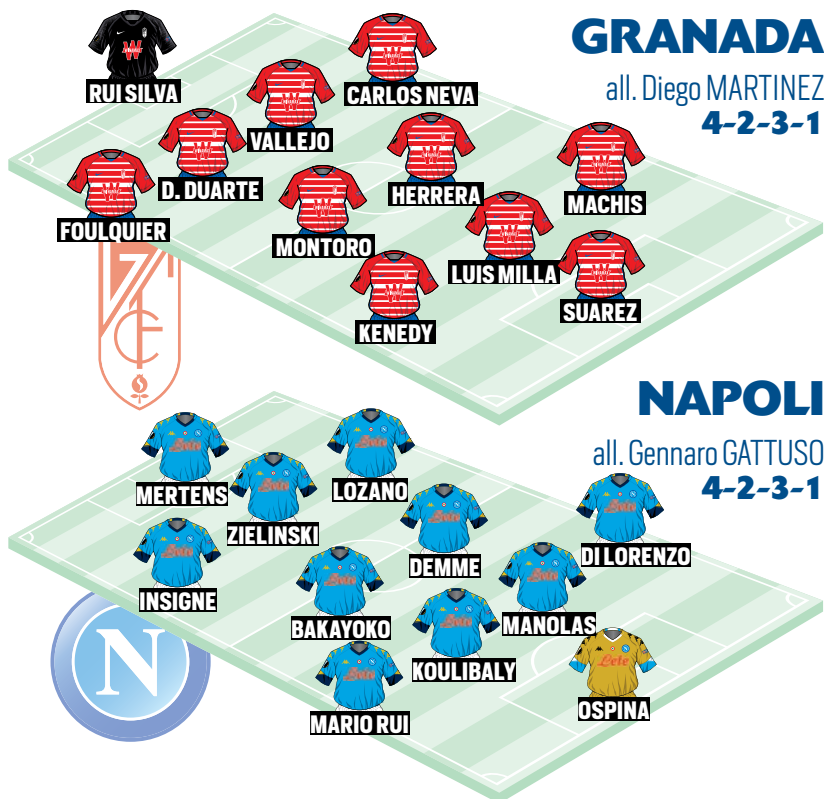
di ALEC CORDOLCINI

MOLA!

I capitani delle italiane in lizza: da sinistra, Lorenzo Insigne (29 anni) del Napoli, Alessio Romagnoli (26) del Milan e Lorenzo Pellegrini (24) della Roma

Il Milan, rivelazione in A, dopo i rigori con il Rio Ave all'esame di Falco-Falcinelli

Puntuale come la frase "sarò il Presidente di tutti" pronunciata da ogni nuovo inquilino della Casa Bianca, l'analisi della fase a eliminazione diretta dell'Europa League non può prescindere dal richiamo a ciò che è stato e che fatica a tornare. In parole povere, il dominio italiano sulla seconda coppa europea, un tempo terra di conquista privilegiata per i club di Serie A. Il concetto è semplice: per l'immaginario collettivo del calcio italiano perdere ciò che si è avuto comporta un carico emotivo, generato dal passato che interferisce con il presente, sconosciuto ad altre realtà calcistiche quali, ad esempio, quella tedesca o quella inglese. La Germania ha vinto sei volte il trofeo, l'ultima delle quali nel 1997 con lo Schalke 04: difficilmente può sentire "sua" la Coppa Uefa/Europa League. Non è però solo una questione di numeri. Italiane e inglesi hanno messo in bacheca lo stesso numero di trofei (9), con tempistiche però diverse: l'Inghilterra non ha mai avuto una vera e propria età dell'oro, spalmando nel tempo i propri successi (3 coppe negli anni '70, 2 negli '80, 1 nei 2000, 3 nell'ultima decade) a differenza di un'Italia che, tra il 1988 e il 1999, ha trionfato in 8 edizioni su 11. Sotto questo profilo, la Spagna di oggi con il suo 7 su 11 è (quasi) come l'Italia di ieri.

Lo scorso anno l'Inter ha riportato un'italiana in finale per la prima volta dal 1999 (ci fu il Parma, vincitore per 3-0 sull'Olympique Marsiglia) in quella che è stata una delle edizioni più atipiche della coppa a causa della durata extra - per motivi di forza maggiore che tutti conosciamo - pari a 421 giorni. Tanti ne sono trascorsi tra il 27 giugno 2019, data dei primi sette incontri del turno preliminare, e il 21 agosto 2020, giorno della finale a Colonia tra i nerazzurri e il Siviglia. Ma Lukaku e compagni non sono riusciti a interrompere vent'anni

Da sinistra: Diego Falcinelli (29 anni) e Nemania Milunovic (31) della Stella Rossa; il brasiliano Kenedy (25) del Granada); Dries Mertens (33) del Napoli

Napoli contro il Granada che ha il patron cinese e un ottimo collettivo

di digiuno e quindi tocca tornare, per l'ennesima volta, a ciò che è stato, magari senza cedere troppo alla nostalgia e sbracare in uno sterile passatismo. Quest'anno è il turno di Milan, Roma e Napoli tentare di riallacciare i legami con il passato vincente.
Non c'è dubbio che, confrontando le aspettative di inizio stagione con il rendimento sul campo, il Milan sia la rivelazione italiana della stagione 2020-21. Capolista della Serie A per lunghi tratti, un parco giocatori (Kessie, Saelemakers, Diaz, Dalot, Hernandez) rivalutato da prestazioni in netto contrasto con il grigiore precedente, una coppa onorata al meglio. Il Milan degli ultimi anni in Europa ha sofferto la sua storia: l'Europa League sembrava una punizione piuttosto che un'occasione da cui partire per ricostruire. Ma senza una squadra all'altezza non c'è blasone che tenga, anche di fronte a un Olympiacos qualsiasi (vedi la stagione '18-19). Il mutamento di pelle del Milan lo si è visto nell'incre-

Roma, il derby di Fonseca contro il Braga. Occhio a Ruiz (ex Barça) e a Galeno

dibile preliminare contro il Rio Ave, con una serie infinita di rigori a oltranza che hanno concentrato in poco più di due ore di Epica Etica Etnica Pathos (per citare i mai troppo rimpianti CCCP) che rappresenta l'essenza di una competizione dal casting meno lussuoso rispetto a quello della Champions, ma molto più variegato. Un torneo-laboratorio dai mile ingredienti: muscoli, idee, nervi, cuore, attitudine e qualità tecniche. Bisogna sporcarsi le mani, e il Milan finora lo ha fatto. Nessuno meglio degli avversari dei rossoneri, la Stella Rossa, conosce il significato di lavoro duro e sporco, visto che gli uomini di Dejan Stankovic si sono classificati al secondo posto nella classifica della fase a gironi per falli commessi: 103 in 6 partite (più cattivo solo lo Young Boys con 110), di cui il 38% commessi dalla coppia Diego Falcinelli (26) e Sekou Sanogo (17). L'attaccante italiano ex Inter (giovanili) è anche il miglior marcatore della squadra nel campionato serbo. E ora potrà contare sulla fantasia di Filippo Falco, appena arrivato dal Lecce. Un'avversaria quindi agguerrita e dura, anche se più per questione di calci che di calcio.

Roma e Napoli condividono per contro una stagione piena di spifferi e turbolenze. In casa giallorossa si è passati in poche settimane, a cavallo del nuovo anno, dai complimenti a Paulo Fonseca per il calcio a tratti spettacolare mostrato dalla squadra, nonché per l'adattabilità del portoghese all'ambiente Serie A, all'anticamera dell'esonero dopo l'imbarcata presa nel derby e il pasticcio delle sei sostituzioni in Coppa Italia. Come ha scritto Andrea Romano su Il Foglio, "la Roma ormai non si limita a perdere, deve farsi umiliare". In Europa finora è filato tutto liscio, anche se i gironi sono finiti prima della bufera. Il primo ostacolo della fase a eliminazione diretta è il Braga, che ha mostrato un eccellente

Da sinistra: Galeno (23 anni) del Braga; Henrikh Mkhitaryan (32) della Roma; Mikel Arteta (38), tecnico dell'Arsenal; Yusuf Yazici (23) del Lilla, 3 gol al Milan di Kessie

Le altre sfide: l'Ajax rischia contro il Lilla di Yazici Arsenal, scoglio Benfica

IL PROGRAMMA DEI SEDICESIMI

Squadre	Date
Wolfsberger (Aut)	andata 18 febbraio (18.55)
Tottenham (Ing)	ritorno 24 febbraio (18.00)
Dinamo Kiev (Ucr)	andata 18 febbraio (18.55)
Club Brugge (Bel)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Real Sociedad (Spa)	andata 18 febbraio (18.55)
Manchester Utd (Ing)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Benfica (Por)	andata 18 febbraio (21.00)
Arsenal (Ing)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Stella Rossa (Ser)	andata 18 febbraio (18.55)
MILAN (Ita)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Anversa (Bel)	andata 18 febbraio (21.00)
Rangers (Sco)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Slavia Praga (Cec)	andata 18 febbraio (18.00)
Leicester (Ing)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Salisburgo (Aut)	andata 18 febbraio (21.00)
Villarreal (Spa)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Braga (Por)	andata 18 febbraio (18.55)
ROMA (Ita)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Krasnodar (Rus)	andata 18 febbraio (18.55)
Dinamo Zagabria (Cro)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Young Boys (Svi)	andata 18 febbraio (18.55)
Bayer Leverkusen (Ger)	ritorno 25 febbraio (21.00)
Molde (Nor)	andata 18 febbraio (21.00)
Hoffenheim (Ger)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Granada (Spa)	andata 18 febbraio (21.00)
NAPOLI (Ita)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Maccabi Tel Aviv (Isr)	andata 18 febbraio (21.00)
Shakhtar Donetsk (Ucr)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Lilla (Fra)	andata 18 febbraio (21.00)
Ajax (Ola)	ritorno 25 febbraio (18.55)
Olympiacos (Gre)	andata 18 febbraio (18.55)
Psv Eindhoven (Ola)	ritorno 25 febbraio (21.00)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **26/2**; andata **11/3**; ritorno **18/3**
Quarti: sorteggio **19/3**; andata **8/4**; ritorno **15/4**
Semifinali: sorteggio **19/3**; andata **29/4**; ritorno **6/5**
Finale: mercoledì 26/5 a **Danzica** (Polonia), Gdansk Stadium

calcio in Europa, finendo a pari punti con il Leicester City. Mancheranno i gol di Paulinho, ceduto nella sessione invernale di mercato allo Sporting Lisbona per 16 milioni: al suo posto promosso lo spagnolo Abel Ruiz, scuola Barça, riscattato a settembre dal club portoghese. Menzione anche per Galeno, il miglior assist man (5) di tutta la prima fase. Fonseca vanta però un'ottima statistica conto questi suoi connazionali, avendoli battuti con tutte le squadre da lui allenate: Pacos Ferreira, Porto e Shakhtar Donetsk.
La grande occasione del Napoli in Europa League è arrivata cinque anni fa sotto la gestione Rafa Benitez, con l'eliminazione in semifinale contro il Dnipro che grida ancora vendetta per quanto gettato al vento dai partenopei. Oggi la squadra di Gennaro Gattuso non è al livello di quel Napoli, e nemmeno di quello successivo targato Maurizio Sarri. Le prestazioni sono discontinue e balbettanti, anche se in Europa non è andata male, considerata la difficoltà del girone rispetto a quelli delle altre italiane. Il Napoli ha faticato contro l'Az Alkmaar ma è riuscito a primeggiare sulla Real Sociedad, squadra che all'epoca viaggiava nelle primissime posizioni della Liga. Il sorteggio ha riproposto la Spagna, con il Granada partecipante iberica numero 28 in questo torneo dove qualsiasi squadra spagnola sembra sentirsi a casa, prescindendo dal proprio livello e dalla propria dimensione (si vedano, nell'ultimo decennio, i successi di Siviglia e Atletico Madrid, la

A sinistra: la festa del Siviglia nel 2020. A destra: Gareth Bale (31 anni) del Tottenham; Ole Gunnar Solskjaer (47), allenatore del Manchester Utd. Sotto: Unai Emery (49), tecnico del Villarreal,in bacheca 3 trionfi in Europa League con il Siviglia dal 2014 al 2016

L'ALBO D'ORO

COPPA UEFA

1971-72	**TOTTENHAM** (ING)
1972-73	**LIVERPOOL** (ING)
1973-74	**FEYENOORD** (OLA)
1974-75	**BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76	**LIVERPOOL** (ING)
1976-77	**JUVENTUS** (ITA)
1977-78	**PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79	**BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80	**EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81	**IPSWICH** (ING)
1981-82	**GOTEBORG** (SVE)
1982-83	**ANDERLECHT** (BEL)
1983-84	**TOTTENHAM** (ING)
1984-85	**REAL MADRID** (SPA)
1985-86	**REAL MADRID** (SPA)
1986-87	**GOTEBORG** (SVE)
1987-88	**BAYER LEVERK.** (GER. O.)
1988-89	**NAPOLI** (ITA)
1989-90	**JUVENTUS** (ITA)
1990-91	**INTER** (ITA)
1991-92	**AJAX** (OLA)
1992-93	**JUVENTUS** (ITA)
1993-94	**INTER** (ITA)
1994-95	**PARMA** (ITA)
1995-96	**BAYERN** (GER)
1996-97	**SCHALKE 04** (GER)
1997-98	**INTER** (ITA)
1998-99	**PARMA** (ITA)
1999-00	**GALATASARAY** (TUR)
2000-01	**LIVERPOOL** (ING)
2001-02	**FEYENOORD** (OLA)
2002-03	**PORTO** (POR)
2003-04	**VALENCIA** (SPA)
2004-05	**CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06	**SIVIGLIA** (SPA)
2006-07	**SIVIGLIA** (SPA)
2007-08	**ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09	**SHAKTHAR DONETSK** (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11	**PORTO** (POR)
2011-12	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13	**CHELSEA** (ING)
2013-14	**SIVIGLIA** (SPA)
2014-15	**SIVIGLIA** (SPA)
2015-16	**SIVIGLIA** (SPA)
2016-17	**MANCHESTER UNITED** (ING)
2017-18	**ATLETICO MADRID** (SPA)
2018-19	**CHELSEA** (ING)
2019-20	**SIVIGLIA** (SPA)

TRIONFI PER NAZIONI

SPAGNA	12	6 Siviglia, 3 Atl. Madrid, 2 Real Madrid, 1 Valencia
INGHILTERRA	9	3 Liverpool, 2 Chelsea, 2Tottenham, 1 Ipswich, 1 Manchester United
ITALIA	9	3 Inter, 3 Juventus, 2 Parma, 1 Napoli
GERMANIA	6	2 Borussia Mönc., 1 Bayer Leverkusen, 1 Bayern Monaco, 1 Eintracht, 1 Schalke 04
OLANDA	4	2 Feyenoord, 1 Ajax, 1 Psv Eindhoven
PORTOGALLO	2	2 Porto
RUSSIA	2	1 Cska Mosca, 1 Zenit San Pietroburgo
SVEZIA	2	2 Goteborg
BELGIO	1	Anderlecht
TURCHIA	1	Galatasaray
UCRAINA	1	Shakhtar Donetsk

finale dell'Athletic Bilbao, le due semifinali del Villarreal, i quarti del Getafe, gli ottavi del Levante). Il Granada è la storia di una promessa mantenuta contro ogni previsione: quella, ascoltata a ogni latitudine, di una società straniera che raccoglie un club in difficoltà e parla di qualificazione in Europa nel giro di pochi anni. L'imprenditore cinese Jiang Lizhang, che ha rilevato nel 2016 la società dalla famiglia Pozzo, è però stato di parola nonostante un inizio terribile (otto allenatori cambiati in due anni, una retrocessione), aiutato dall'intuizione Diego Martínez Penas, tecnico dalla carriera fino a quel momento anonima che in tre anni ha costruito il salto dalla Segunda Division all'Europa. Una squadra, il suo Granada, dove il collettivo è superiore alla somma dei singoli giocatori (uno dei bomber è l'ex oggetto misterioso di Udine Darwin Machis, l'altro è il venezuelano Luis Suarez, noto soprattutto per l'omonimia con il Pistolero) ed è quindi sempre ostica da affrontare a dispetto di qualche eviden-

Le nostre rivali: Tottenham e Manchester Utd. Emery ci prova con il Villarreal

te limite della rosa.
È un'edizione che ospita un campione del mondo e un campione d'Europa. Ce ne sono tanti, verrebbe da obiettare. Mario Götze e Gareth Bale però non sono due tra i tanti: il primo ha deciso una finale mondiale, il secondo ha segnato in due finali di Champions, in un caso addirittura in rovesciata. Se il tedesco è oggettivamente in declino da qualche anno, e lo sta confermando anche al Psv Eindhoven dove stenta a trovare una condizione fisica ottimale, il gallese rimane un intruso in una competizione che non gli appartiene. Lui è da Champions, come il suo Tottenham, che condivide con il Manchester United del sempre più indecifrabile Solskjær (da quando è stato eliminato dalla Champions non ha più sbagliato una partita in Premier) la palma di candidata numero uno alla vittoria finale. Un successo già ottenuto due volte dall'allenatore degli Spurs Josè Mourinho, mentre a quota tre (recordman assieme a Giovanni Trapattoni) si posiziona Unai Emery, in corsa con il Villarreal, club che detiene il primato di qualificazioni (8) dalla fase a gironi nella storia del trofeo. Curiosamente il gruppo degli spagnoli era una sorta di Asian League, visto che nessuna delle avversarie (Sivasspor, Qarabag, Maccabi Tel Aviv) era di stanza nel continente europeo. In tre trasferte, il Villarreal ha percorso 13.720 chilometri.
L'Arsenal di Mikel Arteta è ormai una cilindrata di medio calibro in Premier, ma rimane da prendere con le molle nelle partite da dentro o fuori. 20 sono state le reti realizzate dai Gunners nelle loro 6 partite europee; solo il Bayer Leverkusen di Peter Bosz ha fatto meglio (21). Tra le appartenenti a campionati top, una delle squadre maggiormente dotate di una chiara identità tattica è il Leicester City di Brendan Rodgers, tecnico che in carriera ha saputo lasciare il segno in tutte le squadre allenate. Le Foxes sono una calibratissimo mix tra esperienza e freschezza, e vanno pertanto considerate una credibilissima outsider. Fuori dai salotti più ricchi, piacciono il Benfica della coppia Pizzi-Darwin Nuñez (11 in due) e i Rangers di Steven Gerrard, che in Scozia stanno tornando al titolo dopo 9 anni di dominio Celtic e hanno in James Tavernier il difensore più prolifico d'Europa (17 gol era il suo score a gennaio). Rispetto ai campioni belgi del Brugge, arrivati a un passo dalla loro prima qualificazione agli ottavi di Champions (la traversa colpita all'Olimpico dal gioiellino Charles De Ketelaere tormenterà per molto tempo le notti dei tifosi blauw-zwart), quelli olandesi dell'Ajax vantano più qualità ma meno coesione, con la coppia Ten Hag-Overmars lontana, per intuizioni tattiche e di mercato, dai fasti di due anni fa. Il Lilla di Yusuf Yazici, primo giocatore nella storia delle competizioni UEFA a segnare due triplette fuori casa (una a San Siro lo scorso 5 novembre) in una sola stagione, sarà subito un test importante per le ambizioni ajacidi.

ALEC CORDOLCINI

Il neo milanista Fikayo Tomori (23 anni), canadese naturalizzato inglese arrivato in prestito dal Chelsea, anticipa Nicola Sansone (29) del Bologna

La Juve non si è mossa, l'Inter neanche (ma nel frattempo ha ritrovato Eriksen). Il Milan invece ha fornito al tecnico i rinforzi chiesti e già pronti: il difensore (Tomori), il centrocampista (Meité) e l'attaccante (Mandzukic)

di **ALBERTO POLVEROSI**

PIOLI *è* SERVITO

Una sola vera protagonista, il Milan. C'è una logica dietro al mercato di Maldini, una logica e un'idea, una squadra così forte, così brillante, così ben organizzata e galvanizzata da un girone d'andata da capolista non va toccata, va solo puntellata rinforzandola. A Pioli mancavano nell'ordine un centrocampista, un difensore e un attaccante e Maldini e Massara gli hanno portato giocatori di spessore e soprattutto già pronti che infatti il tecnico ha subito impiegato: Meité per mettere altri muscoli a metà campo (ogni tanto anche Kessie deve tirare il fiato); Tomori per sostituire i difensori centrali (Gabbia e Kjaer) così sensibili agli infortuni e per prendere il posto di Musacchio che non aveva più la fiducia dell'allenatore; e Mandzukic per alzare in tutti i sensi la statura dell'attacco. Quando il croato gioca accanto a Ibrahimovic il Milan ha una coppia offensiva di 385 centimetri. È vero che insieme Mario e Zlatan fanno pure 73 anni, ma il Milan deve vincere subito, in prospettiva ci sono già Leao e Rebic. Il mercato dei rossoneri può avere un doppio effetto sull'Inter. Può stuzzicare l'invidia di Conte che a un certo punto ha sperato nel miracolo di Dzeko, rincorso invano l'estate scorsa e diventato, quasi d'improvviso, un obiettivo concreto in questo inverno prima di sparire di nuovo dall'orizzonte nerazzurro. Ma al

ATALANTA 3-4-1-2

allenatore **Gian Piero GASPERINI** 26-1-1958

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
95	Pierluigi **GOLLINI**	P	18-3-95
1	Boris **RADUNOVIC (Ser)**	P	26-5-96
31	Francesco **ROSSI**	P	27-4-91
57	Marco **SPORTIELLO**	P	10-5-92
13	Mattia **CALDARA**	D	5-5-94
19	Berat **DJIMSITI (Alb)**	D	19-2-93
8	Robin **GOSENS (Ger)**	D	5-7-94
33	Hans **HATEBOER (Ola)**	D	9-1-94
3	Joakim **MAEHLE (Dan)**	D	20-5-97
6	José Luis **PALOMINO (Arg)**	D	5-1-90
17	Cristian **ROMERO (Arg)**	D	27-4-98
40	Matteo **RUGGERI**	D	11-7-02
4	Bosko **SUTALO (Cro)**	D	1-1-00
2	Rafael **TOLOI (Bra)**	D	10-10-90
15	Marten **DE ROON (Ola)**	C	29-3-91
11	Remo **FREULER (Svi)**	C	15-4-92
44	Emmauel **GYABUAA**	C	21-9-01
20	Viktor **KOVALENKO (Ucr)**	C	14-2-96
18	Ruslan **MALINOVSKYI (Ucr)**	C	4-5-93
59	Aleksey **MIRANCHUK (Rus)**	C	17-10-95
88	Mario **PASALIC (Cro)**	C	9-2-95
32	Matteo **PESSINA**	C	21-4-97
72	Josip **ILICIC (Slo)**	A	29-1-88
7	Sam **LAMMERS (Ola)**	A	30-4-97
9	Luis Fernando **MURIEL (Col)**	A	16-4-91
91	Duvan Esteban **ZAPATA (Col)**	A	1-4-91

BENEVENTO 4-3-2-1

allenatore **Filippo INZAGHI** 9-8-1973

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
80	Pier Graziano **GORI**	P	10-5-80
22	Igor **LUCATELLI**	P	21-8-03
12	Niccolò **MANFREDINI**	P	1-5-88
1	Lorenzo **MONTIPÒ**	P	20-2-96
93	Federico **BARBA**	D	1-9-93
5	Luca **CALDIROLA**	D	1-2-91
27	Fabio **DEPAOLI**	D	24-4-97
18	Daam **FOULON (Bel)**	D	23-3-99
15	Kamil **GLIK (Pol)**	D	3-2-88
3	Gaetano **LETIZIA**	D	29-6-90
58	Christian **PASTINA**	D	15-2-01
13	Alessandro **TUIA**	D	8-6-90
14	Bryan **DABO (Fra)**	C	18-2-92
56	Perparim **HETEMAJ (Fin)**	C	12-12-86
29	Artur **IONITA (Mol)**	C	17-8-90
30	Davide **MASELLA**	C	12-5-02
26	Siriki **SANOGO (Cda)**	C	21-12-01
28	Pasquale **SCHIATTARELLA**	C	30-5-87
8	Andres Felipe **TELLO (Col)**	C	6-9-96
10	Nicolas Benito **VIOLA**	C	12-10-89
17	Gianluca **CAPRARI**	A	30-7-93
20	Giuseppe **DI SERIO**	A	20-7-01
23	Adolfo **GAICH (Arg)**	A	26-2-99
44	Silva **IAGO FALQUE (Spa)**	A	4-1-90
16	Riccardo **IMPROTA**	A	19-12-93
19	Roberto **INSIGNE**	A	11-5-94
9	Gianluca **LAPADULA**	A	7-2-90
21	Gabriele **MONCINI**	A	26-4-96
25	Marco **SAU**	A	3-11-87

BOLOGNA 4-2-3-1

allenatore **Sinisa MIHAJLOVIC** 20-2-1969

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
20	Sebastian **BREZA (Can)**	P	15-3-98
1	Junior Angelo **DA COSTA (Bra)**	P	12-11-83
34	Federico **RAVAGLIA**	P	11-11-99
28	Lukasz **SKORUPSKI (Pol)**	P	5-5-91
	Valentin **ANTOV (Bul)**	D	9-11-00
23	Larangeira **DANILO (Bra)**	D	10-5-84
29	Lorenzo **DE SILVESTRI**	D	23-5-88
35	Mitchell **DIJKS (Ola)**	D	9-2-93
3	Aaron **HICKEY (Sco)**	D	10-6-02
15	Ibrahima **MBAYE (Sen)**	D	19-11-94
5	Adama **SOUMAORO (Fra)**	D	18-6-92
14	Takehiro **TOMIYASU (Gia)**	D	5-11-98
18	Andri Fannar **BALDURSSON (Isl)**	C	10-1-02
8	Nicolas **DOMINGUEZ (Arg)**	C	28-6-98
43	Paolo Pancrazio **FARAGÒ**	C	12-2-93
17	Gary Alexis **MEDEL (Cil)**	C	3-8-87
16	Andrea **POLI**	C	29-9-89
30	Jerdy **SCHOUTEN (Ola)**	C	12-1-97
21	Roberto **SORIANO**	C	8-2-91
32	Mattias **SVANBERG (Sve)**	C	5-1-99
99	Musa **BARROW (Gam)**	A	14-11-98
26	Musa **JUWARA (Gam)**	A	26-12-01
7	Riccardo **ORSOLINI**	A	24-1-97
24	Rodrigo **PALACIO (Arg)**	A	5-2-82
10	Nicola **SANSONE**	A	10-9-91
9	Federico **SANTANDER (Par)**	A	4-6-91
11	Andreas **SKOV OLSEN (Dan)**	A	29-12-99
63	Edoardo **VERGANI**	A	6-2-01
55	Emanuel **VIGNATO**	A	24-8-00

tempo stesso può sollevare l'animo del tecnico salentino che non ha mai ammesso di avere in mano l'organico più ricco e più completo della Serie A, essendo la sua squadra fuori dalle coppe e quindi orientata su un solo obiettivo, Coppa Italia a parte. Adesso il Milan è al livello dell'Inter (e della Juventus), se Conte perderà lo scudetto nessuno potrà dire che lo ha perso contro una squadra inferiore, se invece lo vincerà, lui stesso potrà legittimamente affermare di averlo conquistato contro avversari dello stesso livello dei nerazzurri. Gennaio è stato un mese comunque propizio per l'Inter, anche se la proprietà cinese ha bloccato le entrate (mentre è uscito Nainggolan) Conte ha riscoperto Eriksen con la splendida punizione nel derby di Coppa Italia e l'eccellente prestazione da regista contro il Benevento. Eriksen vale come un acquisto non voluto, visto che alla fine è rimasto alla Pinetina per mancanza di richieste. Messo fuori dalla porta del progetto, è rientrato dalla finestra. Non si è mossa l'Inter e non si è mossa la Juve, se non per la prossima stagione: ha preso Rovella e lo ha lasciato al Genoa fino alla fine del campionato. Eppure a Pirlo avrebbe fatto comodo un altro centravanti, che infatti è stato a lungo cercato ma senza esito. Con i continui acciacchi di Dybala, il tecnico esordiente ha dovuto puntare tutto su Morata-Ronaldo inventando in qualche occasione Kulusevski come seconda punta e spingendo Chiesa verso la consacrazione come attaccante.

Il danese Joakim Maehle (23 anni) è arrivato all'Atalanta dopo 3 stagioni al Genk

CAGLIARI 4-3-2-1

allenatore **Eusebio DI FRANCESCO** 8-9-1969

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
1	Simone **ARESTI**	P	15-3-86
28	Alessio **CRAGNO**	P	28-6-94
31	Guglielmo **VICARIO**	P	7-10-96
16	Arturo **CALABRESI**	D	17-3-96
44	Andrea **CARBONI**	D	4-2-01
23	Luca **CEPPITELLI**	D	11-8-89
2	Diego Roberto **GODIN (Uru)**	D	16-2-86
15	Ragnar **KLAVAN (Est)**	D	30-10-85
22	Charalampos **LYKOGIANNIS (Gre)**	D	22-10-93
	Daniele **RUGANI**	D	29-7-94
3	Alessandro **TRIPALDELLI**	D	9-2-99
40	Sebastian **WALUKIEWICZ (Pol)**	D	5-4-00
25	Gabriele **ZAPPA**	D	22-12-99
	Kwadwo **ASAMOAH (Gha)**	C	9-12-88
14	Alessandro **DEIOLA**	C	1-8-95
32	Joseph Alfred **DUNCAN (Gha)**	C	10-3-93
8	Razvan **MARIN (Rom)**	C	23-5-96
4	Radja **NAINGGOLAN (Bel)**	C	4-5-88
18	Nahitan **NANDEZ (Uru)**	C	28-12-95
20	Gaston Rodrigo **PEREIRO (Uru)**	C	11-6-95
6	Marko **ROG (Cro)**	C	19-7-95
17	Matteo **TRAMONI (Fra)**	C	20-1-00
27	Alberto **CERRI**	A	16-4-96
10	Gerladino **JOAO PEDRO (Bra)**	A	9-3-92
26	Zito **LUVUMBO (Ang)**	A	9-3-02
30	Leonardo **PAVOLETTI**	A	26-11-88
9	Giovanni Pablo **SIMEONE (Arg)**	A	5-7-95
33	Riccardo **SOTTIL**	A	3-6-99

CROTONE 3-5-2

allenatore **Giovanni STROPPA** 24-1-1968

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
1	Alex **CORDAZ**	P	1-1-83
22	Gian Marco **CRESPI**	P	28-6-01
40	Francesco **D'ALTERIO**	P	11-6-02
16	Marco **FESTA**	P	6-6-92
3	Giuseppe **CUOMO**	D	2-2-98
26	Koffi Levy **DJIDJI (Cda)**	D	30-11-92
5	Vladimir **GOLEMIC (Pol)**	D	28-6-91
13	Sebastiano **LUPERTO**	D	6-9-96
6	Lisandro **MAGALLAN (Arg)**	D	27-9-93
34	Luca **MARRONE**	D	28-3-90
23	Antonio **MAZZOTTA**	D	2-8-89
32	**PEDRO** Miguel **PEREIRA (Por)**	D	22-1-98
69	Arkadiusz **RECA (Pol)**	D	17-6-95
33	Andrea **RISPOLI**	D	29-9-88
10	Ahmad **BENALI (Lib)**	C	7-2-92
8	Luca **CIGARINI**	C	20-6-86
95	Eduardo **HENRIQUE (Bra)**	C	17-5-95
17	Salvatore **MOLINA**	C	1-1-92
44	Jacopo **PETRICCIONE**	C	22-2-95
20	Luis **ROJAS (Cil)**	C	6-3-02
77	Milos **VULIC (Ser)**	C	19-8-96
21	Niccolò **ZANELLATO**	C	24-6-98
54	Samuel **DI CARMINE**	A	29-9-88
11	Denis **DRAGUS (Rom)**	A	6-7-99
30	Junior Walter **MESSIAS (Bra)**	A	13-5-91
7	Adam **OUNAS (Alg)**	A	11-11-96
97	Emmanuel **RIVIERE (Fra)**	A	3-3-90
25	Tochukwu Nwankwo **SIMY (Nig)**	A	7-5-92

MERCATO CHAMPIONS

Sette squadre per la Champions, oltre a Milan, Inter e Juventus sono in corsa Roma, Napoli, Atalanta e Lazio. Hanno cercato di risolvere i problemi più evidenti, ma non tutte ci sono riuscite.
La Roma ha vissuto un mercato di turbolenze col caso Dzeko. Ha sperato nello scambio (assai gradito a Conte, molto meno ai tifosi giallorossi) con Sanchez ma alla fine è rimasta col cerino in mano. Ora deve ricomporre la frattura fra il capitano e Fonseca e non sarà semplice.
Un giocatore interessante è comunque arrivato, anzi, tornato a Trigoria, l'ex cinese El Shaarawy. È un ritorno che farà comodo anche a lui visto che nel semestre che porta agli Europei avrà la possibilità di farsi notare da Mancini. Tutto da scoprire il ventenne terzino che arriva dal Dallas, Bryan Reynolds.
La Lazio ha acquistato il difensore centrale che serviva a Simone Inzaghi, l'ex milanista Musacchio.
Il problema sembrava legato alla condizione, considerato che il difensore argentino ha giocato la sua ultima partita da titolare in campionato il 2 febbraio dell'anno scorso, ma alla prima occasione, a Bergamo contro l'Atalanta, Musacchio è entrato nel finale del primo tempo al posto di Patric (ammonito) e non se l'è cavata male, tutt'altro.

allenatore	Cesare PRANDELLI		19-8-1957
33	Federico BRANCOLINI	P	14-7-01
69	Bartlomiej DRAGOWSKI (Pol)	P	19-8-97
21	Antonio ROSATI	P	26-6-83
1	Pietro TERRACCIANO	P	8-3-90
27	Antonio BARRECA	D	18-3-95
3	Cristiano BIRAGHI	D	1-9-92
22	Martin CACERES (Uru)	D	7-4-87
98	Julio dos Santos IGOR (Bra)	D	7-2-98
25	Kevin MALCUIT (Fra)	D	31-7-91
2	Lucas MARTINEZ QUARTA (Arg)	D	10-5-96
4	Nikola MILENKOVIC (Ser)	D	12-10-97
20	German Alejo PEZZELLA (Arg)	D	27-6-91
36	Fabio PONSI	D	12-2-01
23	Lorenzo VENUTI	D	12-4-95
34	Sofyan AMRABAT (Mar)	C	21-8-96
5	Giacomo BONAVENTURA	C	22-8-89
6	Iglesias BORJA VALERO (Spa)	C	12-1-85
10	Gaetano CASTROVILLI	C	17-2-97
92	Valentin EYSSERIC (Fra)	C	25-3-92
28	Cristobal MONTIEL (Spa)	C	11-4-00
78	Erick Antonio PULGAR (Cil)	C	15-1-94
77	José María CALLEJON (Spa)	A	11-2-87
91	Aleksandr KOKORIN (Rus)	A	19-3-91
11	Cristian Kouakou KOUAMÉ (Cda)	A	6-12-97
7	Franck RIBERY (Fra)	A	7-4-83
9	Dusan VLAHOVIC (Ser)	A	28-1-00

allenatore	Davide BALLARDINI		6-1-1964
22	Federico MARCHETTI	P	7-2-83
32	Alberto Andrea PALEARI	P	29-8-92
1	Mattia PERIN	P	10-11-92
38	Lukas ZIMA (Cec)	P	9-1-94
14	Davide BIRASCHI	D	2-7-94
4	Domenico CRISCITO	D	30-12-86
99	Lennart CZYBORRA (Ger)	D	3-5-99
18	Paolo GHIGLIONE	D	2-2-97
5	Edoardo GOLDANIGA	D	2-11-93
55	Andrea MASIELLO	D	5-2-86
25	Jerome ONGUENÉ (Cam)	D	22-12-97
88	Luca PELLEGRINI	D	7-3-99
2	Cristian Eduardo ZAPATA (Col)	D	30-9-86
77	Davide ZAPPACOSTA	D	11-6-92
47	Milan BADELJ (Cro)	C	25-2-89
11	Valon BEHRAMI (Svi)	C	19-4-85
29	Francesco CASSATA	C	16-7-97
24	Filippo MELEGONI	C	18-2-99
17	Manolo PORTANOVA	C	2-6-00
21	Ivan RADOVANOVIC (Ser)	C	29-8-88
65	Nicolò ROVELLA	C	4-12-01
20	Kevin STROOTMAN (Ola)	C	13-2-90
16	Miha ZAJC (Slo)	C	1-7-94
23	Mattia DESTRO	A	20-3-91
79	Darian MALES (Svi)	A	3-5-01
19	Goran PANDEV (Mac)	A	27-7-83
37	Marko PJACA (Cro)	A	6-5-95
9	Gianluca SCAMACCA	A	1-1-99
61	Eldor SHOMURODOV (Uzb)	A	29-6-95

INTER 3-5-2
HANDANOVIC
SKRINIAR
DE VRIJ
A. BASTONI
HAKIMI
BARELLA
BROZOVIC
VIDAL
YOUNG
LUKAKU
MARTINEZ

allenatore	Antonio CONTE		31-7-1969
1	Samir HANDANOVIC (Slo)	P	14-7-84
27	Daniele PADELLI	P	25-10-85
97	Ionut RADU (Rom)	P	28-5-97
35	Filip STANKOVIC (Ser)	P	25-2-02
95	Alessandro BASTONI	D	13-4-99
33	Danilo D'AMBROSIO	D	9-9-88
36	Matteo DARMIAN	D	2-12-89
6	Stefan DE VRIJ (Ola)	D	5-2-92
11	Aleksandar KOLAROV (Ser)	D	10-11-85
13	Andrea RANOCCHIA	D	16-2-88
37	Milan SKRINIAR (Svk)	D	11-2-95
23	Nicolò BARELLA	C	7-2-97
77	Marcelo BROZOVIC (Cro)	C	16-11-92
24	Christian ERIKSEN (Dan)	C	14-2-92
5	Roberto GAGLIARDINI	C	7-4-94
2	Achraf HAKIMI (Mar)	C	4-11-98
12	Stefano SENSI	C	5-8-95
8	Matías VECINO (Uru)	C	24-8-91
22	Arturo VIDAL (Cil)	C	22-5-87
15	Ashley YOUNG (Ing)	C	9-7-85
9	Romelu LUKAKU (Bel)	A	13-5-93
10	Lautaro MARTINEZ (Arg)	A	22-8-97
14	Ivan PERISIC (Cro)	A	2-2-89
99	Andrea PINAMONTI	A	19-5-99
7	Alexis Alejandro SANCHEZ (Cil)	A	19-12-88

L'ADDIO DI GOMEZ

Il calcio di Gasperini consuma gli esterni e per questa ragione, con la cessione di Mojica (risultato inadatto al gioco dell'Atalanta) è arrivato Maehle dal Genk. Anche in questo caso, il tecnico non ha dovuto aspettare prima di metterlo dentro. Aveva bisogno di far respirare Hateboer e il danese ha cominciato a giocare subito, dalla prima partita possibile, quella del 6 gennaio (il mercato si era aperto 2 giorni prima) contro il Parma e da allora le ha fatte tutte, dall'inizio o in corsa. Del resto nel Genk, prima del trasferimento a Bergamo, era stato titolare fisso (senza sostituzioni) in 16 gare su 18. Il mercato atalantino è stato scosso sul fronte delle uscite dalla partenza di Gomez per Siviglia dopo la traumatica rottura con Gasperini. I risultati e alcune brillanti prestazioni della squadra hanno fatto in modo che l'ambiente non risentisse di una cessione così pericolosa sul piano tecnico. Solo a fine stagione sapremo se è stato davvero un addio senza effetti collaterali.

IL SALTO DEL VERONA

Erano tutte alla ricerca di un centravanti e il Napoli ne ha ceduti due. Dopo mesi trascorsi fuori squadra, Milik è andato al Marsiglia (dove ha trovato un clima incendiario...) e Llorente all'Udinese per sostituire Lasagna. Il Napoli ha ceduto anche Malcuit alla Fiorentina. Se la ri-

L'olandese Kevin Strootman (31 anni il 13 febbraio), ex romanista, è tornato in Italia al Genoa dopo due stagioni e mezza a Marsiglia

JUVENTUS 4-4-2

SZCZESNY
CUADRADO BONUCCI CHIELLINI DANILO
MCKENNIE BENTANCUR ARTHUR CHIESA
MORATA RONALDO

allenatore **Andrea PIRLO** 19-5-1979

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
77	Gianluigi **BUFFON**	P	28-1-78
31	Carlo **PINSOGLIO**	P	16-3-90
1	Wojciech **SZCZESNY (Pol)**	P	18-4-90
12	Lobo Silva **ALEX SANDRO (Bra)**	D	26-1-91
19	Leonardo **BONUCCI**	D	1-5-87
3	Giorgio **CHIELLINI**	D	14-8-84
13	Luiz da Silva **DANILO (Bra)**	D	15-7-91
4	Matthijs **DE LIGT (Ola)**	D	12-8-99
28	Merih **DEMIRAL (Tur)**	D	5-3-98
37	Radu **DRAGUSIN (Rom)**	D	3-2-02
38	Gianluca **FRABOTTA**	D	24-6-99
5	Henrique Ramos **ARTHUR (Bra)**	C	12-8-96
30	Rodrigo **BENTANCUR (Uru)**	C	25-6-97
16	Juan **CUADRADO (Col)**	C	26-5-88
44	Dejan **KULUSEVSKI (Sve)**	C	25-4-00
14	Weston **MCKENNIE (Sta)**	C	28-8-98
25	Adrien **RABIOT (Fra)**	C	3-4-95
50	Hamza **RAFIA (Tun)**	C	2-4-99
8	Aaron **RAMSEY (Gal)**	C	26-12-90
33	Federico **BERNARDESCHI**	A	16-2-94
22	Federico **CHIESA**	A	25-10-97
7	**CRISTIANO RONALDO (Por)**	A	5-2-85
10	Paulo **DYBALA (Arg)**	A	15-11-93
9	Alvaro Borja **MORATA (Spa)**	A	23-10-92
40	Giacomo **VRIONI (Alb)**	A	15-10-98

LAZIO 3-5-2

allenatore **Simone INZAGHI** 5-4-1976

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
71	Marco **ALIA (Alb)**	P	26-4-00
25	Jose Manuel **REINA (Spa)**	P	31-8-82
1	Thomas **STRAKOSHA (Alb)**	P	19-3-95
33	Francesco **ACERBI**	D	10-2-88
13	Nicolò **ARMINI**	D	7-3-01
14	Wesley **HOEDT (Ola)**	D	6-3-94
3	Ramos **LUIZ FELIPE (Bra)**	D	22-3-97
37	Mateo Pablo **MUSACCHIO (Arg)**	D	26-8-90
4	Gabarron Gil **PATRIC (Spa)**	D	17-4-93
26	Stefan **RADU (Rom)**	D	22-10-86
92	Jean-Daniel **AKPA AKPRO (Cda)**	C	11-10-92
8	Djavan **ANDERSON (Ola)**	C	21-4-95
32	Danilo **CATALDI**	C	6-8-94
18	Gonzalo **ESCALANTE (Arg)**	C	27-3-93
96	Mohamed Salim **FARES (Alg)**	C	15-2-96
29	Manuel **LAZZARI**	C	29-11-93
6	Pezzini **LUCAS LEIVA (Bra)**	C	9-1-87
10	Romero **LUIS ALBERTO (Spa)**	C	28-9-92
19	Senad **LULIC (Bos)**	C	18-1-86
77	Adam **MARUSIC (Mon)**	C	17-10-92
21	Sergej **MILINKOVIC-SAVIC (Ser)**	C	27-2-95
16	Marco **PAROLO**	C	25-1-85
7	Andreas Hugo **PEREIRA (Bel)**	C	1-1-96
20	Felipe **CAICEDO (Ecu)**	A	5-9-88
11	Carlos Joaquín **CORREA (Arg)**	A	13-8-94
17	Ciro **IMMOBILE**	A	20-2-90
94	Vedat **MURIQI (Kos)**	A	24-4-94

chiesta di Gattuso era solo quella di sfoltire la rosa è stato accontentato: zero acquisti. In realtà a Rino avrebbe fatto comodo un terzino sinistro. A ridosso delle prime sette c'è il Verona che Juric sta portando sempre più avanti in classifica. Dopo un mercato estivo all'insegna delle plusvalenze (cessioni come quelle di Kumbulla, Rrahmani e Amrabat hanno arricchito non poco le casse del club veneto), in questo gennaio sono arrivati giocatori adatti al calcio di Juric, ovvero Lasagna per l'attacco, Bessa (vecchia conoscenza del tecnico di Spalato) di ritorno dal Goias, e Sturaro per il centrocampo. Più che una sensazione è una certezza: il Verona vuole tentare l'Europa o la Conference League.

MERCATO DI SCOMMESSE

Anche la Fiorentina ha sfoltito l'organico con le cessioni di Lirola, Duncan, Cutrone e Saponara. I primi tre erano stati acquistati, insieme a Kouamé e Amrabat, nel gennaio dell'anno scorso, in un mercato in buona parte insoddisfacente. Prandelli aveva bisogno di un regista (non pervenuto) e di un attaccante pronto per sostituire o appoggiare Vlahovic. Il club viola invece ha puntato su Kokorin, talento russo fino a qualche stagione fa, oggi quasi trentenne con un passato burrascoso lontano dal campo. Fra infortuni muscolari e traumi vari, Kokorin ha giocato in questa stagione nello Spartak Mosca solo 507 minuti in campionato e Coppa di Russia segnando 2 gol. Per vederlo al meglio

MILAN 4-2-3-1

allenatore **Stefano PIOLI** 20-10-1965

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
90	Antonio **DONNARUMMA**	P	7-7-90
99	Gianluigi **DONNARUMMA**	P	25-2-99
1	Ciprian **TATARUSANU (Rom)**	P	9-2-86
2	Davide **CALABRIA**	D	6-12-96
5	Diogo **DALOT (Por)**	D	18-3-99
46	Matteo **GABBIA**	D	21-10-99
19	Theo **HERNANDEZ (Fra)**	D	6-10-97
20	Pierre **KALULU (Fra)**	D	5-6-00
24	Simon **KJAER (Dan)**	D	26-3-89
13	Alessio **ROMAGNOLI**	D	12-1-95
23	Fikayo **TOMORI (Ing)**	D	19-12-97
4	Ismael **BENNACER (Alg)**	C	1-12-97
21	Abdelkader **BRAHIM DIAZ (Spa)**	C	3-8-99
10	Hakan **CALHANOGLU (Tur)**	C	8-2-94
79	Franck Yannick **KESSIE (Cda)**	C	19-12-96
33	Rade **KRUNIC (Bos)**	C	7-10-93
27	Daniel **MALDINI**	C	11-10-01
18	Souahilo **MEITÉ (Fra)**	C	17-3-94
56	Alexis **SAELEMAEKERS (Bel)**	C	27-6-99
8	Sandro **TONALI**	C	8-5-00
7	Samu Azuaga **CASTILLEJO (Spa)**	A	18-1-95
15	Jens Petter **HAUGE (Nor)**	A	12-10-99
11	Zlatan **IBRAHIMOVIC (Sve)**	A	3-10-81
17	Rafael Alexandre **LEAO (Por)**	A	10-6-99
9	Mario **MANDZUKIC (Cro)**	A	21-5-86
12	Ante **REBIC (Cro)**	A	21-9-93

NAPOLI 4-2-3-1

allenatore **Gennaro GATTUSO** 9-1-1978

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
16	Nikita **CONTINI**	P	21-5-96
1	Alex **MERET**	P	22-3-97
25	David **OSPINA (Col)**	P	31-8-88
22	Giovanni **DI LORENZO**	D	4-8-93
31	Faouzi **GHOULAM (Alg)**	D	1-2-91
23	Elseid **HYSAJ (Alb)**	D	2-2-94
26	Kalidou **KOULIBALY (Fra)**	D	20-6-91
19	Nikola **MAKSIMOVIC (Ser)**	D	25-11-91
44	Kostas **MANOLAS (Gre)**	D	14-6-91
6	Silva Duarte **MARIO RUI (Por)**	D	27-5-91
33	Amir **RRAHMANI (Kos)**	D	24-2-94
5	Tiemoué **BAKAYOKO (Fra)**	C	17-8-94
4	Diego **DEMME (Ger)**	C	21-11-91
7	Eljif **ELMAS (Mac)**	C	24-9-99
68	Stanislav **LOBOTKA (Svk)**	C	25-11-94
8	Fabian **RUIZ (Spa)**	C	3-4-96
20	Piotr **ZIELINSKI (Pol)**	C	20-5-94
58	Antonio **CIOFFI**	A	19-12-02
24	Lorenzo **INSIGNE**	A	4-6-91
11	Hirving Rodrigo **LOZANO (Mes)**	A	30-7-95
14	Dries **MERTENS (Bel)**	A	6-5-87
9	Victor **OSIMHEN (Nig)**	A	29-12-98
37	Andrea **PETAGNA**	A	30-6-95
21	Matteo **POLITANO**	A	3-8-93

PARMA 4-3-3

allenatore **Roberto D'AVERSA** 12-8-1975

N.	Giocatore	Ruolo	Nato
34	Simone **COLOMBI**	P	1-7-91
1	Luigi **SEPE**	P	8-5-91
4	Botond **BALOGH (Ung)**	D	6-6-02
3	Mattia **BANI**	D	10-12-93
22	Eduardo **BRUNO ALVES (Por)**	D	27-11-81
42	Maxime **BUSI (Bel)**	D	14-10-99
5	Andrea **CONTI**	D	2-3-94
7	Riccardo **GAGLIOLO**	D	28-4-90
2	Simone **IACOPONI**	D	30-4-87
16	Vincent **LAURINI (Fra)**	D	10-6-89
24	Yordan Hernando **OSORIO (Ven)**	D	10-5-94
3	Giuseppe **PEZZELLA**	D	29-11-97
15	Gaston Duarte **BRUGMAN (Uru)**	C	7-9-92
32	Juan Francisco **BRUNETTA (Arg)**	C	12-5-97
18	Wylan **CYPRIEN (Fra)**	C	28-1-95
8	Alberto **GRASSI**	C	7-3-95
23	Azevedo Junior **HERNANI (Bra)**	C	27-3-94
33	Juraj **KUCKA (Svk)**	C	26-2-87
14	Jasmin **KURTIC (Slo)**	C	10-1-89
41	Hans **NICOLUSSI CAVIGLIA**	C	18-6-00
11	Andreas **CORNELIUS (Dan)**	A	16-3-93
27	Yao Kouassi **GERVINHO (Cda)**	A	27-5-87
45	Roberto **INGLESE**	A	12-11-91
10	Yann **KARAMOH (Cda)**	A	8-7-98
98	Dennis **MAN (Rom)**	A	26-8-98
28	Valentin **MIHAILA (Rom)**	A	2-2-00
9	Graziano **PELLÈ**	A	15-7-85
93	Mattia **SPROCATI**	A	28-4-93
17	Joshua **ZIRKZEE (Ola)**	A	22-5-01

Il belga Radja Nainggolan (32 anni) è tornato per la terza volta al Cagliari. Sotto: il russo Aleksandr Kokorin (29 anni) con il ds della Fiorentina Daniele Pradè (54)

della condizione dovremo aspettare la fine di febbraio o l'inizio di marzo. Una bella scommessa, su cui la Fiorentina ha puntato con decisione visto che il russo (trent'anni nel prossimo marzo) ha firmato un contratto di tre anni e mezzo. Il mercato viola si è chiuso con l'arrivo di Malcuit, anche lui reduce da una stagione tormentata e piena di infortuni: a Firenze è arrivato con una dote di 32 minuti in campo da agosto a oggi. Ha comprato bene il Genoa: per dare forza e sostanza al centrocampo ha preso Strootman e Ballardini lo ha schierato subito da titolare ottenendo in cambio delle buone prestazioni. Sarà utile anche il difensore Onguené, ai margini nello Salisburgo. Il Cagliari ha cambiato il centrocampo, rinforzandolo non poco con Nainggolan e Duncan,

Kokorin, talento russo dal passato burrascoso, la scelta della Fiorentina Cagliari rinforzato con Duncan e Nainggolan

allenatore **Paulo FONSECA** 5-9-1973

12	Simone **FARELLI**	P	19-2-83
87	Daniel **FUZATO (Bra)**	P	4-7-97
83	Antonio **MIRANTE**	P	8-7-83
13	Sabata **PAU LOPEZ (Spa)**	P	13-12-94
33	Da Silva **BRUNO PERES (Bra)**	D	1-3-90
61	Riccardo **CALAFIORI**	D	19-5-02
20	Federico Julián **FAZIO (Arg)**	D	17-3-87
3	Roger da Silva **IBANEZ (Bra)**	D	23-11-98
5	Guilherme **JUAN JESUS (Bra)**	D	10-6-91
2	Rick **KARSDORP (Ola)**	D	11-2-95
24	Marash **KUMBULLA (Alb)**	D	8-2-00
23	Gianluca **MANCINI**	D	17-4-96
19	Brian **REYNOLDS (Sta)**	D	28-6-01
18	Davide **SANTON**	D	2-1-91
6	Chris **SMALLING (Ing)**	D	22-11-89
37	Leonardo **SPINAZZOLA**	D	25-3-93
4	Bryan **CRISTANTE**	C	3-3-95
42	Amadou **DIAWARA (Gui)**	C	17-7-97
77	Henrikh **MKHITARYAN (Arm)**	C	21-1-89
27	Javier **PASTORE (Arg)**	C	20-6-89
7	Lorenzo **PELLEGRINI**	C	19-6-96
17	Jordan **VERETOUT (Fra)**	C	1-3-93
14	Gonzalo del Fraile **VILLAR (Spa)**	C	23-3-98
22	Nicolò **ZANIOLO**	C	2-7-99
9	Edin **DZEKO (Bos)**	A	17-3-86
92	Stephan **EL SHAARAWY**	A	27-10-92
21	Borja Moya **MAYORAL (Spa)**	A	5-4-87
11	Rodríguez **PEDRO (Spa)**	A	28-7-87
31	Carles Sayol **PEREZ (Spa)**	A	16-2-98

allenatore **Claudio RANIERI** 20-10-1951

1	Emil **AUDERO**	P	18-1-97
35	Lorenzo **AVOGADRI**	P	21-8-01
34	Karlo **LETICA (Cro)**	P	11-2-97
30	Nicola **RAVAGLIA**	P	12-12-88
3	Tommaso **AUGELLO**	D	30-8-94
24	Bartosz **BERESZYNSKI (Pol)**	D	12-7-92
15	Omar **COLLEY (Gam)**	D	24-10-92
25	Alex **FERRARI**	D	1-7-94
19	Vasco **REGINI**	D	9-9-90
2	Kaique Lima **ROCHA (Bra)**	D	28-2-01
21	Lorenzo **TONELLI**	D	17-1-90
22	Maya **YOSHIDA (Gia)**	D	24-8-88
5	Sebastian **ADRIEN SILVA (Por)**	C	15-3-89
16	Kristoffer **ASKILDSEN (Nor)**	C	9-1-01
87	Antonio **CANDREVA**	C	28-2-87
6	Albin **EKDAL (Sve)**	C	28-7-89
14	Jakub **JANKTO (Cec)**	C	19-1-96
26	Mehdi **LERIS (Fra)**	C	23-5-98
11	Gaston Exequiel **RAMIREZ (Uru)**	C	2-12-90
18	Morten **THORSBY (Nor)**	C	5-5-96
8	Valerio **VERRE**	C	11-1-94
38	Mikkel **DAMSGAARD (Dan)**	A	3-7-00
23	Manolo **GABBIADINI**	A	26-11-91
10	Balde Diao **KEITA (Sen)**	A	8-3-95
20	Antonio **LA GUMINA**	A	6-3-96
99	Nik **PRELEC (Slo)**	A	10-6-01
27	Fabio **QUAGLIARELLA**	A	31-1-83
9	Ernesto **TORREGROSSA**	A	28-6-92

voluto in Sardegna da Di Francesco, suo ex allenatore al Sassuolo. Al brutto infortunio di Rog è stata trovata una doppia soluzione, mentre in difesa è arrivato l'ex juventino Rugani. Lo Spezia ha messo dentro un giocatore di qualità, Riccardo Saponara, un trequartista che nel modulo di Italiano (il 433) dovrà adattarsi a fare l'esterno sinistro. È la sua ultima possibilità: a 30 anni, l'ex empolese deve dimostrare una volta per tutte il suo vero valore. Il Torino, che aveva bisogno di innesti di livello per uscire dalla delicata situazione attuale, prima ha ceduto Meité al Milan e Millico al Frosinone e poi ha preso Mandragora per la regìa (sarebbe stato l'acquisto ideale per il calcio di Giampaolo...) e ha fatto tornare Sanabria in Italia dal Betis Siviglia dove ha segnato tre gol nella Liga nella prima parte della stagione. Da seguire con attenzione gli acquisti del Parma. Oltre a Pellé ci sono l'ex milanista Conti, una certezza, il ventenne greco Zagaritis, ex esterno sinistro del Panathinaikos, e soprattutto i due giovani centravanti, il rumeno Dennis Man, capocannoniere del campionato in Romania con la Steaua con 14 gol, e l'ex del Bayern Monaco, Joshua Zirkzee. Potrebbero diventare colpi autentici.

IL MERCATO DELLA SALVEZZA

L'Udinese ha fatto un scambio di centravanti, via Lasagna dentro Llorente; il Benevento si è rinforzato con Depaoli (il suo debutto non è stato però fortunato col 40 di San

allenatore **Roberto DE ZERBI** 6-6-1979

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
47	Andrea **CONSIGLI**	P	27-1-87
56	Gianluca **PEGOLO**	P	25-3-81
63	Stefano **TURATI**	P	5-9-01
5	Kaan **AYHAN** (Tur)	D	10-11-94
21	Vlad **CHIRICHES** (Rom)	D	14-11-89
31	Gian Marco **FERRARI**	D	15-5-92
77	Georgios **KYRIAKOPOULOS** (Gre)	D	5-2-96
2	Santos da Silva **MARLON** (Bra)	D	7-9-95
17	Mert **MULDUR** (Tur)	D	3-4-99
	Yeferson **PAZ** (Col)	D	13-6-02
13	Federico **PELUSO**	D	20-1-84
6	Oliveira da Silva **ROGERIO** (Bra)	D	13-1-98
19	Filippo **ROMAGNA**	D	26-5-97
22	Jeremy **TOLJAN** (Ger)	D	8-8-94
68	Mehdi **BOURABIA** (Mar)	C	7-8-91
10	Filip **DJURICIC** (Ser)	C	30-1-92
73	Manuel **LOCATELLI**	C	8-1-98
8	Maxime **LOPEZ** (Fra)	C	4-12-97
4	Francesco **MAGNANELLI**	C	12-11-84
14	Pedro Mba **OBIANG** (Spa)	C	27-3-92
23	Hamed Junior **TRAORÈ** (Cda)	C	16-2-00
25	Domenico **BERARDI**	A	1-8-94
7	Jeremie **BOGA** (Cda)	A	3-1-97
9	Francesco **CAPUTO**	A	6-8-87
92	Gregoire **DEFREL** (Fra)	A	17-6-91
27	Lukas **HARASLIN** (Svk)	A	26-5-96
30	Brian **ODDEI**	A	18-9-02
18	Giacomo **RASPADORI**	A	18-2-00
91	Nicolas **SCHIAPPACASSE** (Uru)	A	12-1-99

allenatore **Vincenzo ITALIANO** 10-12-1977

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
12	Titas **KRAPIKAS** (Lit)	P	3-1-99
94	Ivan **PROVEDEL**	P	17-3-94
1	Jeroen **ZOET** (Ola)	P	6-1-91
13	Elio **CAPRADOSSI**	D	11-3-96
22	Julian **CHABOT** (Ger)	D	12-2-98
39	Cristian **DELL'ORCO**	D	10-2-94
28	Martin **ERLIC** (Cro)	D	24-1-98
21	Salvador **FERRER** (Spa)	D	21-1-98
34	Ardian **ISMAJLI** (Alb)	D	30-9-96
5	Riccardo **MARCHIZZA**	D	26-3-98
3	Juan Manuel **RAMOS** (Uru)	D	1-9-96
7	Jacopo **SALA**	D	5-12-91
19	Claudio **TERZI**	D	19-6-84
4	Gennaro **ACAMPORA**	C	29-3-94
80	Kevin **AGUDELO** (Col)	C	14-11-98
20	Simone **BASTONI**	C	5-11-96
24	Nahuel **ESTEVEZ** (Arg)	C	14-11-95
88	de Souza **LEO SENA** (Bra)	C	31-12-92
25	Giulio **MAGGIORE**	C	12-3-98
26	Tommaso **POBEGA**	C	15-7-99
8	Matteo **RICCI**	C	27-5-94
23	Riccardo **SAPONARA**	C	21-12-91
69	Luca **VIGNALI**	C	11-1-96
17	Diego Da Silva **FARIAS** (Bra)	A	10-5-90
9	Andrej **GALABINOV** (Bul)	A	13-11-88
11	Emmanuel **GYASI** (Gha)	A	11-1-94
18	M'Bala **NZOLA** (Ang)	A	18-8-96
91	Roberto **PICCOLI**	A	27-1-01
31	Daniele **VERDE**	A	20-6-96

allenatore **Davide NICOLA** 5-3-1973

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
32	Vanja **MILINKOVIC-SAVIC** (Ser)	P	20-2-97
39	Salvatore **SIRIGU**	P	12-1-87
18	Samir **UJKANI** (Alb)	P	5-7-88
15	Cristian **ANSALDI** (Arg)	D	20-9-86
3	Gleison Silva **BREMER** (Bra)	D	18-3-97
99	Alessandro **BUONGIORNO**	D	6-6-99
45	Erick Steven **FERIGRA** (Ecu)	D	7-2-99
5	Armando **IZZO**	D	2-3-92
4	Evangelista **LYANCO** (Bra)	D	1-2-97
29	Nicola **MURRU**	D	16-12-94
33	Nicolas **N'KOULOU** (Cam)	D	27-3-90
13	Ricardo **RODRIGUEZ** (Svi)	D	25-8-92
17	Wilfried Stephane **SINGO** (Cda)	D	25-12-00
27	Mergim **VOJVODA** (Kos)	D	1-2-95
8	Daniele **BASELLI**	C	12-3-92
10	Amer **GOJAK** (Bos)	C	13-2-97
77	Karol **LINETTY** (Pol)	C	2-2-95
7	Sasa **LUKIC** (Ser)	C	13-8-96
38	Rolando **MANDRAGORA**	C	29-6-97
88	Tomas **RINCON** (Ven)	C	13-1-88
9	Andrea **BELOTTI**	A	20-12-93
26	Federico **BONAZZOLI**	A	21-5-97
19	Antonio **SANABRIA** (Par)	A	4-3-96
24	Simone **VERDI**	A	12-7-92
11	Simone **ZAZA**	A	25-6-91

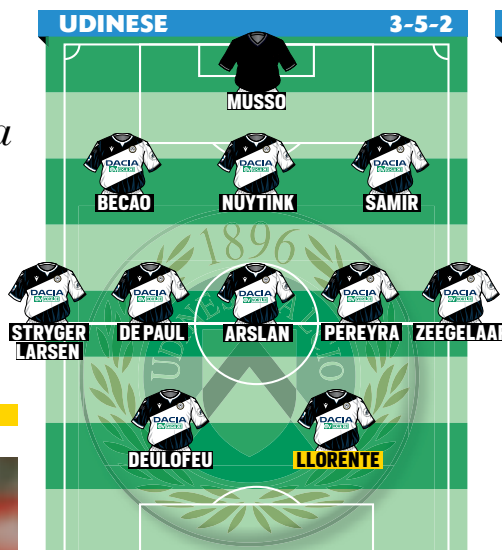
Lo spagnolo Fernando Llorente (35 anni), ex Juve e Napoli e ora all'Udinese. Sotto: Ernesto Torregrossa (28) della Sampdoria

Siro contro l'Inter) e soprattutto con l'attaccante argentino Gaich, acquisto interessante e molto presto in condizione di giocare; il Crotone prova a rendere più incisivo l'attacco con l'esperienza di Di Carmine e Ounas; la Samp ha individuato in Torregrossa (a segno al debutto) l'alternativa a Quagliarella; il Sassuolo praticamente non si è mosso; il Bologna doveva prendere un centravanti e un difensore centrale ma Sinisa è stato accontentato a metà, dal Lilla è arrivato Soumaoro, il difensore che ha provocato il rigore contro il Milan col doppio tocco di mano, ma come attaccante dovrà provare ancora con Barrow (che non è un centravanti) o col trentanovenne Palacio.

ALBERTO POLVEROSI

L'Udinese ha scelto Llorente. Al Bologna c'è Soumaoro, manca il centravanti. Samp: ecco Torregrossa Crotone chiede i gol a Di Carmine

H. VERONA 3-4-2-1

SILVESTRI
CECCHERINI GUNTER MAGNANI
FARAONI TAMEZE VELOSO DIMARCO
BARAK ZACCAGNI
LASAGNA

allenatore **Luca GOTTI** 13-9-1967

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
31	Manuel **GASPARINI**	P	19-5-00
1	Juan Augustin **MUSSO (Arg)**	P	6-5-94
96	Simone **SCUFFET**	P	31-5-96
50	Rodrigo **BECAO (Bra)**	D	19-1-96
14	Kevin **BONIFAZI**	D	19-5-96
87	Sebastian **DE MAIO (Fra)**	D	5-3-87
16	Nahuel **MOLINA (Arg)**	D	2-12-97
17	Bram **NUYTINCK (Ola)**	D	4-5-90
5	Thomas **OUWEJAN (Ola)**	D	30-9-96
4	Sebastian **PRODL (Aut)**	D	21-6-87
3	Caetano de Souza **SAMIR (Bra)**	D	5-12-94
19	Jens **STRYGER LARSEN (Dan)**	D	21-2-91
90	Marvin **ZEEGELAAR (Ola)**	D	12-8-90
22	Tolgay **ARSLAN (Ger)**	C	16-8-90
10	Rodrigo Javier **DE PAUL (Arg)**	C	24-5-94
9	Gerard Lazaro **DEULOFEU (Spa)**	C	13-3-94
8	Mato **JAJALO (Cro)**	C	25-5-88
6	Jean-Victor **MAKENGO (Fra)**	C	12-6-98
64	Martin Njotem **PALUMBO (Nor)**	C	5-3-02
37	Roberto **PEREYRA (Arg)**	C	7-1-91
11	Souza Silva **WALACE (Bra)**	C	4-4-95
21	Jayden **BRAAF (Ola)**	A	31-8-02
45	Fernando **FORESTIERI (Arg)**	A	15-1-90
32	Fernando **LLORENTE (Spa)**	A	26-2-85
29	Petar **MICIN (Ser)**	A	29-9-98
30	Ilija **NESTOROVSKI (Mac)**	A	12-3-90
7	Chuka Stefano **OKAKA**	A	9-8-89
23	Ignacio **PUSSETTO (Arg)**	A	21-12-95

allenatore **Ivan JURIC** 25-8-1975

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
22	Alessandro **BERARDI**	P	16-1-91
25	Ivor **PANDUR (Cro)**	P	25-3-00
1	Marco **SILVESTRI**	P	2-3-91
36	Bruno **AMIONE (Arg)**	D	3-1-02
17	Federico **CECCHERINI**	D	11-5-92
15	Mert **CETIN (Tur)**	D	1-1-97
27	Pawel **DAWIDOWICZ (Pol)**	D	20-5-95
3	Federico **DIMARCO**	D	10-11-97
21	Koray **GUNTER (Ger)**	D	16-8-94
6	Matteo **LOVATO**	D	14-2-00
23	Giangiacomo **MAGNANI**	D	4-10-95
19	Kevin **RUEGG (Svi)**	D	5-8-98
13	Destiny **UDOGIE (Nig)**	D	28-11-02
7	Antonin **BARAK (Cec)**	C	3-12-94
24	Marco **BENASSI**	C	8-9-94
40	Daniel **BESSA (Bra)**	C	14-1-93
5	Marco Davide **FARAONI**	C	25-10-91
14	Ivan **ILIC (Ser)**	C	17-3-01
8	Darko **LAZOVIC (Ser)**	C	15-9-90
33	Stefano **STURARO**	C	9-3-93
61	Adrien **TAMEZE (Fra)**	C	4-2-94
4	Miguel Luis **VELOSO (Por)**	C	11-5-86
26	Ronaldo Nan **VIEIRA (Ing)**	C	19-7-98
20	Mattia **ZACCAGNI**	C	16-6-95
90	Ebrima **COLLEY (Gam)**	A	1-2-00
11	Andrea **FAVILLI**	A	17-5-97
29	Nikola **KALINIC (Cro)**	A	5-1-88
92	Kevin **LASAGNA**	A	10-8-92
9	Eddy Antony Mora **SALCEDO**	A	1-10-01

MANDZU 2

Non ha resistito lontano dall'Italia: l'asso croato ha scelto un Milan in corsa per il titolo per mostrare alla Juve che si era sbagliata...

di ANDREA RAMAZZOTTI

IL RITORNO

Il Milan ha un guerriero in più con cui puntare allo scudetto. Fikayo Tomori e Soualiho Meité daranno una bella mano per completare la difesa e il centrocampo, ma il giocatore che dovrebbe permettere a Pioli di fare un salto di qualità nella lotta per il titolo è Mario Mandzukic, il croato ex Juventus arrivato a Milanello con l'obiettivo di chiudere alla grande una carriera nella quale ha vinto quasi tutto quello che c'era da vincere. Compreso il triplete con il Bayern Monaco. Il 21 maggio compirà 35 anni, ma per Supermario la pensione può attendere: ha una gran voglia di rimettersi in gioco ad alti livelli dopo la breve esperienza all'Al-Duhail (7 presenze e 1 rete segnata, in Champions asiatica contro il Persepolis) e la chiamata di Maldini e Massara gli ha dato questa opportunità. «Darò tutto me stesso per la mia nuova squadra», ha detto pochi giorni prima di esordire in rossonero nel ko casalingo di sabato 23 gennaio contro l'Atalanta (0-3).

CARRIERA E PALMARES

Mandzukic avrà bisogno di un po' di tempo per ritrovare la migliore condizione perché, prima di assaporare di nuovo la Serie A, non giocava una partita ufficiale dal 7 marzo 2020 quando la sua formazione batté 2-1 l'Al-Sailiya SC. Si è comunque tenuto in allenamento lavorando con un preparatore atletico in Croazia e i test effettuati al suo arrivo a Milanello hanno dato esito confortante. Ecco perché Pioli si è immediatamente deciso a gettarlo nella mischia. Naturalmente al fianco di Ibra. Il debutto in rossonero non è stato memorabile né sotto il profilo del risultato né della prestazione, ma nelle prossime settimane, quando sarà più inserito nei meccanismi, la situazione è destinata a migliorare e l'esperienza del croato peserà in determinate partite. Supermario infatti è abituato alle gare importanti e in quelle solita-

Mario Mandzukic (34 anni), nuovo attaccante del Milan. Nel riquadro: l'ingresso in campo a Bologna al posto di Rafael Leao (21), uno dei rossoneri più in forma e fresco... rapper (uscito il suo primo disco)

mente si esalta visto che in carriera ha giocato e segnato sia nelle due finali di Champions alle quali ha preso parte (nel 2013 e nel 2017: ha vinto la prima con il Bayern e perso la seconda con la Juventus) sia nella finale del Mondiale 2018 in Russia (la sua nazionale è però andata ko contro la Francia). È il settimo croato a indossare la maglia rossonera dopo Boban, Smoje, Brncic, Simic, Pasalic, Kalinic e Rebic. Mario è nato a Slavonski Brod, al confine con la Bosnia, quando la Jugoslavia era ancora unita, almeno sulla cartina geografica. Mandzukic ha iniziato a giocare a calcio facendo il terzino destro, ma, siccome aveva una tecnica notevole, è stato spostato prima all'ala destra e poi al centro dell'attacco, ruolo grazie al quale si è tolto grandi soddsfazioni in carriera. La Champions alzata al cielo con i bavaresi non è certo l'unico trofeo del suo palmares, una collezione di coppe che può competere con quella di Ibrahimovic visto che il neo milanista ha festeggiato tre campionati croati (dal 2007-08 al 2009-10), due Coppe di Croazia (2007-08 e 2008-09) e quattro Supercoppe di Croazia (dal 2007 al 2010) con la Dinamo Zagabria, due campionati tedeschi (2012-13 e 2013-14), due Coppe di Germania (2012-13 e 2013-14), una Champions League (2012-13), una Supercoppa europea (2013), un Mondiale per Club (2013) e una Supercoppa di Germania (2012) con il Bayern Monaco, una Supercoppa di Spagna (2014) con l'Atlético Madrid, quattro campionati italiani (dal 2015-16 al 2018-19), tre Coppe Italia (dal 2015-16 al 2017-18) e due Supercoppe italiane (2015 e 2018) con la Juventus.

QUANTA VOGLIA

Di certo Mandzukic sogna di arricchire in questo finale di carriera la sua bacheca. Lo vorrebbe fare con un grande club come il Milan, in un campionato importante e che conosce bene come quello italiano. Altrimenti sarebbe rimasto in Qatar, dove era volato complice la fine della sua esperienza alla Juventus. A Torino era un idolo dei tifosi e un elemento chiave per Max Allegri che, grazie allo spirito di sacrificio in fase di non possesso di Mario, era riuscito prima a varare il 4-2-3-1 e poi a limitare le corse di Cristiano Ronaldo. Con Sarri, però, non è mai scoccata la scintilla e il croato è finito immediatamente ai margini del progetto tecnico. A posteriori è stato un grave errore per l'ex guida del Napoli non dargli neppure una possibilità. L'addio è stato inevitabile, ma, anche se ormai non è più un ragazzino, Mario ha capito in fretta di non essere adatto a un campionato poco competitivo come quello che disputa l'Al-Duhail. Ecco perché a marzo scorso se n'è andato e ha aspettato la chiamata giusta. «Il Milan è un club storico - ha sottolineato spiegando la sua scelta - e soddisfa appieno le mie ambizioni. In questi mesi mi sono tenuto in allenamento e ho lavorato tanto per farmi trovare pronto in caso di una chiamata così importante. Ho voglia di lottare di nuovo per vincere trofei e sotto questo aspetto il Milan è la scelta migliore». Ambientarsi a Milanello non è stato

Breve esperienza in Qatar e la firma con i rossoneri. «Io e Ibrahimovic incuteremo timore agli avversari» Ma ha scelto quel 9 poco fortunato...

Mandzukic nel 2019 con la coppa del quarto scudetto vinto con la Juve. Sotto: il gol di Mario nella finale mondiale del 15 luglio 2018 a Mosca. Quello che fissò il risultato: Francia-Croazia 4-2. Curioso: lo stesso neo rossonero l'aveva aperta con una sfortunata autorete di testa (nel riquadro). Un vero record!

difficile visto che conosceva bene sia Kjaer (i due sono stati compagni al Wolfsburg) sia Rebic (croato come lui e compagno di nazionale). E poi c'è Ibrahimovic, un giocatore che stima da tempo. «Fin da bambino sognavo di giocare insieme a Zlatan che è uno sempre affamato come me».
La prima esibizione insieme contro l'Atalanta non è stata un granché, mentre nel derby di Coppa Italia la coppia è... scoppiata a causa dell'infortunio a una caviglia che ha costretto Mario ad assistere alla sfida dalla tribuna. Entrambi comunque nello spogliatoio da qui a giugno avranno un ruolo importante, quello di guidare i tanti giovani della rosa. «Io e Ibra abbiamo grande esperienza. È importante incutere timore agli avversari e proteggere i compagni. Serve anche questo e io sono assolutamente pronto».

NUMERO 9

In rossonero indosserà la maglia numero 9, quella che dopo l'addio di Filippo Inzaghi, negli ultimi 10 anni, non ha certo portato fortuna a Torres, Piatek, Pato, Matri, Lapadula, André Silva, Destro, Luiz Adriano e Higuain. «Non mi preoccupa il numero di maglia. In carriera spesso ho avuto il 17, ma non era libero e siccome ho giocato tanto anche con il 9, e qui era libero, l'ho preso». Quel numero non è sinonimo del ruolo di centravanti perché al centro del reparto avanzato continuerà a giocare Ibrahimovic. Mandzukic però saprà rendersi utile in altri modi. «Pioli è una persona molto positiva e mi ha chiesto della mia posizione in campo. Gli ho risposto che gioco dove c'è bisogno». Probabilmente lo avrebbe detto a qualunque allenatore, non solo a quello del Milan. Perché prima di accettare l'offerta di Maldini aveva valutato con attenzione quelle del Galatasaray, della Lokomotiv Mosca, dello Spartak Mosca, dell'Olympique Marsiglia, del Celta Vigo e del Besiktas. A Milano ha firmato un contratto di sei mesi da 1,8 milioni di euro netti, con un'opzione di rinnovo automatica in caso di piazzamento in Champions League. Pioli ha scherzato dicendo che ci penserà Ibrahimovic a tenerlo a bada. Forse è stato messo al corrente del soprannome che gli era stato dato al Bayern ovvero «Guerriero di strada», mentre alla Juventus Evra lo ha ribattezzato «Mister No Good». La leggenda (neppure troppo) vuole che la mamma Jelica prima di ogni partita gli mandasse un messaggio per ricordargli di non fare arrabbiare l'arbitro e di non prendere ammonizioni. Di certo sapeva che da ragazzo il suo Mario non sempre si era comportato bene. Come quella volta che aveva saccheggiato un treno o quella in cui era scappato dal ritiro della nazionale Under 21 nella notte. Mandzukic però è anche uno dal cuore d'oro che nel 2014 per l'inondazione della Slavonia regalò 6 tonnellate di cibo o che nel 2017 "investì" 20.000 euro per migliorare la sicurezza e le attrezzature dei vigili del fuoco della Dalmazia. In occasione dei Mondiali del 2018, invece, pagò un maxi schermo e una fornitura di birra agli abitanti della sua città natale. Ama i tatuaggi e sulla schiena ne ha uno in ebraico: c'è scritto "Ciò che non mi uccide, mi fortifica". Peccato che sia tradotto male. Quando si è accorto dell'errore Mister No Good non ha certo detto bravo al tatuatore.

ANDREA RAMAZZOTTI

milaninter DERBY da

I derby milanesi degli ultimi 9 campionati? Divertenti, magari, ma decisivi solo per una delle due squadre, come successe nel 2011/12 quando il Milan li perse entrambi finendo a -4 dalla Juventus che aveva battuto due volte l'Inter. Segnatevi questo numero: 231. Sono i punti di distacco, un'enormità, accusati in 9 anni nei confronti della Juve. Curiosamente gli stessi per l'Inter, che solo l'anno scorso è riuscita ad arrivare sul podio (2ª a -1 dai bianconeri che si erano potuti permettere i 2 ko conclusivi a scudetto già vinto), e il Milan, che durante il dominio juventino è finito una volta 2° e una 3°, ma l'ultima risale al 2013. Meglio hanno fatto Napoli, Roma e Lazio, in quest'ordine - come punti complessivi - alle spalle dello schiacciasassi di Conte, Allegri e Sarri nel periodo tra il 2011 e il 2020. Eppure per 27 volte, da quando esiste la serie A, le milanesi sono finite entrambe sul podio. Hanno vinto 18 scudetti a testa (in due fanno il totale della Juve) e il campionato si è deciso nei derby di San Siro molto più spesso che in quelli di Torino (dopo Superga, solo uno squarcio di anni 70 con i granata lassù in alto) e di Roma (all'Olimpico è successo nel 2000/01 e basta). Quest'anno Pioli e Conte torneranno ai vecchi tempi: il 21 febbraio nello stadio intitolato a Meazza - che nei derby segnò con entrambe le maglie - Milan e Inter si giocheranno un pezzo di scudetto. Come succedeva quando in campo c'erano Nordahl e Pato, Mazzola e Milito, Corso e Gullit, tra i tanti protagonisti di 9 battaglie rossonerazzurre che abbiamo ripescato dagli archivi.

27 CAMPIONATI CON LE MILANESI SUL PODIO

URLO

Il 21 febbraio nella stracittadina si parlerà di scudetto. Come è successo in 9 storici precedenti

di MASSIMO PERRONE

Stagione	Squadra	Punti	Note
1937/38	AMBROSIANA INTER	41	
	JUVENTUS	39	
	MILAN	38	col GENOVA
1940/41	BOLOGNA	39	
	AMBROSIANA INTER	35	
	MILANO	34	con la FIORENTINA
1948/49	TORINO	60	
	INTER	55	
	MILAN	50	
1949/50	JUVENTUS	62	
	MILAN	57	
	INTER	49	
1950/51	MILAN	60	
	INTER	59	
	JUVENTUS	54	
1951/52	JUVENTUS	60	
	MILAN	53	
	INTER	49	
1952/53	INTER	47	
	JUVENTUS	45	
	MILAN	43	
1953/54	INTER	51	
	JUVENTUS	50	
	MILAN	44	con la FIORENTINA
1955/56	FIORENTINA	53	
	MILAN	41	
	INTER	39	con la LAZIO
1958/59	MILAN	52	
	FIORENTINA	49	
	INTER	46	
1960/61	JUVENTUS	49	
	MILAN	45	
	INTER	44	
1961/62	MILAN	53	
	INTER	48	
	FIORENTINA	46	
1962/63	INTER	49	
	JUVENTUS	45	
	MILAN	43	
1963/64	BOLOGNA e INTER	54	
	MILAN	51	
	scudetto al Bologna dopo spareggio		
1964/65	INTER	54	
	MILAN	51	
	TORINO	44	
1970/71	INTER	46	
	MILAN	42	
	NAPOLI	39	
1979/80	INTER	41	
	JUVENTUS	38	
	MILAN	36	
	rossoneri poi retrocessi a tavolino		
1988/89	INTER	58	
	NAPOLI	47	
	MILAN	46	
1989/90	NAPOLI	51	
	MILAN	49	
	INTER	44	con la JUVENTUS
1990/91	SAMPDORIA	51	
	MILAN e INTER	46	
1992/93	MILAN	50	
	INTER	46	
	PARMA	41	
2002/03	JUVENTUS	72	
	INTER	65	
	MILAN	61	
2004/05	JUVENTUS	86	
	MILAN	79	
	INTER	72	
2005/06	INTER	76	
	ROMA	69	
	MILAN	58	
	dopo le penalizzazioni per Calciopoli		
2008/09	INTER	84	
	JUVENTUS e MILAN	74	
2009/10	INTER	82	
	ROMA	80	
	MILAN	70	
2010/11	MILAN	82	
	INTER	76	
	NAPOLI	70	

25 marzo *1951*

INTER-MILAN 0-1

9' pt Nordahl

il protagonista **>NORDAHL**

Il gol del pompierone vale lo scudetto atteso 44 anni

L'Inter arriva al derby dopo 5 vittorie, 21 gol fatti e solo uno subito, il Milan ne ha infilate 8, gol 33-5. I rossoneri hanno fatto il sorpasso a fine gennaio (Inter ko 3-1 a Como) e sono a +3, con 48 punti contro 45. È la domenica di Pasqua, le partite vengono spostate di mezz'ora in avanti alle 15.30: la cosa non piace al milanista Renosto che non potrà prendere il rapido per Venezia e arriverà dopo mezzanotte nella sua città, dove dovrà fare la visita militare. L'Inter è rientrata alla vigilia da Rapallo, arrivo alle 18.20 in Centrale e poi subito in albergo, mentre i milanisti hanno la serata libera e si ritrovano alle 11.30 della domenica. A San Siro c'è un solo anello, si vedono gli alberi. Ci sono 600 svedesi per ammirare il Gre-No-Li contro Skoglund. Il gol decisivo arriva dopo 9': Renosto per Nordahl, che entra in area e spara sotto la traversa di Franzosi. È l'unica volta che il pompierone gli scappa in tutta la partita, Giovannini uscirà in lacrime. Lorenzi sfiora il pari due volte, prendendo lo spigolo dello stesso palo alla destra di Buffon. Il filmato dell'Istituto Luce si conclude così: "È finita. Annovazzi spedisce la palla sulle gradinate. Non tornerà più giù. Il tifoso che l'ha ghermita la custodirà gelosamente. E forse mostrandola tra qualche tempo potrà dire: ecco la palla con cui il Milan dopo 44 anni di attesa ha rivinto lo scudetto". Esatto, chiuderà 60 a 59 sull'Inter. Grazie a quel gol di Nordahl.

Sandro Mazzola e Gianni Rivera, grandi protagonisti del derby negli Anni 60 e 70

8 marzo *1953*

INTER-MILAN 0-0

il protagonista **>FONI**

Il tecnico del catenaccio e l'ala destra in difesa

L'Inter del catenaccio: il tecnico Foni, campione olimpico (1936) e mondiale ('38) da giocatore, arretra in difesa l'ala destra Armano. I nerazzurri dimezzano i gol fatti e subiti rispetto al 3° posto dell'anno prima; vincono 8 partite per 1-0 e ottengono quattro 0-0, risultato che si fanno bastare nel derby di ritorno giocato a +7, primi contro secondi; vincono lo scudetto a +2 sulla Juve e +4 sul Milan. La Gazzetta deplora, titolando "A calci l'estetica" e "Si tocca il fondo", uno 0-0 che non usciva da 21 anni. Sul Corriere dello Sport il direttore Bruno Roghi si chiede: "E se applicassimo, anche noi cronisti, la regola del chiavistello ai nostri resoconti? Limitare cioè il racconto e il commento a poche righe distratte e sbrigative? Questo tipo di giornalismo a catenaccio non è compatibile con i doveri del nostro mestiere e con i diritti dei lettori". Assenti Skoglund e Liedholm, giocano due riserve: nell'Inter c'è Buzzin, 2 scudetti con 20 partite (questa è la sesta), che finirà la carriera in Canada, nel Milan c'è Pistorello, terza presenza in A, che ha appena vinto per la seconda volta il torneo di Viareggio con i rossoneri (il gol decisivo per l'1-0 alla Juve è di Trabattoni, omonimo del presidente milanista, non di Trapattoni come scrive Wikipedia, il Trap non ha ancora 14 anni...). Nel finale si sfiora il dramma: Gren, schiacciato tra Neri e Blason, riporta una commozione cerebrale. Resterà parecchi giorni in ospedale.

4 febbraio 1962

MILAN-INTER 0-2

44' pt Morbello, 39' st Suarez

il protagonista **>ROCCO**

Il paròn: "Eravamo morti" Ma poi vincerà lo scudetto

Milanesi al comando insieme alla Fiorentina. Non giocano Picchi e Facchetti, l'Inter schiera "due terzini nuovi di zecca", dice Helenio Herrera: Dellagiovanna, 20 anni, quarta presenza in A, e Bicchierai, 23, appena alla seconda. Dopo 7' si infortuna Radice, le sostituzioni non sono ancora permesse, praticamente in 10 il Milan va sotto: dalla curva chiedono a Ghezzi com'è andata, il portiere risponde indicandosi la coscia, "è stato un rimpallo, mi è battuto qui, è andato addosso a Morbello, ha fatto gol". A metà ripresa viene espulso Sani. "Con questo crochet ha steso Bicicli", titola il Giorno su 4 foto. L'interista è stupito: "Radice mi aveva assicurato 'Dino è correttissimo, un vero signore'. Ebbene, questo signore mi ha insultato dall'inizio, poi ha cominciato a tirar calci, con una gomitata mi ha gonfiato un labbro e infine mi ha fatto il naso piatto con una sventola". Suarez raddoppia nel finale, dribblando Maldini ed esplodendo un destro sotto la traversa. Il Corriere dello Sport titola: "L'HINTER come prima / Con un colpo di bacchetta del MAGO il campionato ora è tornato indietro di un mese". Desolato Rocco: "Abbiamo giocato una partita da morti. Loro hanno giocato da uomini. Bravi quelli dell'Inter, bravo anche l'arbitro, tutti bravi tranne noi. Fino a martedì non voglio più sentir parlare di calcio". Ma lo scudetto lo vincerà il suo Milan, con 9 vittorie e un pari nelle ultime 10 partite; l'Inter finirà 5 punti sotto.

28 marzo 1965

INTER-MILAN 5-2

5' pt Jair, 17' Amarildo (M), 23' st Domenghini, 28' Corso, 30' Amarildo (M), 36' e 39' Mazzola

il protagonista **>MAZZOLA**

La doppietta di Sandro e le proteste rossonere

Altafini resta in Brasile in polemica con Viani (e per l'ingaggio). Il Milan vince 3-0 il derby d'andata e poi il 31 gennaio sale a +7 sull'Inter ko 3-2 a Foggia: dove però padre Pio aveva detto ad HH "in casa nostra non potete vincere, ma lo scudetto sarà vostro". Ferrario, 13 partite e 9 gol fino a quel giorno, viene accantonato per il ritorno di Altafini. José comincia col Vicenza: 0-1 a San Siro. Il Milan affronta a +3 il derby di ritorno. Dopo i gol di Jair (al volo su punizione di Corso) e Amarildo (doppio colpo di testa) viene espulso Benitez per aver scalciato Suarez. In 10 il Milan segna ancora col brasiliano, ma Sbardella annulla e l'Inter dilaga: 2-1 di Domenghini (per Liedholm "fuorigioco nettissimo" ma le immagini lo smentiscono), 3-1 di Corso (assist di Bedin, 19 anni, 6ª partita in A) e poi, dopo un'altra rete di Amarildo, chiude il conto Mazzola: un gol dopo aver dribblato Maldini, l'altro tra le belle statuine rossonere, su assist di Suarez, col Milan in 9 perché era uscito Rivera. Per Viani, che su Corso aveva messo addirittura Altafini, "è stata una rapina". Herrera, il lunedì: "Avessi detto io la metà di quel che hanno urlato loro, sarei stato radiato". Con 6 vittorie e 2 pareggi nelle ultime 8 giornate, l'Inter sorpassa e chiude a +3: quell'anno vincerà Coppa Campioni, scudetto e Intercontinentale. Altafini, dopo 117 gol in A in 6 stagioni, chiude l'ultima col Milan segnandone appena 3 e se ne va al Napoli.

7 marzo *1971*

INTER-MILAN 2-0

12' pt Corso, 32' Mazzola

il protagonista **>CORSO**

Una magia su punizione Cudicini accusa Lo Bello!

La classifica: Milan 30, Inter e Napoli 27. Arbitra Lo Bello, e la foto tra Mazzola e Rivera fa sempre un certo effetto. Cudicini lo accusa per il primo gol ("Era dietro la barriera, al centro, e questo mi ha disorientato") ma si ricorda male: in barriera, da sinistra a destra, ci sono Schnellinger, Anquilletti, Biasiolo e Rosato, a fianco di quest'ultimo sfila la palla di Corso che rimbalza nell'area piccola e si infila all'angolo, Lo Bello assiste 6-7 metri alla sinistra del nerazzurro. Il raddoppio: cross di Jair, testa di Boninsegna, sfiora Maldera, ancora di testa Mazzola anticipa Cudicini. Bonimba per sicurezza si era messo un passo oltre la linea di fondo: non avete idea di quali fuorigioco "di posizione" bastassero, allora, per annullare un gol. Rivera viene ammonito "per aver simulato di essere stato colpito da una bottiglietta", Prisco sibila cattivissimo: "La gloria si conquista più facilmente giocando 6 minuti che non 90", il riferimento è alla finale del Mondiale '70. Corso, al 5° e ultimo gol nei derby, fa notare che li ha segnati tutti a marzo: "Forse ha sbagliato Rocco a tenere in panchina Trapattoni, perché Biasiolo mi ha lasciato giocare comodamente". Incasso record di 193.843.000 lire, un milione e mezzo di premio a testa per gli interisti. Il Corriere dello Sport il giorno dopo apre titolando "LA NOTTE NEGRA DEL SECOLO" sulla prima sfida Ali-Frazier al Madison. L'Inter vincerà lo scudetto a +4 sul Milan.

2 marzo *1980*

MILAN-INTER 0-1

32' st Oriali

il protagonista **>ORIALI**

L'acrobazia del mediano 5 volte a segno nei derby

L'Inter è prima a +6 sul Milan. Nella porta rossonera c'è Rigamonti, che col Como aveva segnato 6 rigori fra serie A e B. Tre settimane prima contro il Perugia, a quarant'anni suonati, Albertosi era sceso in campo per l'ultima volta in serie A; in settimana sono uscite le prime voci sul calcioscommesse. Il gol decisivo: punizione di Beccalossi, testa di Altobelli, Muraro fa qualcosa a metà tra una finta e un cascatone, Oriali segna in acrobazia (anticipando Buriani) il quarto dei suoi 5 gol nei derby: "Il più importante della mia carriera". Antonelli sfiora il pareggio, prendendo un palo nel finale. A Beppe Viola il derby non è piaciuto ma non può far vedere alla Domenica Sportiva immagini di una vecchia partita, perché l'ha già fatto nel '77: "Peppino Meazza da lassù sarà arrossito vedendo quanto poco rispetto abbiano avuto i suoi eredi per lo stadio che da oggi porta il suo nome". Il Pepin era morto il 21 agosto '79, poco più di 6 mesi prima. "Il Milan ha le energie di una puerpera", ancora Viola (tifoso rossonero). Un tifoso interista di 16 anni, si chiama Marco Cipolli, viene accoltellato alla gola: si salverà, ricevendo dal medico nerazzurro in ospedale la maglia di Mazzola. La Gazzetta titola "INTER PADRONA" ma l'apertura è per le "SCOMMESSE / I nomi dei 27 denunciati / C'è anche Paolo Rossi". Lo scudetto andrà ai nerazzurri a +3 sulla Juventus. Il Milan, terzo, verrà retrocesso a tavolino finendo per la prima volta in B.

10 aprile *1993*

INTER-MILAN 1-1

44' pt Berti, 38' st Gullit (M)

il protagonista **>GULLIT**

Il diagonale dell'olandese in polemica con Capello

Il Milan degli Invincibili è a +11 sull'Inter prima di perdere 1-0 in casa col Parma il 21 marzo: la punizione di Asprilla interrompe l'imbattibilità-record di 58 partite. Poi fa 2 pareggi e il giorno del derby è a +7. Vantaggio rassicurante, mancano 8 partite e la vittoria vale 2 punti, ma non si sa mai. In una "giornata da cani che nulla aveva di primaverile" (Gazzetta) Berti insacca di testa il cross su punizione di Ruben Sosa e si sente qualche scricchiolio. Come quelli tra il Milan e Gullit, dopo che Capello l'aveva tenuto fuori contro la Juve per la regola dei 3 stranieri. Ma è proprio l'olandese a firmare l'1-1: lancio di Costacurta, Massaro prolunga di testa, Taccola e Battistini "salgono" male, Gullit la fa rimbalzare e insacca di destro un diagonale precisissimo. Bagnoli ci credeva comunque poco ("Come posso pensare che il Milan passi da 58 partite utili a 58 sconfitte consecutive?") prima di accomodarsi negli spogliatoi con un gambone ingessato, a guardare la partita lì dai monitor Rai, sostituito in panchina dal vice Maddè. Gli interisti si accontentano: "Almeno non potranno arrivare a 58 punti come noi nel 1989". Ne farà molti di meno, il Milan, battendo solo l'Ancona nelle ultime 7 partite e chiudendo (a +4 sull'Inter) a quota 50. Gullit sbatterà la porta andando alla Sampdoria, dove firmerà il 3-2 al Milan (da 0-2) in campionato e vincerà la Coppa Italia, ma si perderà un altro scudetto con il "nemico" Capello.

Romelu Lukaku e Zlatan Ibrahimovic protagonisti di oggi. Nell'antipasto di Coppa Italia ci hanno però offerto una clamorosa e antipatica lite...

24 gennaio *2010*

INTER-MILAN 2-0

10' pt Milito, 20' st Pandev

il protagonista **>MOURINHO**

Lo Special One fa festa «Il gol di Pandev è mio!»

Un derby alla seconda giornata si era giocato solo nel 1935/36, ai tempi di Meazza, in gol all'andata e al ritorno. L'Inter, che schiera 10 stranieri più Santon, è a +6 sul Milan che però ha una partita da recuperare (la vincerà contro la Fiorentina). All'andata Mou ha stravinto 4-0, tra i grandi protagonisti Sneijder appena arrivato a Milano dal Real Madrid, e anche al ritorno l'olandese parte sparato: al 2' prende il palo da lontano, all'8' tira addosso a Dida. Altri 2' e l'Inter va in vantaggio: Pandev lancia lungo dal cerchio di centrocampo, Abate sbaglia l'intervento, Milito chiude un diagonale di prima intenzione. Sneijder si fa cacciare al 26' per un applauso a Rocchi che aveva ammonito Lucio per simulazione. Nella ripresa Pandev, solo davanti a Dida, centra il palo ma 3 minuti dopo si rifà alla grande infilando una punizione a giro da 25 metri. Mourinho si batte il petto a favor di telecamera ("Questo gol è mio!") per aver rinviato la sostituzione del macedone con Thiago Motta. Dopo il 90' Lucio intercetta di mano una botta di Huntelaar, secondo giallo, Inter in 9, ma Julio Cesar para il rigore di Ronaldinho. Sarcastico Mou: "Se avesse fatto gol, i minuti di recupero sarebbero diventati 8. L'unico modo per farci perdere era lasciarci in 6". Materazzi festeggia con la maschera di Berlusconi. Meno di 5 mesi dopo l'Inter chiude l'unico triplete nostrano: in ordine cronologico Coppa Italia, scudetto, Champions League.

2 aprile *2011*

MILAN-INTER 3-0

1' pt e 17' st Pato, 45' st Cassano (rig)

il protagonista **>PATO**

Al brasiliano bastano 43" per lo sgambetto a Leo

Arrivato al posto di Mourinho, Benitez vince 2 trofei (Supercoppa italiana e Mondiale club) e lascia l'Inter dopo 6 mesi. Moratti alla vigilia di Natale annuncia Leonardo, che fino a giugno era sulla panchina rossonera. Il brasiliano trova una squadra 7ª a -13 dal Milan, sia pure con 2 partite da recuperare, infila 12 vittorie e un pari in 15 partite (contro Udinese e Juve i due ko) e arriva al derby di ritorno a -2 dalla capolista che ha fatto un punto tra Bari e Palermo. Ma a beffare subito Leonardo è Pato, che proprio lui aveva portato al Milan nel 2007 non ancora maggiorenne: Robinho va a sbattere su Julio Cesar e il numero 7 insacca sul rimpallo. Sono passati 43 secondi, è il gol rossonero più rapido nei derby. L'Inter sfiora tre volte l'1-1: Abbiati lo evita su Pazzini e Thiago Motta (miracolosa la parata sul colpo di testa del brasiliano, sembra sulla linea ma la goal line technology ancora non c'è), Eto'o se lo divora. Nella ripresa Pato fa espellere Chivu e poi, forse in linea con Cambiasso (non c'è neanche il Var...), insacca di testa un tiro sballato da Abate. Robinho si divora più volte il tris, firmato su rigore da Cassano che riesce a farsi espellere prima togliendosi la maglia per festeggiare e poi facendo fallo su Cordoba. Allegri elogia Seedorf ("Il migliore in campo") e va a vincere con i rossoneri il primo dei suoi 6 scudetti. Gli altri 5 naturalmente con la Juve che da quel 2011 ha fatto piazza pulita, 9 su 9.

ZIELINSKI *che non vuole* DIVENTARE ZIELINSKI

Un campione che ha tutto ma è avaro nel rivelarlo Anche Hamsik era timido, ma poi decollò tra cresta e tatuaggi...

di MIMMO CARRATELLI

Piotr Zielinski, 26 anni, centrocampista di Napoli e Polonia, esulta dopo aver siglato il primo gol ufficiale allo stadio San Paolo-Maradona il 10 dicembre 2020 nell'1-1 di Europa League contro la Real Sociedad. Palla come... pancia per annunciare che presto sarà papà

Piotr Zielinski mi fa impazzire. È uno di quei giocatori che mi prende la malinconia, che fino a quando non mi lascia più, la mia fede è troppo scossa ormai. Mi aiuta Ornella Vanoni. Piotr Zielinski, un giocatore che non vuole diventare Zielinski. Una crisalide che non diventa farfalla. Un campione annunciato che non diventa campione. Rimane un progetto di fuoriclasse.
Zielinski ha ormai 27 anni. Da cinque gioca nel Napoli. Per le qualità tecniche che madre natura gli ha fornito dovrebbe esserne il condottiero, il faro luminoso, la meraviglia e il leader.
Lanciato da autorevoli pareri, considerazione e stima nel firmamento delle stelle del calcio, è una stella tremula che non rivela tutta la sua luce. E' un buco nero che trattiene la sua materia prima, la classe.
"Uno dei migliori centrocampisti al mondo", disse una volta Zibi Boniek e non per solidarietà patriottica, polacco come Piotr. Guidolin quando l'ebbe all'Udinese disse: "E' un trequartista, un classico numero 10, anche mezz'ala, alle spalle delle punte rende meglio". Se ne era invaghito Sarri all'Empoli e lo portò a Napoli: "Dal punto di vista tecnico, Zielinski è fenomenale, può giocare nel ruolo che vuole, ma ancora non riesce a trasformare in gol le sue potenzialità, potrebbe diventare come De Bruyne". Ultimamente Gattuso ha detto: "Zielinski danza col pallone, ha tutto per diventare un top-player". Ha tutto, ma è avaro nel rivelare il suo tutto. Perciò Piotr Zielinski mi fa impazzire. Mi lascia secco. Accidenti a Piotr.

Per le qualità tecniche Piotr dovrebbe essere il condottiero del Napoli Gattuso: "Danza con il pallone, ha tutto per diventare un top player"

Arrivò nel Napoli nel 2016. Aveva 22 anni. Arrivò nel regno di Marek Hamsik che di anni ne aveva 29 e da nove campionati era la "stella" azzurra, giocatore di tecnica raffinata, grande visione di gioco, gol esaltanti che metteva a segno con leggerezza, il pallone carezzava la rete.
Zielinski, voluto da Sarri, comparve in 36 partite, ma ne giocò solo dieci per intero, 18 volte entrò dalla panchina, 8 volte fu sostituito. Nel 4-3-3 di Sarri, giocò spesso in coppia con Hamsik sulla linea mediana che aveva al centro Jorginho. Sarri li minacciò entrambi: "Se fate errori in fase difensiva, non vi faccio giocare insieme". Hamsik era ormai un veterano e non fece una piega. Zielinski si tenne dentro il magone. Ascoltava molto, parlava poco. Ebbe il suo giorno di

Zielinski riceve l'abbraccio (e il bacio) del tecnico Rino Gattuso. Sotto: alle prese con Giorgio Chiellini durante Italia-Polonia 1-1 del 7 settembre 2018 (Piotr ha 56 presenze e 6 gol in nazionale). A destra: lo slovacco Marek Hamsik, faro del Napoli dal 2007 al 2019

gloria quando batté Handanovic dopo solo due minuti di gioco e il Napoli travolse l'Inter 3-0 al San Paolo.
Un tipo educato, Piotr Zielinski, che non deve avere gradito molto il secondo anno con Sarri perché fece ancora 36 apparizioni, però le partite per intero calarono a sei e furono più le volte che entrò dalla panchina (22, diciassette volte sostituendo Hamsik). Era un vice-Marek? Otto volte fu sostituito. Dentro, fuori, dentro, una vita da pendolare. Fu questo a frenarlo, a fargli nascondere il talento, a sentirsi un precario, ad adattarsi?
Accidenti, ma alla terza stagione azzurra, con Ancelotti, furono ancora 36 le apparizioni sul campo di Zielinski, però 23 volte giocando partite piene. Hamsik era al tramonto (Marek giocò solo tredici gare) e certamente Simone Verdi, pur costato 24,5 milioni, non poteva fargli ombra. Piotr divenne un titolare a tutti gli effetti e, secondo il "Daily Mirror", il Liverpool offrì al Napoli 65 milioni per averlo. Insomma, era il momento di diventare Zielinski, il talento annunciato, l'oroscopo favorevole.

La confessione: Non ho tatuaggi perché mamma non vuole!

Nato sotto il segno del Toro, gli astrologi dissero che il pianeta Venere gli trasmette "bellezza e romanticismo" e il pianeta Mercurio "le qualità per fare breccia nel campo professionale". Ma il giorno in cui Piotr disse: "Non ho nessun tatuaggio, non li faccio perché mia mamma non vuole", quel giorno pensai accidenti a te, Piotr, che non vuoi proprio venir fuori, il calcio non ti regala niente se non esci dal grembo di mamma.
Anche Hamsik era stato un caratterino freddo, ma s'era pur fatta una cresta da mohicano, accuratamente realizzata da Rino Riccio, hair stylist di Pozzuoli, e aveva venti tatuaggi incisi per tutto il corpo dal tatuatore del quartiere Arenella Enzo Brandi e, una volta, aveva voluto provare l'ebbrezza del volo lanciandosi col paracadute da tremila metri. E Piotr Zielinski? Tranquillo, educato, delizioso,

ma niente per tirare fuori la sua personalità, niente follie dal barbiere Costantino Intemerato, campione del mondo di taglio e acconciatura a Quarto Flegreo, un comune a nord di Napoli nelle vicinanze di Castelvolturno, la sede degli allenamenti azzurri. Niente. La quieta felicità con Laura Slowiak, una coppia esemplare, e il matrimonio nella chiesa gotica di Zabkowice Slaskie, dove Piotr è nato, nel sud della Polonia, che ha una torre pendente, la Krzywa Wieza, la "torre storta", alta 34 metri.
Mi fa proprio impazzire Piotr Zielinski, annunciato come il nuovo Pavel Nedved, scoperto e lanciato da Zmuda e portato in Italia da Andrea Carnevale prima che Rudi Voeller lo potesse rapire per il Bayer Leverkusen quando aveva solo 17 anni. L'Udinese lo prese per 100mila euro cedendolo al Napoli a 15 milioni, un tesoro di ragazzo che aveva un suo idolo, Zinedine Zidane, e avrebbe voluto imitarne la famosa "veronica".
Non manca nulla a Zielinski. Calcia il pallone indifferentemente col piede destro e con quello sinistro, è abile nello stretto, spesso supera l'avversario con un "tunnel", ha un tiro secco e forte dalla distanza, fisico agile. Mi ha incantato a Cagliari col secondo gol quando, fra tre/quattro difensori sardi, sul cross di Di Lorenzo, sinistro-destro-sinistro, rapido controllo in un paio di metri e palla in rete. Un gol da copertina. Il talento finalmente alla luce. Il coniglio estratto dal cilindro. Fammi impazzire così, Piotr Zielinski. Lampeggiami con la tua classe. Se uno fa un gol del genere extra-lusso, se è capace di tanta destrezza, perché, Piotr, ritorni nell'ombra? Li ricordo bene i due gol rifilati al Milan alla seconda giornata di tre campionati fa, il Napoli sotto di due reti e la rimonta di Piotr con due sventagliate dal limite, da fuoriclasse autentico, una "botta" di sinistro e poi un destro al volo. La sua conclusione più tipica, dal limite dell'area. Perché, Piotr, non la ripeti, non la cerchi, non l'insegui? Segna, Zielinski, e fa appena un gesto di soddisfazione, non salta, non balla, non alza le braccia al cielo. Piotr Zielinski vuol farmi proprio impazzire.
Quest'anno, Zielinski sta giocando centrale nei tre alle spalle della prima punta, proprio in quel ruolo di "trequartista, classico numero 10, anche mezz'ala, e alle spalle delle punte rende meglio" come diceva Guidolin, il maestro pacato di Castelfranco Veneto. Rende meglio? E, allora, vai Piotr Zielinski, svelati, conquistami, affascinami. Non farmi impazzire.
I redattori delle "pagelle", presi dalla grazia, dalla tecnica sopraffina, dagli educati gesti atletici, danno a Zielinski sempre 6. L'insostenibile leggerezza della sufficienza. Ma voglio di più di quello che vedo, voglio di più di questi anni avari. È Pino Daniele. Ascolta, Piotr. Fatti un tatuaggio, fatti coraggio. Diventa Zielinski.

MIMMO CARRATELLI

Il suo idolo era Zidane fu lanciato come nuovo Nedved. Con un tiro così e con quei dribbling come può accontentarsi di una sufficienza?

Un'immagine romantica con vista sul Golfo per Piotr Zielinski e la moglie Laura Slowiak. Il centrocampista è arrivato a Napoli nel 2016 dopo le esperienze con Udinese ed Empoli

Estroso come pochi ha sempre rifiutato la Juve! Non ama i palcoscenici social sceglie la famiglia il Sassuolo, l'azzurro

di FRANCESCO DE CORE

Domenico Berardi (26 anni), una carriera cominciata in piccole squadre di Bocchigliero, Mirto Crosia e Rossano, nel Cosentino. Dal 2010 al Sassuolo: Primavera, esordio in B e promozione in A dove debutta nel 2013. Fa anche la trafila in azzurro: ora conta 9 presenze e 3 gol in Nazionale A

berardi l'ANTIDIVO di CALABRIA

È nato in una terra aspra, rimbalzato tra paesi di sale e di roccia, di apparizioni e di veggenti, dove l'eresia non è leggenda ma storia di fatica, sangue, sogno e compassione. Domenico Berardi è e resterà un ragazzo di Calabria, della Calabria cosentina che si affaccia a oriente, quella greco-bizantina, con nomi di paesi strambi e affascinanti che piacerebbero a uno scrittore come Gianni Celati: Cariati Marina, dove Berardi è nato perché lì c'era l'ospedale più vicino; Bocchigliero, case ammonticchiate su uno sperone di appennino silano; Mirto Crosia, che sorge dalle mani dei sodali di Enea e oggi si ritrova a far sventolare le bandiere blu dell'acqua trasparente dello Ionio. Uno così - solida famiglia meridionale, padre dipendente Anas, madre casalinga e due fratelli maggiori, un maschio e una femmina - non puoi pensare che sia dedito ai ruzzoloni social e alle ribalte televisive. Non puoi pensare che si conceda una vita da copertina. Domenico Berardi detto Mimmo, 27 anni ad agosto, attaccante mancino di piede, estroso come pochi, è uno di quelli che ha sempre rifiutato la Juve da quando ne aveva 12 («Piansi al pensiero che potevo andare via»),

«Ho contato i minuti di Zaza in bianconero e ho frenato...»

per restare inchiodato al suo Sassuolo. Come Bartleby, lo scrivano di Herman Melville. Preferirei di no.
È uno di quelli che ha segnato quattro gol in una partita sola. A 19 anni. E a una squadra che si chiama Milan, non in un pomeriggio di un torneo estivo ma in un inverno di pieno campionato. Solo Silvio Piola ha fatto meglio di lui.
È uno di quelli che ha scelto la provincia, il ritmo più lento, l'attenzione meno morbosa ed elettrica, i riflettori più caldi, il calcio a una velocità e a una dimensione solo apparentemente periferica, quello che è fatto di trofei zero e con altro tipo di gratificazioni.
È uno di quelli a cui non tremano le gambe - anche se talvolta la vena gli si chiude, e sono guai, tradotti in cartellini. Tanti, troppi. Sei rossi in A in 223 partite, 62 gialli. Il suo lato oscuro. «Difficile resistere alle provocazioni, devo cercare di non reagire...». Ma pure 76 gol e 52 assist, e tre reti in nove partite con l'azzurro. Il suo lato in chiaro. Ma questo è Berardi, prendere o lasciare. Uno che si connette ai suoi allenatori ben oltre il semplice rapporto fiduciario. Si chiama empatia. Che non ha bisogno di molte parole. Dopo il siluramento (momentaneo) di Di Francesco, Berardi fu capace di farsi espellere dopo 48 secondi dal suo ingresso contro il Parma. Un record. Marzo 2014. Una follia la gomitata a Molinaro, che gli pregiudicò la convocazione con l'Under 21. Una (giusta) punizione secondo quello che, un po' solennemente, viene chiamato codice etico. Nelle cui maglie Berardi peraltro era già incappato quando non rispose alla convocazione dell'Under 19: fuori per 9 mesi dal giro azzurro. «Ho commesso degli errori che mi hanno aiutato a crescere», sosterrà poi in una delle sue (rare) interviste. «Avevo accusato l'esonero di Di Francesco, c'erano tanti problemi. Sto cercando di migliorare nell'autocontrollo, ma non è facile». Autocontrollo, sì. Quello che si costruisce nella serenità della sfera familiare (a dicembre la sua Francesca gli ha regalato Nicolò) e nella trama quotidiana del rapporto con i compagni e con la bella gente modenese, laboriosa e lambruschina. Provando a dare un senso e un colore al mon-

A sinistra: Berardi con la compagna Francesca Fantuzzi. Da dicembre sono genitori di Nicolò: sotto, l'"annuncio" dopo il gol nel 3-3 con la Juve a luglio. Sopra: la quarta rete al Milan nel 4-3 del 12 gennaio 2014, sotto gli occhi del compagno Simone Zaza (che nel 2015-16 passò alla Juve e giocò poco...)

do che si è scelto senza pensare a quello che poteva essere e non è stato: la Juve, sempre la Juve, solo sfiorata e in ben sette occasioni saltata da avversario su 15 gare, una piccola maledizione. «Confesso che l'esempio di Zaza alla Juve ha un po' pesato. Ho contato i minuti che Simone aveva giocato lì e ho tirato il freno».

Il presidente Squinzi ci ha messo tanto del suo. Fino all'ultimo lo ha tenuto per sé, come un figlio. Voleva farne una bandiera del Sassuolo, ed oggi - senza il suo mentore - Berardi si è ritagliato quest'abito, che non gli sta stretto, tutt'altro. Non gli basta essere il miglior marcatore della storia neroverde, lui che da quelle parti ci è capitato per caso, accompagnando il fratello a un provino a Modena, settembre 2009. Non contano solo i gol, i numeri del tabellino. Conta la faccia, il modo, la presenza. Anche se defilata, perché un simbolo non ha necessariamente bisogno di stare un passo avanti agli altri.

E poi c'è la stoffa. Che pesa, eccome. Ci sono i colpi di classe cristallina. Giocate che gli vengono spontanee. Per i puristi delle statistiche, resta un incompiuto. Non per allenatori con lo sguardo lungo. Non solo Di Francesco, che lo ha lanciato nella mischia, in B, da ragazzino, nel derby col Cesena («Mister, tranquillo, giocherò come se stessi con gli amici»). Non solo l'attuale, Roberto De Zerbi. Ma un maestro alla Arrigo Sacchi. «Domenico è un calciatore moderno che gioca con e per la squadra. La vivacità, le intuizioni, il temperamento, la forza fisica unita a una buona tecnica fanno parte del suo bagaglio. Conosce il gioco e lo interpreta in modo totale». Parte da destra nel 4-3-

Festa azzurra per Berardi dopo il gol in Bosnia-Italia 0-2 del 18 novembre scorso. Si riconoscono Insigne, Belotti, Barella, Emerson

Si ispira a Robben, adora Messi e Ibra. «Orgoglioso di giocare in Nazionale»

3 e come una lama fa danni, ma alle difese. Imprevedibile, mai troppo pieno di sé, soprattutto con il passare degli stagioni. Non ama le novità improvvise, lo destabilizzano, ma adesso sa accettarle meglio. La vita insegna tanto, in campo e fuori. Domenico ha giocato anche da punta centrale, per necessità. Ma non è uno da schemi rigidi. Senza palla si muove con istinto e raziocinio insieme. Insidioso, sbuca da un angolo cieco quando non te lo aspetti. Semmai sono gli infortuni a limitarne il rendimento: talvolta sta fuori per un tempo che diventa oblio, poi un gol o un assist lo ridestano come la prima volta. Magia di chi è vocato ad accendere i sensi. Mancini ci conta per l'Europeo, talento fiuta talento. «Giocare in Nazionale è bellissimo, mi rende orgoglioso». All'ottava stagione in A e alle porte dei cento gol, ha limato certi angoli del carattere e smussato quel po' di permalosità che lo rendeva più ispido. Ora Domenico sa bene che deve mettere a frutto, per intero, la grazia del suo sinistro (ma il destro, usato con naturalezza, ha pari sensibilità). Si ispira a Robben, per i colpi. Ma adora Messi e Ibra. Geni assoluti: meglio avere riferimenti più alti, pur se irraggiungibili. Di casa ormai da anni nel Modenese, ha sviluppato una passione incondizionata per i motori. Ferrari e Valentino Rossi. «Sono una persona tranquilla che ama il suo lavoro», dice di sé. Schivo lo è sempre stato, tosto come le sue radici. «Sono molto timido nelle interviste come Raikkonen, ma dentro sono molto forte, forse anche troppo». La rete che ricorda con più piacere è la terza rifilata al Milan di Max Allegri in quella notte dove tutto gli riusciva naturale, come quando giocava sui campetti calabresi di terra battuta e le porte tracciate con i cappotti e i quaderni di scuola. Lampi nella nebbia. La partita da raccontare ai nipotini. Sotto di due reti, il poker di Mimmo in 47 minuti. Cose da pazzi. La linea (oltrepassata) da giovane promessa a campione in costruzione. «Lì ho capito che potevo diventare un giocatore importante». Ma quello decisivo, per Berardi, è il gol segnato al Chievo nella stagione della prima salvezza, 19 aprile 2014, stop di petto a seguire e destro chirurgico sul palo opposto. Di destro, sì, lui mancino, come quel gol dei quattro al Milan. Perché il Sassuolo viene prima dell'esposizione personale. «Siamo una squadra con dei valori. Qui sono maturato tanto e riesco ad apprezzare quanto è bello il calcio. Mi diverto...». Sì, Mimmo, il ragazzo che la Calabria continua a portarsela dentro, come un mantra, ha poi questo di bello: che si diverte e ci fa divertire, perché il calcio, nonostante tutto, resta un gran bel gioco. Per business e palcoscenici social, citofonare altrove.

FRANCESCO DE CORE

schiattarella l'ULTIMO REGISTA all'italiana

Gira lo Stivale da trequartista a terzino, poi l'intuizione e diventa un nuovo Pirlo

di ETTORE INTORCIA

Pasquale Schiattarella (33 anni), faro del Benevento. Napoletano di Mugnano, era stato nelle giovanili sannite nel 2002-03. A luglio 2019 il grande ritorno

C'è chi nasce regista, dotato in egual misura di talento e leadership. C'è chi lo diventa, per necessità o per la straordinaria intuizione di un allenatore. C'è chi in questo ruolo resiste, contro le mode del momento che privilegiano la fisicità ai piedi buoni, i muscoli ai ricami. Pasquale Schiattarella si è seduto in regia al termine, o quasi, di un lungo cammino: ha percorso in lungo e largo lo Stivale più o meno come ha esplorato il grande prato verde. Da trequartista a terzino, si è disimpegnato praticamente in ogni ruolo e in ogni modulo: se non ha fatto il centrale di difesa o il centravanti, beh è solo perché non gliel'hanno mai chiesto o perché non è mai capitato.

In questa Serie A, il ragazzo di Mugnano di Napoli è quasi una rarità: un italiano a fare il regista puro, con gli stessi compiti di Pirlo tanto per intenderci, in un campionato dominato dagli stranieri (come Brozovic), dai doppi mediani da 4-2-3-1, e da una splendida batteria di azzurri - Barella, Pellegrini, Locatelli, Sensi, Castrovilli - che danno il meglio giocando da mezzala o magari qualche metro più avanti. «Se dovessi dire chi è il più forte come regista - spiega Schiattarella - direi Locatelli, anche per il modo di giocare di mister De Zerbi. Gli altri devono avere libertà di inserirsi in fase offensiva».

«L'idea alla Spal con Floccari E Semplici mi lanciò da play»

NEL GIARDINO DI SEMPLICI

L'intuizione giusta può cambiare una carriera. Alle volte, però, quell'intuizione va, per così dire, incoraggiata dal basso. «Ricordo benissimo come nacque quell'idea», racconta Schiattarella. «Ero in campo con Floccari, ai tempi della Spal, l'allenamento era finito. Gli dissi: "Ma lo sai che se trovassi un allenatore che mi dà fiducia, potrei provare a giocare da play davanti alla difesa? Così mi allungo anche la carriera...". Floccari mi mise in guardia: "Tu sei svelto a giocare la palla, ma in quel ruolo serve continuità". Dopo un po' di partite, Semplici decide di provarmi in quel ruolo. E io ritrovo un'energia, una voglia di fare in allenamento che mi mancava da un po'. Gioco da regista a Crotone, e faccio una grandissima partita. Poi mi ripropone in quel ruolo contro la Juve, e la blocchiamo sullo zero a zero. Ancora oggi devo ringraziare Semplici, mi ha davvero cambiato la vita».

Già, una carriera costruita dal basso: la parabola di Schiattarella è molto più di quello che racconta un almanacco. Il vivaio a Fiorenzuola, Benevento, Torino, il grande salto e poi il ritorno in provincia. Ancona, Livorno, Spezia, Bari, Latina, quindi Ferrara, la Serie A. Passando per esperienze umane che ti segnano per sempre: tra i tanti compagni con cui ha diviso lo spogliatoio c'è anche Piermario Morosini. «Nessuno mi ha mai regalato niente - rivendica con orgoglio - non c'è mai stato qualcuno che mi abbia chiamato, "ma sì, diamogli fiducia". Ho dovuto vincere il campionato per guadagnarmi la Serie A. E anche quando ci sono arrivato, mi sono dovuto misurare con la concorrenza per guadagnarmi un posto in squadra. Quando sali dalla B alla A è normale, una società cerca di prendere giocatori esperti, già pronti per una competizione più importante. Ho attraversato

Sopra, da sinistra: Schiattarella riceve indicazioni da Filippo Inzaghi (47); l'abbraccio del tecnico e di Kamil Glik (33) dopo il gol del pareggio contro la Lazio. A fianco, con l'allenatore Leonardo Semplici (53) alla Spal nella stagione 2018-19

momenti difficili, sono rimasto fuori a volte, ma per fortuna sono più le partite giocate che quelle trascorse restando a guardare».

LE ORIGINI

In mezzo al campo, tuttavia, ha imparato nel tempo a guardare le cose da una prospettiva diversa, allontanandosi sempre più dalla porta avversaria e trovando una nuova forma di gratificazione nel disegnare traiettorie ardite per i suoi attaccanti. Aveva iniziato giocando dietro le punte, da trequartista. «Nella Primavera del Benevento - racconta - agivo molto più vicino alla porta. Poi con gli anni mi sono adattato a fare cose diverse, e in fondo è stata la mia fortuna. Nel settore giovanile del Torino mi avevano trasformato in mezzala o in esterno d'attacco, per esempio, ed è così che ho iniziato a giocare tra i professionisti. Poi a Livorno una prima svolta: Davide Nicola mi sposta sulla fascia, inizio a fare il "quinto". Gli dissi: "Ma sei sicuro?". Deve aver avuto ragione, perché

«Mi ispiro a Marchionni, Hamsik, De Rossi. Bello tornare a Benevento»

Sopra: Schiattarella contro Lorenzo Insigne nel derby campano; Daniele De Rossi e Marek Hamsik in uno strano "balletto" aereo durante un Roma-Napoli del 2017. A fianco: Marco Marchionni nel 2013 a Parma. Oggi allena il Foggia

vincemmo i playoff e per la prima volta ho messo piede in A. Un buon girone d'andata, ero tornato a fare la mezzala, poi...». Poi Nicola viene esonerato, Schiattarella ricomincia dalla B andando allo Spezia. Quindi Ferrara, la Spal. Un'altra scalata verso la A, l'incontro con Semplici che gli apre nuove prospettive tattiche. E quell'innata capacità di saper ripartire e rimettersi in gioco, accettando di scendere in B con il Benevento. Con l'ossessione di risalire subito. E alla corte di Pippo Inzaghi s'è fatto notare anche da chi se l'era perso negli anni di Ferrara.

I MODELLI

A chi si ispira? Le figurine incollate idealmente nel suo armadietto compongono un trittico assolutamente originale e trasversale. La prima è quella di Marco Marchionni, perché «è un amico e perché quando ho cambiato ruolo mi sono paragonato molto a lui, che era un esterno e poi si è adattato a giocare anche come play». La seconda è quella di Marek Hamsik, «il mio idolo quando giocavo da mezzala. Guardavo solo le sue partite, era devastante». La terza è quella di Daniele De Rossi: «Mi è sempre piaciuto e mi sono ispirato a lui in questo nuovo ruolo. Impostava il gioco, correva, picchiava anche, quando serviva, era sempre nel posto giusto e cercava subito la verticalizzazione. Cerco di copiare il suo stile anche nel lavoro difensivo, è un mio compito: lo richiede l'obiettivo del Benevento, la salvezza. La mia missione non è solo gestire il possesso palla ma sacrificarmi in fase di copertura». Schiattarella ha nervi saldi e piedi fatati per esaltarsi anche nel fraseggio stretto, ma la verticalizzazione immediata, quasi esasperata, è una delle sue armi migliori. Ne sa qualcosa, per esempio, la difesa del Cagliari: nel gioco di DiFra è rimasto ancora qualcosa di zemaniano e il regista della Strega s'è infilato con i suoi lanci in ognuna di quelle crepe. Innescare subito la punta, allungare la difesa avversaria: ecco quello che gli chiede Pippo Inzaghi. «Abbiamo un centrocampo che sa giocare la palla - spiega - ma quando affronti formazioni con maggiore

qualità non puoi pensare di fare tanto possesso palla. Noi cerchiamo la verticalizzazione per andare subito verso la porta avversaria: è il nostro modo di sfruttare al meglio le nostre qualità nell'attaccare la profondità». Verticale più che orizzontale, insomma: «Più simili a una squadra di Conte che di Sarri, ecco».

PREVENIRE E CREARE

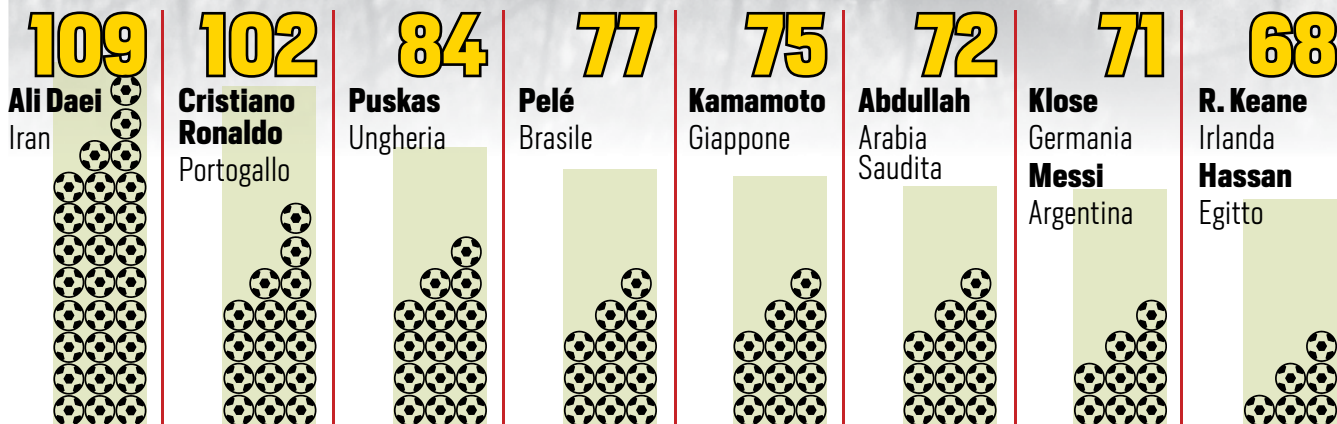
Nel contesto della corsa per la salvezza, Schiattarella è un regista di lotta e di governo: uno che ama sperimentare con carrelli e piani sequenza ma che al momento giusto sa portare le scene a casa col cinismo di un René Ferretti. Consapevole che alle volte prevenire è meglio che... creare. «I miei assist - racconta - sono passaggi che nascono dai quaranta metri, il gol è l'ultima cosa a cui devo pensare. Mentre costruiamo l'azione d'attacco, io devo già organizzare le coperture preventive, perché se perdi palla sei finito. Devo essere sveglio e lucido nel capire il posizionamento ottimale per avere il giusto equilibrio. Un lavoro che è soprattutto di testa: sei pressato, la zona centrale è sempre quella più affollata. E in uscita non puoi perdere palla, altrimenti hai fatto un bel danno». Eppure gli ultimi sedici metri sa come attaccarli: vedi il gol dell'1-1 con la Lazio, primo in A con la maglia giallorossa, il secondo dopo quello realizzato qualche anno prima, sempre a Reina, in Spal-Napoli 2-3.

LA CHIUSURA DI UN CERCHIO

Dietro la scelta di tornare a Benevento nell'estate del 2019 c'è qualcosa di romantico che va ben oltre la voglia di rimettersi ancora una volta in gioco. È il cerchio che si chiude, è il ritorno lì dove, in fondo, era tutto iniziato. Schiattarella entra nel settore giovanile del Benevento nell'estate del 2002: pochi mesi prima, Raffaele Palladino, suo amico nato e cresciuto come lui a Mugnano di Napoli e scoperto dallo stesso dirigente, Guido De Rosa, era stato venduto alla Juventus. Per Schiattarella un anno nel Sannio prima di essere ceduto al Toro. Sedici anni, invece, prima di tornare. «Ero fuori dai programmi della Spal - racconta - e avevo comunque delle offerte dalla Serie A, in fondo venivo da due salvezze di fila. Poi è arrivata la chiamata del direttore Foggia: mi ha illustrato il programma del club e la cosa mi stuzzicava molto. «Sono partito da lì, sarebbe bello tornare», mi sono detto. Avrei trovato una grande piazza, una società organizzata. E poi: Vigorito, Inzaghi, Foggia, presidente, allenatore e diesse molto ambiziosi. Ho scelto di fare un passo indietro per farne due in avanti. "Torno da protagonista in A", pensavo. E i risultati mi hanno dato ragione. Non sarebbe stato facile, ne ero consapevole. Però ci siamo esaltati in un modo incredibile in B. Sapevo che la A l'avrei rivista solo vincendo il campionato, e l'ho vinto. E so che la rivedrò l'anno prossimo solo conquistando la salvezza». Sul campo, come sempre.

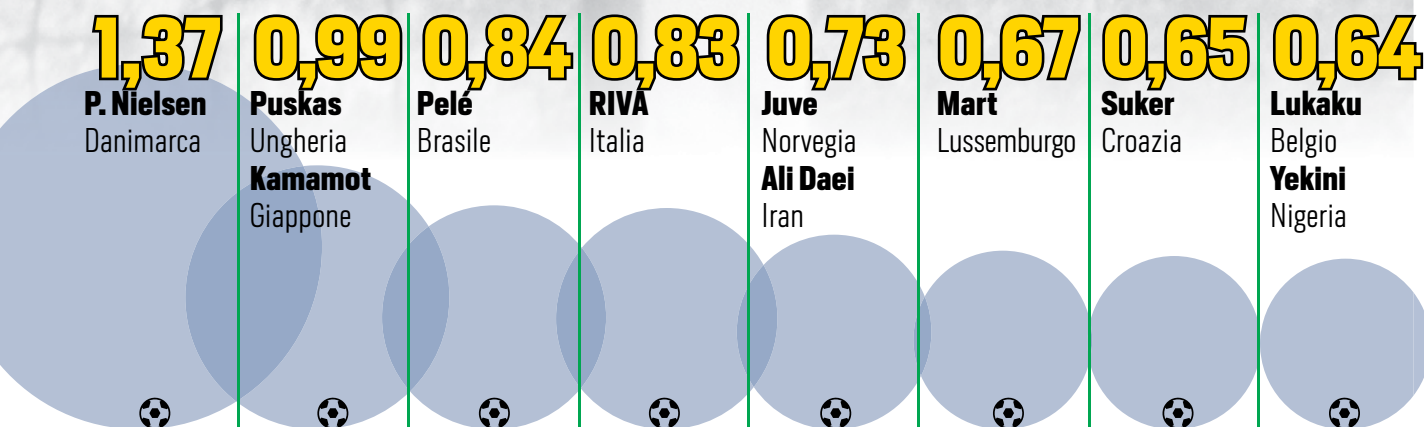
ETTORE INTORCIA

RIVA IL GOL *in azzurro* NON PAGA

TOP SCORER

Toluca, 14 giugno 1970: Gigi Riva completa la sua doppietta e fissa il 4-1 finale sul Messico padrone di casa nei quarti del Mondiale 1970

L'Italia (4 titoli mondiali, 1 europeo e 1 olimpico) da ben 47 anni ha il grande Gigi come top scorer Ma le sue 35 reti lo tengono lontano dai cannonieri scelti del pianeta

di ROSSANO DONNINI

MEDIE GOL

N.B.: dati aggiornati al 31 gennaio 2021

EUROPA

PAESE	GIOCATORE	RETI	PRESENZE MEDIA GOL
ALBANIA	Erjon **Bogdani**	18	74-0,24
ANDORRA	Ildefons **Lima**	11	128-0,08
ARMENIA	Henrikh **Mikhitaryan**	30	88-0,34
AUSTRIA	Anton **Polster**	44	95-0,46
AZERBAIGIAN	Gurban **Gurbanov**	14	68-0,20
BELGIO	Romelu **Lukaku**	57	89-0,64
BIELORUSSIA	Maksim **Romaschenko**	20	64-0,31
BOSNIA	Edin **Dzeko**	59	112-0,52
BULGARIA	Dimitar **Berbatov**		78-0,61
	Hristo **Bonev**	48	96-0,50
CIPRO	Michalis **Konstantinou**	32	85-0,38
CROAZIA	Davor **Suker**	45	69-0,65
DANIMARCA	Poul **Nielsen**		38-1,37
	Joh Dahl **Tomasson**	52	112-0,46
ESTONIA	Andres **Oper**	38	134-0,28
FAR OER	Rogvi **Jacobsen**	10	53-0,19
FINLANDIA	Jari **Litmanen**	32	137-0,23
FRANCIA	Thierry **Henry**	51	123-0,42
GALLES	Gareth **Bale**	33	87-0,38
GEORGIA	Shota **Arveladze**	26	61-0,43
GERMANIA	Miroslav **Klose**	71	137-0,52
GIBILTERRA	Lee **Casciaro**	3	37-0,08
GRECIA	Nikos **Anastopoulos**	26	74-0,35
INGHILTERRA	Wayne **Rooney**	53	120-0,44
IRLANDA	Robbie **Keane**	68	146-0,46
IRLANDA DEL NORD	David **Healy**	36	95-0,38
ISLANDA	Eidur **Gudjhonsen**		88-0,29
	Kolbeinn **Sigurdsson**	26	60-0,43
ISRAELE	Mordechai **Spiegler**	33	83-0,40
ITALIA	Luigi **Riva**	35	42-0,83
KAZAKISTAN	Ruslan **Baltiev**	13	73-0,18
KOSOVO	Vedat **Muriqi**	10	26-0,38
LETTONIA	Maris **Verpakovskis**	29	104-0,28
LIECHTENSTEIN	Mario **Frick**	16	125-0,13
LITUANIA	Tomas **Danilevicius**	19	71-0,27
LUSSEMBURGO	Léon **Mart**	16	24-0,67
MACEDONIA	Goran **Pandev**	36	114-0,31
MALTA	Michael **Mifsud**	42	142-0,29
MOLDAVIA	Serghei **Clescenco**	11	69-0,16
MONTENEGRO	Stevan **Jovetic**	28	58-0,48
NORVEGIA	Jorgen **Juve**	33	45-0,73
OLANDA	Robin **Van Persie**	50	102-0,49
POLONIA	Robert **Lewandowski**	63	116-0,54
PORTOGALLO	Cristiano **Ronaldo**	102	170-0,60
REP.CECA	Jan **Koller**	55	91-0,60
ROMANIA	Gheorghe **Hagi**		124-0,28
	Adrian **Mutu**	35	e77-0,45
RUSSIA	Aleksandr **Kerzakov**	30	91-0,33
SAN MARINO	Andy **Selva**	8	74-0,11
SCOZIA	Kenny **Dalglish**		102-0,29
	Denis **Law**	30	e55-0,54
SERBIA	Savo **Milosevic**	37	102-0,36
SLOVACCHIA	Marek **Hamsik**	26	126-0,21
SLOVENIA	Zlatko **Zahovic**	35	80-0,44
SPAGNA	David **Villa**	59	98-0,60
SVEZIA	Zlatan **Ibrahimovic**	62	116-0,53
SVIZZERA	Alexander **Frei**	42	84-0,50
TURCHIA	Hakan **Sukur**	51	112-0,45
UCRAINA	Andry **Shevchenko**	48	111-0,43
UNGHERIA	Ferenc **Puskas**	84	85-0,99
CECOSLOVAC.	Antonin **Puc**	34	60-0,56
DDR	Joachim **Streich**	55	102-0,53
JUGOSLAVIA	Stjepan **Bobek**	38	(63-0,60
URSS	Oleg **Blokhin**	42	(112-0,37

KLOSE RE TEDESCO HENRY GUIDA IN FRANCIA IBRAHIMOVIC IN SVEZIA

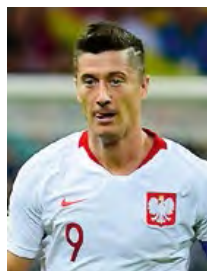
Stranezze del calcio: l'Italia con quattro titoli mondiali, uno europeo e uno olimpico è fra le nazionali più vincenti e prestigiose del movimento calcistico globale, un'autentica potenza. Però si rimane un po' sorpresi nel constatare che il suo bomber storico, Luigi "Gigi" Riva, ha realizzato "solo" 35 reti, quota che non lo pone fra i grandi cannonieri delle varie selezioni dal pianeta.
Guardando all'Europa, e includendo anche Cecoslovacchia, Ddr, Jugoslavia e Urss, oggi scomparse ma che in passato hanno saputo mettere il loro nome in prestigiosi albi d'oro, sono ben 27 i Paesi con un uomo gol più prolifico dell'Italia. Passi per le altre quattro vincitrici del Mondiale: la Germania (1954, 1974, 1990 e 2014) con le 71 reti di Miroslav Klose, la Spagna (2010) con le 59 di David Villa, l'Inghilterra (1966) con le 53 di Wayne Rooney e la Francia (1998 e 2018) con le 51 di Thierry Henry. E anche tre delle dieci complessive che hanno conquistato almeno una volta l'Europeo vantano un cannoniere con un numero di reti superiore a quelle dell'azzurro: il Portogallo (2016) con le 102, record per il Vecchio Continente, realizzate da Cristiano Ronaldo, la Danimarca (1992) con le 52 reti di Poul Nielsen e Joh Dahl Tomasson, l'Olanda (1988) con le 50 di Robin Van Persie. Oltre alla scomparsa Urss (1960) con le 42 di Oleg Blochin.

In Europa sono 27 le nazionali con un goleador più prolifico Comanda CR7 (102) davanti a Puskas e Klose

Più di Riva hanno segnato i bomber di selezioni prestigiose ma mai vincenti ai massimi livelli come l'ungherese Ferenc Puskas (84), il polacco Robert Lewandowski (63), lo svedese Zlatan Ibrahimovic (62), il bosniaco Edin Dzeko (59), il belga Romelu Lukaku (57), l'ucraino Andry Shevchenko (48), il croato Davor Suker (45) e lo jugoslavo Stjepan Bobek (38). Lewandowski, Dzeko, Lukaku e lo stesso Ibrahimovic, se tornerà in nazionale, hanno

ancora margini di miglioramento. Ma chissà quanti altri gol avrebbe realizzato Puskas se nel 1956, a 29 anni di età, non fosse fuggito dall'Ungheria invasa dall'Unione Sovietica.
Meglio di "Rombo di tuono" hanno fatto anche l'irlandese Robbie Keane (68) e l'austriaco Anton Polster (44), entrambi con trascorsi dimenticabili in Serie A con Inter e Torino, oltre al turco Hakan Sukur (51), sempre deludente con Torino, Inter e Parma. E ancora il ceco Jan Koller (55), il tedesco orientale Joachim Streich (55), i bulgari Dimitar Berbatov e Hristo Bonev (48), lo svizzero Alexandre Frei (42) e l'inossidabile macedone Goran Pandev (36). Incredibilmente coi colori delle rispettive nazionali hanno messo a referto più reti di Riva pure il maltese Michael Mifsud (42), l'estone Andreas Oper (38) e il nordirlandese David Haley (36), mentre a quota 35 come Riva sono arrivati le due stelle romene Adrian Mutu e Gheorghe Hagi e lo sloveno Zlatko Zahovic.
In certi exploit molto è dipeso dall'aumento delle nazionali europee a partire dagli Anni 90 in seguito alle dissoluzioni dell'Urss e della Jugoslavia, alla frantumazione della Cecoslovacchia e al riconoscimento di diverse piccole entità come San Marino o Andorra o Gibilterra. Ai tempi di "Rombo di tuono" le nazionali europee erano 32, ora sono 55 e la loro attività è conseguentemente aumentata. Inoltre si è anche dilatata la distanza di valore fra le big e le cenerentole.
Se si prende in considerazione il Sudamerica, dove figurano le altre tre nazionali che hanno conquistato il mondiale, Brasile, Argentina e Uruguay, si riscontra che tutte hanno un cannoniere più prolifico dell'Italia: la Seleçao (1958, 1962, 1970, 1994 e 2002) con le 77 reti di Pelé, l'Albiceleste (1978 e 1986) con le 71 di Lionel Messi, la Celeste (1930 e 1950) con le 63 di Luis Suarez. Più gol di Riva hanno messo a segno anche il cileno Alexis Sanchez, 45, e il peruviano Paolo Guerrero, 38, mentre il colombiano Radamel Falcao vanta le stesse reti dell'azzurro, 35.
Allargando lo sguardo anche oltre, spicca l'iraniano Ali Daei, primatista assoluto con 109 reti, mentre il miglior uomo gol africano è l'egiziano Hossam Hassan con 68 reti. Anche fra le nazionali di Nord-Centroanerica, Africa e Asia che hanno partecipato almeno tre volte al Mondiale c'è chi può esibire un bomber più prolifico del nostro.
Il discorso cambia radicalmente se si tiene conto della media reti. Riva con 0,83 gol a par-

Cristiano Ronaldo, 102 reti con il Portogallo dal 2003 a oggi. Sotto: Lewandowski, Dzeko, Lukaku. A sinistra: Puskas, Klose, Henry, Ibrahimovic e David Villa

«LEWA» DZEKO E LUKAKU ANCORA IN CORSA PER IL PODIO

RETI

Reti	Giocatore
102	**Cristiano Ronaldo** Portogallo
84	**Puskas** Ungheria
71	**Klose** Germania
68	**R. Keane** Irlanda
63	**Lewandowski** Polonia
62	**Ibrahimovic** Svezia
59	**Dzeko** Bosnia, **Villa** Spagna
57	**Lukaku** Belgio
55	**Koller** Rep. Ceca e **Streich** Ddr
53	**Rooney** Inghilterra
52	**P. Nielsen** e **Tomasson** Danimarca
51	**Hakan Sukur** Turchia
50	**Van Persie** Olanda
51	**Henry** Francia
48	**Berbatov** e **Bonev** Bulgaria, **Shevchenko** Ucraina
45	**Suker** Croazia
44	**Polster** Austria
42	**Mifsud** Malta, **Frei** Svizzera, **Blochin** Urss
38	**Oper** Estonia, **Bobek** Jugoslavia
36	**Healy** Irlanda del Nord, **Pandev** Macedonia
35	**RIVA** Italia, **Hagi** e **Mutu** Romania, **Zahovic** Slovenia

MEDIA

Media	Giocatore
1,37	**P. Nielsen** Danimarca
0,99	**Puskas** Ungheria
0,83	**RIVA** Italia
0,73	**Juve** Norvegia
0,67	**Mart** Lussemburgo
0,65	**Suker** Croazia
0,64	**Lukaku** Belgio
0,61	**Berbatov** Bulgaria
0,60	**Cristiano Ronaldo** Portogallo, **Koller** Rep. Ceca, **Villa** Spagna

RESTO DEL MONDO

PAESE	GIOCATORE	RETI	PRESENZE MEDIA GOL
	SUDAMERICA		
ARGENTINA	Lionel **Messi**	71	142-0,50
BOLIVIA	Marcelo **Moreno**	21	79-0,26
BRASILE	**Pelé**	77	92-0,84
CILE	Alexis **Sanchez**	45	136-0,33
COLOMBIA	Radamel **Falcao**	35	91-0,38
ECUADOR	Agustin **Delgado**		71-0,44
	Enner **Valencia**	31	54-0,57
PARAGUAY	Roque **Santa Cruz**	32	112-0,28
PERU'	Paolo **Guerrero**	38	103-0,37
URUGUAY	Luis **Suarez**	63	116-0,54
VENEZUELA	Salomon **Rondon**	31	82-0,38
	CENTRO AMERICA*		
COSTA RICA	Ronaldo **Fonseca**	47	113-0,41
HONDURAS	Carlos **Pavon**	57	101-0,56
MESSICO	Javier **Hernandez**	52	109-0,48
STATI UNITI	Clint **Dempsey**		141-0,40
	Landon **Donovan**	57	157-0,36
	ASIA*		
ARABIA S.	**Majed Abdullah**	72	117-0,61
AUSTRALIA	Tim **Cahill**	50	108-0,46
COREA DEL SUD	**Cha Bum-kun**	58	136-0,43
GIAPPONE	Kunishige **Kamamoto**	75	76-0,99
IRAN	**Ali Daei**	109	149-0,73
	AFRICA*		
ALGERIA	Abdelhafid **Tasfaout**	36	87-0,41
CAMERUN	Samuel **Eto'o**	56	118-0,47
COSTA D'AV.	Didier **Drogba**	65	105-0,62
EGITTO	Hossam **Hassan**	68	176-0,39
GHANA	Asamoah **Gyan**	51	109-0,47
MAROCCO	Ahmed **Faras**	36	94-0,38
NIGERIA	Rashidi **Yekini**	37	58-0,64
SUDAFRICA	Benni **McCarthy**	31	80-0,39
TUNISIA	Issam **Jemaa**	36	80-0,45

* nazionali che hanno partecipato almeno tre volte al Mondiale

SUAREZ PRIMO IN URUGUAY FALCAO (COLOMBIA) 35 COME RIVA

Ali Daei (Iran) è il primatista assoluto: 109 In Sudamerica guida Pelé (77) Nella media gol Riva è quinto

tita è terzo in Europa dopo Poul Nielsen, 1,37, e Ferenc Puskas, 0,99. In realtà sarebbe quarto, perché secondo figurerebbe quell'autentica macchina da gol che era il tedesco Gerd Muller, noto in patria come "Bomber Der Nation", con una media reti di 1,10, avendo segnato 68 gol in 62 partire. Però Muller non è più il top scorer della Germania essendo stato superato da Klose con 71 reti. Muller, che nel 1974 a 29 anni rinunciò alla nazionale subito dopo aver consegnato il titolo mondiale all'allora Germania Ovest con il gol del decisivo 2-1 sull'Olanda, era contemporaneo di Riva, e le loro reti le hanno realizzate quando imperava la ferrea e spietata marcatura a uomo, con tanto di libero fisso pronto a intervenire in seconda battuta e fare gol era più difficile di adesso.

Un autentico fenomeno dei primi decenni del Novecento fu invece Poul "Tist" Nielsen (1891-1962). In nazionale debuttò nel 1910 a 18 anni e 51 giorni e nelle prime nove partite realizzò la bellezza di 22 reti. Nella Danimarca giocò fino al 1925 e per ben otto volte firmò un hat-tricks. Le avversarie erano soprattutto la Norvegia (infilata ben 25 volte) e la Svezia (15), ma lasciò il segno anche contro l'Olanda (4 gol), la Germania (4), l'Inghilterra (1), il Belgio (2) e la Finlandia (1). Nella media reti assoluta fra i top scorer delle varie nazionali del mondo, escludendo quindi Gerd Muller, Riva (0,83) si colloca al quinto posto, dietro a Poul Nielsen (1,37), Puskas e il giapponese Kamamoto (0,99), e poco sotto a "O Rei" Pelé (0,84). L'intruso in questa rassegna di fenomeni appare Kunishige Kamamoto (classe 1944 come Riva), capocannoniere ai Giochi di Città del Messico 1968 con 7 reti, a cui la Federcalcio giapponese attribuisce 75 realizzazioni in 76 incontri, mentre la Fifa gliene conteggia 55 in 61 partite. In patria è stato una leggenda, essendosi laureato sei volte capocannoniere del campionato giapponese, ma in un periodo e a latitudini dove il calcio era poca cosa rispetto a quello europeo e sudamericano.

I record sono fatti per essere battuti e quello di Riva, che realizzò la sua trentacinquesima e ultima rete in azzurro il 20 ottobre 1973

Città del Messico, 21 giugno 1970: Pelé festeggia il terzo Mondiale vinto con il suo Brasile. Sotto: Drogba. Pagina precedente: Suarez, Falcao e, in basso, Messi in azione durante Bolivia-Argentina 1-2 del 13 ottobre scorso

nel 2-0 sulla Svizzera, resiste da ben 47 anni. A completare il podio del gol in azzurro due campioni del mondo degli Anni 30, Giuseppe Meazza (1934 e 1938) con 33 reti e Silvio Piola (1938) con 30. Il "Pallone d'Oro" Roberto Baggio figura al quarto posto con 27 reti come Alessandro Del Piero, mentre Paolo Rossi, campione del mondo (1982) e "Pallone d'Oro", occupa invece la nona piazza con 20 marcature (di cui ben 9 al Mondiale, tre nel 1978 e 6, pesantissime, nel 1982).
Un tempo l'Italia era considerata la patria del catenaccio, o meglio, del gioco all'italiana, solida in difesa e micidiale in contropiede. Da un po' non lo è più, si è snaturata seguendo modelli di altre scuole. E ha smesso di vincere. Una nuova e arrembante identità la nazionale azzurra l'ha trovata con l'avvento di Roberto Mancini in panchina. Se sarà anche vincente lo scopriremo in estate.

ROSSANO DONNINI

MESSI INSEGUE O REI IN AFRICA HASSAN E POI DROGBA

RETI

109	**Ali Daei** Iran
77	**Pelé** Brasile
75	**Kamamoto** Giappone
72	**Abdullah** Arabia Saudita
71	**Messi** Argentina
68	**Hassan** Egitto
65	**Drogba** Costa d'Avorio
63	**Suarez** Uruguay
58	**Cha Bum-kun** Corea del Sud
57	**Pavon** Honduras, **Dempsey** e **Donovan** Stati Uniti

MEDIA

0,99	**Kamamoto** Giappone
0,84	**Pelé** Brasile
0.73	**Daei** Iran
0,64	**Yekini** Nigeria
0.62	**Drogba** Costa d'Avorio
0.61	**Abdullah** Arabia Saudita
0,57	**H. Valencia** Ecuador
0.56	**Pavon** Honduras
0.54	**Suarez** Uruguay
0,50	**Messi** Argentina

BICAN

c'era una volta IL RE della RETE

Josef detto Pepi, una vita da romanzo Secondo il web, e non solo, è il miglior marcatore di sempre a quota 805. Anzi 821. No: 759! E Pelé? E Ronaldo?

di PASQUALE MALLOZZI

Uno spettro si aggira per l'Europa. E anche per gran parte del Sudamerica. Tutte le potenze del gol si sono coalizzate in una sacra caccia allo spettro di Josef Bican. Bican chi? disse Marx vedendo il suo incipit capitale stravolto dai fumi di un frammento di oppio dei popoli. Perdonaci Karl, ma marcatori e statistici sono in subbuglio: tutta colpa dei gol di Cristiano Ronaldo, soprattutto, e di Leo Messi a dispetto di età e pandemia. E della presenza, scomoda, ingombrante di quel Josef Bican in cima a molte graduatorie che raccontano, con qualche superficialità, di reti in Rete. Intanto le cose certe: quanti gol ha segnato in carriera Josef Bican, detto Pepi? Facile: scegliete un numero tra 500 e 5000. Evitando accuratamente quel fatidico 805, dato vecchio e superato ma che con una viralità degna di miglior causa ha invaso le tabelle planetarie. Una sintesi dettagliata dei gol di Bican la trovate in queste pagine ed è frutto dei dotti, meticolosi aggiornamenti fatti da Vladimir Kolos, uno dei curatori del sito dell'organizzazione internazionale amatoriale dedicata alla raccolta di dati statistici sul calcio, *Rsssf*. Tra le tante dettagliate tabelle pubblicate ce n'era una datata 2009, qualche ragnatela, ma pietra miliare di tutti i conteggi relativi a top scorer e dintorni. Sotto il titolo *"Best Goalscorers All-Time (Official Matches)"* il primato di Bican

TUTTI I GOL DI BICAN 721 QUELLI "DOC"

In rosso i gol in competizioni di "alto livello" fonte Vladimir Kolos (Rsssf) In blu e tra parentesi i gol considerati ufficiali dalla Federazione ceca

resisteva in perfetto lockdown guidando a quota 805 (ma con un + e una nota poco letta: mancano i dati relativi alla seconda divisione del 1952) i 31 migliori marcatori di tutti i tempi. Voci lontane: "E Pelé?" O Rei si loda e si imbroda come un influencer qualsiasi: la Rete sono io e via Instagram, beata gioventù, rinnova la sua biografia aggiungendo la voce *Leading Goal Scorer of All Time (1,283)*. "E Ronaldo?" Meno chiacchiere e più distintivi. Gol a grappoli e assalto al castello degli spiriti, forte di gol vaccinati e certificati. Anzi, all'indomani del gol numero 762 (Juventus-Napoli 2-0, Supercoppa italiana) CR7 viene celebrato come il nuovo re del gol, quello doc, quello segnato in competizioni al massimo livello. Apritio cielo: "Giù le mani da Bican!" La federazione ceca non ci sta: *"Josef Bican nastřílel 821 gólů v oficiálních zápasech!"* Liberissima traduzione: uno scrupoloso ricalcolo dei gol da parte del preposto comitato storico-statistico ha stabilito che il nostro Josef ha segnato 821 gol ufficiali e non rompete le scatole coi ronaldi e i leomessi. Settant'anni per contare i gol del 1952, ma giustizia è fatta: Bican è il re. Troppo facile: nel tourbillon statistico si rianima anche il meditabondo *rsssf*: fermi tutti, se dobbiamo ricalcolare tutti i gol, senza figli e figliastri, prime, seconde, terze divisioni Bican ha segnato 948 gol, ma, occhio, in testa c'è Erwin Helmchen, classe 1907,

526 (518)
campionato 1a div.
Rapid 54 Admira 18 Slavia 402 Vitkovice 30 Dynamo P. 22

15 (16)
coppa Europa Centrale
Rapid 1 Admira 2 Slavia 12

134 (129)
coppe nazionali
Rapid 13 Rapid amat. 3 Admira 2 Slavia 109 Hradec Kralove 7

29 +3 (32)
Nazionali
Austria 14 Cecoslovacchia 12 Boemia-Moravia 3 (+3 amichevole non ufficiale)

14 +2 (9)
rappres. Boemia 14
Praga/Ostrava 2

97 (93)
2ª divisione
Vitkovice 44 Hradec Kral. 53

24 (24)
campionato riserve
Rapid riserve 24

101
coppe/tornei locali
Slavia 101

16
Torneo Boemia '44-45

2
3ª divisione
Spartak Brno 2

attaccante tedesco del Psv Chemnitz (la squadra della polizia della città che poi sarebbe diventata, ironia della storia e degli spettri, Karl-Marx-Stadt). Erwin ha messo a segno 981 gol, 126 in una sola stagione (1931/32). Anche in questo caso c'è un "più" accanto al 981: ci potrebbero essere altre reti ma c'è soprattutto qualche difficoltà a verificare la bontà di tutti quei gol così lontani nel tempo e così a rischio di "fake". La traccia più tangibile è la tripletta contro il Real Madrid di Zamora. Ma è un'amichevole, molti gol ufficiali in 25 anni di onorata carriera, non vanno oltre il livello regionale. Non a caso nella versione precedente della classifica una nota avvertiva: "*only players who (mostly) played at the highest level are considered, so players like Erwin Helmchen (Germany 20s-40s, probably scored 800+ goals but in 'Bezirksligen', never active in national team*".
Siamo in un vicolo ceko. E allora affranchiamoci dalla freddezza dei numeri e dalla volubilità statistica per ridare a Bican un meritato momento di gloria: tra Ronaldo e Helmchen il ritorno tra i fantasmi è un attimo. La sua storia è la storia del secolo breve.
Josef Bican detto Pepi nasce a Vienna il 25 settembre 1913. Austriaco, quindi. Sì, anzi non proprio. Alla vigilia della Grande Guerra, Vienna è capitale di un impero austro-ungarico che conta al suo interno la bellezza di undici etnie diverse, ampiamente rappresentate tra i più di due milioni di abitanti della sua capitale. Ma come ha detto l'ex ministro degli Esteri ceco Karel Schwarzenberg (per gli statistici il nome completo è Karl Johannes Nepomuk Josef Norbert Friedric Antonius Wratislaw Mena, Prinz zu Schwarzenberg): "*I cechi e gli austriaci sono una nazione che si concede il lusso di parlare due lingue*". Tutto questo per giustificare un primo record difficilmente contestabile (anche se…): Pepi Bican è l'unico calciatore al mondo ad aver segnato in tre nazionali diverse: 14 gol con l'Austria, 12 con la Cecoslovacchia, 3 con la Boemia-Moravia (più altri 3 segnati nell'amichevole contro l'Austria in quel momento annessa alla Germania, più altri 14 con la rappresentativa della sola Boemia. C'è sempre un più).
Altre cose certe. Forse. Josef Bican ha vinto tre campionati austriaci (1935 con il Rapid Vienna, 1936 e 1937 con l'Admira Vienna), cinque campionati cecoslovacchi con lo Slavia Praga (1940-1943 e 1947), una Coppa dell'Europa Centrale (1938, con annessa coccarda di miglior marcatore) e 12 titoli di capocannoniere, uno in Austria, undici in Cecoslovacchia tra il 1938 e il 1950. Nel 2001 l'IFFHS *(International Federation of Football History and Statistics)* gli ha assegnato il

Pallone d'oro come miglior cannoniere del XX secolo. Ma con un'approssimazione non ammissibile per cotanta sigla, la targa recita "Josef Bican, Australia/Cecoslovacchia" (ohibò, addirittura in fuga dai canguri...).
Pepi si è anche autoproclamato vero atleta: "*Correvo i 100 metri in 10" e 8!*" (Owens vinse i 100 a Berlino '36 in 10 e 3!). La storia dovrebbe basarsi sui documenti: ma gran parte delle cose che sappiamo sul suo conto ce le ha raccontate lui stess, sulla scia di un'improvvisa notorietà arrivata con qualche ritardo e, inevitabilmente, qualche tributo di troppo alla fantasia.
Il nome di Bican emerge improvvisamente durante i festeggiamenti per i 1000 gol di Pelé (che poi erano mille contando le amichevoli, che poi quel 19 novembre 1969 semmai segnava il gol 1001 e poi quella partita è stata anche sospesa, e non era di campionato…). Fu Franz *Bimbo* Binder, che già reclamava per sé un posto nella vetta di quelle classifiche piene di approssimazioni, a suggerire il nome di Josef Bican: "*Io ho segnato più di mille gol, 1006 per la precisione, ma andate a controllare, c'è Bican che ne ha segnati più di 5000!*" Boom! Affannose ricerche, chiedete chi era 'sto Bican ed effettivamente qualcosa viene fuori: oltre ai gol, magari non cinquemila, anche una storia. Una bella storia che merita di essere raccontata e ricordata. Anche un po' romanzata. Tanto suggestiva che quasi non merita di essere macchiata da frammenti di verità.

Bican cresce a Vienna nel quartiere meridionale di Favoriten, al 101 della Quellenstraße, figlio dell'emigrazione ceca e della classe operaia, tra condomini puniti dalla guerra e dalla povertà. Suo padre, Frantisek, arriva da Sedlice, un paesino della Boemia meridionale: anche lui buon calciatore. Gioca nell'Hertha Vienna con un contratto che a stento gli consente di sbarcare il lunario. Muore nel 1921 quando Josef ha appena 8 anni. È sopravvissuto alla prima guerra mondiale, ma una ginocchiata durante il derby con il Rapid gli spappola un rene. Gli è fatale la paura di un'operazione: muore lasciando nella povertà la moglie Ludmila, che si barcamena nella cucina di in un ristorante, e tre figli. "*A Vienna c'erano migliaia di ragazzi che giocavano a calcio ogni giorno. A quei tempi non c'erano giochi o biciclette, niente del genere. Non avevamo nemmeno i palloni, usavamo palle di pezza e giocavamo tutto il giorno, dalla mattina alla sera, anche a piedi nudi*".
Pochi isolati più in là, all'83 sempre di Quellenstraße, abita la famiglia Sindelar. Storia simile. Il capofamiglia è morto in guerra sull'Isonzo. Marie, la mamma, mantiene i quattro figli aprendo una lavanderia. Quattro figli: tre femmine e Matthias (Matej finché erano rimasti a Koslov, in Moravia). Anche Matthias gioca a pallone in mezzo alla polvere rossa spruzzata nelle strade dalle ciminiere di fabbriche di mattoni. Ha 10 anni più di Josef. A 14 anni va a fare il fabbro, il mestiere del papà, in una bottega del quartiere, ma non ha il fisico adatto. Non avrebbe il fisico neanche per fare il calciatore: è magrissimo, ma palla al piede è un ballerino di valzer. Diventerà il Mozart del calcio, *Der Papierene*, carta velina, per i lineamenti e la leggiadria dei suoi passi. (*El bailarin de papel* potrebbe essere il titolo di una serie, magari utilizzando il bel libro di Nello Governato, *La partita dell'addio*).
Intanto Josef Bican a 12 anni inizia a giocare con la giovanile dell'Hertha, la squadra del papà. Uno degli sponsor del club gli dà uno scellino per ogni gol segnato, soldi molto apprezzati in casa. A quindici anni muore il fratello maggiore, Franz. Josef saltella da una squadra all'altra: nel quartiere ogni azienda ha il suo team e lui un po' apprendista e molto calciatore passa dallo Schustek, fabbrica di scarpe (e pensare che aveva iniziato a calciare scalzo…), alla Farben Lutz, che offre lavoro anche alla madre. Nel 1930, il grande salto al Rapid Vienna. Sette gol nel "provino", dopo due ore di camminata di riscaldamento: c'è da arrivare al campo, al Rapid-Platz, a Hütteldorf e non ci sono i soldi per il biglietto dell'autobus. Ma le cose cambiano rapidamente.
"*A quei tempi prendevo 150 scellini. Erano tanti. Un operaio, un buon lavoratore, riceveva 20/25 scellini a settimana. Il Rapid voleva tenermi così tanto che hanno iniziato a pagarmi. 600 scellini. Allora avevo circa 20 anni*".

Il debutto in prima squadra è datato 6 settembre 1931. Indovinate contro chi? L'Austria Vienna di Matthias *cartavelina* Sindelar. Due generazioni a confronto, l'allievo contro il maestro. Non passa neanche mezz'ora e già siamo 3-0 per il Rapid, tre gol di Bican! Finirà 5-3 e Josef segnerà una quarta rete nonostante un braccio rotto in uno scontro di gioco. Matthias e Josef si ritroveranno nel leggendario *Wunderteam* di Hugo

Solo Pepi Bican ha segnato in tre Nazionali diverse: ma i suoi gol con il Protettorato di Boemia-Moravia e con lo Slavia tra il 1940 e il 1945 fanno discutere. Finalmente certe le reti nel 1952: sono 53, ma era una seconda divisione con fase regionale. Intanto la federazione ceca ha rifatto i conti: "ufficiali" 821 e non 805 tutto compreso

da www.slavia.cz

Meisl e dell'innovatore scozzese Jimmy Hogan. «*A cominciare dal portiere, tutti devono collaborare ad un lavoro costruttivo preciso ed efficace. Sicuro, anche il portiere. (...) Questo è dunque il mio sistema: nessun sistema. Intelligenza, velocità e sorpresa sono gli elementi del successo. Per noi continentali il Metodo di giuoco di gran lunga più conveniente e più efficace è quello consistente nel creare sicure occasioni da gol attraverso combinazioni precise, intelligenti, abilmente intessute, scientemente elaborate, distinte dalle "sciabolate" tirate a casaccio*». Le parole del maestro Meisl sembrano quelle di Guardiola con copyright su "sciabolate". Bican e Sindelar giocano uno accanto all'altro nei Mondiali del '34, con scarsa fortuna. L'Austria è la strafavorita. Sindelar è un falsonove, fa ombra e toglie spazio là davanti al giovane Bican, che gioca più arretrato, da interno di "collegamento". Il Wunderteam viene sconfitto in semifinale dall'Italia di Pozzo, grande amico di Meisl: 1-0, gol di Guaita molto contestato, così come l'arbitraggio dello svedese Eklind (presente sia in semifinale che in finale), colpevole di aver tollerato il gioco piuttosto rude degli azzurri. In particolare la marcatura di Luis *Doble Ancho* Monti (vice-mondiale quattro anni prima con la maglia dell'Argentina) su Sindelar: dopo la partita *der papieren* viene ricoverato in una clinica a Milano per farsi ricostruire il menisco, un'operazione sperimentale per l'epoca. E proprio in quell'ospedale conosce la futura moglie, l'ebrea milanese Camilla Castagnola. Una ragazza di 29 anni che per amore del suo campione lascia l'Italia, l'insegnamento nel Liceo e si trasferisce a Vienna. (Moriranno insieme il 23 gennaio 1939, per colpa di una stufa difettosa, qualcuno parla di suicidio, magari con "l'assistenza" della Gestapo: Matthias viveva con un'ebrea, gestiva un bar frequentato da ebrei, aveva rifiutato di partecipare ai Mondiali del '38 nelle file della Germania nazista...).

Torniamo a Pepi Bican, che nel frattempo vuole lasciare Vienna per riabbracciare quella che considera la sua terra, la terra dei suoi avi, Praga, lo Slavia. Il Rapid si oppone e Josef è costretto a un "parcheggio" di due anni con l'Admira Vienna (dove vincerà due campionati su due). Nell'ultimo anno con il Rapid viene messo ai margini, una sorta di squalifica di 9 mesi: collezionerà solo 3 presenze e 4 gol, ma ha la possibilità di fregiarsi del primo scudetto austriaco. Tutt'altra aria a Praga: gol, titoli, bella vita. Un trionfo. Il presidente del club, Valousek gli dice chiaramente che i suoi gol serviranno al club per mantenere economicamente tutte le 14 sezioni di cui era composto: "*Abbiamo anche la sezione equestre: devi fare i soldi anche per il fieno dei cavalli!*". Detto, fatto. In

Dall'alto: Bican tra i tanti trofei. C'è anche quello dell'Iffhs che lo "battezza" australiano. Poi la moneta celebrativa da 200 corone. Nella pagina accanto, una fase della partita contro l'Ambrosiana e la copertina dello Star che esalta il poker di Pepi

un'intervista al Wiener Zeitung Bican racconta le sue partite d'esordio con lo Slavia: 4 gol nel 4-1 in coppa contro il Nachod e altri quattro timbri nella prima gara di campionato. In realtà fa un po' di confusione: la sua prima partita ufficiale è del 27 agosto 1937 (SK Kladno–Slavia 1-0). Sei giorni dopo semifinale (la finale salterà) di coppa con quattro gol contro il Bohemians (7-1 e non 6-2 come ricordava Pepi), il 5 settembre la partita contro il Nachod (4-1, quattro gol di Bican): tre partite in 10 giorni, 8 gol! Nel frattempo riesce a ottenere, nonostante qualche intralcio burocratico, la cittadinanza cecoslovacca: nessuna domanda sulle *cocumelle* boeme, ma il passaporto arriva 15 giorni dopo la fine dei Mondiali del '38. Salta una fondamentale vetrina internazionale proprio nel momento migliore della carriera calcistica. Nel 1938 c'è anche il secondo contatto importante con il calcio italiano: secondo turno della Mitropa Cup, lo Slavia incontra a Praga l'Ambrosiana Inter di Peppino Meazza. Finisce 9-0 (al ritorno i nerazzurri vinceranno, inutilmente, per 3-1) con quattro gol di Bican: è il peggior ko della storia nerazzurra con talmente tanti gol che la Gazzetta nel tabellino ne dimentica uno. E per gli almanacchi italiani il poker di Bican diventa tripletta (per vendetta il nostro eroe il 1° agosto ne fa altri 4 in semifinale al Genoa).
È nata una stella, Bican è ormai è un personaggio dell'alta società. Gioca a tennis con il famoso, per l'epoca e per il contesto, attore Vlasta Burian (già calciatore della Slavia tra il 1916 e il 1926) e frequenta con assiduità il bel mondo cinematografico praghese. Qualche malalingua sostiene che arrivi alle numerose cene galanti con due taxi: uno per lui, l'altro per cappello e bastone. Goliardate, ma per molti compagni rimane sembre un "*bastardo austriaco*" (allora si era piuttosto spicci: nessun accenno a mamme e *voodoo*).
Nel marzo del 1939 l'invasione nazista porta alla nascita del Protettorato di Boemia e Moravia: si spezza la Cecoslovacchia e anche il campionato di calcio. Bican rifiuta di far parte della nazionale tedesca (eliminata nei Mondiali del '38 dalla

Svizzera): non gradisce le profferte naziste meglio l'onore e la dignità del calcio praghese e boemo alternato con un impiego in una acciaieria. Il professionismo è stato abolito: "attività ebrea". Il 12 novembre 1939 la nazionale di Boemia e Moravia gioca il suo unico incontro considerato ufficiale proprio contro la Germania. E Pepi segna tre reti, *ça va sans dire*, nel 4-4 finale (tra i tedeschi c'è Binder autore anche lui di una tripletta). Con i colori del Protettorato Bican segnerà altre tre reti in una partita fantasma: di fronte c'è l'Austria annessa alla Germania nazista, gara e gol non sono considerati ufficiali. Nanche quelli di Bimbo Binder (stavolta solo due davanti all'arbitro Scarpi di Dolo) che gioca anche con l'Ostmark, un piede in due scarpini.

Nonostante la guerra e un fronte che reclama sacrifici, a Praga campionati e coppe proseguono quasi regolarmente. I gol da dare in pasto alle future statistiche non mancano e alla fine del conflitto valgono a Pepi un sacco di offerte da tutta Europa. Si fa viva anche la Juventus con un sontuoso contratto, ma Bican non si muove. Cronache anche recenti giustificano il rifiuto con la paura di un golpe comunista in Italia: ipotesi o paura piuttosto fantasiosa, a Praga poco si sa di Salerno e di svolte, mentre si dovrebbe conoscere l'esito delle libere elezioni cecoslovacche già del 1946 che vedono il successo delle forze di sinistra con il partito comunista che ottiene la maggioranza relativa. E il golpe comunista arriva, ma in Cecoslovacchia, nel 1948. Bican perde gran parte dei suoi beni ed è costretto a inseguire palloni, gol e impieghi proletari in giro per il Paese. Asseconda i desideri del regime lasciando lo Slavia e unendosi, in seconda divisione, alla squadra e agli operai dell'acciaieria di Vitkovice. 44 gol, in fila per tre col resto di due, e promozione.

Nel 1952 si trasferisce a Hradec Kralove, altra squadra con annesso impiego proletario: giocatore, allenatore e operaio nella Skoda. Per lui folle anche negli allenamenti: la squadra gioca in uno dei 21 gironi regionali della seconda divisione e punta alla promozione. (Il campionato 1952 era quello *sub judice* per *rsssf*, prima versione). Pepi colleziona la bellezza di 53 reti: 46 nella fase regionale e 7 nei *play-off* nazionali per determinare le 4 promosse. I tanti gol di Bican non bastano per salire di categoria: decisiva la sconfitta contro il Kolor Liberec (2-1). Ancor più decisiva l'espulsione al 40' di Pepi e decisa dal guardalinee (di Liberec, le terne arbitrali sono molto dopolavoristiche). Comunque nessuna squalifica per Bican che gioca la successiva inutile partita: 11-0 contro l'Havlíčkův Brod e 5 gol per il nostro. Campionato vero? Gol veri? (La disputa è aperta: rimane il fatto che il livello regionale almeno della prima fase dovrebbe spingere a non considerare questi gol come "ufficiali"). Comunque la mancata promozione non intacca la popolarità di Bican, una popolarità mal sopportata dai locali dirigenti politici. "*Durante la parata del Primo Maggio, invece che 'lunga vita al presidente Zapotocky', la folla iniziò a gridare 'lunga vita a Bican'. Fui cacciato dalla città*". E a giugno, siamo nel 1953, Pepi Bican è già a Praga sulla panchina dello Slavia, che aveva nel frattempo mutato il nome in Dynamo: allena, ma gioca anche fino all'età di 42 anni. In panchina non ha grande successo, guidando con una certa schifiltosità anche Spartak Brno, (qui gioca e segna altri due gol in terza divisione) Slovan Liberec e, grazie a un permesso speciale ottenuto durante la Primavera di Praga del '68, i belgi del Tongeren.

Anni 70, di nuovo Praga, ma tutt'altro clima: diversi lustri di povertà, facendo l'operaio, l'autista e il guardiano nello zoo. Nel 1977 riprova anche ad allenare, ma solo un anno, a Benesov. La rivoluzione del 1989 gli restituisce gioia, notorietà e gran parte dei beni confiscati. Nome e faccia finiscono su una moneta e su un asteroide "Pepibican" (per gli appassionati: è stato scoperto nel 1998, semiasse maggiore 2,4911053 UA). Josef muore, per problemi cardiaci il 12 dicembre 2001, all'età di 88 anni. Viene sepolto nel cimitero di Vyšehrad e Slavín a Praga insieme ad altri 600 personaggi famosi: scrittori, scienziati, poeti, artisti, compositori, attori, medici, politici e un calciatore (anzi due, c'è anche Masopust). Il calciatore che ha segnato più gol al mondo? Forse. O forse no.

Ripartiamo dall'oggettiva soggettività dei numeri. Innanzitutto occorre far chiarezza su una questione metodologica. Nelle statistiche calcistiche c'è un'irriducibile zavorra legata alla documentabilità degli eventi. Le partite di calcio non sempre passano alla storia con tanto di supporto burocratico che ne certifichi l'attendibilità. Oggi abbiamo riprese televisive, nomi sulle maglie, regole certe sull'attribuzione dei gol (e gli autogol di ieri?): nulla sfugge all'occhio attento di

LE TOP FIVE

RSSSF old	(2009)
BICAN	805+
ROMÁRIO	772
PELÉ	767
PUSKÁS	746+
MÜLLER G.	735

Ronaldo e Messi al 17° e 27° posto con 536 e 507 gol (al 18-01-2016)

RSSSF nuova versione	
ELMCHEN	981+
BICAN	948+
PUSKÁS	808
CR. RONALDO	780
ROMARIO	780

+ dati non completi

RSSSF top level	F. KOLOS
PELÉ	769
CR. RONALDO	764
PUSKÁS	759
ROMARIO	761
BICAN	743

solo competizioni alto livello

CORRIERE SPORT STADIO	M. PERRONE
CR. RONALDO	764
PELÉ	757
ROMARIO	735
BICAN	721
MESSI	721

esclusi campionati minori e selezioni

GAZZETTA SPORT	G.B. OLIVERO
BICAN	805
ROMÁRIO	772
PELÉ	767
CR. RONALDO	762
PUSKAS	746

WIKIPEDIA	ENGLAND
BICAN	805
CR. RONALDO	780
ROMÁRIO	772
PELÉ	757
MESSI	748

WIKIPEDIA	ITALIA
BICAN	821
CR. RONALDO	762
PELÉ	761
ROMÁRIO	746
MESSI	732

escl. giovanili e rappr. olimpiche

ESPN / AS	MISTERCHIP
CR. RONALDO	762
BICAN	759
PELÉ	757
ROMÁRIO	749
MESSI	716

EL GRAFICO	M. ESTEVEZ
BICAN	808
CR. RONALDO	768
ROMARIO	762
PELÉ	757
MESSI	740

aggiornati al 2-02-2021
in nero giocatori in attività

Sopra a sinistra, Pepi Bican con Bimbo Binder con la maglia del Rapid Vienna. Poi la pagina del Littoriale che celebra la vittoria nei Mondiali del '34 degli azzurri sull'Austria. Nel tondo, Mathias Sindelar, la stella del Wunderteam: a Vienna abitava a pochi passi di distanza da casa Bican. Sotto a sinistra una formazione del 1952 del Hradec Kralove (sportpodbilouvezi.cz) e il tweet della società ceca che frena gli entusiasmi di CR7: "C'è tempo per raggiungere Bican e anche noi vestiamo in bianco e nero"

uno statistico. Ma cosa succede, ad esempio, in quei pezzi di mondo non illuminati dalla cronaca, dalla tv, oggi come ieri? Prendete Godfrey Chitalu, 79 reti con la nazionale dello Zambia: la federazione africana sostiene che detenga il record di miglior marcatore in una singola stagione con 106 gol. Non basta la parola, ancorché federale. Manca una documentazione affidabile e il primato è riconosciuto a Messi (83 gol tra club e Nazionale) davanti, pensate un po', al nostro Bican (76 reti nello Slavia '43/44, ma potrebbero essere di più a seconda dell'assegnazione nella stagione della corretta edizione delle partite di coppa). Torniamo sempre allo stesso punto. Quando un gol ha l'etichetta "ufficiale"? C'è una discreta condivisione nel considerare solo le reti segnate in competizioni nazionali (campionati e coppe) escludendo le amichevoli. Quindi le discussioni sui gol di Pelé non ufficiali: 446 con il Santos; 26 con il Cosmos, 9 in una squadra provinciale di San Paolo, 6 in una squadra combinata tra Santos e Vasco da Gama, 18 in esibizioni della nazionale, 3 con la San Pablo Athletes Union, 5 in gare di beneficenza, 14 per l'esercito in un torneo tra militari sudamericani. Poi ci sono i gol delle giovanili o delle squadre B (o C). Caso tipico quello di Messi con 11 reti segnate tra Barcellona "B" e Barcellona "C": sono team giovanili o seconde squadre che partecipano a regolari campionati nazionali ancorché di terza (o quarta) divisione? Così come i due gol segnati da CR7 nella nazionale olimpica portoghese, non contemplati, ad esempio, nella classifica della Gazzetta dello Sport che invece ospita quelli realizzati da Romario a Seul '88 (7). Nel caso di Bican, invece, molti dubbi nascono sui gol segnati a inizio carriera con la squadra "riserve" del Rapid. O con quella degli "amateur" sempre del Rapid che, stravaganza del tempo, partecipavano alla coppa nazionale insieme alla squadra di prima divisione. Addirittura con confronto diretto... Bican segna uno dei suoi primi gol "ufficiali" mentre milita tra gli "amateur": 14 febbraio 1932, ottavi della Coppa Wiener. Di fronte c'è la prima squadra del Rapid , che vince 8-1 e schiererà nei quarti lo stesso Bican. che segna due gol nella partita vinta 14-1 contro l'Ostmark. Problemi di altro tipo per stabilire quantità e qualità di gol, sempre di Bican, nei campionati con lo Slavia nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, con un pezzo di Cecoslovacchia che gioca in Germania e un altro pezzo nel Protettorato di Boemia e Moravia. Difficile accertare la filigrana dell'ufficialità in un contesto così particolare. Squadre a volte raccogliticce, difficoltà ad arrivare a undici, punteggi a doppia cifra. Stagione '44-45, si gioca Slavia-Viktoria Pilzeň, 6-6 dopo i tempi supplementari, si va avanti a oltranza perché non c'è né la voglia né le possibilità di organizzare una ripetizione. Stagione 1943-44: Slavia-SK Bata Zlin, alla fine del primo tempo gli ospiti sono in vantaggio 2-0. Bican è furibondo, il pallone è una schifezza, ingestibile. L'arbitro non sente ragioni. Grandi proteste in tribuna. Pepi va negli spogliatoi e si presenta con un nuovo pallone, il suo: risultato finale 8-2, otto gol di Bican!

Come le graduatorie su gol e non solo, sul web e non solo: ognuno ha i suoi numeri. Uno non vale uno: da qualche parte, l'ha detto la Rete. Gol! Forse. Dovè il Var? Nuovi fantasmi...

PASQUALE MALLOZZI

di **ITALO CUCCI**

Signorine

Non è il caso di chiamarle "mostre" anche se ognuna è rappresentazione di bellezza, femminilità, eleganza, passione, anche morbosità Nascono sul Guerin a metà del '75 ispirate da un popolare settimanale degli anni Venti/Trenta, "Grandi Firme", che con le bellissime dalle gambe lunghe disegnate da Boccasile diventa...

Una "signorina" di Boccasile trasformata da Marco Finizio in guerinetta. Sotto il titolo: Barbara D'Urso. In alto a destra, altre bellezze da copertina: Gloria Guida, Sabrina Salerno, Edi Angelillo, Beatrice Cori

continua

grandi firme

’idea fondante era nobile, la realizzazione immediata più semplice, più vicina a noi, proletari del giornalismo, quelli della Tentacolare San Lazzaro (di Savena, non di Savona) rifugiati in uno spazio non più grande di quello che avevano sfruttato i Padri Fondatori, a Torino. E di Torino riparleremo, appena sbrigata la pratica delle origini delle GUERINETTE, le bellissime cover girl del nuovo Guerin Sportivo, rotocalco che, abbandonato il vecchio formato quotidiano e le vignette di Marino Guarguaglini, s’era abituato a celebrare graficamente in copertina uomini in mutande. Fino alla noia. Fino al rifiuto... fisiologico. L’idea del cambiamento radicale, la scelta delle Guerinette, tornava da... recondite armonie personali che spiegherò anche per gli sciocchi pionieri di certo femminismo; in pratica, me l’aveva data il mio fotografo... personale - perché grande amico - Renzo Diamanti detto “il Rosso”, un anarchico di destra come me, un infaticabile segugio fotodotato. Renzo mi aveva dato un suggerimento “immaginifico” al femminile quando ancora ero al “Carlino” di Girolamo Modesti, il direttore detestato dagli intellettuali snob precursori della “gauche caviar” o champagne o cachemire che dir si voglia, detestato da Fortebraccio dell’Unità, il Mario Melloni di San Giorgio di Piano che da ragazzo scriveva sul Guerin da Genova firmandosi Bacicin Parodi (dettaglio che ho scoperto e rivelato io a Alberto Mazzuca per il suo splendido libro “Penne al vetriolo”).

Scusate se mi dilungo ma la storia è bella e inquadra un periodo - gli anni Settanta - dominato dai Cattivi Maestri ispiratori delle Brigate Rosse e di altri giovani sciagurati prima sfruttati poi abbandonati. Modesti, ribattezzato l’Amerikano e celebrato dal “Linus” del mio (futuro) amico Oreste del Buono, fratello del Pilade guerinetto, fu rappresentato da Tullio Pericoli con una giacca in rigatino, da servitore prono al volere dei potenti (allora in particolare da Attilio Monti, il nostro grande editore), inutilmente ridicolizzato perché il giornale di Bolo-

gna a quei tempi rispondeva agli aggressori arrivando a vendere oltre duecentocinquantamila copie - mai più raggiunte - e facendo pure della satira, rivelando ai bolognesi, ridendo, l'omosessualità di Fortebraccio e ribattezzando Tangheri il sindaco Zangheri, più tardi oggetto di scherno anche da parte della gioventù rossa che cantava "Zangherì Zangherà". (Va tuttavia ricordato che OdB, nonostante l'atteggiamento "sinistro", da grande esperto di fumetti aveva portato su Linus un maestro, il riminese Hugo Pratt, autore di "Corto Maltese", sottovalutato dai critici perché era di destra - praticamente fascista - e fino ad allora celebrato solo da un bellissimo mensile, "Sgt.Kirk" creato a Genova dall'editore Ivaldi, con le storie argentine di Hugo). Girolamo Modesti fu l'unico giornalista a combattere Fortebraccio, peraltro polemista eccellente che aveva trovato in Indro Montanelli un avversario sul piano puramente dialettico, tanto da lasciare a mo' di testamento, questo epitaffio , "Qui giace/ Mario Melloni/ (alias Fortebraccio)/ che trascorse la vita/ ad amare/ Indro Montanelli/ e non smise mai/ di vergognarsene». Montanelli rispose a modo suo con un "Controcorrente": "Purtroppo, devo avvertire Fortebraccio che anch'io ho preso le mie precauzioni iscrivendo fra le mie ultime volontà quella di essere sepolto accanto a lui. E come epitaffio mi contento di questo: "Vedi lapide accanto". In quel clima, il "Carlino " conservatore fu in realtà arricchito da slanci giovanili: io potei iniziare a scrivere di musica rock, guadagnandomi una citazione nel libro dei cent'anni realizzato da Dino Biondi, e a fare pagine di sport innovative con una redazione versatile che in parte avrei portato al Guerin, lanciando praticamente il Bar Sport del giovanissimo Stefano Benni. E pubblicando per la prima volta la foto di un'artista in pantaloncini e maglietta da calciatore, fatti indossare da Renzo Diamanti a Luana Babini, la bellissima cantante di Raoul Casadei, felicemente interista. Quando a inizio '75 lasciai il "Carlino" per il "Guerino " (Modesti mi aveva avvertito del suo ritorno a Washington) le dedicai una copertina.

Luana Babini dell'Orchestra Casadei la prima artista in maglietta e pantaloncini

Dicevo della mia antica idea "al femminile" che ebbe, mi piace dirlo, un grande successo in edicola ma anche presso le bellissime del tempo, attrici, cantanti, dive televisive (Simona Ventura diventò addirittura la... Fidanzata Tricolore del Guerriero) fino a una donna straordinaria per bellezza e stile, Afef Jinifen, compagna di Marco Tronchetti Provera, che posó in mutandine con la maglia dell'Inter ai tempi di Ronaldo il Fenomeno (mentre Ronaldinha offriva ai nostri lettori il meglio di sé). Già dai tempi del Conte Rognoni, a Milano, quando il Guerino era diventato il Settimanale delle Grandi Firme, m'era venuto in mente un... matrimonio editoriale imitando un grande settimanale degli anni Venti-Trenta, "Signorine Grandi Firme", diretto da Pitigrilli e illustrato da Boccasile. Il periodico era nato nel 1924 a Torino, guarda caso come il Guerin Sportivo. Il fondatore, Pitigrilli, ne era anche il direttore: primo motivo del successo, vista la grande popolarità dello scrittore e giornalista, all'anagrafe Dino Segre che ebbe una seconda vita segreta e avventurosa anche in

di Massimo Gramellini

d'amore in fuorigioco

o maschio

lo una ragazza mi piace molto il calcio, tifo Inter e fin
fosse che questa mia passione è diventata il mio pro-
accio, mi vergogno a dirlo, mi vergogno di amare il
Non riesco a essere me stessa con gli amici, quando
sco a leggere il Guerino, per paura di essere chiama-
strada mi scambiano tutti per un maschio e se fanno
a me scendono anche le lacrime. Inoltre credo di es-
uale. Mi piacciono molto i ragazzi, ne ho anche avu-
le ragazze mi attraessero, forse perché vorrei essere

La rubrica di Massimo Gramellini sul Guerino nel 1997 e, sotto, i versi di Pitigrilli su Signorine Grandi Firme. Sabrina Salerno azzurra verso Mexico '86 e copertine con Luana Babini, Afef, Simona Ventura, Ronaldinha, Martina Colombari, Natalia Estrada, Elenoire Casalegno, Giuditta Saltarini

Noi vediamo sempre sul giornale
un tipino originale seducente ammaliator,
nato dal cervello di un artista
per la celebre rivista che nel mondo fa furor,
e questa signorina ogni sabato mattina
si presenta nella fresca sua beltà.

Signorina grandi firme, col tuo stile novecento
hai portato il turbamento in ogni cuor.
Signorina grandi firme, con le gonne sempre al vento
tu dirigi il movimento dell'amor.

Le ragazze d'oggi sono tutte come te
basta sol guardarsi intorno,
oh mamma mia, quante ce n'è.
Signorina grandi firme, sei la diva del momento
ti faremo un monumento tutto d'or.

Ora questo tipo di ragazza
tu la vedi in ogni piazza nei ritrovi e nei caffé
portano i vestiti più aderenti
voglion fare le seducenti e lo stile un poco c'è
ma questa gran mania è davvero una follia
chi lo sa se questa donna esisterà.

Tu, turbi tutti noi, signotrina, amor.
Tu, sei l'unico tesor, signorina, amor.

politica (il suo nome è legato all'OVRA, la polizia politica fascista, di cui fu informatore). La prima serie, in formato "rivista", ospitava le Grandi Firme del tempo e arrivò a vendere trecentomila copie. La seconda serie, dall'aprile 1937 al 6 ottobre 1938, è la più famosa grazie alle copertine, illustrate da Gino Boccasile con le mitiche Signorine che fanno nascere la testata "Signorine & Grandi Firme", "Settimanale di novelle dei massimi scrittori diretto da Pitigrilli". Questa donna "stile novecento" - si racconta - "gioca al golf, va allo stadio, passa distrattamente col rosso, sbadiglia alla fermata dell'autobus, pela le patate con un rasoio da uomo, si arrampica in montagna, cade dagli sci, pompa la ruota a Gino Bartali... In tutte le sue azioni risulta tenera, goffa, distratta, divertente, ma sempre con le gambe in bella vista". Le gambe erano una vera ossessione per Boccasile che la trasferì agli italiani. Successo clamoroso del settimanale, concorso di bellezza progenitore di Miss Italia, adesione inattesa degli intellettuali; quando Pitigrilli s'inguaia le Signorine vengono... adottate dal giovane Cesare Zavattini. Ossessionato - ma in altri termini - dalle gambe dei calciatori suggerii a Rognoni - come ho detto - di in-

Arrivederci Bologna

trodurre le Signorine fra le grandi firme di un Guerin rotocalco, ma lui preferì far nascere il settimanale fotografico "le Ore" diretto da Salvato Capelli (col quale lavorai a Telesera) che lanciò in copertina bellezze straordinarie - ricordo Stefania Sandrelli, Nicoletta Rangoni Machiavelli, Antonella Piaggio, moglie di Umberto Agnelli e Jacqueline Bouvier Kennedy - ma non sfondò e fu poi venduto a Adelina Tattilo, l'editrice di "Men", che lo trasformò radicalmente. Com'è noto.

Ecco perché quando mi fu consegnato un languente Guerino con l'invito a farlo rinascere e vincere pensai anche alle gambe di Boccasile. Dino Zoff, come ho spesso ricordato, mi suggerì il miglior trattamento delle gambe dei calciatori - nacque l'immarcescibile " film del campionato " - e dopo poco tempo m'inventai "Play-Sport & Musica" per dare spazio alle mie personali passioni - musica e fumetti - e alle Signorine Grandi Firme del Guerin Sportivo. Primi esemplari, una copertina del settimanale con una sportivissima Loredana Bertè (poi moglie di Bjorn Borg) e la cover di lancio di "PlaySport" con Silvia Dionisio fotografata da Angelo Frontoni, il famoso fotografo di Playboy che aveva... spogliato Virna Lisi, Anita Ekberg, Brigitte Bardot, Catherine Spaak, Scilla Gabel, Silvana Mangano, Monica Vitti, Edwige Fenech, Nastassja Kinski, Ornella Muti, Eleonora Giorgi, Monica Guerritore, Serena Grandi, Francesca Dellera, Elsa Martinelli, Gloria Guida, Ursula Andress, Bo Derek, Ornella Vanoni, Iva Zanicchi, Patty Pravo, Loredana Bertè, Jane Fonda, Natalie Wood, Monica Bellucci, Maria Grazia Cucinotta e Valeria Marini. Collezionavo gli albi Panini, a quei tempi, ma anche il mensile di Hugh Hefner, e cominciai a scegliere lì i fiori del mio giardino. Incuriosito, un giorno Frontoni mi chiese di...ricambiare e portò sul set - con altri - i suoi calciatori preferiti, Graziani & Pulici, nonostante fosse romanista (sua sorella Maria Flavia ebbe un figlio da Falcao): un servizio bellissimo che aprì nuove porte ai pedatori titolari anche dei diritti d'immagine spesso ceduti a caro prezzo, vedi Maradona. Potei costruire il nuovo giornale "grandi firme e grandi gambe" grazie soprattutto a Ranuccio Bastoni, fotografo viareggino con un ospitale studio milanese dove all'improvviso comparvero decine di divise da calcio e altrettante indossatrici: giovani attrici del cinema e della tivù avevano capito che apparire sul Guerin portava ammiratori

Dai disegni di Boccasile l'idea che rilanciò il Guerin con Bertè, Dionisio, Guida

in quantità. E per la vita. Penso a Barbara D'Urso che arrivò a San Lazzaro ventenne e posò con la maglia del Napoli per un poster che fece il giro d'Europa appeso al finestrino degli autotreni. Come quello - gagliardissimo - di Serena Grandi in maglia rossoblù, ovviamente del Bologna. Poi irruppe sulla scena Bruno Oliviero, il romano fotografo delle dive che prima... adottò Gloria Guida - la ragazzina che avevo conosciuto a Bologna quando partecipava dodicenne ai concorsi di cantanti dilettanti che recensivo per fare un piacere ai suoi genitori, vecchi amici - eppoi brevettò quel nudo "ti vedo e non ti vedo" con le magliette inzuppate d'acqua all'altezza del seno che rapirono i lettori. Giovani e vecchi. (E intanto il calcio faceva passi da gigante con l'ormai perfetta informazione interna-

zionale che piazzava il Guerin accanto a El Grafico, Placar, Estadio, Don Balon, Foot, Soccer Magazine, SportBild mentre Jacques Ferran, fondatore di France Football, la Bibbia settimanale, diceva del Guerin: "è un affascinante hebdomadaire à suivre... il seguito al prossimo numero". Irrinunciabile).
Un po' alla volta, anche i fotografi del calcio cominciarono a offrire le Guerinette: Roberto Tedeschi, "quello della Roma", cominciò con una pimpante Stella Carnacina, arrivò a una copertina bellissima e di gran richiamo con Lilly Carati, "la Lupa". Firmarono copertine Beppe Briguglio, il perfezionista (cover con una intensissima Maria Rosaria Omaggio), Elio Nanni, il ballerino, poi il grande Vincenzino, mentre lo studio Thema ci forniva una splendida Simona Ventura tricolore che verso la fine degli anni Novanta - mia terza direzione - tenne anche una rubrica di lettere dopo aver spezzato il cuore (si può dire?) a Darwin Pastorin. Attirata dal Guerin anche una Bellezza Insolita, l'affascinante e lieve Oriella Dorella, prima ballerina della Scala. Bruno Oliviero firmó, fra le altre, una copertina con Maria Teresa Ruta per lo scudetto del Verona. Ma la più bella - per me - la firmò per l'Annuario Extra '96-97 Stefano Guindani, sua la foto della fascinosissima Martina Colombari, Miss Italia, anticipazione del fantastico calendario di Panorama che mi regalò con acconcia dedica ottenendo un caloroso applauso in redazione, quando nel 2002 dirigevo il Corriere dello Sport-Stadio.

D'Urso, Grandi, Ventura e Colombari, ma oggi darei una copertina alla Gama...

Quando tornai a Bologna, a fine Novanta, diventò regina del gossip e dell'immagine Susana Werner detta Ronaldinha, presentataci da Placar e raccontata da Matteo Marani quando non era ancora diventato uno storico. E intorno, come sempre, altre bellissime. Non si è fatto storico ma brillante corsivista del Corriere della Sera - forse il più popolare - Massimo Gramellini che un giorno ebbe un'idea brillante, più tardi trasferita alla Stampa di Torino. Monica Bracciali, già ricordata, ha dedicato un suo pezzo a Gramellini e alla sua rubrica "Lettere d'amore un fuorigioco". "Era il 1997, sul Guerin Sportivo diretto da Italo Cucci, Gramellini curava una rubrica nella quale rispondeva a lettere di tifosi, dove il calcio si mescolava, con troppi nodi inestricabili, alla sfera privata, tra liti e incomprensioni con gli amici, i parenti, le fidanzate, i capi al lavoro. Al centro di tutto, la squadra e una passione patologica per il pallone. Ho ritrovato la lettera di una 14enne

Sara Gama, capitano della Juve e dell'Italia. E poi copertine e poster con Loredana Bertè, Silvia Dionisio, Serena Grandi, Gloria Guida, Laura Freddi, Michela Miti, Stella Carnacina, Lilly Carati, Maria Rosaria Omaggio, Oriella Dorella, Mara Teresa Ruta

di Fiesole che si firma "Giuditta", quasi nessuno sa che all'epoca – visto che parliamo di sedici anni fa – di adolescenti come lei nel calcio ce n'erano già molte, mosche bianche che iniziavano ad essere numerose. Dentro c'è tutta l'insicurezza di essere una ragazza, odiarsi per questo ed amare il calcio; la paura e le prese in giro dall'altro sesso, la voglia di essere come le altre coetanee che del pallone se ne fregavano, ma ormai è troppo tardi perchè non se ne può fare a meno. "Maschiaccio" era l'etichetta scontata che veniva affibbiata perché quello si diventava: un limbo dove se eri tifosa al pari di un uomo, andavi a scontrarti con un rossetto che non potevi mettere e dei tacchi sui quali non avresti mai imparato a camminare. Sono passati anni, certi stereotipi durano ancora, forse con ragione e legittimità, altri no. A Gramellini, va il merito di aver definito il prototipo della donna tifosa di oggi, non necessariamente accessoriata da caratteri maschili, stampati ad inchiostro sulla tabella della differenza di genere. (...) Gianni Brera diceva che il calcio è per gli uomini perchè la porta della propria squadra rappresenta il sesso della fidanzata-moglie-madre-sorella da difendere contro le insidie altrui, mentre la porta degli avversari è il sesso della donna che s'intende conquistare: per questo, il tifoso reagisce ad un gol dei propri beniamini con un rilassamento dei muscoli paragonabile a quello di un atto sessuale. Brera aveva ragione su tutto, tranne che nel ritenere che un simile atteggiamento appartenesse in esclusiva ai maschi. Perché mai una donna non potrebbe provare simile emozione? E se la prova è forse meno donna per questo? Non è invece una donna più completa ed evoluta? Sarebbe come a dire che un maschio che sa cucinare le lasagne al forno o passa un'ora davanti alle vetrine sia una checca". Uno stralcio di risposta del quale Freud sarebbe orgoglioso e nel quale è impossibile slegare il calcio dal sesso: in fondo è come se fossimo ancora fermi agli inizi del '900, quando la libido era (è?) la spinta a qualsiasi dinamica della vita. E anche ad un pallone che rotola".

Ricorderò, al proposito, nell'ultima sua intervista rilasciata a Claudio Sabattini, quest'idea che Pier Paolo Pasolini aveva del calcio femminile (che io da sempre chiamo calciodonne, per farlo... più robusto, meno fragile o lezioso): "Che le donne giochino a pallone è uno sgradevole mimetismo, un po' scimmiesco. Esse sono negate al calcio come Benvenuti o Monzon". E invece io oggi darei una copertina a Sara Gama, senza preoccuparmi di doverle procurare scarpette, pantaloncini e maglietta bianconera. Lei è davvero la Juve.

ITALO CUCCI

Le concorrenti di Miss Italia con l'eletta Susanna Huckstep/Juve, le ragazze di Mexico 86 (Sonia Otero, Maria Romano, Luise Freeman, Claudia Vegliante), Barbara D'Urso, Daniela Poggi, Lory Del Santo, Jinny Steffan, Antonellina Interlenghi

puntate precedenti

1. Gianni **Brera**	*GS* 2/2019
2. Enzo **Bearzot**	3/2019
3. Ferruccio **Valcareggi**	4/2019
4. Italo **Allodi**	5/2019
5. Helenio **Herrera**	6/2019
6. Nereo **Rocco**	7/2019
7. Giacomo **Bulgarelli**	8/2019
8. Diego **Maradona**	9/2019
9. Gianni **Rivera**	10/2019
10. Gigi **Riva**	11/2019
11. Sandro **Mazzola**	12/2019
12. Roberto **Baggio**	1/2020
13. Franco **Causio**	2/2020
14. Romano **Fogli**	3/2020
15. Ezio **Pascutti**	4/2020
16. Paolo **Rossi**	5/2020
17. Fulvio **Bernardini**	6/2020
18. Dino **Zoff**	7/2020
19. **Ronaldo**	8/2020
20. Bobo **Vieri**	9/2020
21. Marco **Tardelli**	10/2020
22. Giampiero **Boniperti**	11/2020
23. Pier Paolo **Pasolini**	12/2020
24. Enzo **Ferrari**	1/2021

campioni
biografia
statistiche
curiosità
dei
giocatori
che
hanno fatto
la storia
del calcio
mondiale
5
ALDAIR/ALLOFS
di Carlo F. Chiesa
foto Archivio GS
e collezione Lamberto
e Luca Bertozzi

ALDAIR dos Santos

Brasile

Le avventure di Pluto

A Roma lo soprannominarono Pluto, per le orecchie a sventola e l'andatura dinoccolata, a Roma Aldair pennellò per una lunga, indimenticabile parentesi il dipinto del perfetto difensore centrale do Brasil: puntuale nello stop agli attaccanti avversari, morbido nei rilanci da primo regista del gioco. Il senso dell'aggiunta del quarto difensore attuata negli anni Cinquanta nel paese del futebol in chiave costruttiva: all'epoca, mentre in Italia si affermava il libero spazzatutto alle spalle dei tre terzini, in Brasile si raddoppiava la figura dello stopper concependone almeno uno come un centrocampista "mascherato", diga difensiva, ma anche sapiente organizzatore della manovra. Quando Aldair arrivò a Roma, nell'estate del 1990, il presidente Viola lo presentò come un possibile "nuovo Falcão". Qualcuno equivocò, pensando a un altro favoloso mediano centrale dal tocco raffinato; per qualche tempo, appurato che Aldair era "solo" un difensore, la delusione galleggiò latente tra tifosi e osservatori. Poi, adattatosi al calcio italiano, Aldair dos Santos si disvelò fuoriclasse del ruolo, premiato con l'oro mondiale a Usa 94, cui era giunto solo per capricciosa volontà degli astri.

ALDAIR
NASCIMENTO
DOS SANTOS

Nato a
ILHEUS
(Brasile)
il
30-11-1965

DIFENSORE
m **1,83**, kg **75**

Sopra, Aldair con la maglia della Roma, stagione 1998-99. **Pagina accanto**, in volo con i colori del Brasile contro il marocchino Hadda alla Coppa del Mondo 1998

La strada giusta

Tutto parte da Ilheus, nel gigantesco stato brasiliano di Bahia, duecento chilometri a sud di Salvador. Aldair vi nasce il 30 ottobre 1965 (la registrazione all'anagrafe arriverà solo un mese dopo) in una famiglia numerosa (quattro sorelle e un fratello); quando ha quattordici anni, papà Carmelindo lo porta milleduecento chilometri più a sud, a Rio de Janeiro, dove vivono gli zii, con la missione di sfondare nel calcio. Grazie ai buoni uffici del genitore, il ragazzino viene ammesso nelle giovanili del Vasco, ma dopo pochi mesi una crisi di rigetto lo volge in fuga. Il pallone gli rimane in testa, tanto da farlo intrufolare in un campetto del "futebol da rua", il calcio da strada, della stessa Rio. Il boss si chiama Juarez, ha giocato nel Flamengo negli anni Sessanta e, anche se il ragazzino si millanta centravanti, lo piazza in difesa: «Con quel fisico devi stare dietro, i palloni alti sono tutti tuoi». Anni dopo, rievocherà: «Lo vedevo impacciato, insicuro: per fargli coraggio lo misi in squadra con me. Dopo due minuti avevo già capito di avere a che fare con un fenomeno. Sul primo cross che arrivò nella nostra area, colpì di testa ad occhi aperti, mi impressionò subito: sono pochi i ragazzi che ci riescono, e il suo rinvio fu deciso, pulito. Presi la palla io e gliela restituii per invitarlo all'azione, uscì dall'area a testa alta, toccando di destro e di sinistro con la stessa padronanza. Per fara breve, due settimane dopo lo accompagnai dal mio amico Carlinhos, che dirigeva le giovanili del Flamengo, e gli dissi: "Ti sto portando un talento"».

Gloria al Maracanã

Il ragazzo è timido, chiuso, anche qui fatica ad ambientarsi e allora interviene di nuovo Juarez e ben presto lo spilungone si trova a proprio agio. Finalmente, a vent'anni, Aldair assaggia la prima squadra. Non la lascia più. Forte di testa, tempista nel tackle, ha una predisposizione naturale al lancio in verticale con entrambi i piedi. Il 15 marzo del

CARRIERA

1986	Flamengo (BRA)	A	23	1
1987	Flamengo (BRA)	A	7	-
1988	Flamengo (BRA)	A	24	2
1989	Flamengo (BRA)	A	-	-
1989-90	Benfica (POR)	A	22	5
1990-91	Roma	A	29	2
1991-92	Roma	A	33	3
1992-93	Roma	A	28	2
1993-94	Roma	A	12	-
1994-95	Roma	A	28	1
1995-96	Roma	A	31	-
1996-97	Roma	A	32	2
1997-98	Roma	A	28	3
1998-99	Roma	A	27	-
1999-00	Roma	A	34	1
2000-01	Roma	A	15	-
2001-02	Roma	A	16	-
2002-03	Roma	A	17	-
Sett. 03	Genoa	B	17	1
2005	Rio Branco (BRA)	B	2	-
2007-08	Murata (SMR)	D	10	-
Nazionale	(Brasile)		81	3

1989 Sebastião Lazaroni, che sta preparando la Coppa America in casa, lo lancia in Nazionale, facendolo subentrare a Batista contro l'Ecuador. Esame superato. Nella gara successiva, il 12 aprile a Teresina contro il Paraguay, lo accoppia ad André Cruz al centro della difesa. Non è una competizione facile, per la Seleção, fischiata a Salvador per l'ostracismo all'eroe locale Charles da parte del selezionatore. E forse anche per la rivoluzione tattica attuata nell'occasione, una bestemmia nella chiesa del futebol: Mauro Galvão libero all'europea dietro due difensori centrali: Ricardo Gomes e Cruz nel debutto contro il Venezuela, poi, dalla gara successiva col Perù, Aldair e Ricardo Gomes. È un Brasile scabro a centrocampo, col guerriero Dunga e gli scudieri Silas e Valdo, però fa breccia in avanti con la coppia Bebeto-Romario, che durerà anni fino all'avvento di Luiz Ronaldo. L'ingresso di Aldair blinda il reparto arretrato, nelle successive sei partite la porta di Taffarel resta inviolata. Il Brasile torna dopo 40 anni a vincere la Coppa America, nella partita conclusiva e decisiva al Maracanã contro l'Uruguay, combinazione che da quelle parti ha un sapore particolare.

Il martirio di Sebastião

Per Aldair è un momento magico: lo chiama il Benfica e lui attraversa l'oceano per mettersi al servizio di Sven Göran Eriksson. Non è un sodalizio facile, il ragazzo

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
2000-01, 2007-08

1 CAMPIONATO CARIOCA
1986

1 COPPA NAZIONALE
1990-91

2 SUPERCOPPE NAZIONALI
1989, 2001

1 COPPA DEL MONDO
1994

2 COPPE AMERICA
1989, 1997

1 CONFEDERATIONS CUP
1997

sembra svagato, arriva spesso tardi agli allenamenti. In campo però è un drago. I lusitani vincono la Supercoppa, ma soprattutto coltivano il grande sogno di una nuova Coppa dei Campioni: a Vienna in finale contro il Milan ad Aldair tocca l'avversario più tosto, Van Basten, che alla prima disattenzione serve a Rijkaard il pallone della vittoria. Gli emissari della Roma tuttavia escono dal Prater conquistati. Sei miliardi di lire per un difensore sono tanti, ma il presidente giallorosso Viola, che deve sistemare il reparto arretrato, non bada a spese. Intanto si appresta la nuova avventura con la Seleção. Alla Coppa del Mondo di Italia 90 il Brasile di Lazaroni (già assunto per la stagione successiva dalla Fiorentina), con la nuova formula della difesa d'acciaio, si presenta tra i favoriti. Aldair sogna un Mondiale da protagonista, ma nell'ultima amichevole – il 13 maggio a Rio contro la Germania Est – toppa di brutto e Lazaroni decide di spedirlo in panchina. Davanti a Mauro Galvão, al fianco di Ricardo Gomes gioca Mozer. Il Mondiale sarà un disastro: il Brasile supera di misura la prima fase, poi cade malamente contro l'Argentina. Per Aldair la delusione è bruciante: dopo l'infortunio di Mozer, Lazaroni contro Scozia e Argentina gli ha preferito Ricardo Rocha. Una bocciatura in piena regola: per quasi quattro anni, l'ormai ex Benfica non rimetterà piede nella Seleção.

Sopra, il Brasile campione del mondo 1994. In piedi da sinistra: Taffarel, Jorginho, Aldair, Mario Silva, Marcio Santos, Branco; accosciati: Mazinho, Romario, Dunga, Bebeto, Zinho. **Pagina accanto**, Aldair in azione con la Roma nel campionato 1999-2000

Gli anni perduti

Subito dopo, arriva a Roma. Si è sposato con Claudia, origini italiane, e affronta la nuova avventura con piglio deciso, ma è l'anno sbagliato. Sbattuto fuori il Benfica dalla Coppa Uefa, la vicenda del "Lipopill" estromette per doping Peruzzi e Carnevale, dopodiché, stressatissimo, il presidente si ammala e muore il 19 gennaio 1981. Sconfitta in finale di Coppa Uefa dall'Inter, la squadra di Ottavio Bianchi si rifà conquistando la Coppa Italia contro la Sampdoria, mentre il club passa nelle mani di Giuseppe Ciarrapico. I sogni di gloria scivolano come l'acqua tra le mani: la Roma precipita e il contestato Bianchi viene sostituito da Vujadin Boskov. Questi decide che sì, Aldair è bravo, ma tutto sommato poco influente e dunque sarà lui il quarto straniero, lasciando spazio a Mihajlovic, Hässler e Caniggia. Calcolo sbagliato, solo col rientro in pianta stabile del brasiliano la difesa riuscirà ad assestarsi. Sono anni

turbolenti, Ciarrapico finisce nelle maglie della giustizia e a maggio 1993 cede il club alla coppia Franco Sensi-Pietro Mezzaroma, mentre Aldair finisce k.o.: il 12 giugno il Toro vince 3-0 in finale di Coppa Italia e lui in uno scontro con Silenzi immola il legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Sembra tutto finito, invece torna in pista a fine gennaio 1994 e dimostra che il meglio deve ancora venire.

Mito senza età

L'infortunio ne ha rafforzato la corazza. Si riprende la Roma e il 4 maggio pure il Brasile, nel 3-0 all'Islanda a Florianopolis. Carlos Alberto Parreira va edificando la rosa per la nuova Coppa del Mondo negli States. Mozer si è rotto, Aldair conquista un posto nei 23. Intanto si fa male anche Ricardo Gomes e lui scala una nuova posizione, terzo dietro i titolari Ricardo Rocha e Marcio Santos. All'esordio contro la Russia si rompe pure Ricardo Rocha e lui entra in campo. Sarà titolare fino alla fine, fino alla Coppa alzata nell'asfissiante catino di Pasadena al cospetto dell'Italia di Sacchi. Da campione del mondo torna in Italia e da questo momento è il califfo assoluto della difesa giallorossa. Supera indenne anche l'incredibile disavventura del 15 gennaio 1995, quando a Torino contro la Juve durante una rimessa laterale sbatte sul guardalinee Manfredini che gli sta correndo alle spalle e consegna il pallone a Ravanelli che va a sbloccare la partita, poi perduta malamente. Poco importa, Aldair è l'inossidabile leader difensivo della squadra, impiegato talora pure da terzino, tanta è la facilità con cui disbriga ogni compito. Nei difficili primi anni di Sensi sfida avversari ed età, in verdeoro rivince nel 1997 la Coppa America e poi la Confederations Cup e intanto diventa italiano grazie al nonno materno della moglie, Claudia Rossetto, nativo di Moriago della Battaglia, nei pressi di Treviso. È titolare al Mondiale 1998 perso in finale con la Francia, nel 2000 è nella Seleção che si qualifica per i nuovi Mondiali in Asia e in giallorosso fa da balia a Samuel, Zago e Zebina alla corte di Fabio Capello che conquista lo scudetto. Saluta a quasi 38 anni, il 2 giugno 2003, in amichevole col Brasile finita 3-3, e viene portato in trionfo: è lo straniero (d'origine) con più presenze nella storia giallorossa. Chiude con una mezza stagione in B nel Genoa (ha rinunciato all'ultimo momento all'offerta del Bologna per non dover giocare contro la Roma) e una comparsata nel Rio Branco, tra i cadetti del suo paese. Si divertirà però ancora col beach soccer, e nell'estate del 2007, quando il vecchio amico Massimo "Condor" Agostini, tra un gol e l'altro sulla sabbia, gli propone di tornare a giocare per il Murata, campione di San Marino, per affrontare il debutto nei preliminari di Champions League, accetta. È di nuovo in campo a 42 anni, è ormai nel mito.

campioni

A fianco, Ali Daei, capitano della Nazionale iraniana, carica i compagni. **In basso**, l'attaccante in azione acrobatica col portiere Mirzapour contro l'iracheno Naji a Teheran il 13 agosto 2003 per la Peace Cup 2003

Ali Daei

Iran

I giorni dell'Iran

La leggenda del calcio iraniano è una leggenda tout court: il miglior cannoniere in Nazionale di tutti i tempi, con 109 reti. Il suo fisico da corazziere coi razzi ai piedi ha messo le ali al calcio di un paese, l'Iran, che ne viveva ai margini. Lo ha trascinato sulla ribalta e lo ha ripulito dalla polvere dei luoghi comuni, confermando che il pallone e il mondo sono rotondi per non escludere nessuno. La sua stessa storia, così felicemente longeva da compensare la partenza lenta, lo conferma.

ALI DAEI

Nato a **ARDABIL** (Iran) il **21-3-1969**

ATTACCANTE
m **1,92**, kg **81**

Calcoli da ingegnere

Nasce ad Ardabil, nella zona azera dell'Iran nord-occidentale, il 21 marzo 1969 e muove i primi passi col pallone nella sua città, nell'Esteghlal, per poi trasferirsi a vent'anni nella capitale Teheran, per vestire le maglie di Taxirani e poi Bank Tejarat, entrambi club delle serie minori. Centravanti di sfondamento, segna talmente tanto da meritare a 24 anni il debutto in Nazionale, nel 5-0 al Pakistan del 6 giugno 1993 a Teheran. Solo alla sesta presenza riesce ad andare in gol, contro Taiwan a Teheran per le qualicazioni ai Mondiali statunitensi. Il fatto è che il suo tempo è occupato soprattutto dallo studio. Quando finalmente si laurea in ingegneria, il calcio passa in primo piano e i gol prendono a fioccare. Il Giappone gli farebbe ponti d'oro, ma lui deve rifiutare causa obblighi militari. Nel 1994 approda comunque alla massima serie, ingaggiato dal Persepolis di Teheran, che nel 1995-96 conquista il titolo nazionale. Forte degli exploit nelle qualificazioni per la Coppa d'Asia (12 reti in 6 partite dal 10 al 21 giugno 1996), ottiene un contratto in Qatar con l'Al-Sadd. La Coppa d'Asia a dicembre – l'Iran si piazza terzo – ne conferma le doti: 7 gol in 6 gare attivano gli osservatori internazionali e nel 1997 Ali Daei giunge in Europa, tesserato dall'Arminia Bielefeld, con cui debutta bene in Bundesliga, mentre contribuisce con 7 reti al ritorno dell'Iran a una fase finale di Coppa del Mondo atteso da vent'anni.

Lacune blu

La rassegna iridata di Francia 98 lo vede protagonista, con la storica vittoria 2-1 sugli Stati Uniti a Lione che trascende addirittura il fatto sportivo ed è l'anticamera del suo trasferimento al Bayern Monaco, nelle cui file si ritaglia uno spazio come attaccante di rincalzo, contribuendo alla conquista del titolo tedesco e della Coppa di Lega, nonché all'approdo

alla sfortunata finale di Champions League persa in extremis col Manchester United. Entra anche nelle cronache extracalcio quando rifiuta, per motivi religiosi – d'accordo peraltro con la dirigenza – di posare con un bicchiere di birra in mano per una foto promozionale dello sponsor del club.
La panchina non gli va a genio, così interrompe anzitempo il contratto triennale col club bavarese e a fine stagione passa all'Hertha Berlino, per giocare però anche qui a singhiozzo, complici i continui impegni con la Nazionale, anche se solo la terza stagione lo vedrà veramente ai margini. Nel settembre 1999 firma tre reti in Champions League e viene premiato come miglior giocatore asiatico. Nel 2001, fallito l'obiettivo di una nuova qualificazione mondiale, mette il dito sulla piaga: «Siamo la squadra numero uno in Asia per talento e abilità, ma siamo solo settimi o ottavi per lavoro di squadra, in più la maggior parte dei club lavora in strutture fatiscenti, così come ci mancano manager capaci di programmare a lungo termine». Nel 2002 passa a parametro zero all'Al-Shabab, negli Emirati Arabi. Ha 33 anni, ma nessuna intenzione di smettere, anzi: dopo aver vinto come fuori quota il torneo di calcio dei Giochi Asiatici Under 23, torna in patria, a conquistare con 16 reti il titolo di capocannoniere del campionato iraniano. Il 28 novembre 2003, a Teheran, per le qualificazioni alla Coppa d'Asia, segna il gol della vittoria sul Libano: è la sua rete numero 85 in Nazionale, che gli consente di superare il record assoluto di reti nella rappresentativa, detenuto dal leggendario ungherese Ferenc Puskas.

Quota centonove

Nel 2004 conquista la medaglia di bronzo alla Coppa d'Asia e passa al Saba Battery. Il 17 novembre 2004 con i 4 gol segnati al Laos raggiunge i 102 in Nazionale, primo calciatore della storia a superare quota 100. Con l'Iran gioca nel 2006 il suo secondo Mondiale, anche questa volta tuttavia rimanendo a secco: la partita di Lipsia contro l'Angola del 21 giugno, che gioca a 37 anni suonati ancora con la fascia di capitano, sarà anche l'ultima in Nazionale. Il suo ruolino è impressionante: 109 reti in 149 partite. L'arrivo come manager della Saba Battery di Farhad Kazemi sembra chiudergli la carriera, visto che il nuovo boss decide di non rinnovargli il contratto. Invece, il 1° agosto Ali Daei firma per il Saipa e come giocatore-allenatore vincerà subito il campionato iraniano. Non solo: in quel 2007, a 38 anni, da capitano della squadra islamica della Azad University, ai Giochi interuniversitari mondiali, realizza una tripletta nella finale contro l'Università di Osijek e conquista la medaglia d'oro. Inevitabile che quando dice addio all'agonismo lo circondi un'aura da leggenda, che sfrutterà nel dopo-carriera come allenatore.

campioni

CARRIERA

1987	Esteghlal Ardabil (IRN)			
1988	Esteghlal Ardabil (IRN)			
1989	Taxirani (IRN)		20	14
1990/1993	Bank Tejarat Teheran (IRN)		75	49
1994-95	Persepolis Teheran (IRN)	A	25	15
1995-96	Persepolis Teheran (IRN)	A	13	8
1996-97	Al-Sadd (QAT)	A	16	10
1997-98	Arminia Bielefeld (DEU)	A	25	7
1998-99	Bayern Monaco (DEU)	A	23	6
1999-00	Hertha Berlino (DEU)	A	28	3
2000-01	Hertha Berlino (DEU)	A	23	3
2001-02	Hertha Berlino (DEU)	A	8	-
2002-03	Al-Shabab (UAE)	A	21	11
2003-04	Persepolis Teheran (IRN)	A	28	16
2004-05	Saba Battery Teheran (IRN)	A	25	12
2005-06	Saba Battery Teheran (IRN)	A	26	11
2006-07	Saipa (IRN)	A	26	10
Nazionale	(Iran)		149	109

PALMARES

3 TITOLI NAZIONALI
1995-96, 1998-99, 2006-07

3 COPPE DI LEGA
1998, 2001, 2002

1 COPPA NAZIONALE
2004-05

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
2005

1 GIOCHI ASIATICI UNDER 23
2002

1 GIOCHI ASIATICI
1998

A sinistra, l'esultanza di Ali Daei e la disperazione del portiere bosniaco Hasagic dopo il gol del capitano iraniano nella partita giocata a Teheran

ALLCHURCH Ivor

Galles

L'idealista

Lo chiamavano "Golden Boy" anche per il colore dorato dei capelli, lo è stato del calcio gallese e del calcio tout court. Lo sport che Ivor Allchurch ha amato come la propria terra, alla quale ha sacrificato a lungo l'approdo nella massima divisione e la possibilità di guadagni più consoni alle sue doti. Forse per questo ha brillato soprattutto con la maglia della Nazionale del Galles, col dragone rosso simbolo dell'indipendenza calcistica del paese, in un'epoca in cui il nazionalismo poteva ancora prevalere sulle ambizioni anche economiche personali. Ivor Allchurch è stato un asso senza portafoglio, un campione idealista capace di incantare le folle senza mai giocare in club di successo, senza mai vincere competizioni importanti, eppure onorando al massimo i valori di forza e di eleganza del pallone. A fine carriera, a colui che aveva portato il Galles a sfiorare le semifinali di Coppa del Mondo al cospetto di Pelé restavano l'ammirazione incondizionata dei tifosi, una manciata di trofei minori e una delle onorificenze più ambite del Regno Unito: l'Eccellentissimo Ordine dell'Impero britannico.

IVOR **ALLCHURCH**

Nato a **SWANSEA** (Galles) il **16-10-1929**

ATTACCANTE
m **1,78**, kg **70**

Qui sopra, Ivor Allchurch con la maglia della Nazionale. **In alto,** con i colori del Newcastle

Stella dell'artiglieria

Ivor nasce a Swansea, nel Galles meridionale, il 16 ottobre 1929. I genitori, Charles e Mabel, vi sono emigrati dal Worcestershire subito dopo la Prima Guerra Mondiale, in cerca di lavoro. Soldi in famiglia ne girano pochi, così dopo le scuole dell'obbligo, a 14 anni, Ivor comincia a lavorare, prima come impiegato in una fabbrica di bombe (è in corso la Seconda Guerra Mondiale), poi come facchino al mercato del pesce. Il calcio è la passione che più circola in famiglia: i fratelli Charlie e Arthur giocano in squadre amatoriali, Leonard, detto Len, più giovane di quattro anni, sarà anche suo compagno di squadra. Ivor viene notato sui prati del Cwm Level Park da uno scout, Joe Sykes, e a 15 anni entra nelle giovanili dello Swansea. Nel 1948 parte per il servizio militare, si fa notare nella squadra della sua unità di artiglieria e viene tesserato per giocare con lo Shrewsbury Town e poi nel Wellington Town nella Midland Football League. Una volta congedato, torna allo Swansea, appena promosso nella B inglese. Debutta a fine dicembre (1949) e gli bastano due partite per segnare al Birmingham, in Coppa d'Inghilterra, il primo gol da professionista, e una terza con l'Arsenal nello stesso torneo per conquistare il posto da titolare e far arrivare ai suoi dirigenti le prime offerte di club di massima divisione. Del resto, è impossibile per lui passare inosservato: longilineo, rapido, forte fisicamente, agile nel dribbling e ricco di inventiva, è il classico interno di punta dal gioco imprevedibile, efficace negli inserimenti in area grazie a un senso non comune della rete. Con due

presenze e un gol contribuisce alla conquista in quella prima stagione della Coppa del Galles, vinta nella finale contro il Wrexham a Cardiff il 27 aprile 1950. L'anno dopo Allchurch è il più giovane calciatore della storia dello Swansea a giocare tutte le partite di campionato. Intanto si è aperto il capitolo più esaltante, quello della Nazionale. Vi ha esordito il 15 novembre 1950 al Roker Park di Sunderland – quando il Galles ha ceduto all'Inghilterra per 2-4 – e ne è diventato subito titolare. Un anno più tardi vive con la maglia della rappresentativa una giornata esaltante: è il 5 dicembre 1951, al Ninian Park di Cardiff il Galles batte il Resto del Regno Unito per 3-2 nella partita celebrativa dei 75 anni della Federcalcio gallese. È lui a portare in vantaggio i suoi nel primo tempo ed è ancora lui, nella ripresa, a siglare il terzo gol, durante il «glorioso periodo di 20 minuti» racconteranno le cronache, «nel quale è stato semplicemente immarcabile».

CARRIERA

1948-49	Shrewsbury Town (GAL)	dil		
	Wellington Town (GAL)	dil		
1949-50	Swansea (GAL)	B	18	3
1950-51	Swansea (GAL)	B	42	8
1951-52	Swansea (GAL)	B	41	11
1952-53	Swansea (GAL)	B	41	15
1953-54	Swansea (GAL)	B	40	17
1954-55	Swansea (GAL)	B	36	20
1955-56	Swansea (GAL)	B	40	15
1956-57	Swansea (GAL)	B	30	15
1957-58	Swansea (GAL)	B	32	14
1958-59	Swansea (GAL)	B	10	6
ott. 1958	Newcastle United (ING)	A	26	16
1959-60	Newcastle United (ING)	A	41	13
1960-61	Newcastle United (ING)	A	36	7
1961-62	Newcastle United (ING)	B	40	10
1962-63	Cardiff City (GAL)	B	35	12
1963-64	Cardiff City (GAL)	B	41	12
1964-65	Cardiff City (GAL)	B	27	15
1965-66	Swansea (GAL)	C	34	12
1966-67	Swansea (GAL)	C	44	13
1967-68	Swansea (GAL)	D	40	17
Nazionale	(Galles)		68	23

Il trio dei boss

In quella memorabile stagione 1951-52 i dirigenti del suo club respingono le offerte di Liverpool, Wolverhampton e Manchester City, mentre una nuova infornata di talenti del settore giovanile – tra cui suo fratello Len – promette di rialzare le basse quotazioni tecniche della squadra. Nel settembre 1952 l'Arsenal mette sul piatto per lui 30mila sterline, appena 5mila in meno del record britannico per un trasferimento, detenuto, all'epoca, dal passaggio di Jackie Sewell dal Notts County allo Sheffield Wednesday nel marzo dell'anno precedente. Lo Swansea, anche sotto la spinta dei tifosi, rifiuta. In quella stagione Ivor raggiunge i 15 gol in campionato ed è ormai il leader della squadra, come conferma la decisione che i dirigenti assumono nel 1955, dopo la morte improvvisa del manager Billy McCandless: affidare la guida della squadra a un triumvirato composto da due allenatori, Ron Burgess e il suo estimatore Joe Sykes, e da lui, Ivor Allchurch. Sotto la loro direzione, lo Swansea resta imbattuto per undici gare e arriva finalmente a lottare per la promozione. Poi il grave infortunio che ferma Tom Kiley, pilastro della difesa, rompe l'incantesimo. Il club non vuole spendere per un degno sostituto, il trio litiga coi vertici e lo Swansea crolla, finendo decimo. Ormai Allchurch ha capito che non ci saranno gli investimenti necessari per il gran salto tanto sognato. Si consola con la Nazionale, che tra gennaio e febbraio 1958, vincendo entrambe le partite di spareggio con Israele, si qualifica per la Coppa del Mondo.

4 COPPE DEL GALLES
1949-50, 1963-64, 1964-65, 1965-66

Davanti al mondo

Alla rassegna iridata in Svezia, il Galles pareggia con l'Ungheria e poi con la fortissima Svezia che arriverà in finale; il 17 giugno, nello spareggio con l'Ungheria al Rasunda, Allchurch lancia la rimonta che porterà al successo. Nei quarti gli uomini di James Murphy si trovano di fronte il formidabile Brasile di Garrincha, Didi e Pelé e devono rinunciare all'infortunato John Charles. Il Galles si difende strenuamente e col duo Allchurch-Jones riesce a portare non poche insidie alla difesa avversaria.

A fianco (e sopra, un particolare), la statua di Ivor Allchurch allo stadio Liberty di Swansea realizzata in bronzo su iniziativa dei tifosi della squadra gallese. **Sotto**, l'asso in azione contro l'Irlanda del Nord

Solo al ventunesimo del secondo tempo, il baby Pelé infila Jack Kelsey e quell'unico gol sarà decisivo per dare al Brasile il via libera per la semifinale e poi per il trionfo iridato. Il capitano gallese, il difensore Dave Bowen, commenta: «Abbiamo sorpreso tanti osservatori con le nostre prestazioni. Molti hanno guardato Ivor e si sono chiesti dove fosse rimasto nascosto fino a quel momento. La verità è che lui avrebbe potuto giocare per qualsiasi squadra del torneo, Brasile incluso».
Di ritorno al suo club, Allchurch entra in contrasto col nuovo manager, Trevor Morris, e annuncia nella sua rubrica sul giornale locale l'intenzione di andarsene dopo tanti anni. Si apre immediatamente un'asta, vinta dal Newcastle United, che spende per lui 28mila sterline. Il 10 ottobre 1958, su un carrello per bagagli della stazione ferroviaria di Manchester, Ivor Allchurch firma col manager Charlie Mitten il trasferimento dell'anno. Debutta in prima squadra e nella Prima divisione il giorno dopo, contro il Leicester City, segnando subito due gol nella vittoria finale per 3-1. Il pubblico ha un nuovo idolo, che con George Eastham e Len White forma un trio devastante, capace di segnare in quel campionato 48 degli 81 gol della squadra: la conferma che l'asso gallese era sprecato tra i cadetti. Il connubio però non si rivela felice. Le "magpies" (gazze, il soprannome dei giocatori del Newcastle, che indossano maglie bianconere) stentano, Allchurch rompe con Mitten, per il divieto di rispondere alla convocazione del Galles onde concentrarsi sul campionato, e per l'intenzione di avanzarlo a

Ivor Allchurch (nei pressi del palo lontano) festeggia il gol appena segnato contro Israele il 5 febbraio 1958

centravanti per sostituire il titolare White in calo di rendimento. Tra rifiuti, richieste di trasferimento e riappacificazioni, finisce che il Newcastle retrocede in seconda divisione, nel maggio 1961.

Il nonno del gol

Mitten programma l'immediata risalita, consegna a Ivor la fascia di capitano e lo convince a restare grazie alla rimozione del tetto salariale. Non è però un campionato felice: Allchurch è uno dei due soli titolari fissi della squadra assieme a Dick Keith, mentre tanti altri giocatori ruotano vorticosamente nelle formazioni sempre diverse escogitate nel tentativo di corteggiare l'alta classifica. Ivor rinuncia alla fascia di capitano per un nuovo rifiuto del club a una sua partecipazione a una gara della Nazionale e una tragedia familiare ne fa calare il rendimento: una figlia muore prematuramente, lui deve prendersi cura degli altri figli mentre la moglie è a lungo degente in ospedale e a fine stagione i suoi gol sono solo 10. Ormai si avvicinano i 33 anni e Ivor, provato dall'esperienza, annuncia l'intenzione di tornare a casa. Nell'agosto del 1962, per 18mila sterline, passa al Cardiff City, ancora in Seconda divisione. Allchurch gioca tre ottimi campionati, nel secondo dei quali ritrova il veterano John Charles, con cui vince due Coppe del Galles consecutive. Nel 1964-65, il manager Jimmy Scoular prova a svecchiare la squadra e commette l'imprudenza di emarginare Allchurch, approfittando di un suo lieve infortunio a una coscia. Mal gliene incoglie: dopo alcune disastrose settimane, è costretto a richiamare Ivor in prima squadra: rinfrancato dal riposo, Ivor segna a ripetizione e a fine stagione i suoi 15 gol saranno determinanti per salvare la situazione; tra essi, la tripletta che condanna alla retrocessione in Terza divisione il "suo" Swansea. In quell'anno, Allchurch debutta anche in Coppa delle Coppe, e a fine campionato il grande John Charles lo ringrazia con una dichiarazione significativa: «Tra noi al Cardiff City c'è un modo di dire: se sei nei guai, passa la palla a Ivor». La carriera è agli sgoccioli. Ormai trentacinquenne, Ivor torna al suo vecchio club, lo Swansea, accolto con tutti gli onori (e con una significativa impennata degli abbonamenti). Segna ancora tanto, in Terza e poi in Quarta divisione, chiudendo nella primavera del 1968, alle soglie dei 39 anni. Nel gennaio 1966 è stato insignito del "Most Excellent Order of the British Empire" per i suoi servizi allo sport; il 22 maggio di quell'anno ha giocato la sua ultima partita in Nazionale, a Santiago contro il Cile, e alla fine della stagione ha vinto il suo ultimo trofeo, una nuova Coppa del Galles. Al canto del cigno, spostato a centravanti d'area per ridurne il raggio d'azione, Ivor chiude a quasi 39 anni realizzando la bellezza 17 reti. Morirà a Swansea il 10 luglio 1997.

campioni

A fianco, la Juventus 1926-27, con lo scudetto sul petto. Da sinistra: Viola, Barale, Munerati, Bigatto, Rosetta, Combi, Allemandi, Torriani, Vojak, Ferrero, Meneghetti (in borghese), Pastore

ALLEMANDI Luigi

Italia

Oltre lo scandalo

Il giorno dopo la sua morte, il 26 settembre 1978, sulle colonne de La Stampa, Carlo Moriondo, l'unico che fosse riuscito a intervistarlo, lo commemorava così: «Gigi Allemandi: un colosso appena intaccato dagli anni, una fitta ragnatela di rughe in viso, la parola facile e brusca con tutti, anche con gli amici di più vecchia data, anche con la moglie. In fondo al cuore, da cinquant'anni, una pena segreta, difficile da classificare: amarezza? Rimorso? Voglia disperata di confessarsi? Timore o desiderio di accusare gli altri? Difficile scendere in fondo a questo groviglio di sentimenti: ora l'uomo Allemandi è scomparso così, con il suo male oscuro, che forse non sarà mai capito. Era stato 24 volte in Nazionale A, due in B, sette volte nella "universitaria" (come studente in giurisprudenza); aveva vinto uno scudetto con la Juventus, un altro con l'Ambrosiana-Inter; la sua carriera era culminata nel '34 con la presenza nella squadra che aveva vinto la Coppa del Mondo: ma non era di questo che vi parlava. Era di quell'altro anno, il '27, quando era successo il fattaccio, lo scandalo più grave della storia del calcio italiano: scudetto revocato al Torino, ed a lui, Allemandi, la squalifica a vita».

LUIGI **ALLEMANDI**

Nato a **SAN DAMIANO MACRA** (Cuneo) l' **8-11-1903**

DIFENSORE
m **1,82**, kg **75**

A destra, Gigi Allemandi con la maglia della Juventus, campionato 1925-26. Pagina accanto, il difensore in maglia azzurra assieme al Ct Vittorio Pozzo con la Švehla-Pokal, conquistata con la vittoria nella prima edizione della Coppa Internazionale

Il colosso

Eppure, Luigi Allemandi è stato molto più del "caso" che portava e porta tuttora il suo cognome. Intanto, un "colosso", che con la sua mole sovrastava compagni e avversari: superare l'1,80 di statura, all'epoca, questo voleva dire. E un difensore di formidabile tempra, ben degno di figurare nella galleria dei grandi della scuola italiana. Nasce a San Damiano Macra, in provincia di Cuneo, l'8 novembre 1903 da una solida famiglia borghese: papà è laureato in Giurisprudenza, lui stesso si iscriverà alla facoltà. Tira i primi calci nella squadra di pallone elastico del collegio a Cuneo, poi, nel 1918, quando il padre vince il concorso da notaio e trasferisce la famiglia a Legnano, viene tesserato per la Giovani Calciatori Legnanesi, che conquista il campionato di Seconda categoria 1919-20 e si piazza terzo nel girone lombardo di Prima Categoria 1920-21; subito dopo, il club si fonde con il Legnano, che disputa il massimo campionato nel 1921-22 nell'ambito della Confederazione Calcistica Italiana. Allemandi ha appena 18 anni e gioca in attacco con esiti travolgenti. Eppure, dopo aver segnato 13 reti nelle prime 13 gare, a febbraio, all'indomani di un'assenza per infortunio, gli allenatori, Primo Colombo e Adamo Bonacina, lo arretrano in difesa. Il risultato è nel suo gioco tutto velocità, abilità nei recuperi, coraggio negli interventi, pulizia nei rilanci. Della sua bravura si comincia a parlare in giro.

CARRIERA

1921-22	Legnano	I div	21	13
1922-23	Legnano	I div	22	4
1923-24	Legnano	I div	21	4
1924-25	Legnano	I div	21	1
1925-26	Juventus	I div	17	-
1926-27	Juventus	I div	21	-
1927-28	Internazionale	DN	10	-
1928-29	Ambrosiana-Inter	DN	27	1
			1	- *
1929-30	Ambrosiana-Inter	A	29	-
1930-31	Ambrosiana-Inter	A	28	-
1931-32	Ambrosiana-Inter	A	26	-
1932-33	Ambrosiana-Inter	A	33	-
1933-34	Ambrosiana-Inter	A	30	-
1934-35	Ambrosiana-Inter	A	10	-
1935-36	Roma	A	27	-
1936-37	Roma	A	23	1
1937-38	Venezia	B	23	-
1938-39	Lazio	A	2	-
Nazionale			24	-

* *Spareggio per ammissione alla Coppa dell'Europa Centrale*

PALMARES

2 SCUDETTI
1925-26, 1929-30

1 COPPA DEL MONDO
1934

1 COPPA INTERNAZIONALE
Edizione 1927/1935

Assi di denari

Il fuoriclasse della Juventus "Viri" Rosetta va a visionarlo nel 1925, ne resta impressionato e lo consiglia ai propri dirigenti. Nell'estate di quell'anno, Allemandi diventa bianconero e sfonda subito, tanto che Augusto Rangone lo fa esordire in Nazionale il 4 novembre 1925 a Padova contro la Jugoslavia. A Torino il ragazzo instaura una solida amicizia proprio con Rosetta, con cui forma una formidabile coppia di terzini; la squadra vola e vincerà lo scudetto. L'anno successivo va in scena il celebre "caso". Primavera 1927. La Juventus campione uscente partecipa al girone finale per lo scudetto con le sue stelle, tra le quali Allemandi, che guadagna 20mila lire di ingaggio più 2mila mensili. Cifre stellari, che ne giustificano – come nel caso di Rosetta – l'esclusione dai premi-partita. All'avvicinarsi dell'ora della verità per il titolo, i due amici chiedono al dirigente Monateri di uscire da questa condizione, ma la risposta che ricevono è interlocutoria. Così Allemandi, che nella pensione in cui abita a Torino ha conosciuto uno studente "trafficone" siciliano, Francesco Gaudioso, prova a cambiare aria con la mediazione di quest'ultimo, che lo presenta a Guido Nani, consigliere del Torino. La sua richiesta di ingaggio – 25mila lire – viene tuttavia giudicata eccessiva e non se ne fa nulla.

La scommessa

Gaudioso propone ai due terzini bianconeri di partecipare a una scommessa per il derby d'andata puntando contro i propri colori, come d'altronde, assicura, fa d'abitudine un loro compagno di squadra, l'attaccante Piero Pastore. Anche di questo non si fa nulla, ma quando i due campioni tornano alla carica con la dirigenza, la risposta è tutta spine: «Altro che premi, qui ne sappiamo delle belle sul conto di voi giocatori: si dice che abbiate scommesso sulla partita col Torino in favore dei granata. Bella roba!». Qualche settimana più tardi, per la quart'ultima giornata

è in programma il derby di ritorno e Gaudioso ventila a Nani la disponibilità di qualche juventino a farsi "ammorbidire". Il dirigente granata mette sul piatto 25mila lire per chi ci starà e in più 10mila per lo studente se alla fine la vittoria nel derby sarà stata decisiva per lo scudetto. Gaudioso torna alla carica con Allemandi, proponendo anche questa volta una scommessa sul derby, ma del tutto particolare: una puntata di 25mila lire "con alea da una parte sola": se vincerà la Juventus, Allemandi dovrà pagare la somma a Gaudioso; se invece a spuntarla sarà il Torino, la cifra al giocatore la verserà direttamente Nani. Allemandi ha il dente avvelenato coi propri dirigenti e pure con lo stesso Nani, che ora quelle 25mila lire, considerate eccessive per il suo eventuale ingaggio, è disposto a sborsarle per un tentativo di corruzione. In fondo, gli si propone di fare ciò che fa anche il collega Pastore: scommettere contro i propri colori…

Sotto, Allemandi a 54 anni nell'apertura della seconda puntata dell'inchiesta sul famoso caso pubblicata da Il Campione nel dicembre 1957. **Pagina accanto,** sopra, l'undici campione del mondo nel 1934. In piedi da sinistra: Combi, Monti, Ferraris IV, Allemandi, Guaita, Ferrari; accosciati: Schiavio, Meazza, Monzeglio, Bertolini, Orsi. Sotto, Allemandi tra Combi e Meazza nel ritiro premondiale di Roveta

Enigmi e condanne

Il Torino vince in rimonta 2-1 (con lo juventino Allemandi tra i migliori in campo) e poi conquista lo scudetto con 2 punti sul Bologna. Nani, pressato dalle insistenze di Gaudioso, ha versato a quest'ultimo le 25mila lire pattuite per il successo granata, ma gli rifiuta le altre 10mila. Lo studente si rivolge allora a un giornalista, Renato Ferminelli, che vive nella sua stessa pensione e tra l'altro vede il Torino come fumo negli occhi per una vecchia storia di tessera stampa mai consegnata: in particolare, gli chiede il favore di fare pressione sui granata scrivendo qualche articolo che tra le righe minacci di vuotare il sacco. Fiutando lo scoop, Ferminelli nell'estate del 1927 pubblica su due testate di cui è corrispondente – Lo Sport di Milano e Il Tifone di Roma – oscure allusioni a pesanti irregolarità nell'ultimo campionato. Quando è ormai chiaro che coinvolti sono il derby torinese di ritorno e dunque il Torino e il suo scudetto, i giornali devono lasciare il passo alla Federcalcio, il cui presidente, Leandro Arpinati, avvia una rapida indagine con la collaborazione del segretario Giuseppe Zanetti. La conclusione è nelle due sentenze del Direttorio della Figc che, rispettivamente il 3 e il 20 novembre 1927, condannano il Torino alla revoca dello scudetto, nonché la dirigenza granata e Luigi Allemandi, individuato come il giocatore corrotto, alla squalifica a vita.

Dalla squalifica al Mondiale

Su consiglio dello stesso Arpinati, il presidente Enrico Marone e gli altri consiglieri del club denunciano il collega Nani per calunnia. Il relativo processo, celebrato a Bologna nel gennaio 1928, oltre a certificare l'illecito, fa emergere i coinvolgimenti dello stesso numero uno granata e del suo vice Vogliotti, che per tale motivo la Federcalcio esclude qualche settimana più tardi dall'amnistia. Un'altra amnistia, di carattere generale – per festeggiare il Natale di Roma – verrà peraltro promulgata il 21 aprile 1928 da Lando Ferretti, presidente del Coni, a singoli e società colpiti da sanzioni disciplinari, «nei limiti più vasti» consentiti dagli ordinamenti di ciascuna Federazione. Pochi giorni dopo, il relativo provvedimento esecutivo emesso da Arpinati libera dalla condanna Marone, Vogliotti e pure Allemandi, anche in virtù dei suoi trascorsi in Nazionale. Quando il campionato 1927-28 riprende dopo la sospensione per le Olimpiadi di Amsterdam, il forte terzino, passato nell'estate calda all'Inter, torna

in campo. Ha trascorso mesi d'inferno, schiacciato da una sentenza che ne ha annientato carriera e onorabilità, tanto che la madre ha tempestato di richieste di grazia le autorità, arrivando fino al re. Il giocatore ritrova se stesso, dopo undici mesi si riprende la Nazionale e nel 1929-30 è una colonna dell'Inter che, sotto la guida di Arpad Weisz, conquista lo scudetto. Vittorio Pozzo lo promuove titolare in avvio dell'avventura mondiale del 1934, quando lo sceglie in accoppiata di terzini col bolognese Monzeglio. La cavalcata si chiude il 10 giugno 1934 col trionfo allo stadio del Partito Nazionale Fascista di Roma nella finale vinta 2-1 ai supplementari sulla Cecoslovacchia.

Caccia e pesca

Nella stagione successiva, dopo un avvio brillante di campionato, alla fine di gennaio del 1935 la schiena gli si blocca, impedendogli di giocare. Allemandi si ritira dietro il banco del suo negozio di caccia e pesca a porta Ticinese, finché, dopo settimane di angoscia, l'ennesimo consulto con un medico individua la causa nei postumi di un calcione subito un paio di anni prima e ne avvia la guarigione. Un mese e mezzo più tardi, Allemandi riprende ad allenarsi e poi torna saltuariamente in prima squadra. In estate viene acquistato dalla Roma, in cui va a ricomporre la coppia di terzini mondiali con Monzeglio. Torna anche in Nazionale, il 27 ottobre a Praga, con i gradi di capitano. La Roma sfiora lo scudetto, finendo seconda a un punto dal Bologna, anche per merito della sua coppia difensiva. La vittoria in amichevole sulla Cecoslovacchia del 13 dicembre 1936 a Genova è il canto del cigno di Gigi Allemandi. A fine campionato il difensore si ritrova al Venezia, in Serie B, e nel 1938 si trasferirà alla Lazio, alla corte di Jozsef Viola, suo compagno di squadra ai tempi della Juve. Quando il tecnico ungherese viene sollevato dall'incarico, tocca a lui sostituirlo, ma a fine stagione abbandona il calcio. Torna a Milano trasformandosi in agente di commercio per conto di una società biellese. E si porterà dentro per sempre il cruccio dello scandalo legato al suo nome.

ALLOFS Klaus Germania

Comincio da tre

Il mondo si accorse di lui il 14 giugno 1980, quando con una tripletta all'Olanda diede la vittoria di misura alla Germania Ovest nella seconda gara degli Europei in Italia, aprendo la strada al successo finale. Al termine, oltre al titolo continentale, avrebbe avuto quello di capocannoniere, grazie a quell'unica prodezza. Klaus Allofs aveva appena 23 anni ed era un pupillo del selezionatore Jupp Derwall.

KLAUS
ALLOFS

NATO A
DÜSSELDORF
(GERMANIA OVEST)
IL
5-12-1956

ATTACCANTE
M **1,74**, KG **71**

Sopra, Klaus Allofs con la maglia del Fortuna Düsseldorf. **A destra**, nella Germania Ovest campione d'Europa 1980. Da sinistra: Rummenigge, H. Müller, K.H. Förster, Stielike, K. Allofs, Schuster, Hrubesch, Briegel, Kaltz, Schumacher, Dietz

Colpi di Fortuna

Aveva tirato i primi calci nelle giovanili del Fortuna, per poi esordirvi tra i grandi a 19 anni da interno offensivo. Piccolo, robusto e guizzante, dal tiro mancino secco e preciso, nel giro di un paio di stagioni avanza ad ala sinistra o talora centravanti. L'11 ottobre 1978 debutta in Nazionale a Praga contro la Cecoslovacchia (battuta 4-3) e diventa titolare. La vena realizzativa si traduce nel 1978-79 nel successo tra i cannonieri della Bundesliga e rialza le azioni del Fortuna, che vince la Coppa di Germania e perde solo ai supplementari col Barcellona la finale di Coppa delle Coppe. In squadra è titolare anche il più giovane fratello Thomas, centrocampista di vaglia.

Il gran finale

Nell'estate del 1981 passa al Colonia, ma non si ambienta e viene escluso dai Mondiali 1982. Si rifà subito dopo, conquistando un'altra Coppa di Germania e riprendendosi il posto in Nazionale agli Europei 1984 in Francia. Nel 1984-85 vince di nuovo la classifica cannonieri. Persa la finale di Coppa Uefa il 30 aprile 1986 contro il Real Madrid, identica sorte gli tocca ai Mondiali in Messico, al cospetto dell'Argentina di Maradona. Nel 1987 si trasferisce all'Olympique Marsiglia, con cui vincerà campionato e coppa nazionale. Il 31 marzo 1988 chiude con la Nazionale segnando il gol dell'1-1 contro la Svezia a Berlino Ovest. Nel 1989 è al Bordeaux, nel luglio dell'anno dopo al Werder Brema, con cui il 6 maggio 1992 vince la Coppa delle Coppe sbloccando la finale di Lisbona contro il Monaco. L'anno dopo conquista campionato e Supercoppa di Germania, chiudendo in bellezza, alle soglie dei 37 anni, per diventare allenatore e manager.

CARRIERA

1975-76	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	12	-
1976-77	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	33	7
1977-78	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	30	7
1978-79	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	33	22
1979-80	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	28	16
1980-81	Fortuna Düsseldorf (BRD)	A	33	19
1981-82	Colonia (BRD)	A	30	9
1982-83	Colonia (BRD)	A	24	12
1983-84	Colonia (BRD)	A	34	20
1984-85	Colonia (BRD)	A	32	26
1985-86	Colonia (BRD)	A	24	7
1986-87	Colonia (BRD)	A	33	14
1987-88	Olympique Marsiglia (FRA)	A	31	13
1988-89	Olympique Marsiglia (FRA)	A	22	7
1989-90	Bordeaux (FRA)	A	37	14
1990-91	Bordeaux (FRA)	A	1	-
luglio 90	Werder Brema (DEU)	A	30	10
1991-92	Werder Brema (DEU)	A	32	8
1992-93	Werder Brema (DEU)	A	16	-
Nazionale (Germania Ovest)			**56**	**17**

PALMARES

2 TITOLI NAZIONALI
1988-89, 1992-93

5 COPPE NAZIONALI
1978-79, 1979-80, 1982-83, 1988-89, 1990-91

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
1993

1 COPPA DELLE COPPE
1991-92

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI
1980

di GIOVANNI DEL BIANCO

Scopigno, la notte dello scudetto

Lo scudetto del Cagliari rientra a pieno titolo tra le più grandi imprese mai compiute nel calcio italiano. Un capolavoro che porta la firma di molti campioni, da Riva a Nené, da Albertosi a Domenghini, ma anche del tecnico Manlio Scopigno, uomo ironico e colto. E proprio attorno a questo personaggio, un po' tecnico e un po' filosofo, ruota questo bel libro di Domenico Ciotti. In particolare, l'autore rivive - in modo romanzato - la pensierosa vigilia della gara che valse il titolo. Scopigno, tra una sigaretta e l'altra, rimase in piedi a ripensare alle tappe più importanti della sua vita e alle partite di quella stagione calcistica, che avrebbe chiuso i battenti in anticipo, per permettere alla nazionale di Valcareggi di preparare il Mondiale in Messico (in quella spedizione, tra l'altro, ben sei uomini cagliaritani andranno a comporre la lista dei ventidue azzurri). Eccoci dunque al 12 aprile del 1970: dopo la notte insonne, Scopigno e il suo Cagliari affrontarono un Bari assetato di punti-salvezza allo stadio Amsicora. Gigi Riva e Sergio Gori fissarono il risultato sul 2-0; il contemporaneo capitombolo della Juventus a Roma contro la Lazio permise ai sardi di festeggiare aritmeticamente il tricolore. Un successo storico per tutta l'isola e per la squadra rossoblù, che nel giro di pochi anni passò dalla Serie B al consolidamento ai piani alti della Serie A: già l'anno prima il Cagliari si era piazzato al secondo posto sia in campionato sia in Coppa Italia.
Il libro è un tributo a una squadra capace di dominare la stagione (fu in testa da sola dalla quinta giornata), di piazzare un record difensivo che resiste ancora oggi (appena undici gol incassati in tutto il campionato), di ribaltare le gerarchie (fu il primo scudetto vinto da una società del Sud) e di riscattare una regione che calcisticamente era sempre stata periferica. Ma soprattutto rende il giusto merito al suo geniale timoniere, vera anima del club.

Domenico Ciotti
1970. IL ROMANZO DEL CAGLIARI
Ultra Sport, 144 pagine, 14,50 euro

Enzo D'Orsi
MICHEL ET ZIBI. GLI AMICI GENIALI
Edizioni InContropiede, 148 pagine, 15,50 euro

Dopo le pubblicazioni "Gli undici giorni del Trap" e "Non era champagne", Enzo D'Orsi continua ad indagare sul passato della Juventus, da lui seguita per tanti anni al servizio del Corriere dello Sport. Il suo ultimo libro spiega il feeling, dentro e fuori dal campo, tra due assi del pallone come Michel Platini e Zibi Boniek, diversi e uguali allo stesso tempo: geniale e visionario uno, repentino e sgusciante l'altro. Sul manto erboso i due si trovavano a meraviglia e recitavano da protagonisti nelle domeniche di campionato e nei mercoledì di Coppa, portando Madama sul tetto d'Europa. L'autore ha ricostruito i dialoghi mettendo ordine tra i suoi taccuini, tratteggiando così due ritratti fedeli. Prefazione di Riccardo Cucchi; illustrazione di copertina di Sarita.

Massimo Zampini
3000 GIORNI CON LA JUVE CAMPIONE D'ITALIA
Baldini+Castoldi, 334 pagine, 18 euro

Tremila giorni con la Vecchia Signora a guardare tutti dall'alto al basso. Questo libro di Massimo Zampini – opinionista televisivo e fondatore di juventibus.com – ripercorre lo strapotere bianconero di questo decennio, con le formazioni di Antonio Conte, Massimiliano Allegri e Maurizio Sarri a dettar legge in patria. I primi titoli dopo Calciopoli, la terza stella, l'anno dei 102 punti, quello della grande rimonta dopo un avvio stentato, fino ad arrivare all'ultimo sigillo, celebrato la scorsa estate. La prospettiva dell'autore è dichiaratamente tifosa e non neutrale, ma la lettura scorre via piacevolmente anche per chi non è juventino, grazie allo stile ironico e competente dell'autore. Prefazione di Sandro Veronesi.

Christopher Holter
DE GENERAAL
Urbone Publishing, 128 pagine, 13 euro

Un preciso ritratto sul leggendario Rinus Michels, l'allenatore che tra gli anni Sessanta e Settanta trasformò il pianeta del calcio, proponendo quel "totaalvoetbal" che verrà in seguito studiato e ripreso da parecchi allenatori.
Il libro di Christopher Holter, grande esperto del pallone oranje, racconta come si sia fatta largo l'idea rivoluzionaria del "generaal". E pensare che da giocatore stava in campo in modo ben diverso rispetto a quello che avrebbe poi profetizzato una volta appesi gli scarpini al chiodo (era un classico ariete dell'area di rigore). L'esaltazione di un gioco rapido e basato sul collettivo, l'intercambiabilità dei ruoli, i reparti vicini: un mix di ingredienti che cambieranno il volto dell'Ajax, del Barcellona e della nazionale olandese. La prefazione è di Alec Cordolcini.

Dai Mazzola ai Maldini, dai Cruijff ai Chiesa nel calcio le tradizioni familiari hanno valore

di MARCO MONTANARI

Volendo prenderla da lontano, potremmo partire da Edipo, il primo a dover fare (dolorosamente e involontariamente, nel suo caso) i conti con suo padre. Oppure, più modestamente, potremmo rifarci alla saggezza popolare, quella che sancisce come le colpe dei padri non debbano ricadere sui figli. Ma noi siamo il Guerin Sportivo, non un libro di Epica o un trattato di Psicologia, così preferiamo parlare di Valentino e Sandro (più Ferruccio, o addirittura Valentino junior), di Cesare e Paolo (più Christian e Daniel, ovviamente), di Enzo e Zinedine, di Diego e Diego Armando junior, di Bruno e Daniele (oltre che Bruno junior), di Enrico e Federico, tutta gente che ha in comune il cognome e la passione per il pallone. Perché Lajo ed Edipo non giocavano nell'Olympiakos, ma Johan e Jordi Cruijff, per esempio, hanno indossato entrambi la maglia del Barcellona.

Termine di paragone

Nel calcio, si sa, il paragone impossibile è pane quotidiano. All'eterno dubbio se sia stato più forte Pelé o Maradona ha provato a dare risposta, invano, pure Tommaso Paradiso: impossibile confrontare campioni di epoche diverse, ciascuno ha diritto ad avere una propria opinione. E un'opinione importante è quella di Roberto Mancini, che recentemente è stato chiamato a stilare le schede tecniche di due calciatori che conosce bene, **Enrico** e **Federico Chiesa**: con il primo ha giocato, il secondo è una sua prima scelta per la Nazionale. Il Ct azzurro, al Corriere dello Sport, ha raccontato padre e figlio così: «Enrico e Federico, suo figlio, sono molto diversi. Enrico entrò alla Samp che era un ragazzino, si può dire che l'ho cresciuto. Ricordo che dopo una stagione in Serie A lo prestammo al Modena e si mise a fare gol. Un altro anno a Cremona e quando rientrò era un giocatore formato, ce lo chiedevano tutti. Bravissimo anche come persona. Introverso? Il carattere del genovese, sempre corretto, serio. Lui e Federico sono diversi sia fisicamente, come struttura, che tecnicamente. Li trovo simili solo nell'ultimo tocco di preparazione al tiro. Enrico era una punta molto mobile, un attaccante. Federico è un esterno d'attacco, ha più corsa del padre». Promossi entrambi, quindi, e l'ombra del padre, in definitiva, non sembra aver condizionato dal punto di vista psicologico il figlio, che pur agendo nello stesso settore del genitore ha trovato un proprio stile, affrancandosi dal modello paterno.

Dall'alto: Valentino Mazzola (1919-1949) del Grande Torino; Sandro Mazzola (classe 1942) dell'Inter euromondiale

Schiacciati dal Monumento

I Chiesa, quindi, al tirar delle somme hanno raggiunto entrambi i massimi livelli e, come si direbbe nelle fiabe, vivono felici e contenti. Niente da dire sulla felicità o sulla contentezza in casa Boniperti, ma è innegabile che i risultati ottenuti dagli eredi di Giampiero non siano paragonabili a quelli del capostipite. **Giampiero Boniperti** è, in sintesi, il più importante monumento juventino. Sul campo, in una quindicina d'anni, ha collezionato 443 presenze condite da 178 gol, oltre a 38 presenze (e 8 reti) in Nazionale, cinque scudetti, due Coppe Italia e un titolo di capocannoniere del campionato (1947-48 con 27 gol). Dopodiché, una volta appese le scarpe al chiodo, la famiglia Agnelli gli affidò un ruolo dirigenziale, fino a nominarlo presidente nel 1971 (carica mantenuta fino al 1990). E dietro la scrivania ha continuato a vincere scudetti e trofei internazionali (Coppa Uefa, Coppa delle Coppe, Supercoppa Europea, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale). Insomma, fare meglio di lui non era certo una passeggiata. Sono due i figli del Presidentissimo bianconero che hanno tentato l'avventura nel mondo del pallone: **Alessandro** e **Giampaolo**. Li vedemmo all'opera nella Primavera della Juve in un Torneo di Viareggio all'alba degli anni Ottanta. Nessuno dei due possedeva il bagaglio tecnico del padre e in più il destino si divertì a rimescolare un po' le carte: quello più dotato non mostrava interesse per la carriera agonistica, mentre quello tecnicamente più scarso avrebbe accettato qualunque sacrificio pur di emergere ma, appunto, non ne aveva i mezzi tecnici. Inutile, un'era geologica più tardi, entrare nei dettagli; piuttosto registriamo che, saltata una generazione, un altro Boniperti si è affacciato timidamente sul palcoscenico calcistico: parliamo di **Filippo**, figlio di Giampaolo, che dopo la trafila nelle giovanili bianconere, a vent'anni conobbe la gioia del debutto in prima squadra. Poi la strada si fece più tortuosa: Ascoli, Carpi, Empoli, Parma, Crotone, Gorica, Mantova, Alessandria e Cuneo le tappe di una carriera onesta ma senza acuti. Niente da dire: il Monumento è ingombrante, venir fuori dalla sua "ombra" è impresa da titani. Ne sa qualcosa **Diego Armando Maradona junior**, il figlio del Pibe, nato dalla relazione con Cristiana Sinagra, che venne riconosciuto dal padre quando aveva 21 anni. Lui, dopo la trafila nelle giovanili partenopee, per togliersi qualche soddisfazione calcistica si è buttato sul beach soccer, con piccoli assaggi di calcio a livello dilettantistico. Non è andata meglio ai "**Man-**

GENERAZIONE

cini's", i figli di **Roberto**. **Filippo (**30 anni) e **Andrea** (28) hanno provato l'approccio con il mondo del calcio, non riuscendo a ottenere risultati all'altezza del... cognome. Perché quando sei "figlio di" servono doti tecniche e caratteriali fuori dal comune, e proprio per questo difficili da possedere.

In viaggio con papà

È andata decisamente meglio ad altri. In ordine sparso, il primo caso (eclatante) che viene in mente è quello dei Mazzola. Il capostipite, Valentino, era la punta di diamante di una squadra entrata nella leggenda, il Grande Torino. Ecco, **Valentino Mazzola** ancora oggi è considerato il miglior calciatore italiano di tutti i tempi: mezzi fisici fuori dal comune, doti tecniche da campionissimo, intelligenza tattica superiore, capacità di adattamento alle diverse fasi del gioco. Insomma, il prototipo del calciatore "all'olandese" (poi ci occuperemo di Cruijff...) una trentina d'anni prima che venisse alla ribalta il calcio totale orange. Poteva giocare in ogni ruolo, prediligeva agire a ridosso dell'attacco come rifinitore o stoccatore. Il suo primogenito, **Sandro Mazzola**, a sua volta è stato un campione di prima grandezza. Bandiera dell'Inter (418 presenze, 116 gol) e perno della Nazionale di Valcareggi Campione d'Europa (1968) e vicecampione del Mondo (1970), in nerazzurro ha vinto quattro scudetti, due Coppe dei Campioni e altrettante Coppe Intercontinentali, oltre al titolo di capocannoniere della Coppa dei Campioni 1963-64 (7 gol) e a quello di capocannoniere della Serie A 1964-65 (17 gol). Sandro accettò a viso aperto il paragone con il padre giocando come lui, di punta o a ridosso dell'attacco. Decisamente sfortunato il secondogenito di Valentino, **Ferruccio Mazzola**, chiamato a fare i conti oltre che con i paragoni con il padre pure con quelli con il fratello. Pensò quanto meno di differenziarsi giocando un po' più indietro, a centrocampo, ma ormai per tutti era "Mazzolino", e quel diminutivo lo condizionò. Trafila - come Sandro - nelle giovanili dell'Inter (una sola presenza in prima squadra, a 22 anni), poi tanto calcio ai piani inferiori (Valdagno, Venezia, Lecco, Sant'Angelo Lodigiano), un paio di fiammate (Lazio e Fiorentina) e la chiusura - a 32 anni - della carriera agonistica per intraprendere quella da allenatore (promozioni in C1 con Siena e Venezia) e occuparsi d'altro, soprattutto nel sociale ma anche a livello imprenditoriale (per esempio, una catena di agenzie ippiche assieme a ex compagni laziali, tra cui Nello Governato). Insomma, nel dubbio si diede... all'ippica. Nel frattempo, la saga familiare potrebbe arricchirsi di un nuovo capitolo. Giusto due anni fa, il 26 gennaio 2019, al Filadelfia è sceso simbolicamente in campo un altro Mazzola che ci riporta all'inizio della storia. **Valentino Mazzola junior**, nipote di Sandro, oggi ha 13 anni e venne invitato dal Torino in occasione della festa per celebrare il centesimo anniversario della nascita del bisnon-

Da sinistra: Enrico Chiesa (classe 1970) nella Fiorentina con cui ha vinto la Coppa Italia 2000-01; Federico Chiesa (1997) oggi nella Juve

di FENOMENI

no, l'impareggiabile capitano granata. Se un giorno saremo chiamati a narrare le gesta di un giovane Mazzola con la maglia granata, beh, non sarà un fatto banale...

Il Papero e Paperino

Quando il capostipite è un campione, il peso da portare è grande e occorrono doti particolari per farlo. E quando il capostipite campione è addirittura un uomo da cui – di fatto – è partita una rivoluzione calcistica, che cosa succede? Se il quesito interessa, la risposta può essere ottenuta facendo un viaggio a Shenzhen e, dopo aver trovato l'indirizzo giusto, citofonando **Cruijff**. Perché attualmente si trova lì, in Cina, a fare l'allenatore, **Jordi Cruijff**, figlio di quel "Papero d'oro" che mise a soqquadro il calcio mondiale assieme ai suoi allegri compagni d'avventura. Johan aveva i piedi piatti, grazie ai quali incantò le folle di tutto il mondo ed evitò pure il servizio militare. Piedi piatti, cervello fino: il primo uomo in marcatura era saltato dieci volte su dieci; quelli che lo affrontavano in seconda o terza battuta dovevano confidare in un miracolo o ricorrere al fallo, sperando di riuscire ad agganciarlo. Gianni Brera, il maestro di tutti noi che raramente sprecava elogi, lo definì semplicemente "il Pelé bianco". Giocava in attacco e ovunque ce ne fosse bisogno, faceva gol (395 in 707 partite con i club, ai quali possiamo aggiungerne 33 in 48 presenze nella Nazionale olandese) e altrettanti ne faceva segnare ai compagni di squadra, perché il gioco totale portato alla ribalta da Rinus Michels è riuscito a entrare nei libri di storia pallonara soprattutto grazie a lui, alle sue doti. Ha giocato nell'Ajax (dove era cresciuto), poi a 26 anni andò a monetizzare il suo talento a Barcellona. A 32 anni decise di portare il Verbo (Sandro Ciotti gli dedicò un film-documentario intitolato "Il profeta del gol", tanto per ribadire il concetto) nel campionato nord-americano, salvo fare un'altra capatina in Spagna, al Levante, a cavallo dell'esperienza ai Washington Diplomats, prima di tornare all'Ajax e infine togliersi lo sfizio di andare a vincere campionato e Coppa d'Olanda con gli eterni rivali del Feyenoord. Già, perché Cruijff non si è mai sentito la "bandiera" di una tifoseria: nato in una famiglia non facoltosa, a 12 anni rimase orfano di padre e si trovò anzitempo a fare i conti per mettere insieme il pranzo con la cena. Era già... Cruijff, e alcuni club lo volevano nelle proprie giovanili: lui scelse l'Ajax solo perché il vicepresidente del club offrì a sua madre un contratto per pulire gli spogliatoi e gestire il bar dello stadio. Poi, quando ventunenne convolò a nozze con la figlia di Cor Coster, mercante di diamanti che iniziò a fargli da manager, ebbe la certezza che meritava molto di più e monetizzò ogni suo colpo. Nel 1973, la Spagna riaprì le frontiere calcistiche. Real Madrid e Barcellona andarono subito a bussare alla sua porta ad Amsterdam. La situazione era questa: l'Ajax era ben contento di tenersi il suo campione "fatto in casa", il Real Madrid voleva ribadire la sua superiorità nei confronti del Barcellona, a sua volta frustrato dal dominio biancomalva. Prendete gli ingredienti, mischiate forte e servite il tutto al famelico Coster, il manager-suocero: ne uscirà una trattativa lunga e tormentata, che andrà ben oltre i termini canonici. Alla fine, il Barcellona offre di più, Johan dichiara che non può andare al Real perché tre anni prima si era promesso al presidente azulgrana, l'Ajax incassa il controvalore di un miliardo e mezzo di lire dell'epoca (più altrettanto all'anno, per tre anni, al Papero) e la famiglia Cruijff arriva sulla Rambla. Non credete a questa ricostruzione "mercenaria"? Allora date un colpo di telefono all'Adidas, che Johan ancora se lo ricordano. La sua maglia era quella numero 9, poi una volta - per caso - gli capitò di indossare la 14 contro il Feyenoord, vinse e decise che il 14 sarebbe stato il suo numero. I numeri - diciamolo per i Millennials... - erano rigorosamente dall'1 all'11, quindi un titolare non poteva avere il numero di un panchinaro. La regola valeva per tutti tranne che, in parte, per Cruijff. La Lega olandese non voleva, poi per evitare malumori del Papero gli concesse la deroga; in Spagna niente da fare, si tenne il 9 e amen; poi, negli Stati Uniti, 14 come se piovesse. Ma torniamo all'Adidas. Mondiali 1974, in Germania. L'Olanda è la squadra del momento ed è sponsorizzata proprio dall'Adidas. C'è un problema: Johan è il testimonial di punta della Puma, altro marchio tedesco per di più fondato da Rudolf Dassler, fratello di Adolf Dassler (fondatore di Adidas). Coster non fa una piega e spiega che suo genero non può indossare quella maglia con le tre strisce sulla manica. Impossibile, per la Nazionale olandese, rinunciare a Cruijff o al contratto di sponsorizzazione, parte una trattativa con l'azienda: tutte le maglie dell'Olanda saranno "normali", ma quella del Papero avrà solo due strisce, tanto chi vuoi che se ne accorga? Se non ci credete, andate a cercare una foto di Germania 74 e poi fateci sapere... Morale della favola, proviamo a ricapitolare il curriculum del Profeta del gol: nove campionati olandesi, un campionato spagnolo, sei Coppe d'Olanda, una Coppa di Spagna, tre Coppe dei Campioni, una Supercoppa Europea, una Coppa Intercontinentale, tre Palloni d'Oro, oltre a un paio di classifiche cannonieri in Olanda. Dopodiché, appese le scarpe al fatidico chiodo, non è che gli sia andata peggio da allenatore: quattro successi nella Liga alla guida del Barcellona, due Coppe d'Olanda, una Coppa e tre Supercoppe di Spagna, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa Europea e due Coppe delle Coppe. Vista la premessa, mettetevi nei panni del povero Jordi,. Particolare curioso: nasce ad Amsterdam, ma viene registrato dal padre a Barcellona, perché subito dopo il parto la famiglia di riunisce. Oddio, "viene registrato" non è proprio esatto, perché quando Johan va all'anagrafe a sbrigare la pratica, gli viene risposto che il regime franchista non ammette l'utilizzo del catalano e Jordi altro non è che il richiamo a San Giorgio, patrono della Catalogna (indipendentista da sempre e quindi invisa al dittatore Francisco Franco). Johan sbatte sul tavolo la fotocopia della registrazione olandese, gli impiegati non se la sentono di dare un dispiacere all'uomo che a Barcellona è già un eroe e insomma, in qualche modo poi Jordi da grande indosserà la maglia azulgrana con il suo nome catalano. Franco morirà un anno dopo, ma i due eventi non sono da mettere in relazione... Tornando a Jordi, entra nelle giovanili dell'Ajax e ne esce a 14 anni, quando papà molla la panchina biancorossa e va a sedersi su quella del Camp Nou. Così la Masia diventa la seconda casa del piccolo Cruijff, che a vent'anni viene fatto debuttare in prima squadra dal padre. Nel 1996, quando Jordi ha 22 anni, papà lascia la guida del Barcellona per motivi tecnici (il fluido sta svanendo) e di salute (il cuore suona più volte il campanello d'allarme) e pure lui cambia aria: lo ingaggia il Man-

Dall'alto: Johan Cruijff (1947-2016); Jordi Cruijff (1974) Sotto: Zinedine Zidane (1972) campione del mondo nel 1998; Enzo Zidane (1995)

chester United. Sir Alex Ferguson lo impiega con discreta continuità e Paperino fa il suo dovere, poi però incappa in una serie di infortuni e il posto in squadra c'è a singhiozzo. Jordi prova a trovare il rilancio in Spagna, al Celta Vigo, poi rientra a Manchester dove lo spazio si è ulteriormente ridotto. Tenta di rilanciarsi nell'Alavés, quindi addirittura nella seconda squadra di Barcellona, l'Espanyol: niente da fare, a trent'anni va a raccogliere gli ultimi ingaggi in Ucraina e a Malta, dove a 35 anni - inizia la carriera da allenatore girAmondo che l'ha portato, oggi, in Cina. Si fosse chiamato Montanari, o Pistolozzi, sarebbe stato un buon calciatore penalizzato dalla sfortuna. Ma lui era il figlio del Papero d'oro, che diamine! Paperino, appunto...

Father and son

La saga dei Cruijff ci induce a parlare di qualche altro caso eclatante di padre e figlio in giro per il mondo. Per esempio **Enzo Zidane**, primogenito di **Zinedine Zidane**. Di origini algerine, Zizou nasce in Francia, a Marsiglia, perché il padre è là che si reca in cerca di un futuro migliore. A 16 anni viene catapultato dalle giovanili alla prima squadra del Cannes, dove rimane fino ai vent'anni. Dopodiché viene ingaggiato dal Bordeaux, che per averlo versa 460.000 euro nelle casse del club rivierasco. A Bordeaux, Zidane diventa... Zidane e su di lui mettono gli occhi i più importanti club europei. Dopo quattro stagioni, il Bordeaux lo cede alla Juventus in cambio di quasi quattro milioni di euro. Una bella plusvalenza, per la società francese, ma quella bianconera - nel 2001 - farà di meglio. Nel frattempo, Zinedine si impone come stella di prima grandezza nel firmamento calcistico mondiale e il Real Madrid, appunto nel 2001, decide che non può più farne a meno: Zizou entra nella Casa Blanca madridista, mentre nelle casse della Juve entrano poco meno di quaranta milioni di euro. Niente da dire: i 460.000 euro investiti dal Bordeaux hanno regalato un bel rendimento... Elegante, potente, calcisticamente intelligentissimo, trequartista di propensione, all'occorrenza stoccatore o rifinitore, Zidane ha davvero segnato un'epoca, basta dare un'occhiata al curriculum: due scudetti alla Juventus, una Liga al Real Madrid, una Supercoppa Italiana e due Spagnole, una Champions League, due Coppe Intercontinentali, due Intertoto Cup, Campione del Mondo (1998) e Campione d'Europa (2000) con la Francia, un Pallone d'Oro (1998), una caterva di premi internazionali. Da allenatore, una volta smesso di giocare (ricordate la testata a Materazzi in finale nel 2006?), non è che le cose siano andate peggio: due campionati spagnoli, due Supercoppe di Spagna, tre Champions, due Coppe del Mondo per club e altrettante Supercoppe Europee. Un totem madridista, insomma, che evidentemente avvolge nella sua ombra pure il figlio Enzo, al punto che Zidane junior ha cercato in qualche modo di affrancarsi, dapprima indossando la maglia biancomalva recante solo il nome di battesimo e poi cercando riparo nella B tedesca, all'Erzgebirge Aue. Helge Leonhardt, presidente del club, prima che la trattativa saltasse svelò il retroscena: «Il suo agente mi ha chiamato perché Enzo vorrebbe lasciare Madrid e scappare dalle 40 telecamere che ha costantemente puntate addosso. È un gioiello che va perfezionato, qui lo possiamo fare, come abbiamo fatto con altri giocatori». Resteremo con il dubbio, perché – come detto – la trattativa è saltata. Il "diamante grezzo" di cui parlava Leonhardt, dopo aver giocato nel Real Madrid (A, B e C), nell'Alavés, nel Losanna, nel Rayo Majadahonda, nell'Aves e nell'Almería, attualmente è al Wydad Casablanca, Serie A marocchina.

Dall'alto: George Weah (classe 1966), oggi presidente della Liberia; Timothy Weah (2000) oggi attaccante del Lilla

Il figlio del presidente

Padri "ingombranti", figli schiacciati dalla pesante eredità? Non è una regola, come abbiamo visto e come vedremo più avanti. Certo non è semplice emergere nello stesso campo in cui il tuo genitore è stato un grande protagonista, ma che cosa succede quando tuo padre è stato un centravanti fra i più forti al mondo e un eroe del proprio Paese, tanto da diventarne il presidente? Giriamo la domanda a **Timothy Tarpeh Weah**, figlio di **George Weah**. Papà era un'iradiddio, palla al piede, e ha mostrato miracoli indossando le maglie di alcuni dei club più prestigiosi d'Europa (Monaco, Paris St. Germain, Milan, Chelsea, Manchester City, Olympique Marsiglia), oltre che quella della sua Nazionale, la Liberia. Per riassumere le sue doti fisiche e tecniche, vale la pena di ricordare quel pomeriggio a San Siro. Il suo Milan era impegnato contro il Verona. Corner per gli scaligeri, lui va a dare man forte alla difesa (perché i campioni fanno così): recupera il pallone nella sua area di rigore e parte, palla al piede, verso quella avversaria. Provano a fermarlo in sei o sette (tre tutti insieme, inzuccandosi fra di loro), lui continua imperterrito sempre inseguito dagli avversari, arriva al limite dell'area e da lì fulmina il povero Gregori, incolpevole portiere gialloblù. Ecco, questo era il Weah calciatore, capace di vincere due campionati liberiani, uno camerunese, uno francese e due italiani col Milan, due Coppe di Liberia, tre Coppe di Francia, una Coppa di Lega francese e una Coppa d'Inghilterra, oltre a un Pallone d'Oro (1995), un FIFA World Player (1995), Calciatore africano del secolo (1999), capocannoniere della Champions League 1994-95 (7 gol) e altre cosucce del genere, per un totale di 502 partite con le maglie dei club e 238 reti segnate (60 e 16 in Nazionale). Chiusa la carriera da calciatore, George si è dedicato completamente al proprio Paese, venendo eletto Presidente della Liberia nel 2018. Con un genitore così, voi che cosa avreste fatto? Timothy Tarpeh Weah, nato a New York il 22 febbraio del 2000, si è impegnato senza remore per diventare calciatore. Anzi, proprio centravanti come il padre. Cresciuto nel PSG, ha debuttato in campionato, poi ha tentato l'avventura in Scozia, al Celtic, prima di rientrare in Francia, al Lilla, dove gioca attualmente. Se la cava discretamente, è valutato circa 7 milioni, ma difficilmente riuscirà ad avere una carriera paragonabile a quella del padre. In campo e sul proscenio politico…

Favole a quattro mani

Weah junior non è l'unico figlio ad aver accettato la "sfida del ruolo" con il padre. Il portiere **Peter Schmeichel**, per esempio, è stato il protagonista di una delle più belle favole del calcio moderno, diventando Campione d'Europa con la sua Danimarca nel 1992, che già detta così l'impresa ha qualcosa di epico. Ma c'è dell'altro, perché in realtà la Danimarca neanche doveva partecipare, alla fase finale degli Europei, non avendo ottenuto la qualificazione. I biancorossi vennero ripescati dopo l'esclusione della Jugoslavia, qualificata ma estromessa perché il Paese stava vivendo il dramma della guerra civile. Alla vigilia del torneo, così, vennero richiama-

ti in fretta e furia i danesi, sparsi per il mondo: il Ct Richard Møller Nielsen ebbe pochi giorni per rimettere in piedi la squadra che poi stupì tutti battendo in finale la Germania per 2-0 dopo aver fatto fuori Francia, Inghilterra e Olanda. Ecco, a difendere la porta c'era appunto Peter Schmeichel, portiere di chiara fama che all'epoca (29 anni) militava nel Manchester United. Perché Peter, cresciuto nel Gladsaxe/Hero, la squadra della sua città natale, era poi transitato per il Hvidovre prima di approdare al Brøndby, trampolino di lancio verso Manchester. Dopodiché passò allo Sporting Lisbona e all'Aston Villa prima di chiudere - quarantenne - la sua brillante carriera al Manchester City. E a proposito di carriera, diciamo che ha vinto, oltre all'Europeo, quattro campionati danesi, cinque inglesi e uno portoghese, una Coppa di Danimarca, una Coppa di Lega inglese, tre Coppe d'Inghilterra, quattro Charity Shield, una Supercoppa di Portogallo, una Champions League, una Supercoppa Europea e una Coppa Intertoto, oltre ad altri riconoscimenti individuali. Che cosa poteva fare **Kasper Schmeichel**, figlio di cotanto padre? Aveva sei anni, quando papà Peter diventò Campione d'Europa, quindi fin da bambino decise che anche lui sarebbe stato portiere. Seguendo il padre nelle sue peregrinazioni, a 16 anni entra a far parte delle giovanili del Manchester City. Posto in prima squadra non ce n'è (nonostante il babbo avesse appeso i guanti al chiodo), così al ventesimo compleanno va a farsi le ossa prima al Darlington, poi al Bury e infine... emigra nel campionato scozzese, al Falkirk, prima di rientrare al City per un primo assaggio di Premier League. Altro giro al Cardiff City, in Galles, una puntatina al Coventry in Premiership e un ultimo passaggio al Manchester City per certificare che non c'è spazio per lui. È il 2009: in patria è titolare nell'Under 21, in Inghilterra si trasferisce al Notts County e poi al Leeds Utd. Nel 2011, la svolta: viene ingaggiato dal Leicester, che milita in Premiership (la B inglese). Non il massimo, ma Kasper si mette d'impegno: nel 2013 diventa portiere della Nazionale danese, poi nel 2015 sulla sua strada compare Claudio Ranieri e Schmeichel junior scrive una favola bella quanto quella del padre, aggiudicandosi la Premier League. I conti con il padre sono quasi pareggiati...

Figli di un dio minore

Poi ti può capitare anche di essere il figlio del "Maradona dei Carpazi", appellativo creato per tratteggiare le qualità di un calciatore speciale, **Gheorghe Hagi**, che come Diego possedeva il mancino capace di ricamare traiettorie deliziose, uno spiccato genio creativo, il ruolo (meglio: la mancanza di un ruolo preciso, perché l'arte non s'ingabbia) e un'evidente propensione alla leadership. Lasciamo perdere paragoni ingenerosi (come Lui, nessuno mai…) e concentriamoci su questo rumeno giramondo che ha giocato in quattro campionati indossando le maglie di Farul Costanza, Sportul Studențesc e Steaua (Romania), Real Madrid e Barcellona (Spagna), Brescia (Italia) e infine Galatasaray (Turchia), vincendo tre campionati rumeni e quattro turchi, tre Coppe di Romania e due Coppe di Turchia, due Supercoppe di Spagna e altrettante di Turchia, una Coppa Uefa, due Supercoppe Europee e una Coppa Anglo-Italiana col Brescia 1993-94), più vari riconoscimenti individuali. Un trequartista geniale, dal carattere impossibile ma con un sinistro meraviglioso, è stato per anni il leader della Nazionale rumena, partecipando a tre Mondiali (1990, 1994 e 1998) e collezionando 125 presenze condite da 35 gol. Suo figlio **Ianis Hagi**, turco di nascita ma rumeno di nazionalità, è cresciuto nel Viitorul, il club fondato dal padre (che ne è presidente e allenatore), poi al compimento della maggiore età è venuto in Italia, alla Fiorentina, in cerca di gloria: due presenze in A e dopo un anno e mezzo il ritorno alla casa paterna, ovvero al Viitorul, dove papà Gheorghe gli ha ridato fiducia prima di mandarlo, nel gennaio 2019, in Belgio al Genk. Nel gennaio dell'anno scorso, l'ennesimo trasferimento, in Scozia ai Rangers, dove si trova attualmente. Trequartista come il padre, abile nel dribbling, calcia bene con entrambi i piedi, ha giocato in tutte le giovanili romene e nel novembre 2018 ha pure debuttato in Nazionale A. È ancora giovane (22 anni) e quindi il giudizio complessivo rimane sospeso: resta il fatto che alla sua età, papà Gheorghe era già il leader della Steaua...

Lilian Thuram (classe 1972), campione del mondo con la Francia nel 1998; Marcus Thuram (1997), oggi attaccante del Borussia M'gladbach

Poi c'è **Justin Kluivert**, figlio di **Patrick Kluivert**, ben conosciuti dagli appassionati italiani per la militanza del più giovane nella Roma (il padre nel Milan). La prima differenza che salta all'occhio è la prestanza atletica: il padre era un corazziere da 1,87, lui si è fermato poco sopra l'1,70. Patrick, nonostante l'altezza, era rapido e possedeva ottima tecnica di base, e in questo il figlio è "compatibile". Justin, proprio per via dell'altezza, dal centro dell'area si è spostato verso l'esterno, ottenendo buoni risultati. A proposito di risultati, ecco il curriculum di papà Kluivert: tre campionati olandesi e uno spagnolo, due Supercoppe Olandesi, una Champions (Ajax 1994-95), una Coppa Intercontinentale (Ajax 1995) e una Supercoppa Europea (Ajax 1995). Justin, attualmente in Germania al Lipsia, può farsi forza pensando che il padre alla sua età, 21 anni, venne in Italia, al Milan, andandosene dopo una stagione senza lasciare grandi ricordi (27 presenze, 6 reti), quindi ha tutto il tempo per pareggiare i conti nel palmares. Magari "facendo squadra" con i fratelli Quincy, Ruben e Shane, anche loro avviati sulle orme del padre. Per gli amanti delle curiosità, ecco uno straniero... italiano, **Marcus Thuram**, figlio di **Lilian Thuram**. Marcus nasce infatti a Parma, quando il padre indossa la maglia biancocrociata, ma è di nazionalità francese come papà. Che è stato il pilastro della difesa di Monaco, Parma, Juventus e Barcellona, oltre che della Nazionale transalpina, per un "bottino" di due scudetti (Juventus 2001-02, 2002-03, più quello revocato 2004-05...), una Coppa di Francia, una Coppa Italia, tre Supercoppe Italiane, una Supercoppa Spagnola, una Coppa Uefa (Parma 1998-99), oltre a un Mondiale (1998), un Europeo (2000) e una Confederations Cup (2003) con la Nazionale. Lilian era un gigante difensivo, veloce, tempestivo, dotato di buona tecnica di base; il figlio Marcus, pur essendo più alto di 10 centimetri, ha pensato bene di andare a giocare... dall'altra parte del campo, in attacco. Sochaux, Guingamp e Borussia Mönchengladbach (squadra in cui milita attualmente) le tappe della sua ancor breve carriera (ha 23 anni) che lo ha già portato a esordire in Nazionale dopo aver fatto la trafila nelle rappresentative giovanili, tra l'altro vincendo gli Europei Under 19 nel 2016 dopo aver battuto in finale per 4-0 l'Italia.
Il cambio di ruolo ha portato fortuna anche a un altro figlio d'arte che conosciamo bene per le sue frequentazioni italiane. **Giovanni Simeone**, figlio di **Diego Simeone**, ha scelto di giocare in attacco, mentre suo padre era un prezio-

so centrocampista. Al di là del ruolo differente, subito una notizia per Simeone junior: alla sua età (25 anni), "senior" aveva già vinto una Liga e una Coppa di Spagna con l'Atlético Madrid, oltre a due Coppe America, una Confederations Cup e una Coppa Artemio Franchi con l'Argentina. A questo bottino, Giovanni risponde con un campionato argentino, una Coppa Sudamericana, una Coppa Libertadores, una Recopa Sudamericana e una Coppa Suruga Bank, tutti con la maglia del River Plate, oltre a un Sudamericano Under 20 con la nazionale, quindi tutto sommato il confronto dei curricula – al momento – si chiude più o meno in pareggio. L'attuale centravanti del Cagliari, per non perdere di vista il padre, da qui alla fine della carriera dovrà vincere il resto vinto dal "Cholo", ovvero uno scudetto (Lazio 1999-2000), una Coppa Italia (Lazio 1999-2000), una Supercoppa italiana (Lazio 2000), una Coppa Uefa (Inter 1997-98) e una Supercoppa Europea (Lazio 1999). In bocca al lupo, "Cholito"!

Buon sangue non mente

Mettiamo subito in chiaro le cose: già a 10 anni gli avevano predetto un futuro da campione, quindi quando a 27 anni gli vedemmo alzare al cielo la Coppa del Mondo avremmo dovuto essere preparati. Esatto, "avremmo dovuto", ma in quella profezia c'era un errore: il futuro da campione, **Bruno Conti**, avrebbe dovuto averlo nel baseball, non nel calcio... Già, perché essendo nato a Nettuno, dove il batti-e-corri è sport nazionale, Brunetto da bambino si dilettava con guantone e mazza, al punto che gli venne offerta una borsa di studio per andare negli Stati Uniti e perfezionare la tecnica. Niente da fare, ai genitori non piaceva l'idea di avere un figlio così lontano, Brunetto non ne fece una malattia e cominciò a deliziare la platea anche con una palla più grande. Oddio, magari quando Helenio Herrera (Inter) lo scartò al termine di un provino perché "non aveva il fisico" per giocare a calcio qualche rimpianto affiorò, ma fu solo un attimo, perché da Anzio a Trigoria il passo è breve. Aveva 18 anni, Bruno, quando indossò per la prima volta la maglia giallorossa, e da allora (anche metaforicamente) non se l'è più tolta, a parte le due stagioni trascorse al Genoa ("colpa" della Roma, che la prima volta lo mandò "a farsi le ossa" e la seconda lo utilizzò per ottenere in cambio bomber Pruzzo) e le partite con la Nazionale, quelle che gli consentirono di vincere il Mondiale nell'82 con tanto di riconoscimento pubblico da parte di Pelé, «Il miglior calciatore della manifestazione», che detto da 'o Rey vale più di una laurea in Scienze Calcistiche. Dire che Bruno Conti era un'ala suona quasi come una bestemmia: giocava largo, vero, ma i suoi non erano cross, erano pennellate d'artista. Saltiamo il curriculum, che il parere di Pelé basta e avanza, per tornare al concetto di partenza: se tuo padre è il calciatore preferito dalla Perla Nera, tu da adulto devi dedicarti ad altro. Esatto... Bruno ha avuto due figli, **Andrea** e **Daniele**, e non li troverete nell'albo dell'Ordine dei Medici o in quello degli Ingegneri. Cercateli sull'Almanacco Panini, perché entrambi hanno caparbiamente accettato la sfida e sono stati calciatori. Andrea Conti, che oggi ha 43 anni e fa l'allenatore (ultimo domicilio conosciuto, Settore Giovanile della Roma), all'inizio ebbe l'ardire di cimentarsi proprio all'ala, là dove giganteggiava papà. Morale della favola: un paio di presenze in prima squadra e poi il Giro d'Italia e Svizzera che l'ha portato a giocare con Carpi, Fano, Nocerina, Lecco, Castel di Sangro, Brescello, Lanciano, Ancona, ancora Lanciano e Bellinzona, chiudendo a 36 anni una carriera ricca più di chilometri percorsi che di soddisfazioni. È andata decisamente meglio a Daniele Conti, suo fratello, che da subito si è tenuto lontano dalla "zona Bruno", ritagliandosi un'ottima carriera da mediano che lo ha portato a diventare una bandiera del Cagliari, la sola squadra - Roma a parte, s'intende - per la quale abbia giocato. Narrano le cronache che all'inizio i rapporti con la tifoseria fossero piuttosto tesi, al limite del burrascoso: i tifosi si aspettavano di più dal "figlio di Conti" ("Su fillu 'e Bruno Conti") e Daniele aveva un caratterino particolare. Poi le cronache cedono il passo alla storia e la storia ci racconta di sedici stagioni in rossoblù, le ultime cinque da capitano, per 464 presenze e 51 gol. Di più: chiusa la carriera, è rimasto al Cagliari e oggi è il Coordinatore Tecnico del Settore Giovanile. Una storia a lieto fine? La storia non è affatto finita, perché nella Primavera rossoblù scalpita tale Bruno Conti junior, figlio di Daniele, diciottenne di belle speranze che si è preso la briga e di certo il gusto di giocare trequartista, nel tentativo di riportare in campo l'estro e le qualità tecniche di suo nonno, Bruno senior. Con una missione del genere da portare a termine, impossibile non fare il tifo per lui!

A proposito di discendenze infinite. Detto che **Guglielmo Cudicini** (Triestina) era il padre del "Ragno Nero" **Fabio Cudicini** (Roma e Milan, soprattutto) e quindi il nonno di **Carlo Cudicini** (svezzato dal Milan ed esploso nel Chelsea), al Milan dal 1954 va in onda, applauditissima, la saga dei Maldini. **Cesare Maldini**, da calciatore, per un decennio è stato il pilastro della difesa rossonera (quattro scudetti, una Coppa Latina e una Coppa dei Campioni, la prima vinta da un club italiano), poi è stato allenatore, dirigente, "grande vecchio" del Milan fino all'ultimo dei suoi giorni. Suo figlio, **Paolo Maldini**, all'inizio della carriera (sette scudetti, una Coppa Italia, cinque Supercoppe Italiane, cinque Coppe dei Campioni, cinque Supercoppe Europee, due Coppe Intercontinentali, un Mondiale per Club) si defilò sulla sinistra per non sovrapporsi al ricordo padre, difensore centrale duro e puro. Dopodiché, diventato forse il miglior terzino mancino (lui, destrorso...) del mondo, nella seconda parte della carriera si è trasformato in califfo al centro della difesa. Fosse una sfida padre-figlio, ecco i numeri: 412 presenze e 3 reti per Cesarone, 902 e 33 per Paolino. Fate voi... Ma questo non è un duello, ci mancherebbe. Anche perché all'orizzonte già lampeggia un altro appartenente alla dinastia. Anzi, due. **Christian Maldini**, 24 anni, difensore centrale, primogenito dell'attuale direttore tecnico del Milan, è cresciuto nelle giovanili rossonere e poi è andato altrove a cercare fortuna: Reggiana, Hamrun Spartans (Malta), Pro Sesto, Fondi, Pro Piacenza, Alma Jesi e ancora Pro Sesto le tappe di una carriera che stenta a decollare. Più in linea con la tradizione familiare **Daniel Maldini**, il secondogenito di Paolo, diciannovenne trequartista già approdato in prima squadra, con tanto di debutto in Europa League e in A. La tradizione continua, il Milan ringrazia.

MARCO MONTANARI

Sopra: Bruno Conti (classe 1955), campione del mondo 1982; Daniele Conti (1979). Sotto: Cesare Maldini (1932-2016); Paolo Maldini (1968)

SZOBOSZLAI

*l'*ERERDE *di* PUSKAS

«Sono fortunato, perché molte squadre erano interessate e ho potuto scegliere io dove andare». Parole di una campione che sa il fatto suo? È ancora presto per capire se la stoffa di Dominik Szoboszlai sia davvero così pregiata ma il carattere non manca e qualcuno ha già voluto scomodare nomi importanti come quelli di Milinkovic-Savic o di Toni Kroos. Fenomeno, grande talento o campione precoce: i titoli dei giornali tendono, a volte, ad esagerare ma, se si ripetono, c'è un fondo di verità. E poi Szoboszlai, a soli 20 anni, ha contribuito a scrivere una pagina della storia del calcio magiaro: il 12 novembre, in pieno recupero, ha preso un pallone a centrocampo e lo ha messo a fil di palo con un destro da incorniciare da una ventina di metri. L'Ungheria di Marco Rossi ha sconfitto 2-1 l'Islanda nei play off, centrando la qualificazione ai prossimi Europei e Szoboszlai è diventato un eroe. Il gol non è il marchio di fabbrica di un giocatore cha ama svariare fra la fascia sinistra ed il centro del campo. I suoi punti di forza? La parola al protagonista: «So leggere bene il gioco e so cosa fare del pallone prima ancora di averlo fra i piedi. Posso giocare in diversi ruoli (mediano, mezzala, trequartista ed anche attaccante), ma preferisco essere schierato dietro le punte e sono uno che corre molto ma lo faccio più volentieri con la palla fra i piedi. Ho un buon tiro e mi alleno ogni giorno per poter segnare e fornire assist». Le sue punizioni sono già cult e l'ex ct dell'U21 ungherese, Michael Boris, ha dichiarato di recente: «Per il modo di giocare lo paragonerei ad Havertz». Le veroniche alla Zidane, il dribbling e le progressioni palla al piede, il tiro di interno che permette di calibrare precisione e potenza: il repertorio è vasto ma non è solo talento. Dietro a Dominik c'è il padre Szolt, un ex calciatore: «Mi allenava da piccolo e dovevo faticare sempre più degli altri. Le aspettative erano grandi anche perché

Dominik Szoboszlai (20 anni), centrocampista del Lipsia (appena arrivato dal Salisburgo) e della nazionale ungherese che ha portato alla fase finale degli Europei segnando il gol decisivo nei minuti finali dello spareggio con l'Islanda il 12 novembre scorso

È diventato un eroe portando l'Ungheria agli Europei. Lo volevano in Italia, è appena arrivato al Lipsia Un predestinato cresciuto grazie ai... fischi di papà

di **GIANLUCA SPESSOT**

aveva intuito le mie potenzialità. Una dura palestra di vita e di sport ma, se sono arrivato qua, lo devo a lui. Ancora oggi, se viene allo stadio e non gioco bene, mi richiama e il suo fischio lo riconosco subito, che ci siano dieci o mille spettatori».

Ma chi è Szoboszlai? Le radici sono a Székesfehérvár, una città di 100 mila abitanti ad una sessantina di km da Budapest. Appena il piccolo Dominik inizia a camminare, si trova subito un pallone fra i piedi e, quando gli chiedono di ricordare il suo passato, confessa di non aver mai avuto giocattoli tradizionali (Lego o simili) e che per lui esisteva solo il campetto dietro casa. Szoboszlai allora non ha fratelli e trascorre la maggior parte del suo tempo libero con papà Szolt che, per poter sviluppare il talento del figlio, decide, nel 2007, di aprire una propria accademia: la Fönix Gold FC. È un'iniziativa che nasce dalla volontà di tre padri di famiglia di forgiare il talento dei propri pargoli, ma il gruppo si allarga e la Fönix partecipa a diversi tornei giovanili. Nel 2013 arriva la vittoria del "Cordial Cup", un torneo che si disputa a Kitzbühel e cui partecipano anche squadre giovanili di diversi club europei. Szoboszlai senior ama ricordare quei momenti: «Alcuni tecnici avversari mi dissero che giochiamo come sulla Playstation. In effetti il nostro obiettivo principale è quello di affinare la tecnica perché, se sai padroneggiare la sfera, giocare a calcio diventa un vero e proprio divertimento». La prima maglia a essere indossata è quella del Videoton, il club di Székesfehérvár. Vi rimane fino al 2016, con una parentesi di un anno nel MTK Budapest ma, nel marzo del 2017, arriva la chiamata del Salisburgo, un club che, da qualche anno, ha deciso di puntare sui giovani. Dopo qualche apparizione con le giovanili all'inizio della stagione 2017/18 si ritrova al Liefering, un club satellite della Red Bull. Si mette subito in mostra ed è il primo giocatore nato nel 2000 a segnare un gol nella seconda divisione del campionato austriaco. Nel gennaio del 2018 firma un contratto che lo lega al Salisburgo fino al maggio del 2021 (un anno dopo viene prolungato fino al 2022) ma, proprio mentre si sta dirigendo verso la pista di decollo, arrivano le prime difficoltà. In panchina c'é Marco Rose (l'attuale tecnico del Borussia Mönchengladbach), uno che non le manda a dire. Szoboszlai non cerca alibi: «È solo colpa mia se le cose non hanno preso subito il verso giusto. Ero convinto che quello che avevo fatto con il Liefering mi avrebbe permesso di giocare anche nel massimo campionato austriaco». Rose diventa una specie di secondo padre, come ricorda lo stesso Szoboszlai: «Se non mi avesse fatto capire che dovevo cambiare atteggiamento, non avrei trovato un posto in prima squadra». Le strigliate danno i primi frutti nella stagione successiva, quella in cui si contano 16 presenze (3 gol) in campionato e una in Europa League: è il ritorno degli ottavi

È il 18° calciatore che passa dal Salisburgo al Lipsia «Mi ha convinto Nagelsmann»

vinto 3-1 contro il Napoli che passa però il turno grazie al 3-0 dell'andata. Si vede finalmente il vero Szoboszlai che regala a Dabbur l'assist per il gol del momentaneo 1-1. È la partita che segna la svolta nella sua carriera e che accende i riflettori della ribalta del calcio internazionale. Il direttore sportivo del Salisburgo Christoph Freund usa altre parole per spiegare la metamorfosi di Szoboszlai ma il concetto di fondo resta lo stesso, con una piccola aggiunta: «È arrivato come un grande talento, ma ha lavorato sodo per nove mesi per conquistarsi un posto in squadra. Si è sviluppato anche dal punto di vista fisico e ora è un vero professionista. Ogni tanto bisogna solo ricordagli che il calcio è

Sopra: Szoboszlai contro Giovanni Di Lorenzo (27 anni) in Napoli-Salisburgo 1-1 del 5 novembre 2019 per la Champions League. A destra: Julian Nagelsmann (33), allenatore del Lipsia; Marco Rossi, ct italiano dell'Ungheria da giugno 2018

fatto anche di sacrifici per riconquistare il pallone in fase di non possesso ma ha la qualità necessaria per poter sfondare anche in uno dei grandi club dei principali campionati europei». L'esplosione coincide con l'arrivo, in panchina, di Jesse Marsch, l'attuale tecnico del Salisburgo che gli mostra dei filmati, che mettono a nudo le cose da migliorare. La consacrazione definitiva arriva però dopo il lockdown: «Mi hanno messo a disposizione un personal-trainer e non potevo mai prendermi un giorno di riposo». In campionato si contano 7 gol e 11 assist: il modo migliore per far dimenticare l'addio di Haaland, con il quale è rimasto in contatto anche dopo il trasferimento del norvegese al Dortmund. Secondo la stampa austriaca, nel giugno scorso il giocatore ha dato l'ok al Milan per trattare con il Salisburgo anche in previsione dell'arrivo di Rangnick. Pioli viene però confermato e Szoboszlai resta alla Red Bull, dove colleziona 4 gol ed 8 assist in 12 partite di campionato e 2 gol (contro il Lokomotive Mosca e l'Atletico) in Europa. La mancata qualificazione agli ottavi di finale della Champions è il fattore decisivo per il trasferimento in Germania: è il 18° giocatore che passa dal Salisburgo al Lipsia e il costo del cartellino si aggira sui 20 milioni. Ancora una volta Szoboszlai ha le idee chiare e la scelta una logica. Nel giorno della sua presentazione con la nuova maglia non si tira indietro, come al solito: «È la scelta migliore per il mio futuro. Mi hanno convinto i colloqui con il ds Krösche e con Nagelsmann, uno dei più forti tecnici in circolazione. Ci sono diversi giocatori giovani ma hanno quasi tutti esperienza a livello internazionale. Il Lipsia è un club ambizioso e tutto è possibile, anche se l'obiettivo resta quello di qualificarsi alla Champions. Qui c'è anche la difesa a tre e quindi devo imparare nuovi automatismi ma lo stile di gioco è simile a quello del Salisburgo. Sono uno che impara velocemente e darò il massimo per essere titolare il prima possibile. Adesso devo curare un problema agli addutori ma a febbraio conto di essere in campo».

Nagelsmann è sulla stessa linea d'onda: «Un ragazzo molto simpatico. È alto, ha un fisico atletico e mi ha fatto una buona impressione. È uno che segna e fa segnare. Si integrerà molto velocemente e ci potrà dare una mano fin da subito».

Cosa aggiungere? Mangia volentieri la pizza, il tempo libero lo riempie con la Playstation, il bowling o il biliardo. Quando era Salisburgo andava a fare shopping a Monaco ed ha confessato che gli piacciono gli orologi. La fidanzata è una studentessa e gli idoli? «Ronaldo mi ha sempre impressionato anche perché si allena duro anche se è uno dei più forti del mondo». E il paragone con Puskas? «Mi onora, da piccolo era il mio modello. Ma io voglio essere solo Dominik Szoboszlai per i bambini ungheresi, non il nuovo Puskas».

GIANLUCA SPESSOT

DIALLO &

il NUOVO *derby di* MANCHESTER

I due gioielli del 2002 allo United (l'ex atalantino) e al City (il serbo)

di STEFANO CHIOFFI

Amad Diallo ha conosciuto la guerra civile ad Abidjan e la bellezza della libertà a Bibbiano, prima di sentire il calore di una famiglia nell'Atalanta e di svegliarsi il 7 gennaio all'Old Trafford, nello stadio che tutti - da Bobby Charlton ad Alex Ferguson - hanno sempre chiamato "the theatre of dreams", il teatro dei sogni del Manchester United. La storia di Filip Stevanovic, invece, comincia ad Arilje, distretto di Zlatibor, una delle meraviglie nascoste della Serbia, con le sue piantagioni di lamponi: prendeva la corriera quattro giorni alla settimana, si faceva 380 chilometri - sotto il sole e la neve - per andare ad allenarsi a Belgrado nelle squadre giovanili del Partizan, in attesa di convincere i dirigenti a offrirgli una camera nella foresteria del centro sportivo "Zemunelo" e a pagargli le rette per proseguire gli studi allo Sport Gymnasium. Si diplomerà a giugno. E poi andrà in ritiro con il City e a lezione da Pep Guardiola: il contratto lo ha firmato, presto svolgerà i controlli medici e visiterà l'Etihad Campus.

& STEVANOVIC

A sinistra: Amad Diallo, ivoriano con passaporto italiano, con la maglia dell'Atalanta che ha indossato dal 2015. Dal 1º gennaio 2021 è del Manchester Utd. A fianco: il serbo Filip Stevanovic (18) del Partizan. In estate passerà al City

Diallo e Stevanovic hanno la stessa età, da poco sono diventati maggiorenni e rappresentano la nuova gioventù di Manchester. Le loro strade si sono incrociate dopo lunghi e complicati percorsi. Giocano in attacco, sulla fascia, si somigliano. Dribbling, finte, scatto, hanno un'altra cilindrata. Amad Diallo è costato quaranta milioni, bonus compresi, allo United, che si è sbrigato a definire l'affare a settembre per evitare azioni di disturbo. È arrivato a Manchester a bordo di un jet privato, messo a disposizione dalla famiglia americana Glazer, proprietaria del club. Ha ricevuto il benvenuto del tecnico Solskjaer e dell'amministratore delegato Ed Woodward. Ha fatto un giro al museo dei Red Devils e ha postato un video dalla terrazza che si affaccia sul campo principale del centro sportivo "Aon Training Complex", a Carrington. Parla francese e italiano, un insegnante lo seguirà in un corso accelerato di inglese. Ha fatto subito amicizia con Paul Pogba e con il difensore Eric Bailly, ivoriano, nato ad Abidjan proprio come l'ex talento dell'Atalanta. «Devo ringraziare il presidente Percassi, la città di Bergamo, Gasperini e i compagni per l'affetto che mi hanno sempre dimostrato. Gratitudine infinita, ricordi speciali», ha dichiarato nella sua prima intervista alla tv ufficiale del Manchester United. Solskjaer lo considera un potenziale fenomeno: pensa che Diallo possa ripetere nei Red Devils la favolosa ascesa vissuta nel Barcellona da Ansu Fati, altro 2002, nato a Bissau e cresciuto a Herrera, in provincia di Siviglia, con la sua famiglia. Tutelarlo e proteggerlo: ecco i due verbi usati dal manager norvegese, che vuole aiutarlo a superare quest'altro ostacolo senza pressioni, facendolo allenare ogni tanto anche con la squadra Under 23 guidata da Neil Wood. Diallo è stato il primo 2002 ad andare a segno in Serie A: la data, che merita un cerchio rosso, è quella del 27 ottobre 2019, entrò al 77' al posto di Ilicic e dopo sei minuti realizzò di sinistro il gol del definitivo 7-1 contro l'Udinese.

Stesso ruolo: ala. Uno mancino e l'altro destro. L'ivoriano è costato 40 milioni allo United

Diciotto anni compiuti l'11 luglio, un metro e 73: un'adolescenza piena di curve, densa, avventurosa, dove hanno trovato posto la serenità e le emozioni riscoperte a Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia, nel Gruppo Sportivo Boca Barco, un angolo di luce dopo la guerra civile di Abidjan. Una fuga che ha prodotto cicatrici. C'è stato in passato anche il giallo legato al cognome: Diallo o Traorè, la Procura di Parma ha aperto un'inchiesta, ha indagato sulla regolarità dei documenti presentati dal ragazzo quando fece ingresso in Italia nel 2014. Furono interrogati sua mamma Marina Edwige Carine Teher, ora dipendente dell'Atalanta, e il suo compagno Mamadou Traorè, papà di Hamed Junior, classe 2000, fantasista che l'Empoli ha ceduto in prestito al Sassuolo. Dopo la trattativa definita in estate da Percassi con il Manchester United, Diallo è stato utilizzato da Gasperini solo per tredici minuti in campionato contro il Verona e per ventidue minuti in Champions nella gara di ritorno con il Midtjylland. E' stato tenuto sotto un'anfora di vetro, al riparo da ogni rischio di infortunio, nel rispetto dei soldi già investiti dai Red Devils. A scoprire le sue potenzialità, in Italia, è stato Giovanni Galli, l'ex portiere della Fiorentina, del Milan, del Napoli e della Nazionale: fu lui a segnalarlo a Gabriele Zamagna, direttore sportivo dell'Atalanta. Diallo ha salutato Bergamo dopo 93 partite, 37 gol e 24 assist a livello giovanile, sotto la guida di Gio-

vanni Bosi nell'Under 17 e di Massimo Brambilla nella Primavera. Solo cinque le presenze da professionista: 59 minuti totali e la perla inventata davanti a Musso, portiere dell'Udinese.
Se Diallo ha fatto innamorare il Manchester United, che lo seguiva dai tempi della Youth League, Filip Stevanovic è riuscito a intrigare Guardiola: è un trequartista che ha trovato la sua dimensione sulla fascia, nel 4-2-3-1 e nel 4-3-3. Svelto, sfacciato, un metro e 77, destro naturale, a differenza di Diallo che è mancino. Il City ha messo sul tavolo subito otto milioni, garantendo al Partizan una serie di ricchi bonus e la possibilità di trattenerlo a Belgrado fino al termine di questo campionato. Il direttore sportivo Txiki Begiristain ha chiuso l'affare all'inizio di novembre anticipando lo United, il Liverpool, il Bayern, il Chelsea e la Juve. In base agli accordi, Stevanovic potrebbe fruttare al Partizan un bonifico complessivo di quasi venti milioni. È il nuovo gioiello

Stevanovic è l'ultima scoperta di Guardiola che lo ha lasciato al Partizan fino a giugno

del calcio serbo. Ha avuto come tecnico anche Savo Milosevic, l'ex centravanti dell'Aston Villa, del Saragozza e del Parma. È nato il 25 settembre del 2002 a Uzice, ma ha trascorso l'infanzia ad Arilje. È già titolare nel Partizan: diciassette presenze nella Super Liga e tre gol contro il Rad Belgrado, il Metalac e nel derby pareggiato 1-1 con la Stella Rossa, allenata da Dejan Stankovic e campione in carica. Indossa la maglia numero 80, viene utilizzato a sinistra - nel 4-2-3-1 - da Aleksandar Stanojevic. Ha firmato anche due assist. Il suo agente è Fali Ramadani, lo stesso di Sané, Pjanic e Koulibaly. Ha cominciato a giocare nel Vranic, piccola società di Arilje, ed è entrato nel vivaio del Partizan quando aveva nove anni, scoperto da Dusan Trbojevic. Ha debuttato nella Super Liga il 9 dicembre 2018, durante la gara con il Rad Belgrado (3-0): il manager era Zoran Mirkovic, ex terzino, altra vecchia conoscenza del calcio italiano, due stagioni nell'Atalanta e altre due nella Juventus. Un battesimo in campionato a sedici anni e 75 giorni: il terzo più giovane, nella storia del Partizan, dopo Dusan Vlahovic (sedici anni e 24 giorni, gioiello della Fiorentina) e Nenad Marinkovic (sedici anni e 68 giorni, ora in Macedonia, al Sileks Kratovo).

Il fotomontaggio preparato da i tifosi del Manchester City per salutare Stevanovic. In alto: Diallo sorride con la nuova maglia dello United

L'evoluzione di Stevanovic è stata sempre accompagnata da giudizi eccellenti. Si presentò, nel Partizan Under 13, segnando due gol alla Stella Rossa. A livello giovanile è stato allenato da Zoran Mamic, Dzevad Prekazi e Vladimir Jesic. «Il mio idolo? Ronaldinho, era magico. Aveva un controllo incredibile del pallone, riusciva a fare cose che gli altri non erano neppure in grado di immaginare. Mi piacciono anche Messi e Neymar», ha raccontato in un'intervista al sito del Partizan. Il suo primo gol da professionista lo ha realizzato in Europa League, durante il play off di ritorno con il Connah's Quay: era il primo agosto 2019. È diventato il più giovane marcatore di sempre nelle competizioni Uefa: 16 anni e 311 giorni. Colpisce per la creatività, batte bene le punizioni. Ha personalità, carattere, vive di pallone: mai un ritardo, mai una polemica. Si divertirà con De Bruyne, Gabriel Jesus e Sterling: dopo Foden e Ferran Torres, nati nel 2000, Guardiola è convinto di aver trovato con Stevanovic un altro millennial da poster.

STEFANO CHIOFFI

Harvey Barnes (23 anni) del Leicester salta il difensore spagnolo dell'Arsenal Hector Bellerin (25)

Nel Leicester un'ala sinistra di talento produce gol e assist e prenota l'Europeo

dI ROBERTO GOTTA

la VOLPE

BARNES VOLANTE

«Interrotto il suo digiuno con il Burnley dopo sette partite, non è però più riuscito a ritrovare la forma della stagione precedente e in gennaio è stato ceduto all'Huddersfield Town in cambio di Andy Payton. Realizzatore affidabile, oltre che già allenatore con patentino, si è inserito nella nuova squadra dopo un breve periodo con le riserve, in un inedito attacco a tre punte. Giocatore di talento, abile nel mantenere il possesso del pallone e nel gestirlo, ha segnato il primo gol nei Terriers con uno splendido tiro al volo». Così scriveva, nell'estate del 1998, l'annuario Footballers Factfile, compilato dallo storico e giornalista Barry J. Hugman, una straordinaria opera che ogni anno, prima di essere sconfitta dal web, descriveva tutti i giocatori scesi in campo, nella stagione precedente, nei quattro principali campionati inglesi. Ma di chi parlava Hugman? Di Paul Barnes, classe 1967, attaccante che alla fine giocò 20 anni, segnando 206 gol in 578 partite nelle quattro categorie maggiori inglesi. Barnes, come si è letto, passò all'Huddersfield Town nel gennaio del 1998: il figlio Harvey, dunque, fece appena in tempo a nascere a Burnley, il 9 dicembre del 1997, crescendo però nel paesino di Countesthorpe. Pochi chilometri a sud di Leicester, dove ora gioca e dove il padre era nato.

Terminati aneddoti e incroci, la storia di Harvey Barnes, potenziale membro della rosa di Gareth Southgate ai prossimi Europei, è quella di un ragazzo che dal padre ha ereditato un buon fisico di base, condito però da minore solidità e maggiore atletismo e sinuosità, che gli hanno permesso di svilupparsi e affermarsi in un ruolo diverso. Oltretutto in una squadra, come il Leicester City, che non ha di certo un attaccante statico e robusto come Paul Barnes, ma gira attorno alla vivacità, agli scatti, alla rapidità di Jamie Vardy. Harvey entrò nelle giovanili dei Foxes a nove anni, l'8 giugno del 2007, percorrendo le tradizionali tappe verso la crescita, senza esplosioni di rendimento e senza segnalazioni di imminente celebrità ma con la continuità che indicava capacità di apprendere e migliorare. Il classico talento dal quale ti aspetti qualcosa di buono ma non di clamoroso, e per il quale tifi, sapendo di avere a che fare con uno che non è nel tuo settore giovanile perché era il più vicino a casa o il più famoso, ma perché voleva essere esattamente lì e indossare sul petto il logo con la vol-

Barnes con Youri Tielemans (23): esultanza ai tempi del distanziamento; con il tecnico Brendan Rodgers (48). Sotto: Claudio Ranieri (69), campione d'Inghilterra con il Leicester nel 2015-16

pe. Non è retorica, è semplicemente quando detto in tempi non sospetti da Barnes. Che quando per la prima volta entrò nel centro tecnico del Leicester City dovette adattarsi: fino a quel momento infatti, nei campetti appena in fondo alla via di casa, aveva giocato sempre con amici di uno o due anni più vecchi di lui, ed entrare in un calcio strutturato lo costrinse a mescolarsi a coetanei che non conosceva e di cui era immediatamente migliore. Rimediò disputando parecchie partite anche con le formazioni di fascia di età superiore, accelerando così il processo che lo vide firmare il primo contratto vero il 25 giugno 2016, nei giorni di euforia successivi alla straordinaria impresa del Leicester City, campione d'Inghilterra. Euforia che fu anche sua, pochi mesi dopo: 7 dicembre, girone di Champions League già vinto, il Leicester City sta perdendo 4-0 all'Estádio do Dragão contro il Porto e al 76' Claudio Ranieri fa entrare un incredulo Barnes al posto di Danny Drinkwater, anche se ci sarà giusto il tempo di riprendere il gioco prima che Diogo Jota segni il quinto gol dei portoghesi. Quella maglia rossa è poi finita in cornice, assieme ai biglietti del padre Paul e della madre Wendy, che avevano fatto la trasferta proprio sperando che Harvey potesse in qualche modo giocare. Il debutto in campionato sarebbe arrivato solo un anno e cinque mesi dopo, il 19 aprile 2018, al 91' di un noiosissimo 0-0 contro il Southampton, al posto dell'enigmatico Adrien Silva, uno dei peggiori acquisti recenti del Leicester City. Per assurdo, molto più significativo quel paio di minuti giocati che non l'esordio assoluto in Portogallo: perché nella prima circostanza si era trattato di un caso, cioè l'infortunio di Drinkwater in una partita nella quale Ranieri, non essendoci nulla in palio, aveva lasciato a riposo alcuni titolari,

Il papà attaccante e il primo contratto ai tempi di Ranieri che lo lanciò in Champions

portando in panchina giocatori inesperti giusto per fare numero, mentre l'ingresso contro i Saints rappresentò un premio per l'eccellente rendimento nei due periodi di prestito. Sei gol in 21 partite e premio di giovane dell'anno con il Milton Keynes Dons, in terza serie dal gennaio al maggio 2017, cinque in 25 in Championship, quindi ad un livello più alto, con il Barnsley dall'agosto a fine dicembre sempre del 2017. Nel frattempo, anche un nuovo contratto quadriennale fino al giugno 2021, prima del momento decisivo: estate del 2018, il Leicester City si accorda per un prestito al Leeds United, quindi una squadra ambiziosa nella quale Barnes possa crescere, oltretutto sotto le cure di Marcelo Bielsa, e lo stesso Harvey dice al direttore sportivo dei Whites «ci vediamo tra due giorni», per però cambiare idea e preferire il West Bromwich Albion, nel quale fa subito grandi cose. Nove gol in 26 partite, Baggies felicissimi nella loro corsa alla promozione ma danneggiati, per assurdo, proprio dal grande rendimento di Barnes, che nella finestra invernale di mercato viene richiamato a Leicester e non si muove più. Claude Puel, l'allenatore, lo usa sulla sinistra nel suo 4-2-3-1, permettendogli dunque di usare il piede destro per entrare nel campo, e la sua posizione è cambiata di poco sotto Brendan Rodgers, arrivato il 27 febbraio di quel 2019 per raddrizzare la baracca e rilanciare la squadra. Rodgers, come leggete nel riquadro, ha cambiato parecchio, chiede più movimento ai giocatori alle spalle di Vardy e la capacità di inserimento per scombinare le difese avversarie.

Con quel fisico, quell'espressione ancora meravigliata da ragazzino in fase di realizzazione di se stesso, con la forza di un rinnovo contrattuale fino al 2024, Barnes è così arrivato fino alla nazionale, col debutto l'8 ottobre scorso contro il Galles, 14' a sostituire Jack Grealish occupando, come ha fatto spesso con il Leicester City, la posizione di appoggio alla punta centrale, che in quel momento era Danny Ings. Il 3-4-3 o 3-4-2-1 scelto da Gareth Southgate per l'Inghilterra può essergli favorevole, ma la concorrenza è tanta, a partire dallo stesso Grealish: intanto, però, c'è da continuare a fare grandi cose con il Leicester City, che, dai e dai, sta facendo di tutto per fare sembrare quello del 2015-16 non tanto un miracolo quanto un punto di partenza.

ROBERTO GOTTA

I RODGERS'S BOYS CON MADDISON JUSTIN, FOFANA

Quando si presentò al colloquio per diventare allenatore del Liverpool, nel giugno del 2012, Brendan Rodgers mise sul tavolo, e sul proiettore, un dossier di 180 pagine con la sua visione del progetto per far tornare grande il club. Era un periodo di transizione: l'attuale proprietà americana si era insediata un anno e mezzo prima e in panchina Roy Hodgson era stato sostituito da Kenny Dalglish, traghettatore sempre disponibile anche se poco simpaticamente liquidato per il deludente ottavo posto in campionato, pur con la vittoria in Coppa di Lega e la finale di FA Cup raggiunta, e persa, contro il Chelsea. Rodgers stupì tutti con la sua serietà e la sua preparazione ed ottenne il posto, perso poi tre anni e mezzo dopo. Nel mezzo, c'era stato il 2013-14, con quello scivolone di Steven Gerrard che aveva permesso a Demba Ba del Chelsea di segnare e dare inizio al tracollo dei Reds nelle ultime giornate di campionato, con sorpasso del Manchester City. Rodgers era andato al Celtic vincendo tutto, ma a febbraio del 2019 il richiamo della Premier League era stato troppo forte, e soprattutto il richiamo di una squadra con ottime potenzialità. Tanti giovani da far migliorare e lanciare, come James Maddison di cui avete letto qualche mese fa, come James Justin, come l'ultimo arrivato Wesley Fofana, il difensore centrale francese a lungo desiderato ma il cui arrivo dal Saint-Étienne nell'ottobre scorso, per 38 milioni di euro, era stato in parte ostacolato da un dato curioso: nonostante la volontà di cessione da parte del club, infatti, c'erano state resistenza da parte dell'allenatore, nient'altri che quel Claude Puel che era stato licenziato dal Leicester City per far posto a Rodgers. Agile, atletico, con personalità, Fofana ha solo 19 anni ed è già titolare nella difesa a due o più spesso a tre utilizzata da Rodgers, che sta mostrando grande adattabilità agli uomini a disposizione. Nel Saint-Étienne era arrivato dopo un approccio tardivo al calcio, a Marsiglia, e la sua crescita è stata rapidissima: gli osservatori del Leicester City lo avevano notato già nella squadra Under 23, preparando per Rodgers un fascicolo che è stato poi approvato con entusiasmo e ha dato il via all'acquisto, finora confermatosi azzeccatissimo. Meglio di quello di William Saliba, suo coetaneo e collega di reparto: Saliba, che da ragazzino era stato allenato dal padre di Kylian Mbppé, era stato preso dall'Arsenal per 34 milioni nell'estate del 2019 ma lasciato in prestito al Saint-Étienne, e a inizio gennaio 2021 è stato poi mandato, sempre temporaneamente, al Nizza, senza aver mai messo in piede in campo per i Gunners. E molti, a Londra, si stanno già facendo parecchie domande. (r.g.)

PAU TORRES

Il difensore centrale del Villarreal primo obiettivo del Real che ha individuato in lui l'erede di Sergio Ramos

di STEFANO CHIOFFI

Sergio Ramos (34 anni) e Pau Torres (24) si complimentano a vicenda dopo il clamoroso 6-0 della Spagna alla Germania il 17 novembre scorso a Siviglia per la Nations League

& IL REAL

i PROMESSI SPOSI

Se la pandemia non avesse divorato anche le fonti di guadagno di un club facoltoso come il Real Madrid, bruciando trecento milioni di ricavi sul fatturato e costringendo i dirigenti a tagliare gli stipendi del 30%, nella scorsa estate Pau Torres sarebbe entrato nella lista dello shopping di Zidane e avrebbe palleggiato con la nuova maglia al Santiago Bernabeu davanti ai fotografi, sfilando accanto al grande capo Florentino Perez, che continua a considerarlo l'erede di Sergio Ramos. Invece, senza lamentarsi e organizzare processioni con il suo agente Vicente Fores Cornejo nell'ufficio del presidente Fernando Roig, è rimasto al Villarreal, che lo ha blindato con una clausola da 50 milioni. Insieme sognano la qualificazione in Champions grazie all'arrivo in panchina a luglio di Unai Emery, pronto a rientrare in pista dopo i sette trofei vinti nel Paris Saint Germain, i rapporti complicati con lo sceicco del Qatar e la lettera di esonero ricevuta dall'Arsenal, dove era stato scelto come successore di Wenger, 1.235 partite e quasi ventidue anni alla guida dei Gunners.

Pau Torres con la maglia del Villarreal che indossa da bambino (con una parentesi nel 2018-19 a Malaga). Sotto: alcune immagini della sua infanzia, con i nonni e la prima maglia della nazionale

Istinto da stopper, geometrie e spunti da regista: promosso in nazionale da Luis Enrique

Pau Torres è il difensore centrale più interessante della Liga. È cresciuto nel Villarreal, non mancano affetto e riconoscenza: il Real resta un'idea dolce, ma non è un'ossessione. Da diciotto mesi, nel suo ruolo, rappresenta la migliore espressione del calcio spagnolo: classe 1997, mancino, un metro e 92, anticipo, forza atletica, visione di gioco, lancio. Prende in consegna il centravanti, però ragiona anche da play: fa nascere l'azione, imposta, esce dall'area, la prima scintilla è sua. Elegante, ordinato, attento, molto corretto, solo un cartellino giallo nelle diciannove partite del girone d'andata, sempre titolare e mai sostituito, 1.710 minuti e due gol: uno di sinistro al Valladolid e uno di testa al Betis. Si muove vicino a Raul Albiol, esperienza e saggezza, che lo ha consigliato ai dirigenti del Napoli. Non piace solo al Real Madrid, ha ricevuto offerte dal Barcellona, dal Manchester City e dal Liverpool. Pau Torres è diventato titolare anche in nazionale, alla ricerca dal 2018 di un sostituto di Piqué, uscito di scena dopo il deludente Mondiale in Russia e fermo adesso per un infortunio ai legamenti del ginocchio destro. Potrebbe essere una delle sorprese del prossimo Europeo insieme con Eric Garcia, vent'anni, intenzionato a lasciare a parametro zero il Manchester City - nonostante la stima e le preghiere di Guardiola - per firmare con il Barcellona, da dove era andato via nel 2017, interrompendo il percorso nella cantera di Can Planes.

Luis Enrique riconosce a Pau Torres una modernità nell'interpretazione del ruolo che lo rende decisivo in marcatura e in fase di costruzione. Il difensore del Villarreal ha l'istinto di uno stopper e le geometrie di un regista: furbo, razionale, rapido, spigliato. Il quotidiano "Marca" gli ha dedicato un servizio dal titolo "el dueño del balon", il proprietario del pallone, per esaltarne la sua abilità nell'impostazione del gioco. Nelle valutazioni di Lucho è il nuovo gemello di Sergio Ramos: a loro affida il compito di costruire la manovra dal basso. Un concetto, un dogma, imprescindibile nel calcio di questa epoca: una chiave, a volte rischiosa, per invitare gli avversari ad alzare la linea di pressing e a scoprirsi. Pau Torres ha superato gli esami in Nations League: sei partite da titolare nel 4-2-3-1 o nel 4-3-3, 630 passaggi, 598 riusciti, una precisione del 94,9%. Luis Enrique, come hanno scritto i giornali spagnoli, lo considera ormai "un intocable", sullo stesso livello di De Gea, Sergio Ramos e Busquets, ma il primo a convocarlo nella Spagna era stato Robert Moreno, ct ad interim dopo che l'ex allenatore della Roma e del Barcellona si era dimesso, distrutto dal dolore per la morte di sua figlia Xanita, nove anni, affetta da un tumore alle ossa. Moreno lo aveva lanciato il 15 novembre del 2019: ventinove minuti e un gol di petto nel 7-0 contro Malta.

Governare il reparto e accendere il gioco: requisiti confermati da Pau Torres anche con la maglia numero quattro del Villarreal, ridisegnato da Emery, il mago dell'Europa League, vinta tre volte di fila con il Siviglia. Ha distribuito 1.036 palloni, quasi quanti Frenkie De Jong (1.174) nel Barcellona e più di Toni Kroos (1.066) nel Real Madrid, registi di professione. E' nato a Vila-real il 16 gennaio 1997, ha compiuto da

poco 24 anni. Ha un contratto fino al 2024. "Niente sconti sulla clausola", ha fatto sapere il presidente Fernando Roig, imprenditore nel settore della ceramica ed ex azionista del Valencia. Ha comprato il Villarreal nel 1997, ora il club ha i conti in regola. Pau Torres è il simbolo di una gestione che ha puntato molto sul settore giovanile: è entrato per la prima volta, da bambino, nella città dello sport di Miralcamp, accompagnato da suo nonno Vicente, che ora ha ottantasette anni e resta il primo tifoso del "Submarino Amarillo": non si perde, davanti alla tv, neppure una partita della squadra di Emery. Pau Torres, alla metà di settembre, gli ha organizzato una grande festa di compleanno con torta e paella ad Almazora, provincia di Castellon, dove il nonno e la nonna hanno una fattoria: le foto sono state pubblicate sui social. Il suo regalo? La maglia della nazionale spagnola autografata da tutti i suoi compagni.

Il calcio è una passione di famiglia: suo fratello Jordi allena una squadra del vivaio del Villarreal. Il nonno Vicente ha seguito ogni tappa della scalata di Pau Torres: lo portò nel 2002, a cinque anni, nella scuola-calcio di Miralcamp. Ha una memoria da enciclopedia del pallone: quando suo nipote era piccolo, gli raccontava le storie dei grandi difensori, da José Santamaria a Carlos Alberto, da Bobby Moore a Beckenbauer, da Krol a Scirea. I modelli di Pau Torres sono Sergio Ramos, Piqué e Van Dijk. Ha sempre giocato nel Villarreal, tranne nel 2018-19 quando era stato ceduto in prestito al Malaga, in Segunda Division, sfiorando la promozione ai play-off con il tecnico Victor Sanchez, subentrato a Juan Muñiz. Ha un legame forte con il "Submarino Amarillo" e con il popolo del "Madrigal", la casa del Villarreal. Un senso di appartenenza che gli hanno trasmesso i suoi genitori e i suoi nonni, molto conosciuti ad Almazora, dove hanno fondato in passato due circoli ricreativi, "Els Vint" (I venti) ed "El Casats" (Lo sposo), collaborando con la chiesa della Natividad. "Orgoglio e sacrificio, il suo segreto è nella forza del carattere", raccontano i suoi parenti. Pau Torres ha rischiato di spegnere presto i suoi sogni: quando aveva undici anni, durante un torneo in Inghilterra, si ruppe una gamba. Rimase fuori per dieci mesi: "Faticava a camminare con le stampelle, ricordo che lo portavamo al "Madrigal" per fargli vedere le partite con l'aiuto di una sedia a rotelle. Il presidente Roig, per incoraggiarlo, gli consegnò una lettera con queste parole: "Questo è solo l'inizio, non è la fine". Il Villarreal lo ha sempre seguito con amore", ha detto il papà Vicente, stesso nome del nonno, a Rafael Fabian, cronista del "Periodico Mediterraneo".

Pau Torres ha esordito nella Liga il 26 novembre del 2017, negli ultimi sei minuti della partita persa 3-2 con il Siviglia. L'allenatore del Villarreal era Javi Calleja: il difensore si era imposto nella squadra B, guidata prima da Paco Lopez e poi da Miguel Alvarez. Ora costa 50 milioni, è il primo obiettivo del Real Madrid, che sogna di ricostruire il reparto arretrato anche con David Alaba, in regime di svincolo dopo aver rifiutato il rinnovo con il Bayern. Viene definito un leader da Emery. E Luis Enrique lo considera il più bravo centrale della nuova generazione: "Mi piace tutto di Pau, la sua personalità, la sua capacità di rischiare e di cercare il passaggio filtrante, il suo modo di pressare e marcare". Da quando Piqué ha lasciato nel 2018 la nazionale, Lucho ha provato dieci giocatori accanto a Sergio Ramos: Nacho, Albiol, Iñigo Martinez, Mario Hermoso, Diego Llorente, Unai Nuñez, Marc Bartra, Sergi Gomez, Eric Garcia e a spuntarla - alla fine - è stato il "niño" sbocciato a Miralcamp.

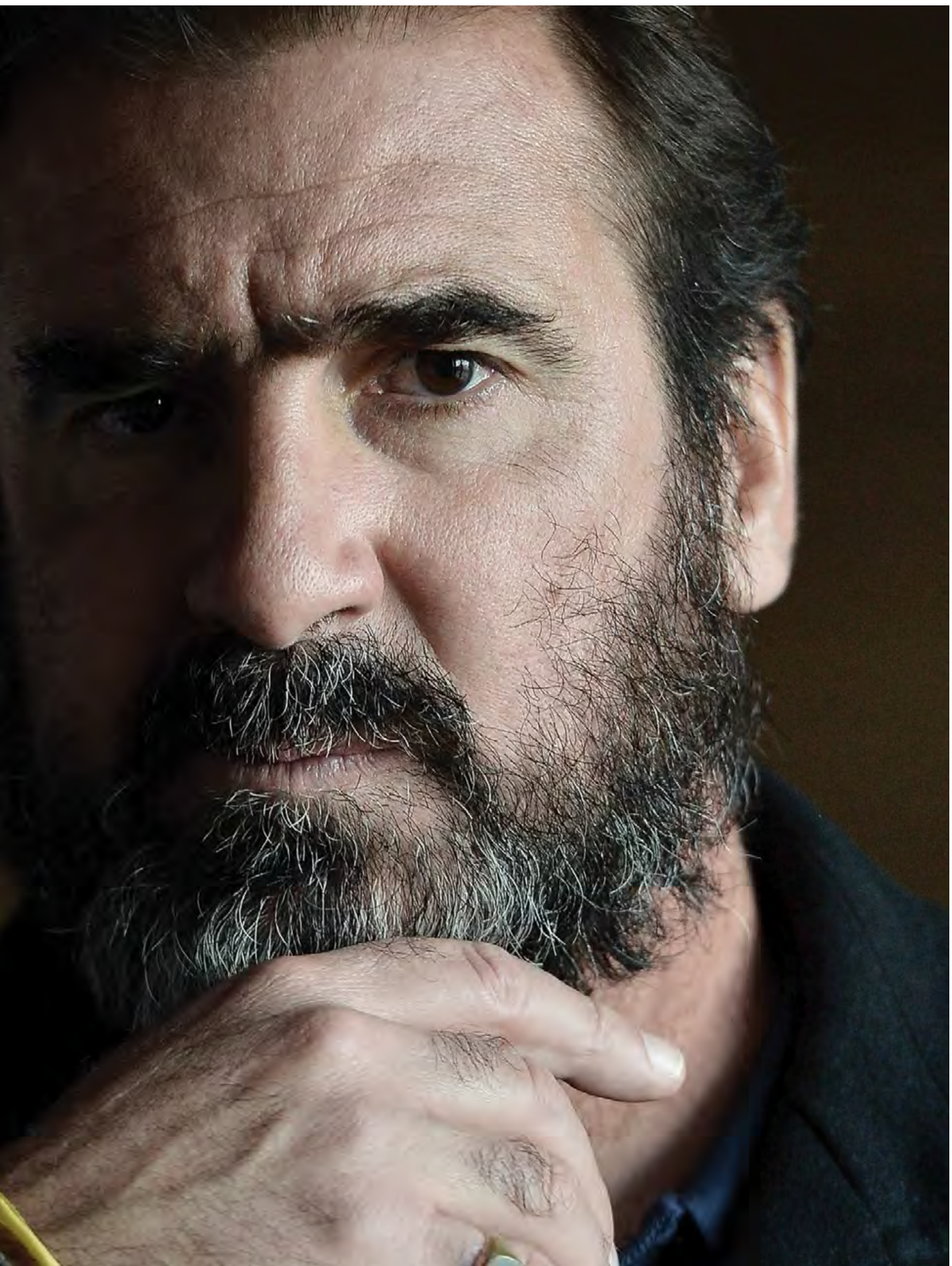
Pau Torres studia inglese e preferisce le carte alla playstation. Ascolta la musica degli Estopa, di Dani Martin e di un gruppo uruguaiano che si chiama La Vela Puerca. A Vila-real è molto coccolato, è partito dal vivaio ed è arrivato nella Liga. Con il vicepresidente José Manuel Llaneza, che lo conosce da quando era bambino, ha portato avanti anche una serie di iniziative benefiche, come quella che ha permesso di raccogliere 172.000 euro per Zoe, una bambina di 14 mesi nata con una grave cardiopatia e operata alla fine di gennaio negli Stati Uniti.

STEFANO CHIOFFI

PROFESSIONE *calci*ATTORE

La rovesciata di Pelé nel film "Fuga per la vittoria" del 1981 e, foto grande, Eric Cantona, l'attaccante francese idolo dei tifosi del Manchester United negli anni 90 che poi si è dato al cinema con successo

Cantona è il capofila dei tanti campioni che nella loro carriera sportiva (o dopo) hanno recitato per tv e cinema Da Maradona e Pelé ai nostri Raf Vallone e Boninsegna (monatto nei Promessi Sposi)

di NICOLA CALZARETTA

Il primo segnale ce lo offre Wikipedia che ha appena compiuto venti anni, tra l'altro. Non avrà ancora raggiunto la solidità scientifica e l'attendibilità assoluta delle classiche enciclopedie di un tempo, ma è di fatto il primo approccio per chi voglia saperne di più di un argomento. Quindi, volendo avere riferimenti biografici dell'ex giocatore Eric Cantona (nome scelto non proprio a caso come vedremo) fin dalla prima riga della pagina a lui dedicata, compare la parola "attore". Ci sono anche tutte le altre indicazioni, compresa quella del suo passato da atleta, ma è la nuova attività a prevalere e a qualificarlo. Dai campi di calcio alle macchine da presa quindi, per una second-life che viaggia da sola e con successo oltre tutto. Non è stato il primo e, siamo pronti a scommettere, non sarà l'ultimo ex calciatore a deviare in maniera così netta verso il mondo dello spettacolo, tanto da diventarne l'attività principale. Va detto che le distanze tra calcio e cinema si sono notevolmente ridotte nel corso del tempo. Il calciatore moderno e l'attore tendono sempre di più ad assomigliarsi: dalla popolarità ai guadagni; dall'attenzione all'immagine alla cura del "personaggio". Ma soprattutto (visto dal lato dello sportivo) dalla consapevolezza di appartenere a pieno titolo (anche) al mondo dello spettacolo, con la capacità sempre più diffusa di saper stare davanti ad una telecamera e di essere, quindi, inclini alla recitazione (senza nessun riferimento qui alle pessime sceneggiate in campo, con contorcimenti e urla degne dei migliori stuntmen). Pallone e grande schermo: due mondi che, specie in questo terzo millennio, hanno avuto molti punti di incontro, spesso attraverso film dedicati ai fuoriclasse (Pelè nel 2016, Messi due anni dopo, per esempio) o documentari, come il Maradona di Kusturica (2008) o il recentissimo "Mi chiamo Francesco Totti" dello scorso anno (con la voce narrante del Pupone a caratterizzarne il racconto). Tutto ciò in attesa dell'annunciato "I am Zlatan" e del lavoro che sarà dedicato al nostro grande Pablito. Eric Cantona, dunque. Il calciattore per eccellenza. Classe 1966, il francese più amato in Inghilterra. Un'icona, con quel colletto perennemente alzato e in perfetta piega anche nelle giornate più ventose. Idolo dell'Old Trafford (i tifosi lo chiamavano Dieu), quattro campionati vinti nelle cinque stagioni trascorse con i Red Devils, per tacer degli altri trionfi e delle 45 presenze (e 20 gol) con la maglia blu della Nazionale francese. Folle, irregolare, genuino. Gol, passaggi, dribbling, ma anche quel colpo di kung-fu (molto cinematografico) in pieno petto ad un tifoso del Crystal Palace - non sconosciuto alle autorità - che gli aveva fracassato i cabasisi con insulti di ogni tipo (e per farlo meglio, si era preci-

MEAZZA, ZICO, SIVORI, TOTTI, PRUZZO: TANTI ASSI HANNO INTERPRETATO LORO STESSI

E' nutrita la lista di chi ha perso parte a film o serie Tv interpretando se stesso. Nel "Cinque a zero" (1932) di Mario Bonnard c'è tutta la squadra della Roma dell'epoca, tra cui Fulvio Bernardini, Attilio Ferraris Iv e Guido Masetti. Pose eccezionali anche per Giuseppe Meazza, Silvio Piola e Vittorio Pozzo nel docufilm "Gli 11 moschettieri" (1952) sulla Nazionale degli anni Trenta. Omar Sivori è il protagonista di "Idoli in controluce" (1965) di Enzo Battaglia. Negli anni '80, ecco "L'allenatore del pallone" (1984) con il mitico Oronzo Canà e la bi-zona. Tra gli attori spazio per Pruzzo, Graziani, Ancelotti, Damiani, Spinosi e perfino Zico. Nel sequel del 2008, lista lunghissima di calciatori in posa: dal mazzo peschiamo le immagini di Del Piero, Buffon, Totti, De Rossi, Inzaghi, Toni e ritornano pure Ancelotti e Graziani. Citazione finale in ordine sparso anche per Maradona, Shevchenko, Paolo Maldini, Franco Baresi, Hamsik, Pepe Reina e Insigne comunque immortalati in film sul calcio.

Cantona, Jones e Carew sono diventati attori veri come i nostri Pastore e Vallone (ex Torino)

pitato dalla gradinata, fino a bordo campo). Un calcio volante che gli costò caro (lunga squalifica e lavori sociali), ma che per lui a distanza di 25 anni, "rimane la cosa migliore che ho fatto". Non prendetelo per pazzo, sentite cosa dice Sir Alex Ferguson al riguardo: "Se Eric sente che si sta compiendo un'ingiustizia deve dimostrare al mondo intero che lui la correggerà". Tornerà a giocare, ma la sua anima è in agitazione. "Il calcio è un'arte minore, io sono interessato alle arti maggiori. Voglio vivere la follia creativa dell'artista. Sono attratto dalla sofferenza, il grande artista è sempre incompreso". Si ritira a 31 anni e cambia vita: "Ho giocato da professionista per 13 stagioni, un tempo lungo. Ora ho voglia di fare altre cose". E così sarà. E' il cinema il suo approdo principale. La sua filmografia è imponente, almeno venti titoli per una crescita esponenziale in bravura e credibilità. Uno dei primi film (1998) è il pluripremiato "Elizabeth" dove il regista Shekhar Kapur gli affida la parte di Monsieur De Foix. Il più famoso è "Il mio amico Eric" (2009) per la regia di Ken Loach. Più recentemente è apparso nel western "The Salvation" (2014) e lo scorso anno in "Lavoro a mano armata" (tratto dall'omonimo libro di Pierre Lemaitre) dove Cantona interpreta Alain Delambre, il protagonista principale. "Non sono mai stato un violento. Non ho mai desiderato uccidere. Ho avuto qualche episodio di collera, come tutti…". E' la prima battuta di Eric/Alain della serie Tv trasmessa su Netflix che ha sbancato in Francia e ha dato l'ennesima prova della grandezza del Cantona attore che, da solo, regge tutto il film.

Sulle orme di Re - The King - Cantona, c'è l'ex Wimbledon Vinnie Jones (1965), un tempo truce stopper roccioso e rissoso (vanta il poco invidiabile record dell'espulsione più veloce nella storia della Premier League e la strizzata ai cosiddetti di Paul Gascoigne in un corpo a corpo ravvicinato), poi tramutatosi in attore di grande spessore. Davanti alle cineprese ha saputo portare il suo sguardo truce e tutta la sua esuberanza fisica. La prima esperienza nel cinema è del 1998, quando ancora giocava (con il calcio ufficialmente ha chiuso nel '99): il regista Guy Ritchie gli affida il ruolo di Big Chris, il duro scagnozzo del gangster Hatchet Harry, in "Lock & Stock - Pazzi scatenati". Lo stesso Ri-

Vinnie Jones in una nota serie tv e da giocatore (contro Juninho). Sotto: Raf Vallone in un film e da giovane con il Toro. A sinistra: Lino Banfi "Oronzo Canà" tra i romanisti Ancelotti Graziani e Pruzzo

La squadra dei Prigionieri Alleati in "Fuga per la Vittoria": al centro gli attori veri Sylvester Stallone (portiere) e, sotto, Michael Caine. In piedi si riconoscono Paul Van Himst (2° da sinistra), John Wark (5°) e Kazimierz Deyna; inginocchiati Osvaldo Ardiles (2°), Pelé (4°) e Bobby Moore (5°)

tchie lo vuole ancora nel suo cast per "Snatch" (2000). Nello stesso anno per Jones si aprono le porte di Hollywood: in "Fuori in 60 secondi" di Dominic Sena interpreta Sfinge, un membro della banda di Memphis/Nicholas Cage. Da lì seguiranno altri lavori per una lista di film corposa e di qualità, con sconfinamenti anche nei cartoon: sua la voce del cane Freddie in "Madagascar 3 – Ricercati in Europa".

E veniamo al norvegese John Carew (1979) ex attaccante di Valencia e Aston Villa, oltre che per una stagione della Roma. Fisico statuario, pelle color cioccolata, una sorella, Elizabeth, famosa cantante di Rhythm & Blues. Dopo il pallone ha scelto il cinema tout court. Ha recitato in due action-thriller: "Dead of Winter" e "Hovdinger, per poi partecipare anche a "Maleficent - Signora del male" del 2019 interpretando la parte del guerriero della giungla Fey.

La categoria dei calciattori professionisti si chiude con Pietro Pastore e Raffaele "Raf" Vallone. Pastore (1908), prolifico attaccante degli anni Trenta con le maglie di Juventus, Milan e Lazio, vanta una carriera di attore di tutto rispetto, debuttando nel cinema muto mentre ancora si esibiva nelle aree di rigore avversarie. Ha recitato in oltre ottanta film. Il più celebre, che lo vide come protagonista, è "Acciaio" (1933) alla cui sceneggiatura contribuirono anche Luigi Pirandello e Mario Soldati. Raf Vallone (1916) è stato un poliedrico uomo dell'arte. Da ragazzo è una mezzala del Torino, uno dei "Balon Boys", come venivano chiamati i giovani del vivaio granata curato dal mitico Adolfo Baloncieri. Nel 1941 smette con il calcio e, accanto all'attività di giornalista, intraprende anche quella di attore. "Riso Amaro" (1949) di De Santis è il film che lo lancia nel firmamento del grande cinema. Poi verranno "Non c'è pace tra gli ulivi", sempre di De Santis, e "Il cammino della speranza" di Pietro Germi che lo impongono come uno degli attori più importanti del neorealismo. Tra i tantissimi film interpretati, ricordiamo "Gli eroi della domenica" (1953) di Mario Camerini dove, nella finzione, torna ad esibirsi su un campo di calcio.

Accanto a questi "mostri sacri", citazione doverosa intanto per Pelè, Wark, Bobby Moore, Ardiles, Thoresen, Van Himst e Deyna, tra i calciatori più famosi in "Fuga per la Vittoria" (1981). Quindi, titoli di coda anche per chi si è dedicato alle pose e alle battute, senza tuttavia cambiare mestiere (né interpretare sé stesso, vedi box). In ordine di apparizione ricordiamo Roberto Boninsegna, monatto nei Promessi Sposi televisivi di Nocita (1989); Zinedine Zidane in Asterix alle Olimpiadi (2008) nel ruolo di Numerodix, sedicente inventore del calcio; David Beckham diretto dal suo amico Guy Richie in "Operazione U.N.C.L.E" (2017) e poi in "King Arthur" in cui ha soltanto 13 battute. Non poteva mancare il brasiliano Neymar che recita ne "La casa di carta", terza serie (2019) e giulivo twitta così: "Ho potuto realizzare il mio sogno e far parte della mia serie preferita".

NICOLA CALZARETTA

Andrea Pirlo con il primo trofeo da allenatore: la Supercoppa Italiana conquistata dalla sua Juve contro il Napoli, battuto 2-0 al Mapei di Reggio Emilia

SUPERCOPPA ITALIANA

CR7-Morata (ri)scossa Juve

I bianconeri vendicano il ko di Coppa Italia e rilanciano le quotazioni stagionali. Primo trofeo in panchina per Pirlo. Le lacrime di Insigne

La Juve conquista la sua nona Supercoppa Italiana e si rilancia con vista campionato e Champions. Vendicata la sconfitta ai rigori nella finale di Coppa Italia del 17 giugno quando a cantare fu il Napoli. Allora Insigne fece il suo dovere trasformando dal dischetto, stavolta, a 10' dal termine, ha calciato rovinosamente a lato vietando il pareggio agli azzurri: è finita con l'esultanza bianconera e le lacrime di Lorenzino, consolato da Gattuso («non è colpa sua, abbiamo perso tutti insieme. I rigori si possono anche sbagliare»). Pirlo mette in bacheca il primo trofeo della fresca carriera da allenatore e sente che la squadra può regalargli altre soddisfazioni: «È qualcosa di diverso e forse è anche più bello che da calciatore. Dopo il ko di campionato con l'Inter dovevamo mostrare il nostro orgoglio». E Cristiano Ronaldo si conferma specialista in trofei: la sua seconda Supercoppa Italiana si aggiunge a 5 Champions, 4 Mondiali per club, 2 Supercoppe Uefa, 1 Supercoppa di Portogallo, 1 FA Cup, 1 Community Shield, 2 Coppe di Lega inglese, 2 Coppe del Re, 2 Supercoppe di Spagna. Più l'Europeo e la Nations League con il Portogallo e ben 7 campionati nazionali! **(a.g.)**

La festa della Juve al Mapei Stadium di Reggio Emilia. Sotto: l'abbraccio di Pirlo ai suoi ragazzi e quello con Gattuso, antico compagno di Milan e Nazionale. In basso: il gol di Ronaldo; il rigore fallito da Insigne; il raddoppio di Morata

ALBO D'ORO
È IL 9° TRIONFO NAPOLI FERMO A 2

1988 **MILAN**-Sampdoria 3-1
1989 **INTER**-Sampdoria 2-0
1990 **NAPOLI**-Juventus 5-1
1991 **SAMPDORIA**-Roma 1-0
1992 **MILAN**-Parma 2-1
1993 **MILAN**-Torino 1-0
1994 **MILAN**-Sampdoria 1-1 (5-4 dcr)
1995 **JUVENTUS**-Parma 1-0
1996 Milan-**FIORENTINA** 1-2
1997 **JUVENTUS**-Vicenza 3-0
1998 Juventus-**LAZIO** 1-2
1999 Milan-**PARMA** 1-2
2000 **LAZIO**-Inter 4-3
2001 **ROMA**-Fiorentina 3-0
2002 **JUVENTUS**-Parma 2-1
2003 **JUVENTUS**-Milan 1-1 (6-4 dcr)
2004 **MILAN**-Lazio 3-0
2005 Juventus-**INTER** 0-1 dts
2006 **INTER**-Roma 4-3 dts
2007 Inter-**ROMA** 0-1
2008 **INTER**-Roma 2-2 (8-7 dcr)
2009 Inter-**LAZIO** 1-2
2010 **INTER**-Roma 3-1
2011 **MILAN**-Inter 2-1
2012 **JUVENTUS**-Napoli 4-2 dts
2013 **JUVENTUS**-Lazio 4-0
2014 Juventus-**NAPOLI** 2-2 (7-8 dcr)
2015 **JUVENTUS**-Lazio 2-0
2016 Juventus-**MILAN** 1-1 (4-5 dcr)
2017 Juventus-**LAZIO** 2-3
2018 **JUVENTUS**-Milan 1-0
2019 Juventus-**LAZIO** 1-3
2020 **JUVENTUS**-Napoli 2-0

IL TABELLINO

Reggio Emilia, 20 gennaio 2021

JUVENTUS 2
NAPOLI 0

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 7,5 - Bonucci 6,5 Chiellini 6 Danilo 5,5; Cuadrado 7 McKennie 5,5 Bentancur 6 (39' st Rabiot ng) Arthur 6 Chiesa 5,5 (1' st Bernardeschi 6,5) - Kulusevski 6 (38' st Morata 6,5) Cristiano Ronaldo 7.
In panchina: Pinsoglio, Buffon, Ramsey, Di Pardo, Dragusin, Frabotta, Fagioli, Ranocchia.
All: Pirlo 6,5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6 - Di Lorenzo 6 Manolas 5,5 Koulibaly 6 Mario Rui 6 (39' st Politano ng) - Demme 6,5 (39' st Llorente ng) Bakayoko 5,5 (22' st Elmas 6) - Lozano 6,5 Zielinski 5,5 Insigne 5,5 - Petagna 6 (27' st Mertens 6,5).
In panchina: Meret, Contini, Maksimovic, Hysaj, Ghoulam, Rrahmani, Cioffi, Lobotka.
All: Gattuso 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: 19' st Cristiano Ronaldo, 50' Morata.
Ammoniti: Cristiano Ronaldo (J); Zielinski (N).
Note: Al 35' st Insigne (N) ha calciato fuori un rigore.

BIS DELLA SIGNORA TRA LE DONNE

La gioia della Juve femminile per la seconda Supercoppa della sua storia

SEMIFINALI

Juventus-Roma 2-1 dts
23' pt Bonansea (J); 3' st Swaby (R); 11' sts Girelli (J).

Fiorentina-Roma 2-1
6' pt Giacinti (M); 11' st Kim (F), 20' Quinn (F).

FINALE

Chiavari (GE), 10 gennaio 2021

JUVENTUS 2
FIORENTINA 0

JUVENTUS: 4-3-3 Giuliani 6,5 - Hyyrynen 6,5 (44' st Skovsen ng) Gama 7 Salvai 6,5 Boattin 6,5 - Caruso 6,5 (42' st Rosucci ng) Pedersen 7 Galli 7 - Bonansea 7,5 (27' st Cernoia 6,5) Girelli 6,5 Hurtig (41' st Staskova).
In panchina: Bacic, Rosucci, Zamanian, Maria Alves, Sembrant, Giordano.
All: Guarino 7.

FIORENTINA: 4-3-3 Schroffenegger 6,5 - Thogersen 5,5 Quinn 5,5 Tortelli 5,5 Zanoli 5, - Neto 6 Middag 5,5 (13' st Adami 6) Vigilucci 6 (41' st Baldi ng) - Kim 5 (27' st Monnecchi 6) Bonetti 6 (27' st Clelland 6) Sabatino 5.
In panchina: Ohrstrom, Cordia, Jensen, Ripamonti, Mani.
All: Cincotta (in panchina Melani) 5,5.

Arbitro: Marotta (Sapri) 6.
Reti: 39' pt Bonansea (J); 10' st Bonansea (J).
Ammoniti: Thogersen (F).

PAGINE GIALLE

SERIE A 15ª GIORNATA

Bergamo, 3 gennaio 2021

ATALANTA 5
SASSUOLO 1

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 7 - Djimsiti 7 (32' st Ruggeri ng) Romero 7 Palomino 6,5 - Hateboer 6,5 De Roon 7 Freuler 7,5 Gosens 7 (32' st Depaoli ng) - Pessina 8 (17' st Muriel 7) - Ilicic 7,5 (17' st Malinovskyi 6,5) Zapata 8 (39' st Miranchuk ng).
In panchina: Sportiello, Rossi, Sutalo, Caldara, Mojica, Lammers.
Allenatore: Gasperini 7,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 5,5 - Muldur 5,5 Chiriches 5 Ferrari 4,5 Kyriakopoulos 5,5 - Lopez 5 (11' st Obiang 6) Locatelli 5 - Berardi 5,5 (39' st Haraslin ng) Traorè 6 (39' st Raspadori ng) Boga 5 (23' st Bourabia 6) - Caputo 5 (11' st Defrel 5,5).
In panchina: Pegolo, Ayhan, Peluso, Toljan, Rogerio, Magnanelli, Schiappacasse.
Allenatore: De Zerbi 5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 6.
Reti: 11' pt Zapata (A), 45' Pessina (A); 4' st Zapata (A), 12' Gosens (A), 22' Muriel (A), 30' Chiriches (S).
Ammoniti: Hateboer, Romero, De Roon (A); Chiriches (S).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Benevento, 3 gennaio 2021

BENEVENTO 0
MILAN 2

BENEVENTO: 4-3-2-1 Montipò 5 - Letizia 6,5 (39' pt Improta 6) Tuia 5 (16' st Foulon 5,5) Glik 6,5 Barba 6 - Hetemaj 5 (1' st Moncini 5) Schiattarella 6,5 Ionita 6 - Insigne 6 (37' st Sau ng) Caprari 5,5 (37' st Di Serio ng) - Lapadula 5,5.
In panchina: Lucatelli, Manfredini, Dabo, Del Pinto, Tello, Basit, Pastina.
Allenatore: Inzaghi 6.

MILAN: 4-2-3-1 Donnarumma G. 7 - Calabria 6,5 (36' st Conti ng) Kjaer 6,5 (36' st Kalulu ng) Romagnoli 6,5 Dalot 6 - Tonali 4,5 Kessie 7 - Brahim Diaz 6 (36' pt Krunic 5,5) Calhanoglu 6,5 Rebic 6,5 (27' st Castillejo 6) - Leao 7.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Frigerio, Hauge, Duarte, Colombo, Musacchio, Maldini.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 5,5.
Reti: 15' pt Kessie rig.; 4' st Leao.
Ammoniti: Schiattarella (B); Calhanoglu, Dalot, Leao (M).
Espulsi: 33' pt Tonali (M) per gioco scorretto.
Note: recupero 3' pt, 4' st. Al 16' st Caprari (B) ha calciato fuori un rigore.

Cagliari, 3 gennaio 2021

CAGLIARI 1
NAPOLI 4

CAGLIARI: 4-2-3-1 Cragno 6,5 - Zappa 5 Walukiewicz 5,5 Ceppitelli 5 Lykogiannis 5 - Marin 5 Nandez 5 - Pereiro 5 (11' st Tramoni 5,5) Joao Pedro 6,5 (38' st Caligara 5) Sottil 5,5 (23' st Tripaldelli 6) - Simeone 5,5 (38' st Pavoletti ng).
In panchina: Vicario, Boccia, Pisacane, Ounas, Pinna, Contini, Oliva, Cerri.
Allenatore: Di Francesco 5.

NAPOLI: 4-2-3-1 Ospina 6 - Di Lorenzo 7 Manolas 6 (42' st Rrahmani ng) Maksimovic 5,5 Mario Rui 6 (42' st Ghoulam ng) - Ruiz 6,5 Bakayoko 7 (42' st Lobotka ng) - Lozano 7 Zielinski 7,5 (32' st Elmas 6) Insigne 7 - Petagna 6,5 (32' st Politano 6).
In panchina: Meret, Contini, Demme, Cioffi, Hysaj, Llorente.
Allenatore: Gattuso 7.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 25' pt Zielinski (N); 15' st Joao Pedro (C), 17' Zielinski (N), 29' Lozano (N), 41' Insigne (N) rig.
Ammoniti: Lykogiannis, Sottil, Caligara (C); Zielinski (N).
Espulsi: 20' st Lykogiannis (C) per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Firenze, 3 gennaio 2021

FIORENTINA 0
BOLOGNA 0

FIORENTINA: 3-5-1-1 Dragowski 7 - Milenkovic 6 Pezzella 5,5 Igor 6,5 - Caceres 6 (27' st Lirola ng) Amrabat 5,5 Borja Valero 6 (32' st Bonaventura 6) Castrovilli 6 Venuti 6 - Ribery 6,5 - Vlahovic 5 (27' st Kouamé 5,5).
In panchina: Terracciano, Krastev, Martinez Quarta, Barreca, Saponara, Pulgar, Callejon, Eysseric, Duncan.
Allenatore: Prandelli 5,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Da Costa 6 - De Silvestri 5,5 (1' st Paz 6) Danilo 6,5 Tomiyasu 6,5 Dijks 6 - Schouten 6 (42' st Poli ng) Dominguez 6,5 (43' st Svanberg ng) - Orsolini 6 (30' st Skov Olsen 6) Soriano 6 Barrow 5,5 - Palacio 6 (30' st Vignato 6).
In panchina: Ravaglia, Calabresi, Baldursson, Denswil, Rabbi, Hickey, Kingsley.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Ammoniti: Igor, Pezzella, Bonaventura, Kouamé (F); De Silvestri, Schouten, Dominguez (B).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Genova, 3 gennaio 2021

GENOA 1
LAZIO 1

GENOA: 3-5-2 Perin 6 - Masiello 6 Zapata 5 (33' pt Radovanovic 6) Criscito 6,5 - Zappacosta 6 Rovella 5 (1' st Zajc 6,5) Badelj 6 Behrami 6 (28' st Lerager 6) Czyborra 6 - Destro 6,5 (15' st Scamacca 6) Pjaca 5 (1' st Shomurodov 7).
In panchina: Paleari, Zima, Goldaniga, Bani, Ghiglione, Dumbravanu, Melegoni.
Allenatore: Ballardini 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Patric 5,5 (1' st Luiz Felipe 5,5) Acerbi 6,5 Radu 6 - Lazzari 5,5 Milinkovic-Savic 6,5 (36' st Pereira ng) Lucas Leiva 5,5 (24' st Escalante 5,5) Luis Alberto 6 (44' st Akpa Akpro ng) Marusic 6 - Caicedo 6 (36' st Muriqi ng) Immobile 6,5.
In panchina: Strakosha, Alia, Hoedt, Franco, Armini, Cataldi, Anderson.
Allenatore: Inzaghi 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5,5.
Reti: 15' pt Immobile (L) rig.; 13' st Destro (G).
Ammoniti: Destro, Czyborra (G); Patric, Milinkovic-Savic, Lucas Leiva, Escalante (L).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	37
INTER	36
ROMA	30
NAPOLI	28
JUVENTUS	27
SASSUOLO	26
ATALANTA	25
H. VERONA	23
LAZIO	22
BENEVENTO	18
SAMPDORIA	17
BOLOGNA	16
FIORENTINA	15
UDINESE	15
CAGLIARI	14
PARMA	12
TORINO	11
SPEZIA	11
GENOA	11
CROTONE	9

MARCATORI

14 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.)
10 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
9 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Martinez (Inter); Belotti (Torino, 2 rig.)

1

2

3

4

1 Il primo gol di Zapata (Atalanta). **2** La perla di Leao (Milan) a Benevento. **3** Zielinski (Napoli) apre la sua doppietta. **4** Duello aereo Palacio-Milenkovic in Fiorentina-Bologna

5 Destro (Genoa) riagguanta la Lazio.
6 Singo apre il tris del Torino a Parma

7 Lautaro Martinez (Inter) in posa dopo la tripletta al Crotone. **8** Dybala (Juve) ritrova la via del gol. **9** Dzeko regala 3 punti alla Roma. **10** La rovesciata vincente di Zaccagni (Verona)

Milano, 3 gennaio 2021

INTER 6
CROTONE 2

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 6 De Vrij 6,5 Bastoni 6 (36' st Kolarov ng) - Hakimi 7 Vidal 4,5 (1' st Sensi 6,5) Brozovic 6,5 Barella 7 (25' st Gagliardini 6) Young 6,5 (30' st Darmian 6) - Lukaku 7,5 (30' st Perisic 6,5) Martinez 8.
In panchina: Padelli, Radu, D'Ambrosio, Eriksen, Ranocchia, Sanchez.
Allenatore: Conte 8.

CROTONE: 3-5-2 Cordaz 6 - Golemic 5,5 (40' st Djidji ng) Marrone 4,5 Luperto 5 (25' st Magallan 5,5) - Pereira 5,5 Molina 6 (40' st Vulic ng) Zanellato 7 Henrique 5,5 Reca 5,5 - Messias 6,5 (40' st Rojas ng) Riviere 6 (16' st Simy 5).
In panchina: Festa, Petriccione, Rispoli, Crociata, Cuomo, Siligardi, Dragus.
Allenatore: Stroppa 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.
Reti: 12' pt Zanellato (C), 20' Martinez (I), 31' Marrone (C) aut., 36' Golemic (C); 12' st Martinez (I), 19' Lukaku (I), 33' Martinez (I), 42' Hakimi (I).
Ammoniti: Reca, Golemic, Luperto (C).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Torino, 3 gennaio 2021

JUVENTUS 4
UDINESE 1

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 6 - Danilo 6 Bonucci 6,5 (38' st Chiellini ng) De Ligt 6,5 - Chiesa 7 (29' st Bernardeschi 6) McKennie 6 (20' st Arthur 6) Bentancur 6,5 Ramsey 6,5 (29' st Kulusevski 6) Alex Sandro 6 (38' st Frabotta ng) - Dybala 6 Cristiano Ronaldo 8.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Demiral, Di Pardo, Portanova, Fagioli, Da Graca.
Allenatore: Pirlo 7.

UDINESE: 3-5-2 Musso 5,5 - Bonifazi 5 De Maio 5 (20' st Molina 6) Samir 5,5 - Stryger Larsen 5,5 De Paul 5 Walace 5,5 (36' st Makengo ng) Pereyra 5,5 (29' st Mandragora ng) Zeegelaar 6 - Pussetto 5,5 (1' st Forestieri 6) Lasagna 5,5 (29' st Nestorovski ng).
In panchina: Gasparini, Scuffet, Ter Avest, Arslan, Palumbo, Coulibaly.
Allenatore: Gotti 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 31' pt Cristiano Ronaldo (J); 4' st Chiesa (J), 25' Cristiano Ronaldo (J), 45' Zeegelaar (U), 48' Dybala (J).
Ammoniti: Chiesa, McKennie, De Ligt (J).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Parma, 3 gennaio 2021

PARMA 0
TORINO 3

PARMA: 4-3-3 Sepe 6 - Iacoponi 6,5 Osorio 6 (15' st Busi 5,5) Bruno Alves 5,5 Gagliolo 6,5 - Kucka 5,5 (40' st Cyprien ng) Hernani 6 (15' st Sohm 5) Kurtic 6 - Karamoh 5,5 (30' st Mihaila 5,5) Cornelius 5 Brunetta 5 (15' st Inglese 6).
In panchina: Colombi, Laurini, Valenti, Ricci, Balogh, Brugman, Camara.
Allenatore: Liverani 5.

TORINO: 3-5-2 Sirigu 7 - Izzo 7 Lyanco 6 Bremer 6,5 - Singo 7 Lukic 6,5 Rincon 6,5 Linetty 6,5 (41' st Segre ng) Rodriguez 6,5 - Verdi 6 (25' st Gojak 6,5) Belotti 7,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Vojvoda, Baselli, N'Koulou, Bonazzoli, Meite, Edera, Zaza.
Allenatore: Giampaolo 7.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 8' pt Singo; 43' st Izzo, 50' Gojak rig.
Ammoniti: Gagliolo, Bruno Alves (P); Verdi, Izzo (T).
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Roma, 3 gennaio 2021

ROMA 1
SAMPDORIA 0

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6 - Mancini 6,5 Smalling 6,5 Ibanez 6,5 - Karsdorp 7 Villar 6 (23' st Cristante 6,5) Veretout 6,5 Bruno Peres 6,5 - Pellegrini 6,5 (37' st Perez ng) Mkhitaryan 7 - Dzeko 7 (42' st Mayoral ng).
In panchina: Farelli, Boer, Santon, Juan Jesus, Kumbulla, Podgoreanu, Providence, Darboe, Diawara.
Allenatore: Fonseca 6,5.

SAMPDORIA: 4-4-1-1 Audero 7 - Yoshida 6 (37' st Leris ng) Tonelli 5,5 Colley 5,5 Augello 6 - Candreva 6 Thorsby 6,5 Ekdal 6,5 Jankto 6,5 - Verre 5,5 (18' st Damsgaard 5,5) - Quagliarella 5 (35' st La Gumina ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Rocha, Regini, Bereszynski, Askildsen, Ramirez, Adrien Silva.
Allenatore: Ranieri 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 7.
Rete: 27' st Dzeko.
Ammoniti: Smalling, Bruno Peres, Villar (R); Yoshida, Augello, Ekdal, Tonelli, Jankto (S).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

La Spezia, 3 gennaio 2021

SPEZIA 0
H. VERONA 1

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6,5 - Vignali 6 Erlic 6,5 Chabot 4,5 Marchizza 5,5 (43' st Farias ng) - Estevez 6 (43' st Deiola ng) Agoumè 5,5 Pobega 6 (22' st Maggiore 6) - Agudelo 6 (22' st Piccoli 6) Nzola 5,5 Gyasi 5,5 (25' st Ismajli 6).
In panchina: Krapikas, Rafael, Ramos, Ferrer.
Allenatore: Italiano 5,5.

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 6,5 - Dawidowicz 6 Magnani 6,5 Dimarco 6,5 (31' st Ceccherini 6) - Faraoni 7 Tameze 6 Veloso 6 Lazovic 6,5 - Barak 6,5 Zaccagni 7,5 (43' st Salcedo ng) - Kalinic 5,5 (8' st Colley 5,5).
In panchina: Berardi, Pandur, Cetin, Udogie, Lovato, Ruegg, Gunter, Ilic, Danzi.
Allenatore: Juric 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 30' st Zaccagni.
Ammoniti: Chabot, Estevez, Pobega, Erlic, Agoumè (S).
Espulsi: 24' st Chabot (S) per doppia ammonizione.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

SERIE A 16ª GIORNATA

2 Tuia firma il blitz del Benevento a Cagliari.
3 Borja Mayoral (Roma) esulta per la doppietta.
5 Il primo gol della Lazio è di Caicedo

1 Muriel porta in vantaggio l'Atalanta.
4 Il gol di Tomiyasu (Bologna) all'Udinese

Bergamo, 6 gennaio 2021

ATALANTA 3
PARMA 0

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6,5 - Toloi 6 Palomino 7 Djimsiti 6,5 - Hateboer 6,5 (36' st Caldara 6) De Roon 7 Freuler 7 (20' st Miranchuk 6,5) Gosens 7 (20' st Maehle 6,5) - Pessina 7 - Ilicic 7,5 (13' st Malinovskyi 6,5) Muriel 7 (1' st Zapata 6,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Sutalo, Ruggeri, Depaoli, Mojica, Lammers.
Allenatore: Gasperini 7.

PARMA: 4-1-4-1
Sepe 6 - Busi 5 Bruno Alves 5 Valenti 6 Gagliolo 5,5 (33' pt Pezzella 6) - Cyprien 5,5 - Karamoh ng (10' pt Mihaila 6,5) Hernani 5 Sohm 5,5 Kurtic 5,5 - Inglese 5 (1' st Cornelius 5,5).
In panchina: Colombi, Balogh, Dierckx, Laurini, Brunetta, Dezi, Ricci, Brugman, Camara.
Allenatore: Liverani 5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 15' pt Muriel; 4' st Zapata, 16' Gosens.
Ammoniti: Pessina (A); Cyprien (P).
Note: recupero 2' pt, 2' st.

Bologna, 6 gennaio 2021

BOLOGNA 2
UDINESE 2

BOLOGNA: 4-2-3-1
Da Costa 5,5 - Tomiyasu 7 Danilo 6,5 Paz 6,5 Dijks 6 (30' st Hickey 5,5) - Schouten 6 (30' st Poli 6) Svanberg 6 - Orsolini 6,5 (30' st Vignato 6) Soriano 5,5 Barrow 6 (25' st Calabresi 6) - Palacio 6,5 (38' st Rabbi ng).
In panchina: Breza, Khailoti, Arnofoli, Kingsley, Baldursson, Vergani, Skov Olsen.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

UDINESE: 3-5-2
Musso 6 - Becao 5,5 Bonifazi 6 Samir 5 (30' st Ouwejan 6) - Stryger Larsen 6 (30' st Molina 6) De Paul 6,5 Walace 6 (13' st Mandragora 6) Pereyra 6,5 Zeegelaar 5,5 (13' st Arslan 6,5) - Lasagna 5,5 Forestieri 5 (33' pt Nestorovski 6,5).
In panchina: Scuffet, Gasparini, De Maio, Ter Avest, Rigo, Makengo, Palumbo.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 5,5.
Reti: 19' pt Tomiyasu (B), 34' Pereyra (U), 40' Svanberg (B); 47' st Arslan (U).
Ammoniti: Svanberg, Schouten, Da Costa (B); Walace, Samir, Lasagna (U).
Espulsi: 2' st Svanberg (B) per doppia ammonizione.
Note: recupero 1' pt, 5' st.

Cagliari, 6 gennaio 2021

CAGLIARI 1
BENEVENTO 2

CAGLIARI: 4-3-2-1
Cragno 6 - Zappa 5,5 Walukiewicz 5 Ceppitelli 5,5 (32' st Pisacane 6) Tripaldelli 5,5 (23' st Simeone 6) - Nandez 5 Marin 6 Caligara 5,5 (1' st Sottil 5,5) - Nainggolan 6 (36' st Pereiro ng) Joao Pedro 6,5 - Pavoletti 6.
In panchina: Aresti, Vicario, Boccia, Pinna, Oliva, Pajac, Cerri, Tramoni.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6,5 - Improta 6,5 Tuia 7 (45' st Maggio ng) Glik 7 Barba 6,5 - Hetemaj 6,5 (45' st Dabo ng) Schiattarella 7 Ionita 6,5 - Insigne 6,5 (27' st Foulon 6) Sau 7 (30' st Caprari 6) - Lapadula 6,5 (30' st Di Serio 6).
In panchina: Lucatelli, Manfredini, Pastina, Del Pinto, Basit, Masella.
Allenatore: Inzaghi 7.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 5,5.
Reti: 20' pt Joao Pedro (C), 41' Sau (B), 44' Tuia (B).
Ammoniti: Caligara, Nandez, Sottil, Pisacane (C); Schiattarella, Caprari, Improta (B).
Espulsi: 40' st Nandez (C) per proteste.
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Crotone, 6 gennaio 2021

CROTONE 1
ROMA 3

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Magallan 5,5 Golemic 6 Cuomo 5 - Pereira 5 (1' st Vulic 6) Molina 5,5 Zanellato 6 Henrique 5,5 (13' st Riviere 6) Reca 5,5 - Simy 5 Messias 6,5.
In panchina: Festa, Dragus, Djidji, Rispoli, Luperto, Marrone, Crociata, Petriccione, Rojas, Siligardi.
Allenatore: Stroppa 5.

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6 - Mancini 5,5 Smalling 6,5 Ibanez 6,5 (18' st Kumbulla 6) - Karsdorp 6 Villar 7 Cristante 7 (35' st Veretout ng) Bruno Peres 6 ,5- Perez 6 Mkhitaryan 7,5 (18' st Pellegrini 6) - Mayoral 7,5 (40' st Dzeko ng).
In panchina: Farelli, Boer, Juan Jesus, Diawara, Providence, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 7.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 8' e 29' pt Mayoral (R), 35' Mkhitaryan (R) rig.; 26' st Golemic (C).
Ammoniti: Golemic, Magallan (C); Bruno Peres, Ibanez, Pellegrini (R).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Roma, 6 gennaio 2021

LAZIO 2
FIORENTINA 1

LAZIO: 3-5-2
Strakosha 5,5 - Luiz Felipe 6 (1' st Patric 5,5) Hoedt 5,5 Acerbi 6,5 - Lazzari 6,5 (32' st Radu ng) Milinkovic-Savic 6,5 Escalante 6 (32' st Cataldi ng) Luis Alberto 7 Marusic 6 - Immobile 7 (44' st Muriqi ng) Caicedo 7 (13' st Akpa Akpro 6).
In panchina: Reina, Furlanetto, Armini, Franco, Anderson, Parolo, Pereira.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5,5 - Martinez Quarta 6 (28' st Lirola 6) Pezzella 5,5 Igor 6,5 - Venuti 5,5 (15' st Callejon 5,5) Bonaventura 5,5 (28' st Kouamé 6) Amrabat 6 Castrovilli 6,5 Biraghi 6 - Vlahovic 6,5 Ribery 5,5 (38' pt Eysseric 5).
In panchina: Terracciano, Barreca, Caceres, Milenkovic, Duncan, Krastev, Borja Valero, Pulgar.
Allenatore: Prandelli 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.
Reti: 6' pt Caicedo (L); 30' st Immobile (L), 43' Vlahovic (F) rig.
Ammoniti: Luiz Felipe, Escalante, Hoedt (L); Castrovilli (F).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Milano, 6 gennaio 2021

MILAN 1
JUVENTUS 3

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6 - Dalot 5,5 (36' st Maldini ng) Kjaer 6 (36' st Conti ng) Romagnoli 5,5 Hernandez 5,5 - Calabria 6,5 (36' st Kalulu ng) Kessie 6,5 - Castillejo 5,5 (42' st Colombo ng) Calhanoglu 6,5 Hauge 5,5 (22' st Brahim Diaz 6) - Leao 6,5.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Musacchio, Duarte, Frigerio.
Allenatore: Pioli 6.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 7 - Danilo 6,5 Bonucci 6 De Ligt 6 - Chiesa 8 (29' st Kulusevski 7) Rabiot 6,5 Bentancur 6,5 (29' st Arthur 6) Ramsey 6 (29' st Bernardeschi 6) Frabotta 6 (42' st Demiral ng) - Dybala 6,5 (19' st McKennie 7) Cristiano Ronaldo 5,5.
In panchina: Pinsoglio, Buffon, Chiellini, Di Pardo, Fagioli, Portanova, Da Graca.
Allenatore: Pirlo 7,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 5,5.
Reti: 18' pt Chiesa (J), 41' Calabria (M); 17' st Chiesa (J), 31' McKennie (J).
Ammoniti: Romagnoli (M); Bentancur, Danilo (J).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Napoli, 6 gennaio 2021

NAPOLI 1
SPEZIA 2

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 5,5 - Di Lorenzo 5 Manolas 5,5 Maksimovic 5 Mario Rui 5 - Ruiz 5 (37' st Llorente ng) Bakayoko 6 (31' st Elmas 5) - Politano 6 (7' st Petagna 6,5) Zielinski 5,5 (31' st Lobotka 5,5) Insigne 5 - Lozano 5,5.
In panchina: Meret, Contini, Hysaj, Ghoulam, Rrahmani, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 5,5.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6,5 - Vignali 6 Ismajli 5 Terzi 5,5 Marchizza 6 (45' st Ramos ng) - Deiola 5,5 (1' st Pobega 6,5) Agoumè 6 Maggiore 6 (45' st Saponara ng) - Agudelo 6 (1' st Gyasi 6) Nzola 6,5 Farias 5,5 (34' st Erlic 6).
In panchina: Krapikas, Rafael, Ferrer, Dell'Orco, Sena, Piccoli.
Allenatore: Italiano 6,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 5,5.
Reti: 13' st Petagna (N), 23' Nzola (S) rig., 37' Pobega (S).
Ammoniti: Di Lorenzo, Manolas (N); Ismajli, Pobega, Maggiore, Terzi (S).
Espulsi: 33' st Ismajli (S) per doppia ammonizione.
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Genova, 6 gennaio 2021

SAMPDORIA 2
INTER 1

SAMPDORIA: 4-4-1-1
Audero 7,5 - Yoshida 6 Tonelli 6,5 (23' st Bereszynski 6) Colley 6 Augello 6 - Candreva 7 Thorsby 5,5 Adrien Silva 7 (29' st Askildsen 6) Jankto 6,5 (29' st Leris 5,5) - Damsgaard 7 - Keita 7 (47' st La Gumina ng).
In panchina: Letica, Ravaglia, Avogadri, Regini, Rocha, Verre, Ramirez, Quagliarella.
Allenatore: Ranieri 7.

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 5,5 (36' st D'Ambrosio ng) De Vrij 6,5 Bastoni 5,5 - Hakimi 6,5 Barella 5,5 (36' st Vidal ng) Brozovic 5,5 Gagliardini 5,5 (18' st Lukaku 6) Young 5,5 (1' st Perisic 5,5) - Martinez 6 Sanchez 4,5 (25' st Eriksen 5,5).
In panchina: Padelli, Radu, Darmian, Kolarov, Ranocchia, Sensi.
Allenatore: Conte 5,5.

Arbitro: Valeri (Roma) 6,5.
Reti: 23' pt Candreva (S) rig., 38' Keita (S); 20' st De Vrij (I).
Ammoniti: Thorsby, Keita, Askildsen (S); Martinez, Barella, De Vrij, Hakimi (I).
Note: recupero 3' pt, 6' st. Al 12' pt Sanchez (I) si è fatto parare un rigore.

Reggio Emilia, 6 gennaio 2021

SASSUOLO 2
GENOA 1

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Muldur 6 Ayhan 5,5 Ferrari 6,5 Rogerio 6 - Magnanelli 5,5 (13' st Bourabia 6) Locatelli 6,5 (29' st Obiang 6) - Berardi 6 (35' pt Defrel 6) Djuricic 5,5 (29' st Raspadori 6,5) Boga 6,5 - Caputo 5,5 (13' st Traorè 6).
In panchina: Pegolo, Marlon, Lopez, Chiriches, Peluso, Toljan, Kyriakopoulos.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

GENOA: 5-3-2
Perin 6 - Zappacosta 6,5 Masiello 6 (13' st Pjaca 6) Radovanovic 5,5 Criscito 5,5 Czyborra 6 (13' st Ghiglione 6) - Lerager 6 Badelj 5,5 (13' st Rovella 5,5) Zajc 5,5 (37' st Destro ng) - Scamacca 6 (26' st Goldaniga ng) Shomurodov 6,5.
In panchina: Paleari, Zima, Behrami, Bani, Dumbravanu, Melegoni, Sturaro.
Allenatore: Ballardini 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 7' st Boga (S), 19' Shomurodov (G), 38' Raspadori (S).
Ammoniti: Ayhan, Bourabia, Muldur (S); Criscito, Masiello, Goldaniga (G).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Torino, 6 gennaio 2021

TORINO 1
H. VERONA 1

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6 - Izzo 6,5 Lyanco 6,5 Bremer 6,5 - Singo 5,5 (44' st Vojvoda ng) Lukic 6 (33' st Bonazzoli ng) Rincon 6,5 Linetty 5,5 (24' st Segre 6) Murru 6 (33' st Ansaldi ng) - Gojak 5,5 (24' st Verdi 6,5) Belotti 6.
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Rodriguez, Buongiorno, N'Koulou, Baselli, Meïté.
Allenatore: Giampaolo 6.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Dawidowicz 5,5 (1' st Lovato 6) Gunter 6 Ceccherini 6 - Faraoni 5,5 Tameze 6,5 (37' st Ruegg ng) Veloso 6,5 (25' pt Ilic 5,5) Dimarco 7,5 - Barak 6,5 Zaccagni 7 (37' st Magnani ng) - Kalinic 5,5 (11' st Di Carmine 6).
In panchina: Berardi, Pandur, Salcedo, Danzi, Cetin, Colley, Udogie.
Allenatore: Juric 6.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 22' st Dimarco (H), 39' Bremer (T).
Ammoniti: Belotti (T); Faraoni, Ceccherini, Barak (H).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

6 La prima delle 2 reti di Chiesa (Juve) a San Siro. **7** La gioia di Pobega (Spezia), decisivo a Napoli. **8** Festa Samp per Keita: Inter a terra. **9** Raspadori (Sassuolo) affonda il Genoa. **10** Bremer (Torino) pareggia a Verona

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	37
INTER	36
ROMA	33
JUVENTUS	30
SASSUOLO	29
NAPOLI	28
ATALANTA	28
LAZIO	25
H. VERONA	24
BENEVENTO	21
SAMPDORIA	20
BOLOGNA	17
UDINESE	16
FIORENTINA	15
CAGLIARI	14
SPEZIA	14
TORINO	12
PARMA	12
GENOA	11
CROTONE	9

MARCATORI

14 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.)
11 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
10 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)

SERIE A 17ª GIORNATA

Benevento, 9 gennaio 2021

BENEVENTO 1
ATALANTA 4

BENEVENTO: 4-3-3
Montipò 6,5 - Maggio 5 Glik 5,5 Barba 5,5 Foulon 4,5 (1' st Pastina 6) - Dabo 5,5 (13' st Hetemaj 5,5) Schiattarella 5,5 Ionita 5,5 (35' st Del Pinto ng) - Improta 6 Lapadula 5 (13' st Di Serio 5,5) Sau 6,5 (13' st Insigne 5,5).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Basit, Masella.
Allenatore: Inzaghi 6.

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6 - Toloi 7 Romero 6 Palomino 6 - Hateboer 6,5 De Roon 7 Freuler 7 (42' st Depaoli ng) Gosens 6,5 (28' st Maehle 6) - Pessina 6,5 (19' st Malinovskyi 6,5) - Ilicic 8 (42' st Miranchuk ng) Zapata 7,5 (28' st Muriel 7,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Ruggeri, Djimsiti, Sutalo, Caldara, Lammers.
Allenatore: Gasperini 7,5.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6.
Reti: 30' pt Ilicic (A); 5' st Sau (B), 24' Toloi (A), 26' Zapata (A), 41' Muriel (A).
Ammoniti: Foulon, Lapadula, Dabo (B); De Roon, Palomino (A).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Genova, 9 gennaio 2021

GENOA 2
BOLOGNA 0

GENOA: 3-5-2
Perin 6 - Bani 6 Radovanovic 6,5 Masiello 6 - Zappacosta 6 Behrami 6 (1' st Eboua Ebongue 6,5 29' st Lerager 6) Badelj 6,5 Zajc 6,5 Criscito 6 (1' st Ghiglione 6) - Destro 7 (40' st Melegoni ng) Shomurodov 6,5 (35' st Pjaca ng).
In panchina: Marchetti, Paleari, Dumbravanu, Czyborra, Sturaro, Rovella, Scamacca.
Allenatore: Ballardini 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1
Da Costa 6 - Tomiyasu 6 Danilo 6 Paz 5,5 (36' st Poli ng) Hickey 5,5 (15' st Dijks 6) - Schouten 4,5 (15' st Barrow 6) Dominguez 5,5 - Orsolini 5,5 (29' st Skov Olsen 5,5) Soriano 6 Vignato 6 - Palacio 6 (36' st Rabbi ng).
In panchina: Molla, Breza, Arnofoli, Calabresi, Khailoti, Baldursson, Vergani.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6.
Reti: 44' pt Zajc; 10' st Destro.
Ammoniti: Radovanovic, Ghiglione (G).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

Milano, 9 gennaio 2021

MILAN 2
TORINO 0

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Calabria 6,5 Kjaer 6,5 Romagnoli 6 Hernandez 7 - Tonali 6 (9' st Dalot 6) Kessie 7 - Castillejo 6 Brahim Diaz 7 (15' st Calhanoglu 6) Hauge 6,5 (40' st Maldini ng) - Leao 7 (40' st Ibrahimovic 6).
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Duarte, Kalulu, Musacchio, Conti, Frigerio, Colombo.
Allenatore: Pioli 7.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6,5 - Izzo 6 (19' st Zaza 5,5) Lyanco 6 Bremer 6 - Singo 6 Lukic 6 Rincon 5,5 (31' st Segre 6,5) Gojak 5 (1' st Linetty 6) Rodriguez 6 (19' st Murru 6) - Verdi 6,5 Belotti 5,5 (41' st Bonazzoli ng).
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, N'Koulou, Ansaldi, Vojvoda, Buongiorno, Baselli.
Allenatore: Giampaolo 6.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5.
Reti: 25' pt Leao, 36' Kessie rig.
Ammoniti: Brahim Diaz, Romagnoli, Tonali, Dalot, Leao, Calabria (M); Rincon, Segre (T).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

Firenze, 10 gennaio 2021

FIORENTINA 1
CAGLIARI 0

FIORENTINA: 3-4-2-1
Dragowski 7,5 - Milenkovic 6 Pezzella 6 (38' pt Martinez Quarta 6,5) Igor 5,5 - Caceres 6 (27' st Venuti 6) Pulgar 6 Amrabat 6,5 Biraghi 6 - Callejon 6,5 (36' st Borja Valero ng) Bonaventura 6 - Vlahovic 7 (36' st Kouamé ng).
In panchina: Terracciano, Brancolini, Duncan, Dalle Mura, Eysseric, Krastev, Montiel, Barreca.
Allenatore: Prandelli 6,5.

CAGLIARI: 3-5-2
Cragno 7 - Pisacane 5,5 (34' st Zappa) Godin 6 Walukiewicz 5,5 - Sottil 5,5 (40' st Tramoni ng) Marin 6 Oliva 6 (40' st Cerri ng) Nainggolan 6,5 (34' st Ounas) Lykogiannis 6 - Simeone 5,5 (34' st Pavoletti ng) Joao Pedro 5.
In panchina: Aresti, Vicario, Boccia, Pereiro, Caligara, Tripaldelli.
Allenatore: Di Francesco 6.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6,5.
Reti: 27' st Vlahovic.
Ammoniti: Biraghi (F); Oliva, Tramoni, Pavoletti (C).
Note: recupero 3' pt, 3' st. Al 37' pt Joao Pedro (C) si è fatto parare un rigore.

Verona, 10 gennaio 2021

H. VERONA 2
CROTONE 1

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6 - Lovato 6 Magnani 6,5 (18' st Gunter 6) Ceccherini 6 (1' st Dawidowicz 6) - Faraoni 6 Tameze 7 Ilic 6 Dimarco 7,5 - Barak 6,5 Zaccagni 6,5 (30' st Colley 6) - Kalinic 7 (18' st Di Carmine 6).
In panchina: Berardi, Pandur, Bessa, Cetin, Danzi, Salcedo, Ruegg, Udogie.
Allenatore: Juric 6,5.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Djidji 5 Golemic 5,5 Luperto 5,5 - Molina 5 (1' st Pereira 6) Henrique 5 (1' st Simy 6) Zanellato 6 Vulic 5,5 Reca 6 - Messias 6,5 Riviere 5,5 (32' st Dragus 5).
In panchina: Crespi, Cuomo, Crociata, Rispoli, Magallan, Siligardi, Rojas, Petriccione, Mazzotta.
Allenatore: Stroppa 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 16' pt Kalinic (H), 25' Dimarco (H); 10' st Messias (C).
Ammoniti: Ceccherini, Lovato, Magnani (H); Djidji, Reca, Pereira (C).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	40
INTER	37
ROMA	34
JUVENTUS	33
ATALANTA	31
NAPOLI	31
SASSUOLO	29
LAZIO	28
H. VERONA	27
BENEVENTO	21
SAMPDORIA	20
FIORENTINA	18
BOLOGNA	17
SPEZIA	17
UDINESE	16
CAGLIARI	14
GENOA	14
TORINO	12
PARMA	12
CROTONE	9

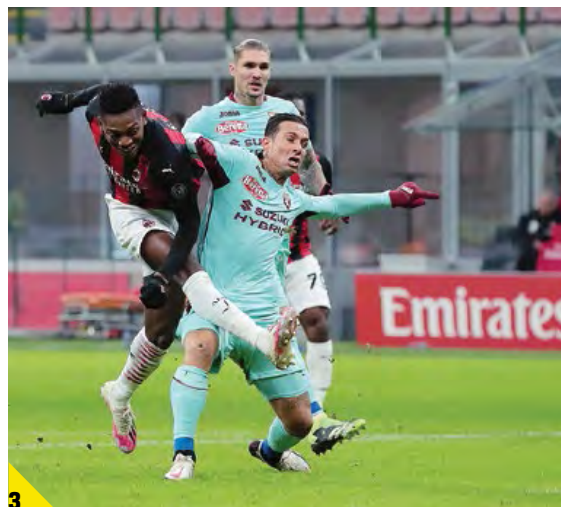
MARCATORI

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.)
11 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
10 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.); Ibrahimovic (Milan, 2 rig.)
9 reti: Martinez (Inter); Nzola (Spezia, 3 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)

2

3

4

1 È di Toloi il secondo gol dell'Atalanta. **2** Zajc porta avanti il Genoa. **3** La rete di Leao (Milan). **4** Vlahovic decide Fiorentina-Cagliari

5 Ramsey riporta la Juve in vantaggio.
6 L'abbraccio del Verona a Kalinic

7 Caicedo e Luis Alberto, protagonisti nella Lazio a Parma. **8** Mancini (Roma) fissa il 2-2 con l'Inter.
9 Il colpo di testa vincente di Bakayoko (Napoli).
10 Il gol di Terzi (Spezia) nel derby con la Samp

Torino, 10 gennaio 2021

JUVENTUS 3
SASSUOLO 1

JUVENTUS: 4-4-2 Szczesny 6 - Danilo 7 Bonucci 5 Demiral 6 Frabotta 6 - Chiesa 6,5 (41' st Bernardeschi ng) Arthur 5,5 Bentancur 5,5 (1' st Rabiot 6,5) McKennie 6,5 (19' pt Ramsey 6,5 41' st Morata ng) - Dybala 5,5 (42' pt Kulusevski 6,5) Cristiano Ronaldo 6,5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Chiellini, Di Pardo, Fagioli, Dragusin, Portanova.
Allenatore: Pirlo 6,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6 - Muldur 6,5 (28' st Oddei ng) Chiriches 5,5 (41' st Ayhan ng) Ferrari 5,5 Kyriakopoulos 5,5 - Obiang 4,5 Locatelli 6,5 - Defrel 6,5 (22' st Boga 5,5) Djuricic 6 (1' st Lopez 6) Traorè 7 - Caputo 5,5 (1' st Toljan 5,5).
In panchina: Pegolo, Marlon, Magnanelli, Rogerio, Raspadori, Schiappacasse, Peluso.
Allenatore: De Zerbi 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6.
Reti: 5' st Danilo (J), 13' Defrel (S), 37' Ramsey (J), 47' Cristiano Ronaldo (J).
Ammoniti: Bonucci, Bentancur, Frabotta, Kulusevski (J); Ferrari (S).
Espulsi: 46' pt Obiang (S) per gioco scorretto.
Note: recupero 5' pt, 2' st.

Parma, 10 gennaio 2021

PARMA 0
LAZIO 2

PARMA: 4-3-3 Sepe 6 - Osorio 6,5 (1' st Ricci 5,5) Bruno Alves 6 Valenti 6,5 (34' pt Balogh 5,5) Busi 5,5 - Hernani 6,5 Brugman 6 (18' st Inglese 5) Kurtic 6 - Sohm 5,5 (30' st Mihaila 6) Cornelius 5,5 Gervinho 6.
In panchina: Colombi, Rinaldi, Cyprien, Brunetta, Pezzella, Dezi, Camara, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 6.

LAZIO: 3-5-2 Reina 6,5 - Luiz Felipe 6 Acerbi 6 Radu 6 - Lazzari 7 (39' st Patric ng) Milinkovic-Savic 6,5 Lucas Leiva 6 (26' st Cataldi 6) Luis Alberto 6,5 (20' st Akpa Akpro 6) Marusic 6 (39' st Anderson ng) - Immobile 6,5 Caicedo 7 (26' st Pereira 6).
In panchina: Furlanetto, Alia, Armini, Hoedt, Escalante, Parolo, Muriqi.
Allenatore: Inzaghi 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 10' st Luis Alberto, 22' Caicedo.
Ammoniti: Busi, Brugman, Hernani, Balogh (P); Akpa Akpro (L).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Roma, 10 gennaio 2021

ROMA 2
INTER 2

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 7 - Mancini 7 Smalling 6 Ibanez 5,5 - Karsdorp 6 Villar 6,5 Veretout 6,5 (34' st Cristante 6,5) Spinazzola 5,5 (28' st Bruno Peres 5,5) - Pellegrini 7 Mkhitaryan 7 - Dzeko 5,5 (43' st Mayoral ng).
In panchina: Farelli, Fuzato, Kumbulla, Diawara, Providence, Podgoreanu, Perez, Juan Jesus.
Allenatore: Fonseca 5,5.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 6 Bastoni 5 - Hakimi 7,5 (37' st Kolarov ng) Barella 6 Brozovic 7 Vidal 6,5 (37' st Gagliardini ng) Darmian 6 (34' pt Young 6) - Lukaku 7 Martinez 6,5 (32' st Perisic ng).
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Eriksen, Sensi, Sanchez.
Allenatore: Conte 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 5,5.
Reti: 17' pt Pellegrini (R); 11' st Skriniar (I), 18' Hakimi (I), 41' Mancini (R).
Ammoniti: Smalling, Mancini, Villar (R); Lukaku, Bastoni, Perisic (I).
Note: recupero 3' pt, 5' st.

Udine, 10 gennaio 2021

UDINESE 1
NAPOLI 2

UDINESE: 3-5-1-1 Musso 6,5 - Becao 5,5 Bonifazi 5,5 Samir 6 - Molina 6 De Paul 6,5 Arslan 6,5 (27' st Walace 5,5) Mandragora 6 Stryger Larsen 6 (27' st Zeegelaar 5,5) - Pereyra 6 - Lasagna 6,5 (36' st Nestorovski ng).
In panchina: Gasparini, Scuffet, De Maio, Rigo, Ter Avest, Makengo, Palumbo, Ouwejan.
Allenatore: Gotti 6.

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 7 - Di Lorenzo 6,5 Manolas ng (16' pt Maksimovic 6) Rrahmani 5 (1' st Mario Rui 6,5) Hysaj 6 - Ruiz 5 (24' st Elmas 6) Bakayoko 6,5 - Lozano 6,5 Zielinski 6,5 (47' st Demme ng) Insigne 6,5 - Petagna 6 (24' st Llorente 6).
In panchina: Contini, Ospina, Politano, Koulibaly, Ghoulam, Lobotka, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 15' pt Insigne (N) rig., 27' Lasagna (U); 45' st Bakayoko (N).
Ammoniti: Arslan, Samir, Zeegelaar (U); Di Lorenzo (N).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

La Spezia, 11 gennaio 2021

SPEZIA 2
SAMPDORIA 1

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6,5 - Vignali 6 (35' st Ferrer ng) Terzi 7 Chabot 6,5 Marchizza 5,5 - Estevez 6,5 (35' st Maggiore ng) Agoumè 6,5 Pobega 6 (45' st Erlic ng) - Gyasi 6 Nzola 7 (35' st Piccoli ng) Farias 6 (21' st Agudelo 6).
In panchina: Krapikas, Ramos, Dell'Orco, Deiola, Sena, Galabinov, Verde.
Allenatore: Italiano 7.

SAMPDORIA: 4-2-3-1 Audero 6 - Bereszynski 6 Yoshida 5,5 Colley 5 Augello 6 - Thorsby 5 Ekdal 6 - Jankto 6 (34' st Quagliarella ng) Damsgaard 6 (34' st Verre ng) Candreva 6,5 (41' st Leris ng) - Keita 5,5 (41' st Ramirez ng).
In panchina: Ravaglia, Letica, Regini, Tonelli, Rocha, Adrien Silva, Askildsen, La Gumina.
Allenatore: Ranieri 5,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 20' pt Terzi (Sp), 24' Candreva (Sa); 16' st Nzola (Sp) rig.
Ammoniti: Farias, Gyasi, Marchizza, Agudelo (S); Yoshida, Bereszynski, Jankto (S).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

2 La gioia di Torregrossa (Sampdoria). **3** Simy (Crotone) firma la doppietta. **5** Provedel (Spezia) ferma gli attacchi del Torino. **6** Il colpo di testa di Vidal per il vantaggio dell'Inter sulla Juve

1 Il secondo gol di Luis Alberto (Lazio) nel derby romano. **4** Orsolini (Bologna) decide su rigore la sfida con il Verona

Roma, 15 gennaio 2021

LAZIO 3
ROMA 0

LAZIO: 3-5-2 Reina 6,5 - Luiz Felipe 7 (24' st Patric 6) Acerbi 7 Radu 6,5 (38' st Hoedt ng) - Lazzari 8 Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 6,5 (21' st Escalante 6) Luis Alberto 8 Marusic 6,5 - Caicedo 6 (21' st Akpa Akpro 6,5) Immobile 7,5 (38' st Muriqi ng).
In panchina: Furlanetto, Alia, Armini, Correa, Lulic, Parolo, Pereira.
Allenatore: Inzaghi 7,5.

ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 6 - Mancini 6 (26' st Bruno Peres 5,5) Smalling 5,5 Ibanez 4 - Karsdorp 5 Villar 5,5 (15' st Cristante 5) Veretout 5,5 (1' st Pedro 5) Spinazzola 5 (26' st Mayoral 5,5) - Pellegrini 5,5 Mkhitaryan 5 - Dzeko 5.
In panchina: Farelli, Fuzato, Fazio, Juan Jesus, Kumbulla, Diawara, Perez, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 4,5.

Arbitro: Orsato (Schio) 6.
Reti: 14' pt Immobile, 23' Luis Alberto; 22' st Luis Alberto.
Ammoniti: Milinkovic-Savic, Radu, Acerbi, Luiz Felipe, Lucas Leiva (L); Mancini, Smalling, Pedro, Mkhitaryan (R).
Note: recupero 3' pt, 6' st.

Bologna, 16 gennaio 2021

BOLOGNA 1
H. VERONA 0

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 7 - De Silvestri 6 Danilo 5,5 Tomiyasu 7 Dijks 6,5 - Schouten 6,5 Dominguez 6,5 (30' st Svanberg 6) - Orsolini 7 (30' st Skov Olsen 6) Soriano 7 Vignato 6,5 (38' st Sansone ng) - Barrow 6 (30' st Palacio 6).
In panchina: Da Costa, Breza, Hickey, Kingsley, Baldursson, Soumaoro, Paz, Poli.
Allenatore: Mihajlovic 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1 Silvestri 6 - Dawidowicz 6 (43' st Bessa ng) Gunter 6 Magnani 5,5 - Faraoni 6 Lazovic 5,5 Ilic 6,5 Dimarco 5,5 (28' st Colley 5,5) - Zaccagni 6 Barak 6 - Kalinic 5 (24' st Di Carmine 6).
In panchina: Berardi, Pandur, Lovato, Ruegg, Amione, Danzi, Udogie, Cetin, Salcedo.
Allenatore: Juric 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6.
Rete: 19' pt Orsolini rig.
Ammoniti: Dijks, Dominguez (B); Zaccagni (H).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Genova, 16 gennaio 2021

SAMPDORIA 2
UDINESE 1

SAMPDORIA: 4-2-3-1 Audero 7 - Bereszynski 6 Yoshida 6 Colley 6 Augello 6,5 - Ekdal 6 (40' st Askildsen ng) Adrien Silva 6,5 (29' st Ramirez 6) - Candreva 6,5 Verre 5,5 (17' st Keita 5,5) Damsgaard 5,5 (17' st Thorsby 6) - Quagliarella 5,5 (17' st Torregrossa 7).
In panchina: Ravaglia, Letica, Regini, Leris, Prelec, La Gumina, Rocha.
Allenatore: Ranieri 6,5.

UDINESE: 3-5-1-1 Musso 6 - Becao 6 Bonifazi 6 Samir 5,5 - Stryger Larsen 5,5 (39' st Molina ng) De Paul 6,5 Walace 5,5 (39' st Nestorovski ng) Mandragora 5,5 (32' st Arslan ng) Zeegelaar 5,5 (43' st Ouwejan ng) - Pereyra 6 - Lasagna 6.
In panchina: Gasparini, Scuffet, Deulofeu, Makengo, De Maio.
Allenatore: Gotti 6.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 10' st De Paul (U), 22' Candreva (S) rig., 36' Torregrossa (S).
Ammoniti: Askildsen (S); Zeegelaar (U).
Note: recupero 0' pt, 4' st.

Torino, 16 gennaio 2021

TORINO 0
SPEZIA 0

TORINO: 3-5-2 Sirigu 6,5 - Izzo 6 (1' st Zaza 5,5) Bremer 5,5 Buongiorno 5,5 (1' st Lyanco 6) - Singo 5,5 Lukic 5 Segre 5,5 Linetty 5 Murru 5 (26' st Ansaldi 6,5) - Verdi 5 (31' st Gojak 6) Belotti 5,5.
In panchina: Ujkani, Rosati, Milinkovic-Savic, Edera, Baselli, N'Koulou, Rodriguez.
Allenatore: Giampaolo 5.

SPEZIA: 4-3-3 Provedel 6,5 - Vignali 4 Terzi 6,5 Chabot 6,5 Marchizza 6,5 (36' st Ramos ng) - Maggiore 7 (42' st Erlic ng) Agoumè 7 Pobega 6,5 (42' st Deiola ng) - Gyasi 6,5 Piccoli 6,5 (42' st Galabinov ng) Farias 6 (20' pt Estevez 6).
In panchina: Krapikas, Saponara, Verde, Agudelo, Dell'Orco, Ismajli, Sena.
Allenatore: Italiano 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Ammoniti: Buongiorno, Lyanco, Linetty (T); Pobega, Verde (in panchina), Marchizza, Gyasi (S).
Espulsi: 8' pt Vignali (S) per gioco scorretto.
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Bergamo, 17 gennaio 2021

ATALANTA 0
GENOA 0

ATALANTA: 3-4-1-2 Gollini 6,5 - Toloi 6 Palomino 6 Djimsiti 6 - Hateboer 6,5 (43' st Maehle ng) De Roon 6,5 Freuler 6,5 Gosens 6,5 - Malinovskyi 6 (21' st Miranchuk 6) - Ilicic 5,5 (43' st Lammers ng) Zapata 5,5 (12' st Muriel 6).
In panchina: Sportiello, Rossi, Sutalo, Depaoli, Ruggeri, Romero, Caldara, Pessina.
Allenatore: Gasperini 6.

GENOA: 3-5-2 Perin 6,5 - Masiello 6,5 (11' st Goldaniga 6) Radovanovic 7 Criscito 7 - Zappacosta 6 (35' st Onguené 6) Zajc 6,5 (1' st Lerager 6) Badelj 7 Strootman 6,5 (11' st Behrami 6) Czyborra 6,5 - Shomurodov 6 Pjaca 6 (23' st Pandev 6).
In panchina: Paleari, Marchetti, Ghiglione, Dumbravanu, Bani, Rovella, Melegoni.
Allenatore: Ballardini 7.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.
Ammoniti: Gosens (A); Goldaniga, Zappacosta (G).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

9

Crotone, 17 gennaio 2021

CROTONE 4
BENEVENTO 1

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 7 - Djidji 6,5 Golemic 6 Magallan 6 - Rispoli 6,5 (35' st Luperto ng) Messias 7 Zanellato 6,5 (39' st Rojas ng) Vulic 7 (35' st Petriccione ng) Pereira 6,5 (35' st Mazzotta ng) - Riviere 6,5 (25' st Henrique 6) Simy 7,5.
In panchina: Festa, Crespi, Crociata, Cuomo, Mignogna, Ranieri, Siligardi.
Allenatore: Stroppa 7.

BENEVENTO: 4-3-2-1
Montipò 6 - Improta 5,5 (30' st Iago Falque 6,5) Tuia 5 (30' st Caldirola 6) Glik 4 Barba 5,5 - Hetemaj 6 Ionita 5,5 (21' st Tello 6) Dabo 5,5 - Insigne 5 (40' pt Caprari 5,5) Sau 5 (21' st Di Serio 5,5) - Lapadula 5,5.
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Basit, Foulon, Maggio, Pastina, Viola.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6.
Reti: 5' pt Glik (B) aut., 29' Simy (C); 9' st Simy (C), 20' Vulic (C), 37' Iago Falque (B).
Ammoniti: Messias (C); Ionita, Barba, Dabo (B).
Espulsi: 21' st Sau (B, in panchina) per proteste.
Note: recupero 3' pt, 3' st.

Milano, 17 gennaio 2021

INTER 2
JUVENTUS 0

INTER: 3-5-2
Handanovic 6,5 - Skriniar 6,5 De Vrij 6,5 Bastoni 7 - Hakimi 7 Barella 7,5 Brozovic 6,5 Vidal 7 (31' st Gagliardini ng) Young 6,5 (27' st Darmian 6) - Martinez 6 (41' st Sanchez ng) Lukaku 6,5.
In panchina: Padelli, Radu, Ranocchia, Kolarov, Perisic, Sensi, Eriksen, Pinamonti.
Allenatore: Conte 7,5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6 - Danilo 5,5 Bonucci 5,5 Chiellini 6 - Chiesa 5,5 Rabiot 5 (13' st McKennie 6) Bentancur 5,5 Ramsey 5 (13' st Kulusevski 6) Frabotta 5 (13' st Bernardeschi 5,5) - Morata 5,5 Cristiano Ronaldo 5.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Garofani, Demiral, Dragusin, Di Pardo, Ranocchia, Arthur, Fagioli.
Allenatore: Pirlo 5.

Arbitro: Doveri (Roma) 6,5.
Reti: 12' pt Vidal; 7' st Barella.
Ammoniti: Young, Barella (I); Bonucci, Morata (J).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Napoli, 17 gennaio 2021

NAPOLI 6
FIORENTINA 0

NAPOLI: 4-2-3-1
Ospina 6,5 - Hysaj 6,5 Manolas 6,5 (34' st Rrahmani 6) Koulibaly 6,5 Mario Rui 6,5 - Demme 7,5 Bakayoko 7 - Lozano 7,5 (17' st Politano 6,5) Zielinski 7 (28' st Elmas 6) Insigne 8 (34' st Cioffi ng) - Petagna 7 (28' st Mertens 6).
In panchina: Meret, Contini, Ghoulam, Maksimovic, Lobotka, Llorente.
Allenatore: Gattuso 7.

FIORENTINA: 3-4-2-1
Dragowski 5 - Milenkovic 4,5 (40' st Martinez Quarta ng) Pezzella 5 Igor 4,5 - Venuti 5 Amrabat 5 (40' st Borja Valero ng) Castrovilli 4,5 (28' st Pulgar ng) Biraghi 5,5 - Callejon 5 (28' st Bonaventura 5,5) Ribery 5 (1' st Kouamé 5,5) - Vlahovic 5,5.
In panchina: Terracciano, Ricco, Caceres, Barreca, Montiel, Krastev, Eysseric.
Allenatore: Prandelli 5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 5,5.
Reti: 5' pt Insigne, 36' Demme, 38' Lozano, 45' Zielinski; 27' st Insigne rig., 44' Politano.
Ammoniti: Insigne (N).
Note: recupero 3' pt, 0' st.

Reggio Emilia, 17 gennaio 2021

SASSUOLO 1
PARMA 1

SASSUOLO: 3-4-2-1
Consigli 6 - Ayhan 5,5 Chiriches 5,5 Ferrari 6 - Toljan 5 (1' st Muldur 6) Lopez 6 Magnanelli 6 (14' st Djuricic 6,5) Kyriakopoulos 6,5 (26' st Rogerio 6) - Defrel 6 Traorè 6,5 (41' st Raspadori ng) - Caputo 5,5 (26' st Haraslin 5,5).
In panchina: Pegolo, Turati, Marlon, Peluso, Karamoko, Oddei, Mercati.
Allenatore: De Zerbi 6.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6,5 - Busi 5 Iacoponi 6 Dierckx 6,5 Pezzella 6,5 (29' st Ricci ng) - Grassi 5,5 (41' st Sohm ng) Brugman 6,5 (41' st Cyprien ng) Kurtic 6 - Kucka 7 Cornelius 6 Gervinho 6,5.
In panchina: Dezi, Colombi, Brunetta, Artistico, Radu, Camara, Traoré, Mihaila, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 6,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 6.
Reti: 37' pt Kucka (P); 50' st Djuricic (S) rig.
Ammoniti: Chiriches, Lopez, Rogerio (S); Brugman, Busi (P).
Note: recupero 3' pt, 4' st.

Cagliari, 18 gennaio 2021

CAGLIARI 0
MILAN 2

CAGLIARI: 4-3-2-1
Cragno 6,5 - Zappa 5,5 (35' st Cerri ng) Ceppitelli 5,5 Godin 5,5 Lykogiannis 5 - Marin 6 Nainggolan 5,5 Duncan 5 (23' st Oliva 5,5) - Pereiro 5,5 (12' st Sottil 6) Joao Pedro 6 - Simeone 5,5 (35' st Pavoletti ng).
In panchina: Aresti, Vicario, Boccia, Walukiewicz, Del Pupo, Caligara, Tramoni, Tripaldelli.
Allenatore: Di Francesco 5.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6,5 - Calabria 7 Kjaer 6,5 (1' st Kalulu 6,5) Romagnoli 6 Dalot 6 - Tonali 6 (27' st Meité 6) Kessie 7 - Castillejo 6 Brahim Diaz 6,5 (38' st Conti ng) Hauge 6 (21' st Saelemaekers 4) - Ibrahimovic 7,5.
In panchina: Donnarumma A., Tatarusanu, Musacchio, Di Gesù, Michelis, Roback, Colombo, Maldini.
Allenatore: Pioli 7.

Arbitro: Abisso (Palermo) 5,5.
Reti: 7' pt Ibrahimovic rig.; 7' st Ibrahimovic.
Ammoniti: Godin, Ceppitelli (C); Romagnoli, Saelemaekers (M).
Espulsi: 30' st Saelemaekers (M) per doppia ammonizione.
Note: recupero 0' pt, 4' st.

MARCATORI

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.); Immobile (Lazio, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
10 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.)
9 reti: Martinez (Inter); Insigne (Napoli, 3 rig.); Nzola (Spezia, 3 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)
8 reti: Lozano (Napoli); Mkhitaryan (Roma, 1 rig.)
7 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.); Dzeko, Veretout (Roma, 4 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.); Berardi (Sassuolo, 2 rig.)

7 Gollini (Atalanta) sventa il tentativo di Zajc (Genoa). **8** Il primo gol di Insigne (Napoli). **9** Djuricic (Sassuolo) pareggia al 95'. **10** Il raddoppio di Ibra (Milan) a Cagliari

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	43
INTER	40
NAPOLI	34
ROMA	34
JUVENTUS	33
ATALANTA	32
LAZIO	31
SASSUOLO	30
H. VERONA	27
SAMPDORIA	23
BENEVENTO	21
BOLOGNA	20
SPEZIA	18
FIORENTINA	18
UDINESE	16
GENOA	15
CAGLIARI	14
TORINO	13
PARMA	13
CROTONE	12

SERIE A 19ª GIORNATA

Benevento, 22 gennaio 2021

BENEVENTO 2
TORINO 2

BENEVENTO: 3-5-2
Montipò 6,5 - Tuia 5,5 Glik 6 Barba 5,5 - Tello 5,5 (22' st Caldirola 5,5) Ionita 6 (39' st Dabo ng) Viola 7 Hetemaj 6 Improta 6 - Lapadula 7 (39' st Iago Falque ng) Caprari 5,5 (31' st Di Serio 6).
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Pastina, Maggio, Insigne, Masella, Basit.
Allenatore: Inzaghi 6.

TORINO: 3-5-2
Sirigu 5,5 - Izzo 6 (1' st Buongiorno 6) Lyanco 6 Rodriguez 6 (39' st Gojak ng) - Singo 7 Lukic 5,5 (29' st Verdi 6) Rincon 6,5 Linetty 5,5 (22' st Baselli 6) Ansaldi 6 - Zaza 7,5 Belotti 6,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Bremer, Murru, Segre, Edera, Bonazzoli.
Allenatore: Nicola 5,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 5,5.
Reti: 31' pt Viola (B) rig.; 4' st Lapadula (B), 6' e 48' Zaza (T).
Ammoniti: Glik (B); Linetty, Zaza, Baselli (T).
Note: recupero 4' pt, 5' st.

Firenze, 23 gennaio 2021

FIORENTINA 2
CROTONE 1

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 5,5 - Milenkovic 6 Pezzella 6 Igor 5,5 (24' st Martinez Quarta 6) - Caceres 5,5 Bonaventura 7 Amrabat 6,5 Castrovilli 7 (36' st Pulgar ng) Biraghi 5,5 - Ribery 6,5 (36' st Borja Valero ng) Vlahovic 6,5 (24' st Kouamé 6).
In panchina: Terracciano, Ricco, Eysseric, Barreca, Venuti, Callejon, Montiel.
Allenatore: Prandelli 6,5.

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 6 - Djidji 5,5 Marrone 6 Luperto 6 (37' st Golemic ng) - Pereira 6 Henrique 6 Zanellato 5,5 (34' st Siligardi ng) Vulic 5,5 (15' st Benali 6) Reca 6 - Messias 6,5 (37' st Rojas ng) Simy 6,5.
In panchina: Festa, Crespi, Rispoli, Petriccione, Dragus, Ranieri, Mazzotta, Magallan.
Allenatore: Stroppa 5,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 20' pt Bonaventura (F), 32' Vlahovic (F); 21' st Simy (C).
Ammoniti: Igor, Ribery (F); Zanellato, Pereira (C).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Milano, 23 gennaio 2021

MILAN 0
ATALANTA 3

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 6 - Calabria 5,5 Kjaer 6 Kalulu 5,5 (12' st Musacchio 5,5) Hernandez 5 - Tonali 5 Kessie 5,5 - Castillejo 5 (25' st Mandzukic 6) Meité 5 (1' st Brahim Diaz 6) Leao 5,5 (25' st Rebic 5,5) - Ibrahimovic 5.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Tomori, Dalot, Krunic, Colombo, Hauge, Maldini.
Allenatore: Pioli 5.

ATALANTA: 3-4-1-2
Gollini 6 - Toloi 7 Romero 7,5 Djimsiti 7 (46' st Caldara ng) - Hateboer 7 (23' st Maehle 6,5) Freuler 6,5 De Roon 6,5 Gosens 6,5 (46' st Palomino ng) - Pessina 7,5 (45' st Malinovskyi ng) - Ilicic 8 (37' st Muriel ng) Zapata 7,5.
In panchina: Rossi, Sportiello, Sutalo, Depaoli, Ruggeri, Miranchuk, Lammers.
Allenatore: Gasperini 8.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 26' pt Romero; 8' st Ilicic rig., 32' Zapata.
Ammoniti: Hernandez, Kessie (M); Gosens (A).
Note: recupero 0' pt, 6' st.

Roma, 23 gennaio 2021

ROMA 4
SPEZIA 3

ROMA: 3-5-2
Pau Lopez 5 - Ibanez 6 Smalling 5,5 Kumbulla 5,5 - Karsdorp 6,5 (36' st Bruno Peres 6,5) Veretout 6,5 Villar 5,5 (22' st Cristante 6) Pellegrini 7,5 Spinazzola 7 - Perez 5,5 (44' st Diawara ng) Mayoral 7,5.
In panchina: Fuzato, Farelli, Santon, Feratovic, Tall, Darboe, Providence, Podgoreanu.
Allenatore: Fonseca 7.

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6 - Dell'Orco 5,5 (13' st Bastoni 5,5) Terzi 6 Chabot 5,5 (36' st Erlic ng) Marchizza 5,5 - Estevez 6 Agoume 6,5 Maggiore 5,5 (13' st Acampora 6,5) - Gyasi 6 (36' st Verde 6,5) Piccoli 6,5 (33' pt Galabinov 6,5) Farias 6,5.
In panchina: Krapikas, Ismajli, Ricci, Deiola, Pobega, Agudelo, Ramos.
Allenatore: Italiano 6,5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 17' pt Mayoral (R), 24' Piccoli (S); 7' st Mayoral (R), 10' Karsdorp (R), 14' Farias (S), 45' Verde (S), 47' Pellegrini (R).
Ammoniti: Bruno Peres, Mayoral, Pellegrini (R); Chabot (S).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

Udine, 23 gennaio 2021

UDINESE 0
INTER 0

UDINESE: 3-5-2
Musso 7 - Becao 5,5 Bonifazi 6,5 (17' st De Maio 6) Samir 6 - Stryger Larsen 6 (33' st Nuytinck ng) De Paul 6,5 Arslan 5 (33' pt Walace 6) Pereyra 6 Zeegelaar 5,5 (33' st Molina ng) - Lasagna 6 Deulofeu 5,5 (17' st Mandragora 6,5).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Nestorovski, Micin, Ouwejan, Makengo.
Allenatore: Gotti 6,5.

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 6,5 De Vrij 6,5 Bastoni 6,5 - Hakimi 6 Barella 6,5 Brozovic 6,5 Vidal 6 (25' st Sensi 6) Young 5,5 (25' st Perisic 5,5) - Lukaku 5,5 Martinez 5,5 (25' st Sanchez 6).
In panchina: Radu, Padelli, Darmian, Kolarov, Ranocchia, Gagliardini, Eriksen, Pinamonti.
Allenatore: Conte 5,5.

Arbitro: Maresca (Napoli) 5.
Ammoniti: Arslan, Samir, Zeegelaar (U); Bastoni, Sensi (I).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

1 Zaza (Torino) ringraziato dal presidente Cairo. **2** L'esultanza di Bonaventura (Fiorentina). **3** L'urlo di Destro (Genoa). **4** Dimarco batte Meret e guida la rimonta del Verona sul Napoli

Genova, 24 gennaio 2021

GENOA 1
CAGLIARI 0

GENOA: 3-5-2
Perin 7 - Masiello 6 Radovanovic 7 Criscito 6 - Zappacosta 6,5 Zajc 6 (32' st Melegoni 6) Badelj 6,5 Strootman 6 (17' st Behrami 6) Czyborra 6 (11' st Onguené 6) - Destro 7 (17' st Pandev 6) Shomurodov 6 (32' st Pjaca 6).
In panchina: Paleari, Marchetti, Bani, Goldaniga, Scamacca, Ghiglione, Rovella.
Allenatore: Ballardini 6,5.

CAGLIARI: 4-3-2-1
Cragno 6,5 - Zappa 5,5 Ceppitelli 6,5 Godin 6 Lykogiannis 5 - Nandez 6 Marin 5,5 Duncan 5,5 (25' st Sottil 5,5) - Nainggolan 6 (40' st Pereiro ng) Joao Pedro 6,5 - Simeone 5 (25' st Cerri 5).
In panchina: Vicario, Aresti, Caligara, Tramoni, Pavoletti, Walukiewicz, Oliva, Tripaldelli, Calabresi.
Allenatore: Di Francesco 5,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 6,5.
Rete: 10' pt Destro.
Ammoniti: Destro (G); Nandez, Zappa (C).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Verona, 24 gennaio 2021

H. VERONA 3
NAPOLI 1

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 6,5 - Dawidowicz 6,5 Gunter 6,5 (31' st Lovato ng) Dimarco 6,5 (11' st Magnani 6,5) - Faraoni 7 Tameze 7 Ilic 6,5 Lazovic 7 - Barak 7,5 Zaccagni 7,5 (38' st Bessa ng) - Kalinic 6 (11' st Di Carmine 6,5).
In panchina: Berardi, Pandur, Udogie, Ceccherini, Danzi, Salcedo, Cetin, Colley.
Allenatore: Juric 8.

NAPOLI: 4-2-3-1
Meret 5,5 - Di Lorenzo 5 Maksimovic 5 Koulibaly 5 Hysaj 5 - Bakayoko 4,5 (38' st Lobotka ng) Demme 6,5 (20' st Politano 5,5) - Lozano 5,5 Zielinski 4,5 (38' st Elmas ng) Insigne 5 (15' st Mertens 5) - Petagna 5,5 (20' st Osimhen 5,5).
In panchina: Ospina, Contini, Manolas, Llorente, Ghoulam, Mario Rui, Rrahmani.
Allenatore: Gattuso 5.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6.
Reti: 1' pt Lozano (N), 34' Dimarco (H); 17' st Barak (H), 34' Zaccagni (H).
Ammoniti: Magnani, Zaccagni (H); Demme, Di Lorenzo, Koulibaly (N).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

5

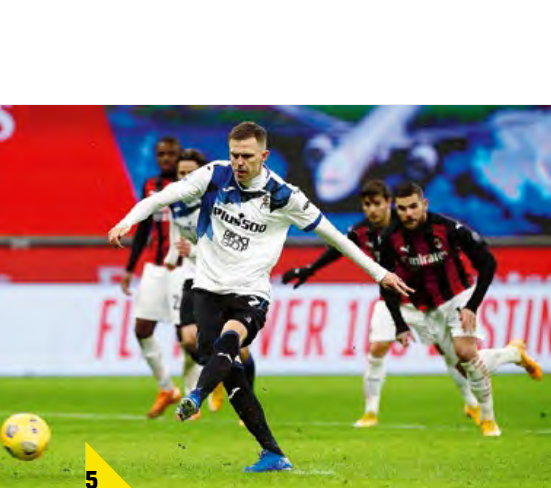
6

7

8

9

10

11

5 Ilicic (Atalanta) segna su rigore contro il Milan. **6** Pellegrini decide Roma-Spezia al 92'. **7** Duello aereo Vidal-Deulofeu in Udinese-Inter

8 La prima rete della Juve è di Arthur. **9** Milinkovic porta avanti la Lazio. **10** Yoshida (Samp) segna a Parma. **11** Il pari di Muriel nel recupero di Udine

Torino, 24 gennaio 2021

JUVENTUS 2
BOLOGNA 0

JUVENTUS: 3-5-2 Szczesny 7 - Bonucci 6 (33' st De Ligt ng) Chiellini 6,5 Danilo 5,5 - Cuadrado 6,5 McKennie 7 (47' st Demiral ng) Bentancur 6,5 Arthur 7 (33' st Rabiot ng) Bernardeschi 5 (24' st Morata 6) - Kulusevski 6 (33' st Ramsey ng) Cristiano Ronaldo 6.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Di Pardo, Chiesa, Frabotta, Dragusin, Fagioli.
Allenatore: Pirlo 6,5.

BOLOGNA: 4-2-3-1 Skorupski 7,5 - De Silvestri 5,5 (1' st Soumaoro 6) Danilo 5,5 Tomiyasu 6 Dijks 5 (31' st Palacio ng) - Svanberg 5 (19' st Dominguez 5,5) Schouten 5,5 - Orsolini 6,5 (31' st Skov Olsen ng) Soriano 6,5 Vignato 5 (1' st Sansone 6) - Barrow 5,5.
In panchina: Da Costa, Breza, Hickey, Paz, Baldursson, Poli.
Allenatore: Mihajlovic 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 5,5.
Reti: 15' pt Arthur; 26' st McKennie.
Ammoniti: Kulusevski, Chiellini, Arthur (J); Vignato, Dijks (B).
Note: recupero 2' pt, 4' st.

Roma, 24 gennaio 2021

LAZIO 2
SASSUOLO 1

LAZIO: 3-5-2 Reina 6 - Patric 5 (22' st Parolo 6) Acerbi 6 Radu 6 - Lazzari 6,5 (30' st Lulic ng) Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 6 (30' st Escalante ng) Akpa Akpro 6 Marusic 6,5 - Immobile 7 (41' st Muriqi ng) Correa 6 (22' st Caicedo 6).
In panchina: Furlanetto, Alia, Armini, Hoedt, Czyz, Fares, Pereira.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

SASSUOLO: 4-2-3-1 Consigli 6,5 - Muldur 5 (46' st Raspadori ng) Marlon 5,5 Ferrari 6 Rogerio 6 - Obiang 5,5 (31' st Lopez ng) Locatelli 6 - Defrel 5 (1' st Haraslin 6) Djuricic 7 Traorè 6 (31' st Boga ng) - Caputo 6,5.
In panchina: Pegolo, Turati, Ayhan, Kyriakopoulos, Peluso, Toljan, Magnanelli, Oddei.
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Giua (Olbia) 5,5.
Reti: 6' pt Caputo (S), 25' Milinkovic-Savic (L); 26' st Immobile (L).
Ammoniti: Patric, Lucas Leiva (L); Marlon, Obiang, Ferrari (S).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

Parma, 24 gennaio 2021

PARMA 0
SAMPDORIA 2

PARMA: 4-3-1-2 Sepe 6 - Conti 5,5 Iacoponi 6 Gagliolo 6 Pezzella 6 (40' st Ricci ng) - Grassi 5,5 (21' st Brugman 6) Kurtic 5,5 Hernani 5 (1' st Karamoh 5,5 35' st Mihaila ng) - Kucka 6,5 - Cornelius 5,5 Gervinho 6,5.
In panchina: Colombi, Sohm, Dezi, Brunetta, Busi, Dierckx, Camara, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

SAMPDORIA: 4-3-1-2 Audero 7 - Bereszynski 6 Yoshida 6,5 Colley 6,5 Augello 6,5 - Candreva 6,5 (37' st Jankto ng) Adrien Silva 6,5 (37' st Ekdal ng) Thorsby 6 - Ramirez 6,5 (25' st Torregrossa 6) - Keita 7 (13' st Damsgaard 6) Quagliarella 5,5 (25' st Verre 6).
In panchina: Ravaglia, Letica, Rocha, Regini, Askildsen, La Gumina, Leris.
Allenatore: Ranieri 7.

Arbitro: Manganiello (Pinerolo) 6,5.
Reti: 25' pt Yoshida, 34' Keita.
Ammoniti: Kucka (P); Keita (S).
Note: recupero 0' pt, 3' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
MILAN	43
INTER	41
ROMA	37
ATALANTA	36
JUVENTUS	36
NAPOLI	34
LAZIO	34
H. VERONA	30
SASSUOLO	30
SAMPDORIA	26
BENEVENTO	22
FIORENTINA	21
BOLOGNA	20
UDINESE	18
SPEZIA	18
GENOA	18
TORINO	14
CAGLIARI	14
PARMA	13
CROTONE	12

MARCATORI

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
13 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.); Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
11 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.)
10 reti: Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.)
9 reti: Martinez (Inter); Insigne (3 rig.), Lozano (Napoli); Nzola (Spezia, 3 rig.); Belotti (Torino, 2 rig.)

RECUPERO **10ª** GIORNATA

Udine, 20 gennaio 2021

UDINESE 1
ATALANTA 1

UDINESE: 3-5-1-1 Musso 7 - Becao 6 Bonifazi 6 Samir 6,5 - Stryger Larsen 5,5 (44' st Molina ng) De Paul 6 Arslan 6,5 (44' st De Maio ng) Mandragora 5,5 (12' st Walace ng 27' st Deulofeu 6) Zeegelaar 6,5 - Pereyra 7 - Lasagna 6,5.
In panchina: Scuffet, Gasparini, Ouwejan, Palumbo, Makengo, Nuytinck, Micin, Nestorovski.
Allenatore: Gotti 6,5.

ATALANTA: 3-4-3 Gollini 5,5 - Toloi 6 Romero 5,5 Palomino 5,5 - Hateboer 5,5 (13' st Gosens 6) Pessina 6,5 De Roon 6 Maehle 6 - Malinovskyi 5,5 (38' st Freuler ng) Muriel 6,5 (13' st Zapata 6) Miranchuk 5,5 (13' st Ilicic 5,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Depaoli, Caldara, Djimsiti, Ruggeri, Sutalo, Lammers.
Allenatore: Gasperini 6.

Arbitro: Calvarese (Teramo) 5,5.
Reti: 1' pt Pereyra (U), 44' Muriel (A).
Ammoniti: Pereyra, Zeegelaar, Bonifazi (U); Freuler, Romero (A).

Note: recupero 3' pt, 5' st.

SERIE A 20ª GIORNATA

Torino, 29 gennaio 2021

TORINO 1
FIORENTINA 1

TORINO: 3-5-2
Sirigu 6 - Bremer 5 Lyanco 5,5 (30' st Murru ng) Buongiorno 6,5 - Singo 6 Lukic 5,5 (30' st Baselli ng) Rincon 5,5 Linetty 5 (21' st Verdi 6,5) Ansaldi 5,5 - Zaza 5,5 Belotti 6,5.
In panchina: Milinkovic-Savic, Rosati, Segre, Rodriguez, N'Koulou, Gojak.
Allenatore: Nicola 6.

FIORENTINA: 3-5-2
Dragowski 6,5 - Milenkovic 5 Pezzella 5,5 Martinez Quarta 6,5 - Venuti 6 (19' st Pulgar 6) Bonaventura 6,5 (38' st Eysseric ng) Amrabat 6,5 Castrovilli 5 Biraghi 6 - Vlahovic 6 (38' st Kouamé ng) Ribery 6,5 (29' st Igor 6).
In panchina: Terracciano, Ricco, Borja Valero, Caceres, Barreca, Callejon, Montiel.
Allenatore: Prandelli 6,5.

Arbitro: Di Bello (Brindisi) 4,5.
Reti: 22' st Ribery (F), 43' Belotti (T).
Ammoniti: Lyanco, Belotti (T); Kouamé, Amrabat (F).
Espulsi: 16' st Castrovilli (F) per fallo su chiara occasione da gol, 26' st Milenkovic (F) per comportamento non regolamentare.
Note: recupero 0' pt, 7' st.

Bologna, 30 gennaio 2021

BOLOGNA 1
MILAN 2

BOLOGNA: 4-2-3-1
Skorupski 7,5 - Tomiyasu 6 Danilo 6 Soumaoro 5 Dijks 5,5 (34' st Palacio 6,5) - Schouten 6,5 (34' st Poli 6,5) Dominguez 5,5 (22' st Svanberg 6) - Orsolini 5,5 (22' st Skov Olsen 6) Soriano 6,5 Sansone 5,5 (22' st Vignato 6) - Barrow 5.
In panchina: Da Costa, Ravaglia, Hickey, Paz, De Silvestri, Mbaye, Baldursson.
Allenatore: Mihajlovic 6.

MILAN: 4-2-3-1
Donnarumma G. 7 - Calabria 6,5 Tomori 6,5 Romagnoli 6 Hernandez 6 - Tonali 5,5 (17' st Bennacer 6) Kessie 7 - Saelemaekers 6 Leao 7 (28' st Mandzukic 6) Rebic 6,5 (17' st Krunic 6) - Ibrahimovic 6,5.
In panchina: Tatarusanu, Donnarumma A., Dalot, Kalulu, Castillejo, Hauge, Meité, Maldini.
Allenatore: Pioli 6,5.

Arbitro: Doveri (Roma) 5,5.
Reti: 26' pt Rebic (M); 10' st Kessie (M) rig., 36' Poli (B).
Ammoniti: Dijks, Soriano (B); Rebic (M).
Note: Al 26' pt Ibrahimovic (M) si è fatto parare un calcio di rigore.
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Milano, 30 gennaio 2021

INTER 4
BENEVENTO 0

INTER: 3-5-2
Handanovic 6 - Skriniar 6,5 (29' st De Vrij 6) Ranocchia 6 Bastoni 6,5 - Hakimi 6 Barella 7,5 (19' st Vidal 6) Eriksen 7 Gagliardini 6,5 (35' st Sensi ng) Perisic 6 - Lukaku 7 (35' st Pinamonti ng) Martinez 7 (29' st Sanchez 6,5).
In panchina: Padelli, Radu, Young, Kolarov, Darmian, Brozovic.
Allenatore: Conte 7,5.

BENEVENTO: 5-3-1-1
Montipò 5 - Depaoli 6 Glik 5 Barba 5 Caldirola 5,5 (15' st Schiattarella 5,5) Improta 5 (25' st Foulon 5,5) - Ionita 5 (25' st Tello 5,5) Viola 5 (15' st Pastina 5,5) Hetemaj 5 - Caprari 5 (31' st Insigne ng) - Lapadula 5,5.
In panchina: Manfredini, Lucatelli, Dabo, Iago Falque, Basit, Masella, Di Serio.
Allenatore: Inzaghi 5,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6,5.
Reti: 7' pt Improta (B) aut.; 12' st Martinez, 22' e 33' Lukaku.
Ammoniti: Caldirola, Depaoli (B).
Note: recupero 1' pt, 0' st.

Genova, 30 gennaio 2021

SAMPDORIA 0
JUVENTUS 2

SAMPDORIA: 4-1-3-2
Audero 6,5 - Bereszynski 6 Yoshida 6,5 Colley 6 Augello 6 - Ekdal 5,5 - Candreva 5,5 (36' st Jankto ng) Adrien Silva 5,5 (18' st Damsgaard 6) Thorsby 6 - Keita 5,5 (23' st Torregrossa 5,5) Quagliarella 6,5 (23' st Ramirez 6).
In panchina: Letica, Askildsen, Regini, Ferrari, Tonelli, Leris, La Gumina, Verre.
Allenatore: Ranieri 5,5.

JUVENTUS: 3-5-2
Szczesny 6 - Bonucci 6,5 Chiellini 7 Danilo 6 - Cuadrado 6,5 McKennie 6,5 Bentancur 6,5 (30' st Rabiot 6) Arthur 6,5 (39' st Ramsey 6,5) - Chiesa 7 (39' st Alex Sandro ng) Morata 6,5 (33' st Bernardeschi ng) Cristiano Ronaldo 6.
In panchina: Buffon, Pinsoglio, Demiral, Dragusin, Fagioli, De Ligt, Frabotta.
Allenatore: Pirlo 7.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 6,5.
Reti: 20' pt Chiesa; 46' st Ramsey.
Ammoniti: Thorsby, Ekdal, Jankto, Damsgaard (S); Bentancur, Bernardeschi (J).
Note: recupero 2' pt, 5' st.

Bergamo, 31 gennaio 2021

ATALANTA 1
LAZIO 3

ATALANTA: 3-4-3
Gollini 5,5 - Djimsiti 6 Palomino 5 Toloi 5,5 - Maehle 6 De Roon 5,5 Freuler 5,5 (33' st Caldara ng) Ruggeri 5 (1' st Malinovskyi 5,5) - Ilicic 5 (22' st Lammers 5,5) Zapata 6 (9' st Muriel 6,5) Miranchuk 5 (9' st Pasalic 6,5).
In panchina: Sportiello, Rossi, Pessina, Scalvini.
Allenatore: Gasperini 5,5.

LAZIO: 3-5-2
Reina 6 - Patric 6 (37' pt Musacchio 6,5) Acerbi 7 Radu 6,5 - Lazzari 7 Milinkovic-Savic 7 Lucas Leiva 6,5 (35' st Escalante ng) Luis Alberto 6,5 (14' st Akpa Akpro ng) Marusic 7 - Immobile 7 (35' st Muriqi 6,5) Correa 7 (35' st Pereira A. ng).
In panchina: Alia, Pereira G., Fares, Lulic, Hoedt, Parolo.
Allenatore: Inzaghi 6,5.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6.
Reti: 3' pt Marusic (L); 6' st Correa (L), 34' Pasalic (A), 37' Muriqi (L).
Ammoniti: Patric, Musacchio (L).
Note: recupero 1' pt, 3' st.

1 Rebic raccoglie la respinta di Skorupski sul rigore di Ibra e porta avanti il Milan. **2** Il pari di Belotti (Torino). **3** Destro (Genoa): doppietta. **4** Boga (Sassuolo) riagguanta il Cagliari al 94'

Cagliari, 31 gennaio 2021

CAGLIARI 1
SASSUOLO 1

CAGLIARI: 4-3-2-1
Cragno 7,5 - Zappa 5,5 (28' st Walukiewicz ng) Ceppitelli 6 Godin 6 Lykogiannis 6 (37' st Tripaldelli ng) - Deiola 5,5 (19' st Sottil 5,5) Oliva 5,5 Marin 7 - Nainggolan 6,5 Joao Pedro 7 - Simeone 5 (19' st Pavoletti 6).
In panchina: Vicario, Aresti, Cerri, Calabresi, Pereiro, Tramoni, Carboni.
Allenatore: Di Francesco 6.

SASSUOLO: 4-2-3-1
Consigli 6 - Muldur 6 Marlon 6 Ferrari 6 Rogerio 6,5 - Obiang 5,5 (26' st Lopez 5,5) Locatelli 6 - Traorè 7 (43' st Oddei ng) Djuricic 5,5 (33' st Raspadori ng) Boga 7 - Caputo 5 (26' st Defrel 5,5).
In panchina: Pegolo, Magnanelli, Schiappacasse, Ayhan, Haraslin, Peluso, Kyriakopoulos, Toljan.
Allenatore: De Zerbi 6.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Reti: 30' st Joao Pedro (C), 49' Boga (S).
Ammoniti: Marin, Nainggolan (C); Obiang, Lopez, Rogerio (S).
Note: recupero 0' pt, 5' st.

Crotone, 31 gennaio 2021

CROTONE 0
GENOA 3

CROTONE: 3-5-2
Cordaz 5,5 - Magallan 4,5 (24' st Djidji 6) Marrone 5 Golemic 5 - Pereira 5 (1' st Rispoli 6) Messias 5 Zanellato 5 (24' st Henrique 5) Benali 6 Reca 5 - Simy 4,5 Di Carmine 5 (11' st Riviere 5).
In panchina: Festa, Crespi, Dragus, Luperto, Rojas, D'Aprile, Petriccione, Vulic.
Allenatore: Stroppa 5.

GENOA: 3-5-2
Perin 6,5 - Masiello 6,5 Radovanovic 7 Criscito 7 - Zappacosta 7 (26' st Ghiglione 6) Zajc 7 (16' st Melegoni 6) Badelj 6,5 Strootman 6,5 (29' st Behrami 6) Czyborra 7 - Shomurodov 6,5 (16' st Pjaca 6) Destro 8 (26' st Pandev 6).
In panchina: Marchetti, Zima, Goldaniga, Portanova, Onguené, Rovella, Pellegrini.
Allenatore: Ballardini 7,5.

Arbitro: Giacomelli (Trieste) 6.
Reti: 24' pt Destro, 29' Czyborra; 5' st Destro.
Ammoniti: Messias, Henrique, Reca (C); Strootman (G).
Note: recupero 2' pt, 3' st.

5 Chiesa firma il primo gol della Juve a Marassi. **6** Muriqi (Lazio) chiude i conti con l'Atalanta. **8** Il poker dell'Inter con il gran tiro di Lukaku

7 La Roma fa tris con Borja Mayoral. **9** Elmas apre la strada al Napoli. **10** De Paul dal dischetto regala 3 preziosi punti salvezza all'Udinese

Napoli, 31 gennaio 2021

NAPOLI 2
PARMA 0

NAPOLI: 4-3-3
Ospina 6 - Di Lorenzo 6 Manolas 5,5 Koulibaly 6 Mario Rui 6,5 (32' st Maksimovic ng) - Elmas 7 (32' st Hysaj ng) Demme 6,5 Zielinski 5,5 (25' st Bakayoko 6) - Lozano 6,5 Petagna 6 (18' st Politano 6,5) Insigne 6.
In panchina: Meret, Contini, Ghoulam, Rrahmani, Lobotka, Osimhen, Cioffi.
Allenatore: Gattuso 6,5.

PARMA: 4-3-3
Sepe 6 - Conti 6 Osorio 6 Gagliolo 5 Pezzella 6 (35' st Busi ng) - Grassi 5 (1' st Hernani 5,5) Brugman 6 (35' st Man ng) Kurtic 5,5 (36' st Cyprien ng) - Kucka 5,5 Cornelius 5 Gervinho 5,5.
In panchina: Colombi, Iacoponi, Zagaritis, Dierckx, Sohm, Brunetta, Mihaila, Sprocati.
Allenatore: D'Aversa 5,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 6.
Reti: 32' pt Elmas; 37' st Politano.
Ammoniti: Demme, Elmas (N); Gagliolo, Pezzella, Conti, Brugman (P).
Note: recupero 1' pt, 4' st.

Roma, 31 gennaio 2021

ROMA 3
H. VERONA 1

ROMA: 3-4-2-1
Pau Lopez 6 - Mancini 6,5 Smalling ng (12' pt Kumbulla 6) Ibanez 6,5 - Karsdorp 6 (41' st Bruno Peres ng) Villar 6 (26' st Cristante 6) Veretout 6,5 (41' st Diawara ng) Spinazzola 6,5 - Pellegrini 7 Mkhitaryan 7,5 - Mayoral 7 (41' st Perez ng).
In panchina: Fuzato, Mirante, Santon, Calafiori, Pastore.
Allenatore: Fonseca 6,5.

H. VERONA: 3-4-2-1
Silvestri 5 - Dawidowicz 5 Gunter 5,5 Ceccherini 5,5 (35' st Udogie ng) - Faraoni 5 (12' st Dimarco 6,5) Tameze 6,5 Ilic 5,5 (12' st Bessa 6) Lazovic 5,5 - Barak 6 Zaccagni 5,5 (12' st Colley 6,5) - Kalinic 4,5 (1' st Lasagna 6).
In panchina: Pandur, Berardi, Cetin, Amione, Lovato, Terracciano.
Allenatore: Juric 5,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6.
Reti: 20' pt Mancini (R), 22' Mkhitaryan (R), 29' Mayoral (R); 17' st Colley (H).
Ammoniti: Pellegrini, Kumbulla (R);
Note: recupero 2' pt, 3' st.

La Spezia, 31 gennaio 2021

SPEZIA 0
UDINESE 1

SPEZIA: 4-3-3
Provedel 6,5 - Vignali 5,5 (26' st Estevez 5) Erlic 6,5 Chabot 4,5 Bastoni 6 - Maggiore 6 Agoumè 6 (26' st Ricci 6) Pobega 5,5 (1' st Acampora 5,5) - Gyasi 5 Galabinov 5 (18' st Agudelo 6) Farias 5,5 (18' st Saponara 4,5).
In panchina: Zoet, Krapikas, Ramos, Verde, Ismajli, Dell'Orco, Leo Sena.
Allenatore: Italiano 6.

UDINESE: 3-5-1-1
Musso 6 - Becao 6,5 Bonifazi 6,5 (44' st De Maio ng) Nuytinck 6 - Stryger Larsen 6 De Paul 6 Walace 6 Arslan 6 (15' st Mandragora 6) Zeegelaar 6 (44' st Molina ng) - Pereyra 7 - Deulofeu 6,5 (15' st Llorente 6).
In panchina: Scuffet, Gasparini, Ouwejan, Nestorovski, Makengo, Micin.
Allenatore: Gotti 6,5.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 7.
Rete: 7' st De Paul rig.
Ammoniti: Pobega, Vignali, Bastoni, Acampora, Saponara (U); Bonifazi, De Paul, De Maio (U).
Espulsi: 30' st De Paul (U), 41' Saponara (S) entrambi per doppia ammonizione.
Note: recupero 0' pt, 5' st.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
MILAN	46	20	14	4	2	41	23
INTER	44	20	13	5	2	49	23
ROMA	40	20	12	4	4	44	33
JUVENTUS	39	19	11	6	2	39	18
NAPOLI	37	19	12	1	6	43	19
LAZIO	37	20	11	4	5	35	27
ATALANTA	36	20	10	6	4	45	26
SASSUOLO	31	20	8	7	5	33	30
H. VERONA	30	20	8	6	6	26	21
SAMPDORIA	26	20	8	2	10	30	31
FIORENTINA	22	20	5	7	8	21	31
BENEVENTO	22	20	6	4	10	23	40
UDINESE	21	20	5	6	9	21	28
GENOA	21	20	5	6	9	22	30
BOLOGNA	20	20	5	5	10	25	35
SPEZIA	18	20	4	6	10	26	37
TORINO	15	20	2	9	9	29	38
CAGLIARI	15	20	3	6	11	24	38
PARMA	13	20	2	7	11	14	38
CROTONE	12	20	3	3	14	22	46

MARCATORI

15 reti: Cristiano Ronaldo (Juventus, 4 rig.)
14 reti: Lukaku (Inter, 3 rig.)
13 reti: Immobile (Lazio, 3 rig.)
12 reti: Ibrahimovic (Milan, 3 rig.)
11 reti: Muriel (Atalanta, 1 rig.); Joao Pedro (Cagliari, 2 rig.)
10 reti: Martinez (Inter); Belotti (Torino, 2 rig.)
9 reti: Destro (Genoa); Insigne (3 rig.), Lozano (Napoli); Mkhitaryan (Roma, 1 rig.); Nzola (Spezia, 3 rig.)
8 reti: Zapata (Atalanta, 1 rig.)
7 reti: Simy (Crotone, 3 rig.); Vlahovic (Fiorentina, 3 rig.); Kessie (Milan, 6 rig.); Dzeko, Veretout (Roma, 4 rig.); Quagliarella (Sampdoria, 1 rig.); Berardi (2 rig.), Caputo (Sassuolo, 1 rig.)

PAGINE GIALLE

COPPA ITALIA

OTTAVI

Milano, 12 gennaio 2021

MILAN 0
TORINO 0

5-4 DOPO CALCI DI RIGORE

MILAN: 4-2-3-1 Tatarusanu 7 - Kalulu 7 Musacchio 6 (18' st Kessie 6) Romagnoli 6,5 Dalot 6,5 - Calabria 7 (18' st Hernandez 6) Tonali 6 - Castillejo 5,5 (1' st Hauge 5) Diaz 6 (1' sts Olzer ng) Leao 5,5 - Ibrahimovic 5,5 (1' st Calhanoglu 6,5).
In panchina: Donnarumma G., Donnarumma A., Conti, Mionic, Michelis, Colombo, Di Gesù.
All: Pioli 6.

TORINO: 3-5-2 Milinkovic-Savic 6,5 - Bremer 7 (39' st Lyanco 6) N'Koulou 7 Buongiorno 6,5 - Vojvoda 5,5 (39' st Lukic 6) Segre 6,5 Rincon 5,5 Linetty 6 (18' st Singo 6) Ansaldi 5,5 (18' st Murru 6) - Zaza 6 (47' st Belotti 6) Gojak 5,5.
In panchina: Ujkani, Rosati, Izzo, Rodriguez, Baselli, Verdi.
All: Giampaolo 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6.
Reti: Belotti (T) gol, Kessie (M) gol; Lukic (T) gol, Hernandez (M) gol; Lyanco (T) gol, Tonali (M) gol; Rincon (T) parato, Romagnoli (M) gol; Milinkovic-Savic (T) gol, Calhanoglu (M) gol.
Ammoniti: Donnarumma G., Tonali, Kessie (M); Rincon, Linetty, Zaza, Lukic, Lyanco, Gojak (T).
Espulsi: 27' st espulso G. Donnarumma G. (M, in panchina) per doppia ammonizione.

Firenze, 13 gennaio 2021

FIORENTINA 1
INTER 2

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

FIORENTINA: 3-4-2-1 Terracciano 6 - Milenkovic 6 Martinez Quarta 5,5 Igor 6,5 - Caceres 6 (7' st Venuti 6) Amrabat 6,5 Castrovilli 6,5 Biraghi 6 - Eysseric 5,5 (7' st Vlahovic 6) Bonaventura 6 - Kouamé 6,5 (7' pts Callejon ng).
In panchina: Brancolini, Dragowski, Duncan, Pezzella, Barreca, Montiel, Krastev, Dalle Mura.
All: Prandelli 6.

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 6 (16' st de Vrij 6) Ranocchia 6 Kolarov 5,5 - Young 6 (24' st Hakimi 6) Vidal 6 (3' pts Brozovic ng) Eriksen 5,5 Gagliardini 5,5 (36' st Barella 6,5) Perisic 6,5 - Martinez 5,5 (24' st Lukaku 6,5) Sanchez 5,5.
In panchina: Padelli, Radu, Sensi, Bastoni.
All: Conte 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 5,5.
Reti: 40' pt Vidal (I) rig.; 12' st Kouamé (F); 14' sts Lukaku (I).
Ammoniti: Eysseric, Bonaventura, Kouamé, Igor (I); Skriniar, Eriksen, Vidal, Hakimi, Ranocchia, Sanchez, Lukaku (I).

Rafia (Juve) decide nei supplementari la sfida con il Genoa. Sotto: il colpo di testa vincente di Lukaku (Inter) a Firenze; Petagna segna il terzo gol del Napoli all'Empoli

Torino, 13 gennaio 2021

JUVENTUS 3
GENOA 2

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

JUVENTUS: 3-5-2 Buffon 6 - Dragusin 6 Demiral 6 (20' st Danilo 6) Chiellini 6,5 (20' st Bonucci 6,5) - Wesley 5,5 (43' st Cristiano Ronaldo 6,5) Arthur 6,5 Bentancur 6 (1' st Rabiot 5,5) Portanova 6 (32' st Rafia 7) Bernardeschi 5,5 - Morata 7 Kulusevski 7.
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Frabotta, Capellini, Ramsey, Ranocchia, Correia.
All: Pirlo 6.

GENOA: 3-5-2 Paleari 7,5 - Goldaniga 6 Bani 5,5 Dumbravanu 5 (7' pts Males 6) - Ghiglione 6 Lerager 6 Rovella 6,5 Melegoni 6,5 (1' sts Radovanovic ng) Czyborra 7 (7' sts Eyango ng); Scamacca 6 Pjaca 6.
In panchina: Marchetti, Zima, Criscito, Masiello, Zajc, Badelj, Destro, Caso, Shomurodov.
All: Ballardini 6.

Arbitro: Chiffi (Padova) 6,5.
Reti: 2' pt Kulusevski (J), 23' Morata (J), 27' Czyborra (G); 30' st Melegoni (G); 15' pts Rafia (J).
Ammoniti: Bentancur, Bernardeschi (J); Dumbravanu, Ghiglione, Goldaniga, Bani, Rovella (G).

Napoli, 13 gennaio 2021

NAPOLI 3
EMPOLI 2

NAPOLI: 4-2-3-1 Meret 5,5 - Di Lorenzo 6,5 Rrahmani 5,5 Koulibaly 6 Ghoulam 6 - Demme 6 (43' st Bakayoko ng) Lobotka 6 (25' st Ruiz 6) - Politano 6 (16' st Insigne 5,5) Elmas 6 (25' st Zielinski 6) Lozano 7 - Petagna 6,5 (43' st Llorente ng).
In panchina: Ospina, Contini, Hysaj, Maksimovic, Mertens, Cioffi.
All: Gattuso 6.

EMPOLI: 4-3-1-2 Furlan 6 - Zappella 5,5 Casale 6 Viti 6 Terzic 6 (40' st Asllani ng) - Ricci 6 Damiani 6 Haas 6 (16' st Cambiaso 6) - Bajrami 7,5 (40' st Baldanzi ng) - Matos 6,5 (17' st Moreo 6) Olivieri 5,5 (27' st La Mantia 5,5).
In panchina: Brignoli, Pratelli, Stulac, Romagnoli, Fiamozzi, Nikolaou, Parisi.
All: Dionisi (in panchina Cozzi) 6,5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 18' pt Di Lorenzo (N), 33' Bajrami (E), 38' Lozano (N); 23' st Bajrami (E), 32' Petagna (N).
Ammoniti: Olivieri (E).

Bergamo, 14 gennaio 2021

ATALANTA 3
CAGLIARI 1

ATALANTA: 3-4-1-2 Sportiello 6 - Sutalo 6 Romero 6 Djimsiti 6,5 - Maehle 6,5 Freuler 6,5 (30' st Depaoli ng) Pessina 6 (1' st De Roon 6,5) Gosens 6,5 (23' st Hateboer 6) - Miranchuk 7 (24' st Ilicic 6) Malinovskyi 6,5 - Muriel 7 (43' st Palomino ng).
In panchina: Rossi, Gollini, Toloi, Lammers, Gyabuaa, Cortinovis, Zapata.
All: Gasperini 6,5.

CAGLIARI: 4-1-4-1 Vicario 7 - Zappa 5,5 Ceppitelli 5,5 Walukiewicz 5 Tripaldelli 6 (38' st Lykogiannis ng) - Marin 5,5 - Sottil 7 (38' st Ounas ng) Nandez 6 Caligara 5,5 (21' st Cerri 6) Tramoni 5,5 (27' st Pereiro 5,5) - Pavoletti 5,5 (21' st Joao Pedro 6).
In panchina: Aresti, Cragno, Simeone, Boccia, Del Pupo.
All: Di Francesco 5,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 43' pt Miranchuk (A); 10' st Sottil (C), 16' Muriel (A), 19' Sutalo (A).
Ammonito: Ilicic (A).

Reggio Emilia, 14 gennaio 2021

SASSUOLO 0
SPAL 2

SASSUOLO: 4-2-3-1 Pegolo 6 - Muldur 5,5 Marlon 5,5 Peluso 6 Rogerio 5,5 (39' st Kyriakopoulos ng) - Obiang 6 Lopez 5,5 (23' st Ayhan 5,5) - Oddei 6 (23' st Haraslin 6) Djuricic 4,5 Boga 5 (1' st Schiappacasse 5,5) - Raspadori 5,5.
In panchina: Consigli, Turati, Magnanelli, Traorè, Ferrari, Piccinini, Mercati, Defrel.
All: De Zerbi 5,5.

SPAL: 3-4-2-1 Berisha 6 - Spaltro 6,5 (23' st Ranieri 6) Vicari 6,5 (1' st Tomovic 6) Sernicola 6,5 - Dickmann 7 Missiroli 7 Murgia 6,5 D'Alessandro 6,5 (23' st Sala 6) - Brignola 6,5 (46' st Strefezza ng) Di Francesco 6 (25' pt Seck 7) - Floccari 6,5.
In panchina: Thiam, Minelli, Esposito, Valoti, Castro, Moro.
All: Marino 7.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 4' st Missiroli, 13' Dickmann.
Ammoniti: Muldur (S).
Espulsi: 2' st Djuricic (S) per gioco scorretto.

Roma, 19 gennaio 2021

ROMA 0
SPEZIA 3

A TAVOLINO
(decisione del Giudice Sportivo: nella gara, chiusasi sul 2-4 dts, la Roma ha effettuato 6 sostituzioni, 3 delle quali nei tempi supplementari).
Il tabellino:
ROMA: 3-4-2-1 Pau Lopez 4,5 - Mancini 5 Cristante 5,5 (5' pts Ibanez 5,5) Kumbulla 4,5 - Bruno Peres 5 Pellegrini 6 Villar 6 (25' st Veretout 6) Spinazzola 6 (25' st Karsdorp 5,5) - Pedro 5,5 (5' pts Fuzato 6) Mkhitaryan 6,5 (40' st Perez 5) - Mayoral 4,5 (1' pts Dzeko 5,5).
In panchina: Farelli, Juan Jesus, Smalling, Santon, Fazio, Podgoreanu.
All: Fonseca 5.
SPEZIA: 4-3-3 Krapikas 6 - Vignali 5,5 Ismajli 5,5 Erlic 6 Ramos 6 (23' st Dell'Orco 6) - Deiola 6 (35' st Acampora 6) Leo Sena 6,5 (23' st Ricci 6) Maggiore 7 - Agudelo 5,5 (14' st Verde 7) Galabinov 6,5 (23' st Piccoli 6,5) Saponara 7,5.
In panchina: Zoet, Rafael, Agoume, Gyasi, Farias, Terzi, Chabot.
All: Italiano 7.
Arbitro: Ghersini (Genova) 6,5.
Reti: 6' pt Galabinov (S) rig., 15' Saponara (S), 43' Pellegrini (R) rig.; 28' st Mkhitaryan (R); 2' sts Verde (S), 14' Saponara (S).
Ammoniti: Mancini, Pellegrini (R); Agudelo, Ismajli, Dell'Orco (S). **Espulsi:** 2' pts Mancini (R) per doppia ammonizione e Pau Lopez (R) per fallo su chiara occasione da gol.

Roma, 21 gennaio 2021

LAZIO 2
PARMA 1

LAZIO: 3-5-2 Strakosha 6,5 - Parolo 7 (47' st Vavro ng) Hoedt 6 Acerbi 6 - Lazzari 6 (26' st Marusic 6) Milinkovic 6 (14' st Patric 6) Escalante 6 Akpa Akpro 6,5 Fares 5,5 (26' st Lulic 6) - Muriqi 6,5 Pereira 6,5 (14' st Correa 6).
In panchina: Reina, Alia, Armini, Radu, Bertini, Czyz, Caicedo.
All: Inzaghi 6.

PARMA: 4-3-3 Colombi 6 - Busi 6 Dierckx 5,5 (31' st Camara ng) Kurtic 6 Ricci 6 - Dezi 5,5 (17' st Hernani 6) Cyprien 6 (17' st Brugman 6) Sohm 6 - Sprocati 6 (47' st Traore ng) Brunetta 6 Mihajla 6,5 (47' st Adorante ng).
In panchina: Rinaldi, Sepe, Radu, Bane, Kosznovszky, Artistico, Lopes Silva.
All: D'Aversa 6.

Arbitro: Ayroldi di Molfetta 6,5.
Reti: 23' pt Parolo (L); 38' st Mihaila (P), 45' Colombi (P) aut.
Ammoniti: nessuno.

QUARTI

Milano, 26 gennaio 2021

INTER 2
MILAN 1

INTER: 3-5-2 Handanovic 6 - Skriniar 6,5 De Vrij 6 Kolarov,6 (47' st Young ng) - Darmian,5 (1' st Hakimi 6,5) Barella 7,5 Brozovic 6,5 (43' st Eriksen 7,5) Vidal 6 Perisic 6 (21' st Martinez 6) - Lukaku 6,5 Sanchez 6,5.
In panchina: Radu, Padelli, Ranocchia, Bastoni, Gagliardini, Sensi, Pinamonti.
All: Conte 7.

MILAN: 4-2-3-1 Tatarusanu 7,5 - Dalot 6 Kjaer 6 (20' pt Tomori 6,5) Romagnoli 6,5 Hernandez 6 - Meité 5 Kessié 6,5 - Saelemaekers 5,5 (40' st Castillejo ng) Brahim Diaz 6 (15' st Rebic 5,5) Leao 5 (40' st Krunic ng) - Ibrahimovic 5.
In panchina: Donnarumma A., Jungdal, Kalulu, Calabria, Maldini, Hauge.
All: Pioli 6.

Arbitro: Valeri (Roma) 6, dal 34' st Chiffi (Padova) ng.
Reti: 31' pt Ibrahimovic (M); 26' st Lukaku (I) rig., 52' Eriksen (I).
Ammoniti: Lukaku, Brozovic, Hakimi (I); Kjaer, Ibrahimovic, Rebic, Kessie (M).
Espulso: 13' st Ibrahimovic (M) per doppia ammonizione.

Bergamo, 27 gennaio 2021

ATALANTA 3
LAZIO 2

ATALANTA: 3-4-3 Gollini 6,5 - Djimsiti 7 Romero 6,5 Palomino 5 - Maehle 5,5 (43' st Caldara ng) Pessina 6 Freuler 6 Gosens 6,5 - Miranchuk 6,5 (14' st De Roon 6,5) Muriel 7 (18' st Toloi 6) Malinovskyi 6,5 (14' st Zapata 5,5).
In panchina: Rossi, Sportiello, Sutalo, Lammers, Ruggeri, Scalvini, Gyabuaa, Ilicic.
All: Gasperini 6,5.

LAZIO: 3-5-2 Reina 7 - Patric 5,5 (1' st Parolo 6) Hoedt 4 (26' st Immobile 6) Acerbi 7 - Marusic 5,5 Akpa Akpro 6 Escalante 6 (17' st Correa 6) Milinkovic-Savic 6,5 Fares 6 (1' st Lazzari 6,5) - Muriqi 6,5 Pereira A. 6 (36' st Lulic ng).
In panchina: Alia, Pereira G., Armini, Radu, Cataldi, Czyz, Vavro.
All: Inzaghi 6.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6.
Reti: 7' pt Djimsiti (A), 17' Muriqi (L), 34' Acerbi (L), 37' Malinovskyi (A); 12' st Miranchuk (A).
Ammoniti: Romero, Malinovskyi (A); Patric, Fares, Escalante (L).
Espulso: 8' st Palomino (A) per gioco scorretto.
Note: al 22' st Zapata (A) si è fatto parare un rigore.

Torino, 27 gennaio 2021

JUVENTUS 4
SPAL 0

JUVENTUS: 4-4-2 Buffon 6 - Dragusin 6,5 Demiral 6 (38' st Da Graca ng) De Ligt 6 Frabotta 7 (22' st Alex Sandro 6) - Bernardeschi 6 (1' st Di Pardo 6) Fagioli 6,5 (42' st McKennie ng) Rabiot 7 Ramsey 6 - Kulusevski 7 Morata 7 (22' st Chiesa 6,5).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Cuadrado, Bonucci, Chiellini, Danilo, Arthur.
All: Pirlo 7.

SPAL: 3-4-2-1 Berisha 6 - Okoli 5 Vicari 5 (1' st Tomovic 5,5) Ranieri 5,5 (1' st Sala 6) - Dickmann 6, Missiroli 5,5 (41' st Viviani ng) Esposito Sa. 5,5 (21' st Valoti 6) Sernicola 6 - Brignola 6 Seck 6 - Floccari 6 (21' st Moro 6).
In panchina: Minelli, Thiam, Spaltro, Strefezza, Paloschi.
All: Marino 5,5.

Arbitro: Pezzuto (Lecce) 5,5.
Reti: 16' pt Morata rig., 33' Frabotta; 33' st Kulusevski, 49' Chiesa.
Ammoniti: Chiesa, Rabiot (J); Sernicola, Valoti (S).

Napoli, 28 gennaio 2021

NAPOLI 4
SPEZIA 2

NAPOLI: 4-3-3 Ospina 6 - Hysaj 6 Manolas 5,5 Koulibaly 6 Mario Rui 6,5 - Elmas 7 (24' st Osimhen 5,5) Demme 7 Zielinski 6,5 (24' st Lobotka 6) - Politano 6,5 (43' st Di Lorenzo ng) Lozano 7 (1' st Mertens 5,5 43' st Bakayoko ng) Insigne 6,5.
In panchina: Meret, Contini, Maksimovic, Ghoulam, Rrahmani, Petagna, Cioffi.
All: Gattuso 6,5.

SPEZIA: 4-3-3 Krapikas 5 - Vignali 5,5 (29' st Ramos ng) Ismajli 5 Terzi 5 Dell'Orco 5,5 (1' st Bastoni 6) - Estevez 5 (1' st Sena 6) Ricci 5,5 Acampora 6,5 - Verde 6 Galabinov 5 (1' st Agudelo 6) Gyasi 6 (29' st Farias 6).
In panchina: Zoet, Rafael, Marchizza, Agoume, Chabot, Maggiore, Erlic.
All: Italiano 6.

Arbitro: Fourneau (Roma) 6.
Reti: 5' pt Koulibaly (N), 20' Lozano (N), 30' Politano (N), 40' Elmas (N); 25' st Gyasi (S), 28' Acampora (S).
Ammoniti: Lozano, Mario Rui (N).

Dall'alto: la punizione gioiello di Eriksen (Inter) che decide il derby. Miranchuk promuove l'Atalanta. Kulusevski (Juve) a segno. Koulibaly porta avanti il Napoli

SEMIFINALI

ANDATA
Inter-Juventus 2 febbraio
Napoli-Atalanta 3 febbraio

RITORNO
Juventus-Inter 9 febbraio
Atalanta-Napoli 10 febbraio

Finale: 19 maggio a Milano

NON SOLO

BALO

SuperMario guida la carica dei rinforzi invernali che possono cambiare volto al campionato Con lui e Diaw il Monza sogna

di **TULLIO CALZONE**

Mario Balotelli (30 anni), 36 presenze in Nazionale con 14 gol, riparte dalla B con il Monza di Berlusconi

Compresso dalla pandemia e mai davvero decollato al termine della scorsa stagione protrattasi sino ad agosto inoltrato, il mercato di Serie B ha riservato i colpi veri in prossimità del nuovo anno quando numerose trattative sono andate in porto o sono state abbozzate. Inutile sottolineare che il vero affare, almeno in termini mediatici, è stato il ritorno in campo di Mario **Balotelli** (30), convinto dal presidente Berlusconi e dalle antiche complicità tra Adriano Galliani e Mino Raiola, agente dell'ex talento bresciano, a ricominciare proprio dal Monza in B, archiviando la burrascosa parentesi con Cellino lo scorso anno a Brescia. Ma chi avesse pensato che il faraonico mercato dei brianzoli si fosse concluso con l'arrivo di SuperMario in biancorosso, non aveva tenuto nella giusta considerazione le ambizioni del sodalizio lombardo, pronto a tutto pur di approdare a una storica A. E così, per non farsi mancare niente, sono stati messi a disposizione di Cristian Brocchi anche Matteo **Scozzarella** (33), uno specialista della categoria che era finito a Trapani prima di approdare con il Parma in A, e Marco **D'Alessandro** (29) l'esterno offensivo scuola Roma che ha lasciato la Spal con obiettivo promozione. Non solo suo se il Monza è riuscito a sborsare qualcosa come 4,5 milioni di euro per assicurarsi anche Davide **Diaw**, il 29enne attaccante esploso lo scorso torneo col Cittadella e passato al Pordenone a settembre. Nato a Cividale del Friuli da madre italiana e padre senegalese, prima di divenire calciatore professionista (con l'Entella) ha lavorato come magazziniere. Ma la sua vera vocazione è da sempre il gol. Non ha nessun dubbio in proposito Galliani che ha bruciato Spal e Torino pur di assicurarsi il cecchino giusto per spalancare le porte della A.

CILIEGINA SABELLI - Là guarda anche la capolista Empoli che con Alessio Dionisi è tornata al passato: talenti da valorizzare attraverso vittorie e bel gioco. E così il presidente Corsi, archiviato il fallimento della scorsa stagione chiusasi con una sfilza di allenatori esonerati, ha continuato a investire. Innanzitutto non privandosi dei giocatori migliori che gli venivano chiesti dalla A. Anzi, ha fatto di più. A gennaio ha preso dal

Brescia Stefano **Sabelli** (28), terzino destro ma all'occorrenza anche sinistro e in grado di avanzare con disinvoltura a centrocampo. Insomma, un rinforzo di qualità e duttilità tagliato a proposito per gli schemi di Dionisi e adocchiato anche da Sampdoria e Cagliari. All'Empoli arriva pure Giovanni **Crociata** (23). Hanno fatto il viaggio dalla A alla B in tanti. Ad esempio una bandiera del Cagliari come Fabio **Pisacane** (35) che ha accettato l'offerta del Lecce di Pantaleo Corvino che non ha potuto trattenere Filippo Falco (28), il fantasista che aveva firmato il ritorno in A dei salentini del presidente Sticchi Damiani e di Fabio Liverani. Ma Corvino ha fatto di più: ha ingaggiato Cristian **Maggio** (39), svincolatosi dal Benevento, Guven **Yalcin** (22) e Dimitri **Nicolov** (33).

CARNESECCHI E GLI AZZURRINI - Dalla massima serie al campionato cadetto anche un portiere molto ambito: Marco **Carnesecchi** (20), nazionale Under 21 con un futuro assicurato. È tornato dalla Spal all'Inter Sebastiano **Esposito** (19) per trasferirsi a Venezia da Zanetti. Se n'è assicurato uno anche Nesta per il suo Frosinone: il ds Angelozzi ha puntato con decisione su Vincezo **Millico** (20), altro azzurrino che i gol li fa. I buoni rapporti tra il presidente Maurizio Stirpe e Oreste Vigorito hanno facilitato il ritorno in Italia anche di Pietro **Iemmello** (28), il bomber incompreso tra i

ASCOLI

ALLENATORE:
ANDREA **SOTTIL** (4-1-1974)
ACQUISTI: **Bidaoui** (C, Spezia), **Caligara** (C, Cagliari), **Charpentier** (A, Genoa), **D'Agostino** (A, Olbia), **Danzi** (C, Verona), **Dionisi** (A, Frosinone), **D'Orazio** (D, Bari), **Mosti** (C, Monza), **Parigini** (A, Genoa), **Pinna** (D, Cagliari), **Simeri** (A, Bari), **Stoian** (A, Viitorul)
CESSIONI: **Cricò** (A, Padova), **De Alcantara** (D, Agua Santa), **Donis** (C, VVV-Venlo), **Gerbo** (C, Cosenza), **Malle** (A, Yeni Malatyaspor), **Matos** (A, Casertana), **Ndiaye** (P, Atalanta), **Ninkovic** (A, Brescia), **Pierini** (A, Sassuolo), **Sarzi Puttini** (D, Bari), **Scorza** (C, Piacenza), **Sini** (D, Alessandria), **Tassi** (A, Viterbese), **Tofanari** (D, Matelica)

BRESCIA

ALLENATORE:
DAVIDE **DIONIGI** (10-1-1974)
ACQUISTI: **Karacic** (D, Dinamo Zagabria), **Ninkovic** (A, Ascoli), **Pajac** (C, Cagliari)
CESSIONI: **Dessena** (C, Pescara), **Filigheddu** (P, Franciacorta), **Pandolfi** (A, Turris), **Sabelli** (D, Empoli), **Torregrossa** (A, Sampdoria), **Dessena** (C, Pescara), **Zmrhal** (C, Mlada Boleslav)

CHIEVO

ALLENATORE:
ALFREDO **AGLIETTI** (16-9-1970)
ACQUISTI: **Di Gaudio** (A, Verona)
CESSIONI: **Di Noia** (C, Perugia), **Illanes** (D, Fiorentina), **Manconi** (C, Ambrosiana), **Pucciarelli** (A, Dibba Fujairah), **Rovaglia** (A, Pistoiese),

CITTADELLA

ALLENATORE:
ROBERTO **VENTURATO** (14-4-1963)
ACQUISTI:
Baldini (A, Fano), **Beretta** (A, Padova)
CESSIONI: **Awua** (C, Spezia), **Bassano** (D, Bisceglie), **Cissè** (A, Padova), **Grillo** (A, Catanzaro), **Plechero** (P, Union S. Giorgio)

COSENZA

ALLENATORE:
ROBERTO **OCCHIUZZI** (11-11-1979)
ACQUISTI: **Antzoulas** (D, Asteras Tripolis), **Crecco** (C, Pescara), **Gerbo** (C, Ascoli), **Mbakogu** (A, svincolato), **Tremolada** (C, Pordenone), **Trotta** (A, Frosinone)
CESSIONI: **Baez** (A, Cremonese), **Borrelli** (A, Pescara), **Bruccini** (C, Alessandria)

CREMONESE

ALLENATORE:
FABIO **PECCHIA** (24-8-1973)
ACQUISTI: **Baez** (A, Cosenza), **Bartolomei** (C, Spezia), **Carnesecchi** (P, Atalanta), **Colombo** (A, Milan), **Coccolo** (D, Juventus U23)
CESSIONI: -

EMPOLI

ALLENATORE:
ALESSIO **DIONISI** (1-4-1980)
ACQUISTI: **Crociata** (C, Crotonei), **Sabelli** (D, Brescia),
CESSIONI: **Zappella** (D, Cesena)

FROSINONE

ALLENATORE:
ALESSANDRO **NESTA** (19-3-1976)
ACQUISTI: **Boloca** (C, svincolato), **Brignola** (A, Spal), **Iemmello** (A, Benevento), **Millico** (A, Torino), **Trotta** (A, Famalicão), **Vettorel** (P, Piacenza), **Vitale** (D, Verona)
CESSIONI: **Ardemagni** (A, Reggiana), **Beghetto** (D, Pisa), **Tabanelli** (C, Pescara), **Tonetto** (D, Cesena), **Trotta** (A, Cosenza), **Volpe** (A, Catania)

Davide Diaw (29 anni) con Adriano Galliani (76), ad del Monza

primi rimorsi dei sanniti nella precedente frequentazione della A e finito, dopo le esperienze al Foggia e al Perugia, addirittura a giocare in Spagna al Las Palmas. Ma lontano dalla figlioletta Violante e dalla moglie modella, a Roma, era decisamente complicato resistere. E così il Frosinone è sembrata la scelta più logica. Nesta lo ha accolto a braccia aperte per riscalare la classifica. Enrico **Brignola** (21) e Luigi **Vitale** (34) gli altri rinforzi. Marco **Tumminello** (22), Raul **Asencio** (23) e Jacopo **Segre** (23) i colpi della Spal, che ha detto no al Monza per Mattia Valoti (27) dopo aver provato a rilevare il contratto di Alfredo Donnarumma (31) dalle Rondinelle.

DIONISI, NUOVA VITA ALL'ASCOLI - Il colpo grosso del patron Massimo Pulcinelli è stato Federico **Dionisi** (33), il cecchino reatino che aveva firmato due promozioni in A con il Frosinone, ma a scadenza e ormai alla fine della sua indelebile avventura ciociara chiusa con qualche evitabile frizione. Chiuderà la carriera col Picchio avendo firmato un contratto sino al 2023. Un grande conoscitore della Serie B torna a calcare i campi cadetti: è il trequartista tunisino Karim **Laribi** (29), trascorsi in giro per l'Italia, un percorso iniziato nelle giovanili dell'Inter. Il Verona ha ceduto Andrea **Danzi** (21) all'Ascoli, anche quest'ultimo nel giro della Nazionale. La Cremonese di Fabio Pecchia ha investito tutto

L.R.VICENZA

ALLENATORE:
DOMENICO **DI CARLO** (23-3-1964)
ACQUISTI: Agazzi (C, Livorno), **Lanzafame** (A, Adana Demirspor), **Valentini** (D, Padova)
CESSIONI: Bizzotto (D, Empoli), **Guerra** (A, Monopoli), **Marotta** (A, Juve Stabia), **Scoppa** (C, Cavese),

LECCE

ALLENATORE:
EUGENIO **CORINI** (30-7-1970)
ACQUISTI: Hjulmand (C, Admira Wacker), **Maggio** (D, Benevento), **Pisacane** (D, Cagliari), **Nikolov** (C, Fehérvár), **Yalcin** (A, Besiktas)
CESSIONI: Dubickas (A, Livorno), **Falco** (A, Stella Rossa), **Lo Faso** (A, svincolato), **Rossettini** (D, Padova)

MONZA

ALLENATORE:
CRISTIAN **BROCCHI** (30-1-1976)
ACQUISTI: Anastasio (D, Rijeka), **Balotelli** (A, svincolato), **Diaw** (A, Pordenone), **Mosti** (C, Juventus U23), **F. Ricci** (A, Sassuolo), **Scozzarella** (C, Parma)
CESSIONI: Finotto (A, Pordenone), **Lepore** (D, Triestina), **Lombardi** (C, Teramo), **Machin** (C, Pescara), **Marin** (A, Dinamo Zagabria), **Mosti** (C, Ascoli), **Rigoni** (C, Pescara)

PESCARA

ALLENATORE:
ROBERTO **BREDA** (21-10-1969)
ACQUISTI: Basit (C, Benevento), **Borrelli** (A, Cosenza), **Bunino** (A, Teramo), **Dessena** (C, Brescia), **Giannetti** (A, Salernitana), **Machin** (C, Monza), **Odgaard** (A, Sassuolo), **Rigoni** (C, Monza), **Sörensen** (D, Colonia), **Tabanelli** (C, Pescara), **Volta** (D, Benevento)
CESSIONI: Antei (D, Benevento), **Asencio** (A, Genoa), **Bocic** (A, Pro Sesto), **Borrelli** (A, Juve Stabia), **Bunino** (A, Monopoli), **Crecco** (C, Cosenza), **Di Grazia** (A, Arezzo), **Elizalde** (D, Juve Stabia), **Jaroszynski** (D, Salernitana), **Ventola** (D, Arezzo)

PISA

ALLENATORE:
LUCA **D'ANGELO** (26-7-1971)
ACQUISTI: Beghetto (D, Frosinone), **Gori** (P, Juventus), **Marsura** (A, Livorno), **Mastinu** (A, Spezia), **Tommasini** (A, Pontedera)
CESSIONI: Alberti (A, Matelica), **Giani** (A, Pontedera), **Kucich** (P, Cavese), **Tommasini** (A, Imolese)

PORDENONE

ALLENATORE:
ATTILIO **TESSER** (10-6-1958)
ACQUISTI: Biondi (C, Catania) , **Finotto** (A, Monza), **Morra** (A, Virtus Entella)
CESSIONI: Diaw (A, Monza), **Tremolada** (C, Cosenza)

REGGIANA

ALLENATORE:
MASSIMILIANO **ALVINI** (20-4-1970)
ACQUISTI:
Ardemagni (A, Frosinone), **Del Pinto** (C, Benevento), **Laribi** (C, Verona), **Sanat** (A, Lentigione), **Siligardi** (A, Parma), **Yao** (D, svincolato)
CESSIONI:
Gatti (D, Catanzaro), **Germoni** (D, Como), **Marchi** (A, Südtirol), **Sanat** (A, Prato), **Voltan** (A, Südtirol), **Zanini** (C, Paganese)

REGGINA

ALLENATORE:
MARCO **BARONI** (11-9-1963)
ACQUISTI: Crimi (C, Virtus Entella), **Della Mura** (D, Fiorentina), **Edera** (A, Torino), **Kingsley** (C, Bologna), **Lakicevic** (D, Genoa), **Micovschi** (A, Genoa), **Montalto** (A, Bari), **Nicolas**

sull'uruguaiano Jaime **Baez** (26) e su Paolo **Bartolomei** (31) dello Spezia per rilanciarsi. Articolato il mercato del Pescara che ha riportato all'Adriatico il centrocampista della Guinea Equatoriale José **Machin** (24), talento approdato al Monza ma mai veramente integratosi nel sistema di gioco di Brocchi. Dal Benevento arriva in prestito il centrocampista ghanese Abdallah **Basit** (21). E anche Andrea **Tabanelli** (30), Massimo **Volta** (33) e Niccolò **Giannetti** (29).

Luca Tremolada (29 anni) del Cosenza

IL COLPO SY PER CASTORI - I rapporti strettissimi tra Salernitana e Lazio hanno agevolato il ritorno di Sofian **Kiyine** (23), per la terza volta con il club granata. Sulla sinistra Castori potrà utilizzare anche Riza **Durmisi** (27), esterno danese nato a Copenaghen da genitori albanesi. Alla Lazio con Simone Inzaghi non ha trovato spazio. Ma potrebbe dare un contributo sostanziale alla Salernitana per competere finalmente per la A. Il vero capolavoro sul mercato del ds Angelo Fagiani, tuttavia, è stato l'ingaggio di Sanasi **Sy** (23), laterale moderno parigino di origini nigeriane invano inseguito dalla Sampdoria che se l'è visto sfilare da Lotito e Mezzaroma complici i rapporti di Fabiani con gli agenti del calciatore che hanno accettato la B pur di chiudere l'affare. Insomma, un colpo da maestro. A cui si aggiungono il ritorno di Sofia **Kiyne** (23) e il gigante Julian **Kristoffersen** (23). Molto attivo il Cosenza: ingaggiato il trequartista milanese Luca **Tremolada** (29) che ha subito cambiato il destino della squadra di Occhiuzzi, rimessasi in carreggiata per la salvezza grazie ai gol dell'ex bresciano finito inspiegabilmente ai margini del Pordenone dopo averlo portato a un passo dalla A. Il tecnico silano ha anche avuto il centrocampista scuola Lazio Luca **Crecco** (26), Alberto **Gerbo** (31), Jerry **Mbakogu** (29) e Marcello **Trotta** (29). Restando in Calabria, i rinforzi per Baroni a Reggio sono stati il portiere brasiliano **Nícolas** (32) e l'attaccante Adriano **Montalto** (32). Il Pisa ha preso Andrea **Beghetto** (26), Giuseppe **Mastinu** (29) e il portiere Stefano **Gori** (24), un gradito ritorno. Dal Benevento è passato alla corte di Alvini il centrocampista Lorenzo **Del Pinto** (30). Il Vicenza ha riportato in Italia Davide **Lanzafame** (33). Antonio **Di Gaudio** (31) l'unico ritocco del Chievo. Jacopo **Dezi** (28) si è trasferito a titolo definitivo dal Parma al Venezia. Vlad **Dragomir** (21) all'Entella. Mattia **Finotto** (28) per Tesser.

TULLIO CALZONE

(P, Udinese), **Okwonkwo** (A, Bologna), **Petrelli** (A, Genoa)
CESSIONI: **Charpentier** (A, Genoa), **Chierico** (C, Genoa), **De Rose** (C, Palermo), **Farroni** (P, Juve Stabia), **Lafferty** (A, svincolato), **Marcucci** (C, Virtus Entella), **Mastour** (C, Carpi), **Peli** (C, Atalanta), **Rolando** (C, Bari)

SALERNITANA

ALLENATORE:
FABRIZIO **CASTORI** (11-7-1954)
ACQUISTI: **Boultam** (C, Triestina), **Coulibaly** (C, Udinese), **Durmisi** (D, Lazio), **Jaroszynski** (D, Pescara), **Kiyine** (C, Lazio), **Kristoffersen** (A, Jeonnam Dragons), **Sy** (D, Amiens)
CESSIONI: **Baraye** (D, Avellino), **Firenze** (C, Padova), **Giannetti** (A, Pescara), **Iannoni** (C, Juve Stabia), **Lopez** (D, Triestina)

SPAL

ALLENATORE:
PASQUALE **MARINO** (13-7-1962)
ACQUISTI: **Asencio** (A, Genoa), **Cannistrà** (D, Cavese), **Minelli** (P, svincolato), **Mora** (C, Spezia), **Segre** (C, Torino), **Tumminello** (A, Atalanta)
CESSIONI:
Brignola (A, Frosinone), **Cannistrà** (D, Piacenza), **Castro** (C, Karagümrük), **D'Alessandro** (C, Monza), **Seb. Esposito** (A, Inter), **Minelli** (P, Padova), **Salamon** (D, Lech Poznan)

VENEZIA

ALLENATORE:
Paolo **Zanetti** (16-12-1982)
ACQUISTI: **Ala-Myllymäki** (C, Ilves), **Bertinato** (P, Lecco), **Dezi** (C, Parma), **Seb. Esposito** (A, Inter), **Maleh** (C, Fiorentina), **G. Ricci** (D, Parma)
CESSIONI: **Bertinato** (P, Vis Pesaro), **Capello** (A, Virtus Entella), **Maleh** (C, Fiorentina), **Serena** (C, Gubbio)

V. ENTELLA

ALLENATORE:
VINCENZO **VIVARINI** (2-1-1966)
ACQUISTI: **Capello** (A, Venezia), **Dragomir** (C, Perugia)
CESSIONI: **Crimi** (C, Reggina), **Currarino** (A, Monopoli), **De Santis** (D, Modena), **Marcucci** (C, Reggina), **Morra** (A, Pordenone), **Petrovic** (A, Lucchese)

CHIEVO 1
VENEZIA 1

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6,5 - Mogos 6 Leverbe 5 Gigliotti 6,5 Renzetti 6 - Ciciretti 5,5 (24' st De Luca 6) Obi 5,5 (33' st Giaccherini 6) Palmiero 5,5 (24' st Viviani 6) Garritano 6 - Fabbro 5 (1' st D'Amico 6) Djordjevic 5,5 (1' st Margiotta 6,5).
All.: Aglietti 6.
VENEZIA: 4-3-3
Lezzerini 6,5 - Ferrarini 6,5 (17' st Mazzocchi 6) Modolo 6 (37' pt Svoboda 6) Ceccaroni 6 Molinaro 6,5 - Capello 6 Vacca 6 (1' st Fiordilino 6) Crnigoj 6 (21' st Bjarkason 6) - Johnsen 6,5 Forte 6,5 (21' st Bocalon 6) Di Mariano 6,5.
All.: Zanetti 6,5.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 10' pt Forte (V); 48' st Gigliotti (C).

CITTADELLA 2
LECCE 2

CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Vita 5,5 Perticone 6,5 Adorni 6 Donnarumma 6,5 - Proia 5,5 (38' st Gargiulo ng) Iori 6 Branca 6 - D'Urso 6 (1' st Tavernelli 6,5) - Tsadjout 5,5 (36' pt Rosafio 5 44' st Grillo ng) Ogunseye 7.
All.: Venturato 6.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Adjapong 5,5 Lucioni 6 Meccariello 5,5 Zuta 6 (38' st Dermaku ng) - Henderson 6,5 (38' st Calderoni ng) Tachtsidis 6,5 Bjorkengren 5,5 (20' st Majer 6) - Mancosu 6,5 (44' st Dubickas ng) - Stepinski 6 (44' st Listkowski ng) Coda 7,5.
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Piccinini (Forlì) 6,5.
Reti: 8' pt Ogunseye (C), 18' e 45' Coda (L); 19' st Tavernelli (C).

EMPOLI 1
ASCOLI 1

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Nikolaou 6 Romagnoli 5,5 Parisi 6,5 - Zurkowski 6 (43' st Olivieri ng) Stulac 6 (38' st Ricci ng) Haas 6 - Moreo 6,5 (38' st Matos ng) - La Mantia 6 Mancuso 5,5 (15' st Bajrami 6,5).
All.: Dionisi 6.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Tofanari 6 (28' st Corbo 6) Brosco 6,5 Quaranta 6 Pucino 6 - Gerbo 6 Buchel 6 Saric 6 (29' st Cavion 6) - Sabiri 6,5 (29' st Eramo 6) - Pierini 5,5 (29' st Chiricò 6,5) Bajic 6,5 (29' st Tupta 6).
All.: Sottil 6,5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 6.
Reti: 2' pt Bajic (A); 27' st Moreo (E).

L.R. VICENZA 0
V. ENTELLA 1

L.R. VICENZA: 4-4-2
Grandi 6 - Zonta 5 Cappelletti 5,5 Bizzotto 6 (35' st Gori ng) Beruatto 6 - Guerra 6 (35' st Padella ng) Scoppa 5,5 Cinelli 6 Giacomelli 5,5 (24' st Dalmonte 6) - Jallow 5,5 (24' st Marotta 5,5) Meggiorini 6 (22' pt Longo 5).
All.: Di Carlo 5.
V. ENTELLA: 4-3-3
Russo 7 - Cleur 6,5 Chiosa 6,5 Coppolaro 6,5 Pavic 6 - Paolucci 6,5 (27' st Crimi 6) Koutsoupias 7 Settembrini 6,5 (13' st Brescianini 6) - Schenetti 6 (27' st Cardoselli 6) - De Luca 6 (37' st Costa ng) Mancosu 6 (13' st Brunori 6).
All.: Vivarini 7.

Arbitro: Santoro (Messina) 6,5.
Rete: 15' st Koutsoupias.

MONZA 3
SALERNITANA 0

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6,5 Bellusci 6,5 (17' st Paletta 6) Bettella 6,5 Carlos Augusto 6,5 - Frattesi 7 (41' st Armellino 6,5) Barberis 6,5 Barillà 7 - Boateng 7,5 (32' st D'Errico ng) Balotelli 7 (17' st Maric 6) Mota 6,5.
All.: Brocchi 7.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Aya 6 Gyomber 5 Mantovani 5 (34' pt Kupisz 6) - Casasola 5,5 Schiavone 5 (16' st Cicerelli 6) Di Tacchio 6 Anderson 5,5 (16' st Dziczek 5,5) Lopez 5 - Tutino 5 (36' st Gondo ng) Djuric 6 (36' st Giannetti ng).
All.: Castori 5,5.

Arbitro: Sacchi (Macerata) 6.
Reti: 4' pt Balotelli, 45' Barillà; 49' st Armellino.

PESCARA 0
COSENZA 0

PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Guth 6,5 Bocchetti 6 (11' st Balzano 6) Scognamiglio 6 - Bellanova 6 Memushaj 6 (31' st Vokic ng) Omeonga 5,5 (7' st Valdifiori 6) Maistro 5,5 (11' st Busellato 6) Jaroszynski 6 (31' st Nzita 5,5) - Galano 6 Ceter 6.
All.: Breda 5,5.
COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Tiritiello 6,5 Idda 6 Legittimo 6 - Corsi 6 (36' st Petrucci ng) Kone 6 Sciaudone 6 (36' st Bouah ng) Bittante 5 - Bahlouli 5,5 (31' st Ba ng) - Carretta 5,5 (1' st Vera 6) Baez 6 (23' st Sacko 6).
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Serra (Torino) 6,5.

Dall'alto: Tavernelli (Cittadella) fissa il 2-2 contro il Lecce; il gol di Koutsoupias (Entella). A destra: l'abbraccio del Monza a Balotelli; la rete di Diaw (Pordenone)

PISA-FROSINONE
RINVIATA

CLASSIFICA

Squadra	Punti
EMPOLI	31
SALERNITANA	31
MONZA	29
CITTADELLA	27
SPAL	26
LECCE	25
FROSINONE	25
VENEZIA	24
CHIEVO	21
PORDENONE	21
BRESCIA	21
PISA	19
REGGINA	17
L.R. VICENZA	16
COSENZA	15
CREMONESE	15
REGGIANA	15
PESCARA	13
V. ENTELLA	11
ASCOLI	10

MARCATORI

10 reti: Coda (Lecce)
9 reti: Forte (Venezia)
8 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Diaw (Pordenone, 2 rig.)
6 reti: Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); La Mantia (Empoli); Meggiorini (L.R. Vicenza); Mancosu (Lecce, 2 rig.); Mazzocchi (Reggiana); Tutino (Salernitana, 1 rig.)

PORDENONE 3
REGGIANA 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6,5 - Vogliacco 6,5 Barison 6 Bassoli 6,5 (37' st Camporese ng) Falasco 6,5 - Zammarini 7 (20' st Misuraca 5,5) Pasa 6,5 Scavone 6,5 (29' st Rossetti ng) - Mallamo 6,5 (20' st Berra 5,5) - Diaw 7 (37' st Musiolik ng) Ciurria 7.
All.: Tesser 7.
REGGIANA: 3-5-1-1
Cerofolini 5 - Gyamfi 5 Gatti 5,5 Costa 5,5 - Libutti 5,5 (17' st Cambiaghi 5,5) Muratore 5,5 (1' st Mazzocchi 5,5) Pezzella 5,5 Varone 5,5 (23' st Voltan 5,5) Zampano 5,5 (17' st Lunetta 5,5) - Radrezza 6 - Kargbo 6 (34' st Zampano ng).
All.: Alvini 5,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Reti: 22' pt Diaw, 42' Zammarini; 7' st Ciurria.

REGGINA 1
CREMONESE 0

REGGINA: 4-2-3-1
Guarna 6,5 - Delprato 6,5 Loiacono 7 Cionek 6 Di Chiara 6,5 (44' st De Rose ng) - Bianchi 6 (44' st Rolando ng) Crisetig 6 - Situm 6,5 (36' st Denis ng) Folorunsho 7 Liotti 6,5 (26' st Bellomo 6) - Rivas 6.
All.: Baroni 6,5.
CREMONESE: 4-2-3-1
Volpe 5,5 - Zortea 6 Bianchetti 6 Fiordaliso 5,5 (44' pt Ravanelli 6) Valeri 6 - Valzania 5,5 Gustafson 6,5 - Pinato 5,5 Ghisolfi 5,5 (1' st Celar 5) Nardi 5,5 (20' st Strizzolo 4,5) - Ciofani 5,5.
All.: Bisoli 5,5.

Arbitro: Mariani (Aprilia) 6,5.
Rete: 46' pt Folorunsho.

SPAL 2
BRESCIA 3

SPAL: 3-4-2-1
Thiam 5 - Tomovic 6 (44' pt Salamon 5,5) Vicari 5,5 Ranieri 5,5 - Dickmann 6 Murgia 5,5 (33' st Brignola ng) Esposito Sa. 5,5 Sala 5,5 - Castro 6 (20' st Di Francesco ng) Valoti 7 (33' st Missiroli 5,5) - Paloschi 5,5 (20' st Floccari 5,5).
All.: Marino 5,5.
BRESCIA: 4-4-1-1
Joronen 6 - Sabelli 6,5 Mateju 5,5 Chancellor 6 Martella 6 - Spalek 6 (30' st Mangraviti 6) Labojko 5,5 (20' st Bisoli 6) Van de Looi 6,5 Jagiello 7 (30' st Bjarnason 6,5) - Ragusa 6 (20' st Donnarumma 6,5) - Torregrossa 6,5 (39' st Ayé 6).
All.: Dionigi 6,5.

Arbitro: Dionisi (L'Aquila) 6.
Reti: 7' pt Valoti (S); 11' st Jagiello (B), 12' Valoti (S), 25' Donnarumma (B) rig., 42' Bjarnason (B).

ASCOLI 2
REGGINA 1

ASCOLI: 4-3-2-1
Leali 6,5 - Tofanari 5,5 (1' st Kragl 7) Quaranta 6,5 Brosco 6 Pucino 5,5 - Gerbo 5,5 (1' st Cangiano 7) Buchel 6 Cavion 6 (39' st Eramo ng) - Sabiri 5,5 (28' st Tupta ng) Chiricò 6 (17' st Pierini 6) - Bajic 6.
All.: Sottil 6,5.
REGGINA: 4-2-3-1
Guarna 5,5 - Delprato 6 Loiacono 6,5 Cionek 6 Di Chiara 6 - Bianchi 6,5 (30' st Denis 6) Crisetig 5,5 (1' st De Rose 5,5) - Situm 6 (30' st Bellomo ng) Folorunsho 6,5 Liotti 7 (38' st Rolando ng) - Rivas 6.
All.: Baroni 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6.
Reti: 19' pt Liotti (R); 38' st Cangiano (A), 45' Kragl (A).

BRESCIA 0
L.R. VICENZA 3

BRESCIA: 3-5-2
Joronen 5 - Mateju 5,5 Papetti 4,5 Mangraviti 5,5 - Ragusa 5 (15' st Spalek 6) Bisoli 5 (15' st Bjarnason 6) Van de Looi 5,5 (32' st Labojko ng) Jagiello 5,5 Martella 5,5 - Torregrossa 5,5 Donnarumma 5 (32' st Ayé 5,5).
All.: Dionigi 5.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Cappelletti 7 Pasini 6,5 Padella 6 Barlocco 6,5 - Da Riva 7,5 (44' st Tronchin ng) Rigoni 6,5 Cinelli 6,5 (26' st Zonta ng) - Giacomelli 6,5 (35' st Mancini ng) - Gori 6,5 (35' st Scoppa ng) Jallow 6,5 (26' st Guerra 6,5).
All.: Di Carlo 7.

Arbitro: Illuzzi (Molfetta) 4,5.
Reti: 35' pt Da Riva, 45' Cappelletti; 12' st Da Riva.

COSENZA 0
EMPOLI 2

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 6 - Tiritiello 5 Idda 6 Legittimo 5,5 - Bouah 5,5 (10' st Carretta 5) Petrucci 5,5 (14' st Sciaudone 5) Kone 5,5 (31' st Ba ng) Vera 5,5 - Bahlouli 5 (1' st Sueva 5,5) - Sacko 5,5 Gliozzi 5,5 (31' st Petre ng).
All.: Occhiuzzi 5.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Romagnoli 6 Casale 6 Parisi 6 - Ricci 6 (41' st Zurkowski ng) Stulac 6,5 (28' st Damiani 6) Haas 6 - Bajrami 6,5 (28' st Mancuso 6,5) - Matos 7 (28' st Moreo ng) Olivieri 7 (14' st La Mantia 6).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 46' pt Olivieri rig.; 43' st Mancuso.

CREMONESE 0
CHIEVO 2

CREMONESE: 4-3-3
Zaccagno 5,5 - Nardi 6 (34' st Ghisolfi ng) Bianchetti 5,5 Terranova 6 (40' Ravanelli ng) Zortea 5,5 - Valzania 5,5 Castagnetti 6 Gustafson 5,5 - Pinato 5,5 Ciofani 5,5 Gaetano 5,5 (13' st Celar 6).
All.: Bisoli 5.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6,5 - Mogos 6,5 Rigione 6 Gigliotti 6 Renzetti 6,5 - Garritano 6,5 Palmiero 6,5 (39' st Viviani ng) Obi 5,5 Giaccherini 6,5 (6' st Margiotta 6) - Ciciretti 6 (23' st Bertagnoli 6,5) De Luca 5,5 (23' st Fabbro 6).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 5,5.
Reti: 22' pt Giaccherini rig.; 36' st Bertagnoli.

FROSINONE 1
SPAL 2

FROSINONE: 4-3-2-1
Iacobucci 5,5 - Zampano 6 Brighenti 6 Szyminski 6 Beghetto 6,5 - Boloca 6 Gori 6 Kastanos 6,5 - Vitale 5,5 (30' st Tabanelli ng) Tribuzzi 6,5 - Parzyszek 6 (34' st Novakovich ng).
All.: Nesta 6.
SPAL: 3-4-2-1
Thiam 6 - Tomovic 6 Vicari 6 Ranieri 6 - Dickmann 5,5 (19' st Strefezza 6) Missiroli 6 Esposito Sa. 7 D'Alessandro 6 (19' st Sala 6,5) - Di Francesco 6,5 (29' st Paloschi 6,5) Valoti 6,5 - Floccari 6 (45' st Sernicola ng).
All.: Marino 6,5.

Arbitro: Sozza (Seregno) 6,5.
Reti: 26' pt Kastanos (F), 40' Esposito Sa. (S); 42' st Paloschi (S).

LECCE 0
MONZA 0

LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 6,5 - Adjapong 6 Dermaku 6,5 Meccariello 6,5 Zuta 6 - Paganini 6 (18' pt Majer 6) Tachtsidis 5,5 Henderson 6 (15' st Listkowski 6) - Mancosu 6 - Stepinski 6 (33' st Bjorkengren 6) Coda 5,5.
All.: Corini 6.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 Bellusci 5 Bettella 6,5 Carlos Augusto 6 (28' st Sampirisi 6) - Frattesi 6 (28' st Armellino 6) Barberis 6 Barillà 6 - Boateng 6 (37' st Marin 6) Gytkjaer 5,5 D'Errico 5,5 (21' st Maric 6).
All.: Brocchi 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 6,5.

REGGIANA 0
PESCARA 1

REGGIANA: 3-4-1-2
Venturi 6 - Gyamfi 6 Ajeti 6 (1' st Cambiaghi 5,5) Martinelli 5,5 - Libutti 5,5 (42' st Zampano ng) Varone 5,5 Muratore 6 (35' st Pezzella ng) Lunetta 6 (22' st Voltan 5,5) - Radrezza 5 - Zamparo 5,5 (35' st Marchi ng) Kargbo 5,5.
All.: Alvini 5,5.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Balzano 6 (1' st Omeonga 6) Scognamiglio 6,5 - Jaroszynski 6 Bellanova 5 Busellato 6 (10' st Fernandes 6) Memushaj 6,5 Valdifiori 6 (43' st Crecco ng) Masciangelo 6 (31' st Nzita ng) - Galano 6,5 (1' st Guth 6) Ceter 6,5.
All.: Breda 6,5.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 5,5.
Rete: 41' st Scognamiglio.

Dall'alto: la magia di Salvatore Esposito (Spal); Scognamiglio rilancia Pescara; Barison porta in vantaggio il Pordenone

SALERNITANA 0
PORDENONE 2

SALERNITANA: 4-4-2
Belec 6,5 - Casasola 5,5 Bogdan 6 Gyomber 6 (42' st Giannetti ng) Lopez 5,5 - Kupisz 5 (33' st Schiavone ng) Capezzi 5 Di Tacchio 5 Cicerelli 6,5 (33' st Gondo ng) - Djuric 5 (33' st Anderson ng) Tutino 6 (37' st Dziczek ng).
All.: Castori 5,5.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6,5 - Vogliacco 6,5 Barison 7 (30' st Berra 6) Bassoli 6 (1' st Camporese 6) Falasco 6 - Zammarini 6 Calò 6,5 (30' st Misuraca 6) Rossetti 6 (7' st Musiolik 5,5) - Mallamo 6,5 (23' st Magnino 6) - Ciurria 7 Diaw 7.
All.: Tesser 7.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 5,5.
Reti: 28' st Barison, 48' Diaw.

VENEZIA 1
PISA 1

VENEZIA: 4-2-3-1
Lezzerini 6,5 - Mazzocchi 6,5 Svoboda 7 Ceccaroni 6 Felicioli 6 (24' st Ferrarini 6) - Fiordilino 6 Vacca 6,5 (24' st Taugourdeau 6,5) - Di Mariano 6 Aramu 6,5 (44' st Crnigoj ng) Johnsen 5,5 (13' st Bocalon 6) - Forte 5,5 (44' st Capello ng).
All.: Zanetti 6.
PISA: 4-3-1-2
Perilli 7,5 - Belli 6 Benedetti 6 Caracciolo 5,5 Lisi 6 (24' st Birindelli 6) - Gucher 6 (39' st De Vitis ng) Marin 6 (24' st Siega 5,5) Mazzitelli 6 - Vido 6 (39' st Sibilli ng) - Marconi 7 Soddimo 5,5 (13' st Palombi 6).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6.
Reti: 39' pt Marconi (P); 38' st Svoboda (V).

V. ENTELLA 1
CITTADELLA 0

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6 - Coppolaro 6 Poli 7 Chiosa 6,5 Pavic 6 - Koutsoupias 5,5 (19' st Crimi 6) Paolucci 6,5 (12' st Brescianini 6,5) Settembrini 6 - Schenetti 6 (35' st Costa ng) - De Luca 6 (12' st Brunori 6) Mancosu 7 (35' st Morosini ng).
All.: Vivarini 7.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 5,5 - Vita 6 Perticone 6 Adorni 5,5 Donnarumma 6 (35' st Benedetti ng) - Proia 6 (35' st Grillo ng) Iori 6 Branca 6 - D'Urso 5,5 (25' st Gargiulo 6,5) - Tavernelli 5,5 (25' st Rosafio 6) Ogunseye 5.
All.: Venturato 6.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6,5.
Rete: 40' pt Mancosu.

CLASSIFICA

EMPOLI	34
SALERNITANA	31
CITTADELLA	30
MONZA	30
SPAL	29
LECCE	26
VENEZIA	25
FROSINONE	25
CHIEVO	24
PORDENONE	24
BRESCIA	21
PISA	20
L.R. VICENZA	19
REGGINA	17
PESCARA	16
COSENZA	15
CREMONESE	15
REGGIANA	15
V. ENTELLA	14
ASCOLI	13

MARCATORI

10 reti: Coda (Lecce)
9 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Diaw (Pordenone, 2 rig.); Forte (Venezia)

RECUPERO 5ª GIORNATA

REGGIANA 0
CITTADELLA 2

REGGIANA: 3-4-1-2
Cerofolini 6 - Gyamfi 6 Gatti 5 (12' st Voltan 5,5) Martinelli 5 - Libutti 5,5 Varone 5 Muratore 5,5 (28' st Pezzella ng) Kirwan 5,5 (28' st Marchi ng) - Radrezza 5,5 (34' st Zampano ng) - Zamparo 5 Lunetta 5,5 (34' st Cambiaghi ng).
All.: Alvini 5.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Kastrati 6 - Ghiringhelli 6,5 (23' st Frare 6) Perticone 6,5 (40' st Camigliano ng) Adorni 6,5 Donnarumma 6,5 (32' st Benedetti ng) - Proia 7 Iori 6,5 Gargiulo 6,5 (32' st Branca ng) - Vita 7 - Ogunseye 7 Tavernelli 6,5 (40' st Rosafio ng).
All.: Venturato 7.

Arbitro: Fourneau (Roma) 5,5.
Reti: 9' pt Proia; 20' st Vita.

CHIEVO 2
V. ENTELLA 1

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 5,5 Rigione 6,5 Gigliotti 5,5 Renzetti 7 - Ciciretti 7 (32' st Di Noia ng) Obi 6 (25' st Bertagnoli 6) Viviani 6,5 Garritano 6 - Margiotta 6,5 (32' st Fabbro ng) De Luca 7 (25' st Djordjevic 6).
All.: Aglietti 6,5.
V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6 - Coppolaro 6 Poli 5,5 Chiosa 5,5 Pavic 5,5 (17' st Costa 6) - Koutsoupias 6 (32' st Crimi ng) Brescianini 6,5 Settembrini 5,5 (17' st Nizzetto 6) - Schenetti 5 (17' st Cardoselli 5,5) - Mancosu 5,5 (1' st Brunori 6,5) De Luca 6.
All.: Vivarini 6.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6,5.
Reti: 4' st Ciciretti (C), 8' De Luca (C), 31' Brunori (V).

CITTADELLA 1
ASCOLI 0

CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6,5 - Ghiringhelli 6 Perticone 6,5 Frare 6,5 Donnarumma 6,5 - Proia 6,5 Iori 6,5 (43' st Pavan ng) Gargiulo 5,5 (23' st Branca 6) - Vita 6 - Ogunseye 6 Tsadjout 5,5 (23' st Tavernelli 7).
All.: Venturato 6,5.
ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Pucino 5,5 (38' st Pierini ng) Brosco 5,5 Quaranta 6 Kragl 6 - Gerbo 6 (38' st Chiricò ng) Buchel 6 Saric 6 - Eramo 6 (25' st Lico 6) - Tupta 5,5 (38' st Pinna ng) Bajic 5,5 (25' st Cangiano 5,5).
All.: Sottil 6.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Rete: 34' st Tavernelli.

EMPOLI 5
SALERNITANA 0

EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6,5 - Fiamozzi 6,5 Nikolaou 6,5 Casale 6 Parisi 8 - Haas 6,5 Stulac 7 (40' st Damiani ng) Ricci 7,5 (26' st Zurkowski 6) - Bajrami 6,5 (19' st Moreo 6) - Mancuso 7,5 (26' st Matos ng) La Mantia 6,5 (40' st Olivieri 6,5).
All.: Dionisi 7.
SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6 - Aya 5 Gyomber 4,5 Veseli 5 - Casasola 5 Coulibaly 5 (36' st Iannoni ng) Dziczek 5 (1' st Kupisz 5,5) Anderson 4,5 (1' st Cicerelli 6) Lopez 5 (1' st Schiavone 5,5) - Djuric 5,5 Tutino 5 (19' st Gondo 5).
All.: Castori 5.

Arbitro: Pairetto (Nichelino) 6,5.
Reti: 19' pt Ricci, 28' Stulac, 35' Mancuso, 42' Parisi; 41' st Olivieri.

L.R. VICENZA 0
FROSINONE 0

L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 6 - Cappelletti 6,5 Pasini 6 Padella 6 Barlocco 6 - Da Riva 6,5 Rigoni 7 Cinelli 6 - Giacomelli 6 (34' st Zonta ng) Gori 6 (34' st Marotta ng) Meggiorini 6 (25' st Jallow 6).
All.: Di Carlo 6.
FROSINONE: 3-5-2
Iacobucci 6,5 - Brighenti 6 Ariaudo 6,5 Szyminski 6 - Zampano 6 Boloca 6 (21' st Maiello 6) Carraro 5,5 Kastanos 6 Beghetto 5,5 - Novakovich 6 Parzyszek 6 (10' st Millico 6).
All.: Nesta 6.

Arbitro: Marchetti (Ostia Lido) 6,5.

MONZA 2
COSENZA 2

MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6,5 - Donati 6 (39' st Sampirisi ng) Paletta 5 Bettella 5 Carlos Augusto 6 - Frattesi 5,5 (13' st Armellino 5,5) Barberis 6 Barillà 6,5 (27' st D'Errico 5,5) - Boateng 6,5 (27' st Colpani 6) Gytkjaer 6,5 (39' st Maric ng) Mota 6.
All.: Brocchi 5,5.
COSENZA: 3-4-3
Falcone 6,5 - Ingrosso 6 Idda 6,5 Legittimo 5,5 - Corsi 6,5 (39' st Vera ng) Petrucci 5,5 Sciaudone 6 Bittante 6 - Carretta 6,5 (45' st Kone 5) Gliozzi 5 (1' st Tremolada 7) Baez 6,5 (39' st Sueva ng).
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6,5.
Reti: 8' pt Barillà (M), 26' Gytkjaer (M), 40' Paletta (M) aut.; 22' st Tremolada (C).

PESCARA 0
CREMONESE 2

PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Guth 5,5 Valdifiori 5,5 Jaroszynski 5 - Omeonga 5,5 Maistro 5 (19' st Fernandes ng) Busellato 5,5 (28' st Machin 6) Memushaj 6 Masciangelo 5,5 (19' st Crecco 5,5) - Galano 5 (13' st Vokic 5,5) Ceter 5,5.
All.: Breda 5,5.
CREMONESE: 4-3-3
Carnesecchi 6,5 - Zortea 6,5 Bianchetti 6 Ravanelli 6 Valeri 7 - Bartolomei 6,5 (43' st Gustafson ng) Castagnetti 6 Valzania 6,5 - Pinato 5,5 (11' st Gaetano 6,5) Strizzolo 5,5 (1' st Ciofani 7) Celar 6 (28' st Nardi 6).
All.: Pecchia 6,5.

Arbitro: La Penna (Roma) 5,5.
Reti: 16' st Ciofani, 21' Jaroszynski (P) aut.

PISA 1
BRESCIA 0

PISA: 4-3-1-2
Perilli 6,5 - Lisi 7 Meroni 6,5 Benedetti 6,5 Belli 6 (30' st Birindelli 6) - Gucher 6,5 (35' st Siega ng) De Vitis 6,5 (21' st Marin 6) Mazzitelli 6 - Vido 6,5 (30' st Palombi 6) - Sibilli 7 (35' st Varnier ng) Marconi 6,5.
All.: D'Angelo 6,5.
BRESCIA: 4-4-1-1
Joronen 6,5 - Mateju 5,5 Chancellor 5,5 Mangraviti 6 Martella 5,5 - Ragusa 6 (28' st Ghezzi ng) Van de Looi 6 (16' st Donnarumma 6) Dessena 6 (16' st Bisoli 5,5) Spalek 5,5 - Jagiello 5,5 (16' st Labojko 6) - Ayé 5 (35' st Fridjonsson ng).
All.: .

Arbitro: Amabile (Vicenza) 6.
Rete: 21' pt Lisi.

Parisi esulta dopo il quarto gol dell'Empoli. In alto a sinistra: Valoti porta avanti la Spal. Sotto: Margiotta pareggia per il Chievo a Vicenza

PORDENONE 2
VENEZIA 0

PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 7 - Vogliacco 6,5 (1' st Berra 6,5) Camporese 7 Barison 6,5 Chrzanowski 6,5 - Zammarini 6,5 Calò 6,5 (20' st Misuraca 6) Scavone 6 - Mallamo 6 (9' st Magnino 6) - Ciurria 7 (44' st Rossetti ng) Diaw 7 (20' st Butic 6).
All.: Tesser 7.
VENEZIA: 4-3-3
Lezzerini 4,5 - Mazzocchi 6 Modolo 6,5 Ceccaroni 5,5 Molinaro 5,5 (33' st St Clair ng) - Fiordilino 6 (33' st Bjarkason ng) Vacca 6 (25' pt Taugourdeau 6) Crnigoj 5,5 (7' st Esposito Se. 6) - Aramu 5,5 Forte 5,5 Johnsen 6 (33' st Di Mariano 6).
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Di Martino (Teramo) 6.
Reti: 34' pt Diaw rig.; 31' st Ciurria.

REGGINA 0
LECCE 1

REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 5,5 - Delprato 6 Loiacono 6 (30' st Bellomo 5,5) Cionek 6,5 Di Chiara 6 - Bianchi 5,5 Folorunsho 6 - Situm 5,5 (30' st Micovschi 6) Rivas 5,5 (39' pt Menez 5) Liotti 6 - Charpentier 6 (3' st Denis 5).
All.: Baroni 5,5.
LECCE: 4-3-1-2
Gabriel 7,5 - Adjapong 7 Lucioni 6 Dermaku 6 (33' pt Meccariello 6) Zuta 6 - Henderson 6,5 (15' st Majer 5,5) Tachtsidis 6,5 Bjorkengren 6 (15' st Listkowski 6) - Mancosu 5,5 (37' st Calderoni ng) - Coda 5 Stepinski 6,5 (36' st Dubickas ng).
All.: Corini 6,5.

Arbitro: Volpi (Arezzo) 6.
Rete: 29' pt Stepinski.

SPAL 2
REGGIANA 0

SPAL: 3-4-2-1
Berisha 6 - Tomovic 6,5 Vicari 6,5 Ranieri 6,5 - Strefezza 6,5 (23'st Dickmann 6) Missiroli 6,5 Esposito 6,5 Sala 6,5 (23' st D'Alessandro 7) - Floccari 6 (37' st Seck ng) Valoti 7 (44' st Sernicola ng) - Paloschi 6,5.
All.: Marino 7.
REGGIANA: 3-5-2
Cerofolini 6,5 - Gyamfi 5 Rozzio 5 Martinelli 5,5 (36' st Yao ng) Libutti 5,5 - Del Pinto 5,5 (17' st Varone 6) Rossi 5,5 Radrezza 5,5 (41' st Pezzella ng) Lunetta 5 (1' st Zampano 6) - Ardemagni 5,5 Mazzocchi 5,5 (17' st Kargbo 5).
All.: Alvini 5.

Arbitro: Giua (Olbia) 6.
Reti: 39' pt Valoti; 35' st D'Alessandro.

CLASSIFICA

EMPOLI	37
CITTADELLA	33
SPAL	32
MONZA	31
SALERNITANA	31
LECCE	29
CHIEVO	28
PORDENONE	27
FROSINONE	26
VENEZIA	25
PISA	23
L.R. VICENZA	21
BRESCIA	21
CREMONESE	18
REGGINA	17
COSENZA	16
PESCARA	16
REGGIANA	15
V. ENTELLA	14
ASCOLI	13

MARCATORI

10 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Coda (Lecce); Diaw (Pordenone, 3 rig.)

RECUPERO 8ª GIORNATA

L.R. VICENZA 1
CHIEVO 1

L.R. VICENZA: 4-3-3
Grandi 6 - Bruscagin 6 Pasini 6 Padella 6,5 Beruatto 6 (27' st Barlocco 6) - Zonta 6 (8' st Agazzi 6) Rigoni 6,5 Cinelli 6,5 - Meggiorini 6 (27' st Marotta 6) Gori 6,5 (8' st Vandeputte 5,5) Jallow 6 (35' st Bizzotto 6).
All.: Di Carlo 6,5.
CHIEVO: 4-2-3-1
Semper 6 - Mogos 6,5 Leverbe 6 Rigione 6,5 Renzetti 6,5 - Palmiero 6 (39' st Obi ng) Viviani 6 - Ciciretti 6,5 Giaccherini 6 (18' st Margiotta 7) Garritano 6 (33' st Canotto ng) - De Luca 6 (18' st Djordjevic 6).
All.: Aglietti 6,5.

Arbitro: Gariglio (Pinerolo) 6.
Reti: 45' pt Gori (L); 29' st Margiotta (C).

ASCOLI 0
CHIEVO 0

ASCOLI: 4-3-1-2
Leali 6,5 - Pucino 6 Brosco 6 Quaranta 7 Kragl 6 - Gerbo 5,5 (13' st Bidaoui 6) Buchel 6 Saric 6,5 - Cangiano 6,5 (27' st Simeri 6) - Bajic 6 (27' st Chiricò 6) Tupta 6 (13' st Eramo 5,5).
All.: Sottil 6.
CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6,5 Leverbe 6,5 Gigliotti 6 Renzetti 6 - Ciciretti 5,5 (35' st Bertagnoli 6) Palmiero 6 Obi 6 (16' st Viviani 6) Canotto 5,5 (1' st Garritano 6) - Margiotta 5,5 (32' st Giaccherini ng) Fabbro 5 (16' st De Luca 6).
All.: Aglietti 6.

Arbitro: Rapuano (Rimini) 6.

BRESCIA 0
MONZA 1

BRESCIA: 3-4-1-2
Joronen 5 - Papetti 5,5 (43' st Fridjonsson ng) Chancellor 6 Mangraviti 6 - Karacic 6 Bisoli 5,5 Van de Looi 5 (30' st Dessena ng) Martella 6 - Spalek 5,5 (37' st Jagiello ng) - Ayé 5,5 (37' st Ragusa ng) Donnarumma 5,5.
All.: Dionigi 5.
MONZA: 4-3-3
Di Gregorio 6 - Donati 6 Bellusci 6,5 Bettella 6,5 Carlos Augusto 6 - Frattesi 6,5 (34' st Armellino ng) Barberis 6,5 (46' st Fossati ng) Barillà 6,5 - Boateng 6,5 Gytkjaer 5,5 (40' st Maric ng) Mota 7.
All.: Brocchi 6,5.

Arbitro: Massimi (Termoli) 6.
Rete: 10' st Frattesi.

COSENZA 0
PORDENONE 0

COSENZA: 3-4-1-2
Falcone 7 - Ingrosso 6 Idda 6 Legittimo 6,5 - Bittante 5,5 (22' st Bahlouli 6) Corsi 5 Ba 6,5 Vera 5,5 - Tremolada 6 (36' st Schiavi ng) - Carretta 6,5 (43' st Gliozzi ng) Baez 6.
All.: Occhiuzzi 6.
PORDENONE: 4-3-1-2
Perisan 6,5 - Berra 5 Camporese 6 Barison 6 Falasco 6,5 - Magnino 6 (10' st Mallamo 6) Misuraca 6 (10' st Calò 6) Scavone 6 (20' st Rossetti 6) - Zammarini 6 (35' st Musiolik ng) - Diaw 5,5 Butic 6.
All.: Tesser 6.

Arbitro: Meraviglia (Pistoia) 5,5.

CREMONESE 1
SPAL 1

CREMONESE: 4-2-3-1
Carnesecchi 6 - Zortea 6,5 Bianchetti 6 Terranova 5,5 Valeri 6 - Bartolomei 6 (39' st Nardi ng) Castagnetti 6,5 - Gaetano 6 (13' st Pinato 6) Valzania 6 (33' st Gustafson 6) Celar 6 - Strizzolo 6 (13' st Ciofani 6,5).
All.: Pecchia 6,5.
SPAL: 3-5-2
Berisha 6,5 - Tomovic 6 Vicari 6 Ranieri 6 - Strefezza 6 (46' st Seck ng) Missiroli 6 Esposito 6 Valoti 6 (29' st Mora 6) Sala 6,5 (29' st Sernicola 6) - Floccari 6 (26' pt Dickmann 6,5) Paloschi 6,5.
All.: Marino 6.

Arbitro: Robilotta (Sala Consilina) 6,5.
Reti: 18' st Paloschi (S), 40' Ciofani (C).

FROSINONE 1
REGGINA 1

FROSINONE: 3-4-1-2
Bardi 6,5 - Brighenti 5,5 Ariaudo 6 (1' st Tribuzzi 5,5) Szyminski 6 - Salvi 6 Carraro 6 (37' st Tabanelli 6,5) Maiello 5,5 (16' st Boloca 6) Zampano 6 - Rohden 6,5 - Novakovich 5 Parzyszek 5 (1' st Kastanos 6,5).
All.: Nesta 6.
REGGINA: 4-2-3-1
Nicolas 6 (1' st Plizzari 6,5) - Lakicevic 5,5 Loiacono 6 Cionek 6 Di Chiara 6,5 - Bianchi 6 Crisetig 6,5 (33' st Faty ng) - Micovschi 6 (33' st Liotti ng) Folorunsho 7 Situm 5,5 - Menez 6,5.
All.: Baroni 6.

Arbitro: Serra (Torino) 6.
Reti: 29' pt Folorunsho (R); 39' st Tabanelli (F) rig.

LECCE 2
EMPOLI 2

LECCE: 4-3-2-1
Gabriel 6,5 - Adjapong 5 Pisacane 6 Lucioni 6 Zuta 6 (32' st Gallo 6,5) - Nikolov 5,5 (8' st Bjorkengren 6) Tachtsidis 5,5 (22' st Hjulmand 6) Majer 5,5 (8' st Rodriguez 7) - Henderson 5,5 (8' st Listkowski 6) Mancosu 7 - Stepinski 6.
All.: Corini 6.
EMPOLI: 4-3-1-2
Brignoli 6 - Fiamozzi 6 Casale 6 Nikolaou 6 Parisi 6,5 (13' st Terzic 6) - Haas 7 (26' st Zurkowski 6) Stulac 6,5 Ricci 7 - Bajrami 7 (26' st Moreo 6,5) - Mancuso 6,5 (44' st Crociata ng) La Mantia 7 (44' st Matos ng).
All.: Dionisi 6,5.

Arbitro: Pasqua (Tivoli) 6.
Reti: 33' pt Haas (E); 2' st La Mantia (E), 34' Mancosu (L), 45' Rodriguez (L).

Dall'alto: il gol di Frattesi che lancia il Monza al secondo posto; la rete di Forte (Venezia) contro il Cittadella; Ajeti porta in vantaggio la Reggiana sul Vicenza

REGGIANA 2
L.R. VICENZA 1

REGGIANA: 4-3-1-2
Cerofolini 6 - Libutti 6,5 Ajeti 7 Rozzio 7 Gyamfi 6,5 (39' st Yao ng) - Varone 6,5 (39' st Espeche ng) Del Pinto 6 Muratore 6,5 - Radrezza 7 (26' st Pezzella 6) - Ardemagni 6 (26' st Zampano 6) Kargbo 6 (14' st Mazzocchi 6).
All.: Alvini 6,5.
L.R. VICENZA: 4-3-1-2
Grandi 5,5 - Bruscagin 6 Pasini 5,5 Cappelletti 6 Barlocco 6 - Agazzi 6 (12' st Vandeputte 6) Pontisso 6 (28' st Zonta 6,5) Cinelli 6 - Giacomelli 5,5 (20' st Dalmonte 5,5) - Meggiorini 5,5 (20' st Gori 5,5) Marotta 5,5 (12' st Jallow 6,5).
All.: Di Carlo 5,5.

Arbitro: Prontera (Bologna) 6,5.
Reti: 18' pt Ajeti (R); 28' st Muratore (R), 49' Zonta (L).

SALERNITANA 2
PESCARA 0

SALERNITANA: 3-5-2
Belec 6,5 - Bogdan 6,5 Gyomber 6,5 Mantovani 6,5 (38' st Aya ng) - Cicerelli 7 (29' st Kupisz 6) Coulibaly 6 Di Tacchio 6,5 Capezzi 6,5 (38' st Schiavone ng) Casasola 6 - Djuric 6,5 (38' st Tutino ng) Gondo 6,5 (25' st Giannetti 6).
All.: Castori 7.
PESCARA: 3-5-2
Fiorillo 6 - Sorensen 5,5 Bocchetti 5,5 Jaroszynski 5 (38' pt Machin 5,5) - Bellanova 5,5 (19' st Balzano 5,5) Maistro 5,5 (19' st Omeonga 5,5) Valdifiori 5,5 Memushaj 6 (34' st Asencio ng) Nzita 6 - Ceter 5,5 (34' st Odgaard ng) Galano 6,5.
All.: Breda 5,5.

Arbitro: Marini (Roma) 6.
Reti: 8' pt Gondo, 25' Cicerelli.

VENEZIA 1
CITTADELLA 0

VENEZIA: 4-3-1-2
Lezzerini 6 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6,5 Ceccaroni 6,5 Molinaro 6 - Crnigoj 6,5 (44' st Svoboda ng) Taugourdeau 6,5 Maleh 6,5 - Aramu 6 (44' st St Clair ng) - Forte 7 (31' st Bocalon 6) Esposito 6,5 (16' st Johnsen 6).
All.: Zanetti 7.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Cassandro 6 Perticone 5,5 Adorni 5,5 (21' st Camigliano 6) Donnarumma 5,5 - Proia 5,5 Pavan 5 (1' st Iori 5) Gargiulo 5,5 (1' st Branca 6) - Vita 6 (34' st Rosafio ng) - Tsadjout 5,5 Ogunseye 5,5 (1' st Tavernelli 5,5).
All.: Venturato 6.

Arbitro: Ros (Pordenone) 6.
Rete: 3' pt Forte.

V. ENTELLA 2
PISA 1

V. ENTELLA: 4-3-1-2
Russo 6,5 - Cleur 6 Coppolaro 6,5 Poli 6,5 Costa 6 (35' st Pavic ng) - Koutsoupias 7 Brescianini 6 Settembrini 5,5 (18' st Nizzetto 6) - Schenetti 6,5 - Brunori 6,5 (43' st Cardoselli ng) Capello 6 (17' st Morosini 6,5).
All.: Vivarini 6,5.
PISA: 4-3-1-2
Perilli 6 - Birindelli 6 Benedetti 6 Caracciolo 6,5 Lisi 6 - Gucher 6,5 Marin 6 (34' st Quaini ng) Mazzitelli 6 - Vido 6 (19' st Sibilli ng 34' st Siega ng) - Palombi 6 (30' st Marsura 6) Soddimo 6 (19' st Marconi 6).
All.: D'Angelo 6.

Arbitro: Irrati (Pistoia) 6.
Reti: 22' pt Caracciolo (P), 42' Brunori (V) rig.; 33' st Koutsoupias (V).

CLASSIFICA

EMPOLI	38
MONZA	34
SALERNITANA	34
CITTADELLA	33
SPAL	33
CHIEVO	32
LECCE	30
PORDENONE	28
VENEZIA	28
FROSINONE	27
PISA	23
L.R. VICENZA	21
BRESCIA	21
CREMONESE	19
REGGINA	18
REGGIANA	18
COSENZA	17
V. ENTELLA	17
PESCARA	16
ASCOLI	14

MARCATORI

10 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Coda (Lecce); Diaw (Pordenone, 3 rig.); Forte (Venezia)

RECUPERO 15ª GIORNATA

CHIEVO 2
CITTADELLA 1

CHIEVO: 4-4-2
Semper 6 - Mogos 6 Rigione 6 Gigliotti 6 (13' st Leverbe 5,5) Renzetti 7 - Canotto 6 (22' st Bertagnoli 7) Palmiero 6,5 Viviani 6 (40' st Ciciretti ng) Garritano 6,5 - Margiotta 6,5 (40' st Zuelli ng) De Luca 7 (22' st Fabbro 6).
All.: Aglietti 7.
CITTADELLA: 4-3-1-2
Maniero 6 - Ghiringhelli 5,5 Adorni 5,5 Camigliano 5,5 Benedetti 6 - Vita 6 (42' pt Baldini 6) Iori 6 Branca 5,5 (32' st Pavan 6,5) - D'Urso 6 (32' st Gargiulo ng) - Cissé 5 (26' st Ogunseye 5,5) Tsadjout 5,5 (32' st Tavernelli ng).
All.: Venturato 6.

Arbitro: Abbattista (Molfetta) 6,5.
Reti: 31' pt De Luca (Ch); 29' st Bertagnoli (Ch), 35' Pavan (Ci).

Dall'alto: il primo gol del Cosenza nella sfida salvezza di Chiavari è di Gliozzi; Mancuso raddoppia per l'Empoli contro il Frosinone

ASCOLI 2 - BRESCIA 1

ASCOLI: 4-3-1-2 Leali 6 - Pucino 6 Brosco 6,5 Quaranta 6 Kragl 5,5 (1' st D'Orazio 6) - Eramo 6,5 (28' st Stoian 6) Buchel 5,5 (17' st Danzi 6) Saric 6 - Sabiri 5,5 (1' st Bidaoui 6,5) - Dionisi 6,5 Bajic 6 (17' st Simeri 6).
All.: Sottil 6.
BRESCIA: 3-4-1-2 Joronen 5,5 - Papetti 5,5 Mateju 6 Mangraviti 5,5 - Karacic 6 Van de Looi 5,5 Bisoli 5,5 Martella 6,5 - Jagiello 6,5 (26' st Donnarumma 5,5) - Ayé 5,5 (34' st Fridjonsson ng) Ragusa 5 (20' st Dessena 5,5).
All.: Dionigi 5.

Arbitro: Camplone (Pescara) 5,5.
Reti: 18' pt Jagiello (B); 18' st Eramo (A), 48' Brosco (A).

CHIEVO 3 - PESCARA 1

CHIEVO: 4-4-2 Semper 6,5 - Mogos 6,5 Rigione 6,5 Leverbe 6,5 Renzetti 6,5 - Ciciretti 5,5 (29' st Canotto 6) Palmiero 7 (21' st Obi ng) Viviani 6,5 Garritano 6 (29' st Bertagnoli 6) - Margiotta 5,5 (21' st Fabbro 6) De Luca 7 (41' st Zuelli ng).
All.: Aglietti 7.
PESCARA: 4-3-2-1 Fiorillo 6 - Balzano 6 (20' st Bellanova 5,5) Sorensen 6 Bocchetti 6 Masciangelo 5,5 (14' st Nzita 5,5) - Omeonga 5,5 Valdifiori 5,5 (14' st Busellato 6,5) Rigoni 5,5 (33' st Riccardi 6) - Maistro 6,5 Machin 5 (20' st Ceter 5,5) - Odgaard 6,5.
All.: Breda 5,5.

Arbitro: Santoro (Messina) 6.
Reti: 5' pt Palmiero (C), 24' Maistro (P); 1' st Mogos (C), 31' De Luca (C).

CITTADELLA 1 - CREMONESE 1

CITTADELLA: 4-3-1-2 Kastrati 6,5 - Cassandro 6,5 Perticone 6 Frare 6 Donnarumma 7 - Proia 6 (32' st Tsadjout ng) Pavan 6 (20' st Rosafio 6) Branca 6 (20' st Iori 6) - D'Urso 6,5 (32' st Baldini ng) - Tavernelli 5,5 (20' st Gargiulo 6) Ogunseye 5,5.
All.: Venturato 6.
CREMONESE: 4-2-3-1 Carnesecchi 6 - Zortea 5,5 Bianchetti 5,5 Ravanelli 6 Valeri 6 - Bartolomei 6 (21' st Gustafson 6) Castagnetti 6 - Valzania 6 (31' st Pinato ng) Gaetano 6,5 (13' st Ciofani 6) Celar 5,5 (1' st Baez 6) - Strizzolo 6 (21' st Colombo 6).
All.: Pecchia 6.

Arbitro: Maggioni (Lecco) 5,5.
Reti: 3' pt Gaetano (Cr); 43' st Donnarumma (Ci).

EMPOLI 3 - FROSINONE 1

EMPOLI: 4-3-1-2 Brignoli 6,5 - Sabelli 6,5 (36' st Pirrello ng) Romagnoli 6,5 Nikolaou 6 Terzic 6 - Zurkowski 6,5 (12' st Moreo 6) Stulac 6,5 Ricci 6,5 - Bajrami 7 (27' st Damiani 6) - La Mantia 6,5 (27' st Olivieri 6) Mancuso 7 (27' st Matos 6).
All.: Dionisi 7.
FROSINONE: 4-3-2-1 Bardi 6 - Salvi 6 (32' st D'Elia ng) Brighenti 6 Szyminski 5,5 Zampano 6,5 - Boloca 6,5 Carraro 6 (22' st Maiello 6) Kastanos 6,5 (27' st Gori 6) - Tribuzzi 6 (27' st Vitale 6) Rohden 6 - Novakovich 6 (22' st Parzyszek 5,5).
All.: Nesta 6.

Arbitro: Ghersini (Genova) 6,5.
Reti: 31' pt Kastanos (F), 34' Mancuso (E), 41' Zurkowski (E); 17' st Bajrami (E).

L.R. VICENZA 0 - VENEZIA 0

L.R. VICENZA: 4-3-1-2 Grandi 5 - Cappelletti 6 Pasini 6 Padella 6,5 Beruatto 6,5 - Zonta 6,5 (38' st Bruscagin ng) Rigoni 6 Pontisso 6,5 (25' st Vandeputte 6) - Giacomelli 6 (15' st Perina 6) - Longo 5,5 (25' st Meggiorini 6) Jallow 5,5 (38' st Agazzi ng).
All.: Di Carlo 6.
VENEZIA: 4-3-1-2 Lezzerini 6 - Mazzocchi 6,5 Modolo 6 Ceccaroni 6,5 Molinaro 6 (11' st Felicioli 6) - Fiordilino 6 Taugourdeau 6 (25' st Crnigoj 6) Maleh 6 - Aramu 6 (32' st Bocalon ng) - Forte 6 Esposito 6 (11' st Di Mariano 6,5).
All.: Zanetti 6.

Arbitro: Aureliano (Bologna) 6.

PISA 1 - REGGIANA 0

PISA: 4-3-1-2 Gori 6 - Birindelli 6 Meroni 6,5 Caracciolo 6,5 Lisi 6,5 - Gucher 6,5 Quaini 6 (35' st De Vitis ng) Marin 6 (27' st Marsura 6) - Vido 6,5 (35' st Soddimo ng) - Palombi 6 (27' st Siega 6) Marconi 7 (44' st Varnier ng).
All.: D'Angelo 6,5.
REGGIANA: 4-3-1-2 Cerofolini 6 - Libutti 5 (40' st Lunetta ng) Ajeti 6 (27' st Costa 6) Rozzio 6 Gyamfi 5,5 - Muratore 6 Espeche 6 (27' st Pezzella 6) Laribi 6,5 (35' st Cambiaghi ng) - Radrezza 6 - Mazzocchi 5 (27' st Zamparo 6) Ardemagni 5.
All.: Alvini 6.

Arbitro: Paterna (Teramo) 6.
Rete: 45' pt Marconi.

PORDENONE 1 - LECCE 1

PORDENONE: 4-3-1-2 Perisan 6 - Magnino 6 Vogliacco 6,5 Barison 6,5 Falasco 6,5 - Misuraca 6 (26' st Rossetti 6) Calò 6,5 Scavone 6,5 (20' st Ciurria 6) - Zammarini 6 (43' st Stefani ng) - Musiolik 6,5 Butic 6,5 (43' st Morra ng).
All.: Tesser 6,5.
LECCE: 4-3-1-2 Gabriel 6 - Adjapong 6 (18' st Paganini 6) Pisacane 6 Lucioni 5,5 Zuta 6 - Nikolov 5,5 (18' st Henderson 6) Hjulmand 6,5 Bjorkengren 5,5 - Mancosu 5,5 - Coda 7 Stepinski 5,5 (18' st Rodriguez 6).
All.: Corini 6.

Arbitro: Massa (Imperia) 6,5.
Reti: 14' pt Coda (L), 20' Musiolik (P).

MARCATORI

11 reti: Mancuso (Empoli, 1 rig.); Coda (Lecce)
10 reti: Diaw (10 Pordenone, 3 rig./0 Monza); Forte (Venezia)

REGGINA 0 - SALERNITANA 0

REGGINA: 4-2-3-1 Nicolas 7 - Loiacono 5,5 Cionek 6,5 Stavropoulos 6 Liotti 6 (47' st Dalle Mura ng) - Bianchi 6,5 Crimi 6,5 - Edera 6,5 (36' st Micovschi ng) Folorunsho 6 Menez 6 (36' st Bellomo ng) - Montalto 6 (44' st Denis ng).
All.: Baroni 6.
SALERNITANA: 3-5-2 Belec 6,5 - Bogdan 6 Gyomber 6 Mantovani 6 - Kupisz 6 Coulibaly 6,5 (21' st Kiyine 6) Di Tacchio 5,5 (21' st Schiavone 6) Capezzi 6 Cicerelli ng (16' pt Durmisi 5,5) - Gondo 5,5 (20' st Tutino 6) Djuric 5.
All.: Castori 6.

Arbitro: Abisso (Palermo) 6.

SPAL 1 - MONZA 1

SPAL: 3-5-2 Berisha 6 - Tomovic 6 Vicari 6 Ranieri 6 - Strefezza 6 Valoti 7 (33' st Dickmann ng) Missiroli 6,5 Mora 6,5 (19' st Esposito 6) Sala 6,5 (33' st Sernicola ng) - Seck 6,5 (45' st Moro ng) Paloschi 5,5.
All.: Marino 6.
MONZA: 4-3-3 Di Gregorio 6,5 - Sampirisi 6 (36' st Donati ng) Bellusci 6 Bettella 6 Carlos Augusto 5,5 - Frattesi 7 (44' st Armellino ng) Barberis 6 Barillà 6 - Boateng 6 (36' st Ricci ng) Gytkjaer 6,5 (19' st Diaw 6) Mota 6,5.
All.: Brocchi 6.

Arbitro: Marinelli (Tivoli) 5,5.
Reti: 13' pt Gytkjaer (M), 30' Valoti (S).

V. ENTELLA 1 - COSENZA 2

V. ENTELLA: 4-3-1-2 Russo 5,5 - Coppolaro 5,5 (21' st Cleur 6) Poli 6 Chiosa 6 Costa 6,5 (30' st Pavic 6) - Koutsoupias 6 (30' st Mazzocco 5,5) Brescianini 5,5 Nizzetto 6 (1' st Toscano 5,5) - Schenetti 5,5 - Brunori 6 Capello 6 (21' st Mancosu 5,5).
All.: Vivarini 5,5.
COSENZA: 3-4-1-2 Falcone 6 - Ingrosso 6 Idda 6,5 Legittimo 6 - Gerbo 6 Petrucci 6,5 Sciaudone 6,5 Vera 6 (28' st Schiavi 6) - Tremolada 7 (28' st Kone 6) - Gliozzi 6 (36' st Trotta ng) Carretta 6,5 (43' st Ba ng).
All.: Occhiuzzi 6,5.

Arbitro: Ayroldi (Molfetta) 6.
Reti: 27' pt Costa (V); 7' st Gliozzi (C), 11' Tremolada (C) rig.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
						GOL	
		G	V	N	P	F	S
EMPOLI	41	20	11	8	1	39	17
MONZA	35	20	9	8	3	29	15
CHIEVO	35	20	9	8	3	28	17
SALERNITANA	35	20	10	5	5	24	23
CITTADELLA	34	20	10	4	6	32	18
SPAL	34	20	9	7	4	27	18
LECCE	31	20	7	10	3	35	25
PORDENONE	29	20	6	11	3	23	16
VENEZIA	29	20	7	8	5	22	18
FROSINONE	28	20	7	7	6	19	20
PISA	27	20	6	9	5	26	31
L.R. VICENZA	22	20	4	10	6	25	27
BRESCIA	21	20	5	6	9	27	32
COSENZA	20	20	3	11	6	15	17
CREMONESE	20	20	4	8	8	19	25
REGGINA	19	20	4	7	9	17	26
REGGIANA	18	20	5	3	12	17	33
ASCOLI	17	20	4	5	11	17	28
V. ENTELLA	17	20	4	5	11	18	34
PESCARA	16	20	4	4	12	16	35

RECUPERO 16ª

PISA 0 - FROSINONE 0

PISA: 4-3-1-2 Gori 7 - Pisano 6 Caracciolo 6 Meroni 6,5 (38' st Varnier ng) Birindelli 6 - Gucher 5,5 De Vitis 5,5 (22' st Vido 6) Mazzitelli 6,5 - Soddimo 6 (30' st Marin 5,5) Siega 6 (22' st Mastinu 5,5) - Marconi 6 (38' st Palombi 6).
All.: D'Angelo 6.
FROSINONE: 4-3-2-1 Bardi 7 - Brighenti 6 (24' st D'Elia 5,5) Szyminski 6,5 Ariaudo 6 Zampano 6 - Gori 6,5 Maiello 5,5 (11' st Carraro 6) Boloca 5,5 (11' st Kastanos 6) - Tribuzzi 6 (24' st Vitale 6) Rohden 6 (43' st Parzyszek ng) - Novakovich 5.
All.: Nesta 6.

Arbitro: Fabbri (Ravenna) 5,5.

Un Como internazionale con l'altro Gattuso

Giacomo, il collega omonimo di Ringhio, ha preso la squadra a ottobre e l'ha portata in vetta
Un club ambizioso controllato da un gruppo anglo-indonesiano. Wise consulente, il canale tv

di **STEFANO SCACCHI**

"Glocal" è una dei neologismi inglesi più usati negli ultimi anni per spiegare la necessità di fondere il 'globale' con il 'locale'. Viene usato in economia e politica. Ma ci sono anche applicazioni nel calcio a giudicare dall'esempio del Como che sta disputando un campionato nelle zone alte del girone A di Serie C, alle spalle solo del Renate che sta volando in testa. L'aspetto globale è rappresentato dalla proprietà del club lariano che da due anni fa capo a una società inglese, controllata da un gruppo anglo-indonesiano: la Sent Entertainment, azienda londinese nel settore media crea e distribuisce contenuti sportivi in tutto il mondo e ha collaborato con Inter e Borussia Dortmund. La Sent fa parte dell'impero imprenditoriale dell'uomo d'affari indonesiano Robert Budi Hartono, uno dei più facoltosi del paese asiatico. I legami con Giacarta fanno venire in mente Erick Thohir, l'ex proprietario dell'Inter. Infatti, l'amministratore delegato del Como è Michael Gandler, ex dirigente del club nerazzurro nella gestione Thohir. Ed era indonesiana anche la proprietà precedente, rappresentata da Akosua Puni, moglie di Michael Essien, in quel momento (era il 2017) calciatore del Persib, club indonesiano di Thohir.
L'aspetto locale invece è portato avanti dall'attuale allenatore che sta guidando il Como in questa stagione molto positiva: Giacomo Gattuso, 52 anni, per tutti 'Jack', nato a Como, quasi 200 presenze da difensore con la squadra lariana tra B e C, dallo scorso dicembre allenatore della formazione della sua città. È stato chiamato a sostituire Marco Banchini, di cui era vice, artefice della promozione dalla Serie D nella stagione 2018-19, esonerato dopo 13 giornate dopo una serie di risultati deludenti. Particolarmente pesante la netta sconfitta casalinga (0-3) nel derby del Lago con il Lecco a ottobre. Dal momento dell'avvicendamento in panchina, il Como infila una serie di 6 vittorie in 7 giornate che danno un'altra veste alla classifica. Il nuovo allenatore punta molto sul senso di appartenenza: da comasco, cresciuto nella squadra lariana, cerca di trasferire ai suoi giocatori il legame con la città e la storia del club. Lo fa rifacendosi ai grandi personaggi che hanno scandito i momenti più belli del Como, quando il settore giovanile era uno dei migliori d'Italia (bastano per tutti i nomi di Stefano Borgonovo e Gianluca Zambrotta). Gattuso cita spesso gli insegnamenti di Mino Favini, mago del vivaio del Como, prima di trasferirsi all'Atalanta, scomparso due anni fa.

Gattuso era tornato a Como grazie al nuovo direttore sportivo Carlalberto Ludi, arrivato nella società lariana a maggio del 2019, appena dopo il ritorno in Serie C, a poche settimane di distanza dall'insediamento della nuova proprietà. Ludi e Gattuso hanno lavorato a lungo a Novara, dove 'Charlie' è stato uno dei leader dell'esaltante ciclo della doppia promozione dalla C alla Serie A. Mentre Gattuso ha fatto una lunga trafila nel settore giovanile. Nel ruolo di vice, Gattuso ha voluto Massimiliano Guidetti, ex bomber di categoria tra D e C, che ha collaborato con Gattuso da allenatore del vivaio del Novara.

In alto: l'esultanza di Alessandro Gabrielloni dopo il primo gol del Como nello scontro diretto vinto 2-1 col Renate. Da sinistra: l'allenatore Giacomo Gattuso; il centrocampista Massimiliano Gatto; il consulente Dennis Wise calciatore ai tempi del Chelsea con il tecnico Gianluca Vialli e il Community Shield 2000

«Siamo sicuri di poter costruire un futuro radioso per il club. Il nostro obiettivo è creare qualcosa di cui tutti gli appassionati dei nostri colori possano andare fieri, in cui riconoscersi anche a livello internazionale», aveva detto Gandler al momento dell'acquisto del Como. A meno di due anni di distanza sta iniziando a muoversi qualcosa dopo una prima annata anonima in Serie C (13° posto nella stagione 2019-20). La prima tra i professionisti dopo due anni da incubo in Serie D, successivi all'esclusione dalla Lega Pro a causa della mancanza dei requisiti economici necessari per l'iscrizione. Clamorosamente il Como fallì l'immediato ritorno in C e quindi fu costretto a un secondo tentativo tra i Dilettanti. Ma sembra un periodo lontano. L'entusiasmo in città è tornato a crescere. Inizialmente l'obiettivo stagionale era quello di centrare i playoff. Adesso nessuno dice che la promozione è un traguardo a portata di mano, ma la prospettiva sta cambiando.

L'aspetto internazionale è certificato anche da altri fattori, ad esempio, la presenza nell'organigramma, alla voce 'consulente e supervisore tecnico' di Dennis Wise, ex bandiera del Chelsea negli anni '90, con 21 presenze nella Nazionale inglese. Wise fa da ponte tra proprietà e club, spesso da Oltremanica complici le difficoltà di spostamento provocate dalla pandemia. Curiose altre iniziative del club, che risentono del settore di attività della Sent. La società, che controlla il Como, ha acquistato i diritti tv italiani per le qualificazioni mondiali sudamericane, ora trasmesse in streaming sulla piattaforma Como Tv. Sent ha investito circa 500.000 euro sul canale tematico del club, che ha due studi, a Como e in Brianza, e ha puntato su giornalisti con esperienze in emittenti di prima fascia. Lo scorso ottobre è stato rinnovato l'accordo per la concessione dello stadio Sinigaglia con la promessa del Como di investire mezzo milione in lavori di adeguamento. Meglio attrezzarsi in tempo: la Serie B non è più cosi lontana.

SERIE C

GIRONE A

18ª GIORNATA
Alessandria-Como 0-2
18' pt Cicconi; 37' st Terrani.
Carrarese-Juventus U23 0-1
38' st Correia.
Giana Erminio-Pergolettese 2-0
6' st Perna, 40' Palazzolo.
Grosseto-Pistoiese 0-2
32' st Mazzarani, 34' Stoppa.
Lecco-Lucchese 2-2
26' pt Dumancic (Lu) aut., 29' Iocoloano (Le), 39' Petrovic (Lu); 44' st Adamoli (Lu).
Livorno-Pro Patria 0-2
20' pt Spizzichino; 15' st Parker.
Novara-Olbia 1-1
11' pt Pagani (N); 7' st Biancu (O).
Piacenza-Pro Vercelli 1-1
24' st Maritato (Pi) rig., 43' Della Morte (Pr).
Pontedera-AlbinoLeffe 1-2
23' pt Manconi (A); 5' st Manconi (A), 44' Benassai (P).
Renate-Pro Sesto 2-0
8' e 34' pt Possenti.

19ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Lecco 0-0
Como-Novara 1-0
32' pt Gatto rig.
Juventus U23-Piacenza 1-1
3' st De Respinis (P), 18' Mosti (J).
Lucchese-Renate 1-1
8' pt Rada (R), 17' Marcheggiani (L) rig.
Olbia-Grosseto 3-2
20' pt Pisano (O), 25' Emerson (O), 31' Cretella (G); 5' st Udoh (O), 25' Sicurella (G).
Pergolettese-Pontedera 2-0
2' pt Ferrara; 41' st Longo.
Pistoiese-Giana Erminio 1-1
41' st Valiani (P), 48' Ruocco (G).
Pro Patria-Alessandria 0-0
Pro Sesto-Livorno 1-1
42' pt Braken (L); 11' st Gualdi (P).
Pro Vercelli-Carrarese 3-1
14' pt Zerbin (P), 16' Pavone (C), 27' Comi (P) rig., 38' Della Morte (P).

20ª GIORNATA
Alessandria-Pistoiese 2-0
11' st Chiarello, 48' Castellano.
Como-Renate 2-1
9' pt Gabrielloni (C), 35' Maistrello (R); 38' st Ferrari (C).
Giana Erminio-Lecco 1-1
33' pt Marchetti (G); 23' st Mangni (L).
Grosseto-Piacenza 2-1
19' pt Boccardi (G); 33' st Sersanti (G), 48' Babbi (P).
Livorno-AlbinoLeffe 1-0
25' pt Morelli.
Novara-Pro Vercelli 1-2
15' pt Lanini (N); 4' st Emmanuello (P), 7' Comi (P).
Pergolettese-Lucchese 0-2
20' st Bianchi, 48' Petrovic.
Pontedera-Olbia 2-1
9' pt Udoh (O), 24' Milani (P); 6' st Magrassi (P).
Pro Patria-Carrarese 1-1
8' pt Marilungo (C); 49' st Le Noci (P).
Pro Sesto-Juventus U23 1-1
13' st Caverzasi (P), 42' Cerri (J).

21ª GIORNATA
AlbinoLeffe-Pergolettese 1-0
8' pt Gelli.
Carrarese-Pro Sesto 0-1
35' st Gualdi.
Juventus U23-Giana Erminio 3-2
24' pt Corti (G), 36' Alcibiade (J), 41' Corti (G); 3' e 19' st rig. Brighenti (J).
Lecco-Livorno 1-0
37' pt Stancapiano (Li) aut.
Lucchese-Novara 1-4
4' pt Lanini (N), 20' Panico (N), 31' Rossetti (N); 23' st Lanini (N), 45' Bianchi (L).
Olbia-Alessandria 1-2
5' pt Corazza (A) rig., 11' Tornaghi (O) aut., 24' Ragatzu (O) rig.
Piacenza-Pontedera 0-2
10' pt Magrassi; 6' st Semprini.
Pistoiese-Como 1-0
28' st Maurizi.
Pro Vercelli-Pro Patria 0-0

Renate-Grosseto 2-1
43' pt Kabashi (R) rig.; 7' st Galligani (G), 32' Rada (R).

GIRONE B

RECUPERO 17ª GIORNATA
Carpi-Feralpisalò 1-2
17' e 41' pt D'Orazio (F), 44' Bellini (C).

18ª GIORNATA
Cesena-Sudtirol 0-0
Feralpisalò-Sambenedettese 1-2
33' pt Lescano (S); 10' st Botta (S), 36' Miracoli (F).
Gubbio-Imolese 2-1
35' e 37' pt Gomez (G); 25' st Morachioli (I).
Legnago-Modena 0-1
36' st Sodinha.
Matelica-Perugia 1-3
11' pt Murano (P), 22' Volpicelli (M), 32' Minesso (P); 42' st Vano (P) rig.
Padova-Carpi
Ravenna-Arezzo 1-1
32' pt Franchini (R); 11' st Di Paolantonio (A).
Triestina-A.J. Fano 0-1
31' st Ferrara.
V.V. Verona-Fermana 1-1
32' pt Danti (V); 38' st Demirovic (F).
Vis Pesaro-Mantova 1-4
6' e 17' pt Cheddira (M), 25' Guccione (M) rig., 32' Ejjaki (V); 18' st Guccione (M).

19ª GIORNATA
A.J. Fano-Gubbio 1-1
36' st Oukhadda (G), 39' Barbuti (A).
Arezzo-Cesena 0-2
12' pt Favale, 40' Bortolussi.
Carpi-Ravenna 4-2
31' pt Mokulu (R); 16' st De Cenco (C), 21' Ferretti (C), 25' De Cenco (C), 36' Ferretti (C), 49' Sereni (R).
Fermana-Legnago 2-1
2' pt Antonelli (L), 15' Neglia (F) rig.; 4' st Boateng (F).
Imolese-Matelica 2-0
3' st Torrasi, 51' Piovanello.
Mantova-Triestina 0-0
Modena-V.V. Verona 0-1
10' st Pellacani.
Perugia-Feralpisalò 3-2
24' pt Ceccarelli (F), 36' Minesso (P); 12' st Falzerano (P) rig., 15' Burrai (P) rig., 49' Guerra (F).
Sambenedettese-Padova 0-1
19' pt Jelenic.
Sudtirol-Vis Pesaro 1-0
9' st Fink.

20ª GIORNATA
A.J. Fano-Perugia 0-0
Arezzo-Feralpisalò 2-3
28' pt Piu (A), 41' Guerra (F), 44' Ceccarelli (F) rig.; 2' st Arini (A), 34' Miracoli (F) rig.
Cesena-V.V. Verona 1-3
22' pt Bortolussi (C), 40' Pittarello (V), 42' Arma (V); 47' st Delcarro (V).
Imolese-Padova 1-1
31' pt Della Latta (P); 21' st Torrasi (I).
Legnago-Vis Pesaro 2-1
20' pt Luppi (L) rig.; 18' st Grandolfo (L), 34' Marchi (V) rig.
Mantova-Fermana 1-0
18' st Guccione.
Matelica-Triestina 3-2
26' pt Leonetti (M), 34' Magri (M); 2' st Gomez (T), 21' Moretti (M), 42' Granoche (T) rig.
Modena-Gubbio 2-0
25' pt Spagnoli; 14' st Prezioso.
Sambenedettese-Carpi 5-1
10' pt Mastour (C), 34' Cristini (S), 42' Lescano (S); 9' st Angiulli (S), 19' Lescano (S), 41' Masini (S).
Sudtirol-Ravenna 2-1
16' pt Malomo (S), 47' Mokulu (R) rig.; 15' st Beccaro (S).

21ª GIORNATA
Carpi-Mantova 2-0
45' pt Eleuteri; 2' st De Sena.
Feralpisalò-Matelica 2-1
28' pt Morosini (F); 11' st Leonetti (M), 41' Scarsella (F).
Fermana-Sudtirol 1-1
9' pt Vinetot (S); 28' st Neglia (F).
Gubbio-Sambenedettese 1-2
18' pt Pasquato (G); 24' st Formiconi (G) aut., 41' D'Angelo (S).
Padova-A.J. Fano 1-1
45' pt Barbuti (A); 18' st Santini (P).
Perugia-Arezzo 3-0
12' pt Elia, 14' Falzerano; 42' st Kouan.
Ravenna-Legnago 1-1
23' pt Bulevardi (L); 18' st Mokulu (R).
Triestina-Cesena 2-1
32' pt Gomez (T) rig.; 16' st Petrella (T), 48' Collocolo (C).
V.V. Verona-Imolese 3-1
23' pt Pittarello (V), 34' Polidori (I) rig., 36' Danti (V); 43' st Arma (V).
Vis Pesaro-Modena 1-0
27' st Di Paola.

GIRONE C

18ª GIORNATA
Juve Stabia-Casertana 0-2
45' pt Turchetta; 47' st Castaldo.
Bari-Turris 1-1
29' pt Giannone (T), 39' D'Ursi (B).
Casertana-Catania 3-2
17' pt Turchetta (Cas), 21' Piccolo (Cat); 2' st Carillo (Cas), 20' Cuppone (Cas), 29' Manneh (Cat).
Catanzaro-Viterbese 0-0
Cavese-Palermo 0-1
47' st Rauti.
Foggia-Juve Stabia 1-1
18' st Berardocco (J) rig., 42' Dell'Agnello (F).
Potenza-Paganese 1-0
4' pt Ricci.
Teramo-Avellino 1-1
9' pt Bombagi (T); 12' st D'Angelo (A) rig.
Ternana-Monopoli 2-1
9' pt Vantaggiato (T) rig., 44' Starita (M); 16' st Defendi (T).
Vibonese-Bisceglie 1-1
12' pt Plescia (V), 17' Mansour (B).
Ha riposato V. Francavilla

19ª GIORNATA
Avellino-Cavese 1-0
10' pt Adamo.
Bisceglie-Bari 0-1
42' st Antenucci.
Catania-Foggia 2-1
15' pt Dall'Oglio (C), 47' Dell'Agnello (F); 7' st Piccolo (C).
Juve Stabia-Ternana 0-3
28' pt Peralta, 43' Suagher; 6' st Vantaggiato.
Monopoli-Catanzaro 1-1
10' st Soleri (M), 45' Piccinni (M) aut.
Paganese-Casertana 1-3
7' pt Diop (P) rig.; 13' st Castaldo (C), 26' Cuppone (C), 28' Icardi (C).
Palermo-V. Francavilla 1-2
37' pt Valente (P); 22' st Castorani (V), 43' Ciccone (V).
Turris-Vibonese 1-1
33' pt Plescia (V); 44' st Romano (T).
Viterbese-Teramo 1-0
43' pt Markic.
Ha riposato Potenza

20ª GIORNATA
Bari-V. Francavilla 4-1
34' pt Antenucci (B), 37' Castorani (V), 40' Marras (B) rig.; 10' st Marras (B), 23' Antenucci (B).
Bisceglie-Foggia 0-0
Catanzaro-Potenza 1-0
49' st Curiale.
Monopoli-Juve Stabia 4-2
5' pt Orlando (J), 9' Berardocco (J) rig., 38' Starita (M); 1' st Paolucci (M), 40' Bunino (M), 50' Starita (M).
Paganese-Catania rinviata
Palermo-Teramo 1-1
20' pt Birligea (T), 29' Lucca (P).
Turris-Avellino 0-2
23' pt Silvestri; 22' st Maniero rig.
Vibonese-Cavese 1-1
19' pt Berardi (V), 20' Bubas (C).
Viterbese-Ternana 0-1
40' pt Furlan.
Ha riposato Casertana

21ª GIORNATA
Avellino-Viterbese 3-0
1' st D'Angelo, 19' Fella, 37' Santaniello.
Catania-Monopoli 3-1
19' pt Bunino (M), 39' Piazza (C); 3' st Dall'Oglio (C), 36' Reginaldo (C).
Cavese-Bisceglie 3-1
11' pt Bubas (C) rig., 22' Cittadino (B) rig.; 19' st Bubas (C), 25' Montaperto (C).
Foggia-Casertana 1-0
16' pt D'Andrea.
Juve Stabia-Vibonese 2-0
33' pt Berardocco rig., 42' Borrelli.
Potenza-Palermo 0-0
Teramo-Bari 2-1
24' pt Antenucci (B); 29' e 35' st Bombagi (T).
Ternana-Paganese 3-1
9' pt Partipilo (T), 27' Falletti (T) rig.; 2' st Cesaretti (P), 6' Antezza (P) aut.
V. Francavilla-Turris 3-1
42' pt Vazquez (V) rig., 44' Ciccone (V); 17' st Longo (T), 40' Zenuni (V).
Ha riposato Catanzaro

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Renate	45	21	14	3	4	36	20
Como	43	21	13	4	4	31	23
Alessandria	37	21	11	4	6	29	19
Pro Vercelli	36	21	10	6	5	28	22
Juventus U23	33	21	9	6	6	30	24
Lecco	33	21	9	6	6	28	22
Pro Patria	32	21	8	8	5	20	13
Pontedera	31	21	9	4	8	22	21
Carrarese	30	21	8	6	7	21	20
AlbinoLeffe	29	21	7	8	6	21	19
Pro Sesto	29	21	8	5	8	20	24
Grosseto	28	21	8	4	9	23	24
Pistoiese	25	21	7	4	10	20	24
Novara	22	21	5	7	9	24	28
Pergolettese	22	21	6	4	11	26	31
Olbia	22	21	4	10	7	20	29
Giana Erminio	19	21	5	4	12	18	31
Piacenza	18	21	3	9	9	26	31
Livorno (-5)	17	21	5	7	9	22	24
Lucchese	16	21	3	7	11	21	37

MARCATORI GIRONE A

10 reti: Manconi (AlbinoLeffe, 1 rig.)
9 reti: Infantino (Carrarese, 5 rig.); Galuppini (Renate, 4 rig.)
8 reti: Capogna (Lecco, 2 rig.); Comi (Pro Vercelli, 1 rig.)
7 reti: Eusepi (Alessandria, 2 rig.); Gabrielloni (Como, 2 rig.); Boccardi (Grosseto); Bianchi (Lucchese, 1 rig.)
6 reti: Arrighini (Alessandria); Gatto (Como, 1 rig.); Morello (Pergolettese); De Respinis (5 Pro Sesto, 2 rig./1 Piacenza); Magrassi (Pontedera); Rolando (Pro Vercelli, 4 rig.)
5 reti: Corazza (Alessandria, 1 rig.); Perna (Giana Erminio, 1 rig.); Galligani (Grosseto); Correia (Juventus U23); Petrelli (Juventus U23/ora Genoa); Ragatzu (Olbia, 4 rig.); Valiani (Pistoiese); Parker (Pro Patria, 2 rig.); Zerbin (Pro Vercelli); Kabashi (2 rig.), Maistrello (Renate)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Sudtirol	41	21	11	8	2	32	15
Perugia	40	21	11	7	3	34	20
Modena	39	21	12	3	6	23	10
Padova	38	20	11	5	4	35	17
Sambenedettese	36	21	10	6	5	30	21
Cesena	35	21	10	5	6	32	23
Feralpisalò	35	21	10	5	6	33	29
V.V. Verona	32	21	7	11	3	26	18
Mantova	32	21	9	5	7	30	25
Triestina	32	21	9	5	7	24	22
Matelica	31	21	9	4	8	32	37
Carpi	27	20	7	6	7	27	26
Gubbio	23	21	5	8	8	21	27
Fermana	23	21	5	8	8	16	22
Legnago	22	21	4	10	7	17	19
Vis Pesaro	21	21	6	3	12	22	35
A.J. Fano	17	21	2	11	8	14	24
Imolese	16	21	4	4	13	18	31
Ravenna	15	21	4	3	14	23	42
Arezzo	10	21	1	7	13	18	44

MARCATORI GIRONE B

12 reti: Bortolussi (Cesena, 1 rig.)
11 reti: Mokulu (Ravenna, 2 rig.)
10 reti: Ganz (Mantova, 2 rig.)
9 reti: Guccione (Mantova, 4 rig.)
7 reti: Neglia (Fermana, 3 rig.); Della Latta, Nicastro (Padova)
6 reti: Biasci (Carpi, 4 rig.); Scarsella (Feralpisalò); Gomez (Gubbio); Volpicelli (Matelica); Ronaldo (Padova, 2 rig.); Melchiorri (Perugia); Lescano (Sambenedettese); Pittarello (V.V. Verona)
5 reti: Barbuti (A.J. Fano, 2 rig.); Cutolo (Arezzo, 3 rig.); D'Orazio, Miracoli (Feralpisalò, 2 rig.); Polidori (Imolese, 2 rig.); Balestrero, Moretti (Matelica); Spagnoli (Modena); Minesso, Murano (Perugia); Botta (Sambenedettese, 2 rig.); Casiraghi (Sudtirol, 2 rig.); Gomez (Triestina, 1 rig.); Danti (V.V. Verona)

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Ternana	52	20	16	4	0	50	13
Bari	41	20	12	5	3	37	17
Avellino	37	20	11	4	5	32	20
Catania (-2)	33	19	10	5	4	26	20
Teramo	32	20	8	8	4	23	17
Foggia	32	20	9	5	6	26	21
Catanzaro	32	19	8	8	3	24	19
Turris	27	20	6	9	5	24	27
Palermo	26	20	6	8	6	20	20
Juve Stabia	26	20	7	5	8	21	23
V. Francavilla	25	20	6	7	7	25	27
Casertana	24	19	7	3	9	23	31
Vibonese	22	20	4	10	6	22	23
Monopoli	20	20	5	5	10	22	31
Viterbese	19	20	4	7	9	20	27
Potenza	17	20	4	5	11	18	30
Bisceglie	15	20	3	6	11	16	30
Cavese	12	20	2	6	12	14	30
Paganese	12	19	2	6	11	15	32

Trapani escluso dal campionato

MARCATORI GIRONE C

12 reti: Antenucci (Bari)
10 reti: Cianci (Potenza, 2 rig.); Falletti (5 rig.), Partipilo (Ternana)
9 reti: Curcio (Foggia, 5 rig.)
8 reti: Vantaggiato (Ternana, 1 rig.); Plescia (Vibonese)
7 reti: Cuppone (Casertana)
6 reti: D'Angelo (2 rig.), Fella (Avellino); Starita (Monopoli); Giannone, Pandolfi (Turris)
5 reti: Maniero (Avellino, 1 rig.); Marras (Bari, 1 rig.); Cittadino (Bisceglie, 4 rig.); Pecorino (Catania); D'Andrea, Rocca (Foggia, 2 rig.); Diop (Paganese, 3 rig.); Lucca (Palermo); Ilari (Teramo); Castorani, Vazquez (V. Francavilla, 3 rig.); Rossi (Viterbese, 1 rig.)

11ª GIORNATA

Fiorentina-San Marino 3-1
23' st Middag (F), 29' Barbieri (S) rig., 41' Baldi (F), 49' Sabatino (F).
H.Verona-Milan 0-1
23' pt Dowie.
Inter-Juventus 0-3
9' st Girelli rig., 23' Galli, 42' Junge Pedersen.
Pink Bari-Florentia 0-1
19' pt Dongus.
Roma-Napoli 3-2
14' pt Popadinova (N), 22' Serturini (R), 35' Andressa (R) rig.; 11' st Hucet (N) rig., 19' Bartoli (R).
Sassuolo-Empoli 3-0
3' pt Dubcova, 41' Pirone; 49' st Monterubbiano.

12ª GIORNATA

Florentia-Milan 1-2
4' pt Giacinti (M), 39' Anghileri (F); 20' st Giacinti (M).
Inter-Fiorentina 2-3
1' pt Marinelli (I), 26' Adami (F); 19' st Sabatino (F) rig., 32' Tarenzi (I), 40' Middag (F).
Juventus-H.Verona 5-0
13' pt Hurtig, 26' Junge Pedersen, 31' Girelli rig., 37' Bonansea; 44' st Zamanian.
Napoli-Pink Bari 1-0
6' st Popadinova.
Roma-Sassuolo 2-0
5' pt Giugliano, 41' Andressa.
San Marino-Empoli 1-4
18' pt Polli (E), 25' Cinotti (E), 35' Barbieri (S), 41' Dompig (E), 48' Glionna (E).

Andressa Alves raddoppia per la Roma contro il Sassuolo

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL	
		G	V	N	P	F	S
Juventus	36	12	12	0	0	37	6
Milan	33	12	11	0	1	25	5
Sassuolo	25	12	8	1	3	26	15
Empoli	20	12	6	2	4	28	16
Fiorentina	20	12	6	2	4	24	19
Roma	19	12	5	4	3	18	16
Florentia	16	12	5	1	6	11	14
Inter	14	12	4	2	6	16	22
H.Verona	10	12	3	1	8	7	20
San Marino	8	12	2	2	8	9	32
Napoli	4	12	1	1	10	9	23
Pink Bari	3	12	1	0	11	6	28

MARCATRICI

13 reti: Girelli (Juventus, 6 rig.)
10 reti: Sabatino (Fiorentina, 3 rig.); Giacinti (Milan, 2 rig.)
8 reti: Dubcova (Sassuolo, 2 rig.)
7 reti: Polli (Empoli); Serturini (Roma); Barbieri (San Marino, 4 rig.); Pirone (Sassuolo)
6 reti: Marinelli (Inter); Dowie (Milan); Lazaro (Roma); Bugeja (Sassuolo, 1 rig.)
5 reti: Glionna (1 rig.), Prugna (Empoli, 3 rig.); Bragonzi (H.Verona, 4 rig.); Caruso (Juventus)
4 reti: Cinotti (Empoli); Cantore (Florentia, 2 rig.); Bonansea (Juventus)

Il Prato non si nasconde e punta al ritorno in C

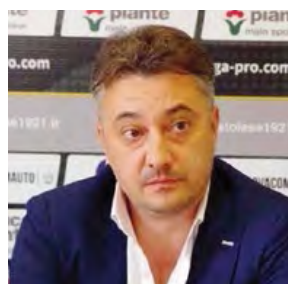
Dopo un triennio nei dilettanti il club della famiglia Toccafondi affida le sue ambizioni all'allenatore Esposito e a i gol dell'inossidabile bomber Tavano. Il ds Pinzani ottimista «A giugno dobbiamo festeggiare con la nostra grandissima tifoseria"

di **GUIDO FERRARO**

Tra i club col maggior numero di partecipazioni alla Lega Pro che si trovano in quarta serie c'è sicuramente il Prato. Dopo Firenze e Bologna, terza città del centro Italia per numero di abitanti, 192.469, Prato è alla terza stagione consecutiva in serie D. La quarta serie, però, non può che stare "stretta" al sodalizio da moltissimi anni gestito dalla famiglia Toccafondi. Fortemente penalizzato nello scorso campionato dalla pandemia per il Covid 19: al momento della cristallizzazione delle classifiche, si trovava a un punto dalla Lucchese, proprio nella domenica precedente lo scontro diretto, sia pure in trasferta.
Non ha però cercato scappatoie attraverso ripescaggi o riammissione: il Prato ha scelto di voler cercare sul campo la conquista di una categoria che appare il minimo per una governance che, per passione, investimenti fatti, serietà gestionale, si meriterebbe ampiamente un posto in Lega Pro.
La presidentessa Donatella Toccafondi, il vicepresidente onorario Roberto Baldi e l'amministratore delegato Paolo Toccafondi, la scorsa estate non si sono persi d'animo, investendo ancora una volta ingenti risorse, per poter allestire un roster competitivo. Affidando la parte tecnica, ma anche la gestione quotidiana della squadra al ds Raffaele Pinzani, personaggio che nel suo passato professionale dopo aver fatto l'osservatore per Fiorentina (quattro anni), Bologna (due) e Reggina uno), ha deciso di mettere al servizio del Prato l'esperienza acquisita come direttore sportivo con Rosignano, Ponsacco e nel triennio al Real Forte Quercetta nei dilettanti toscani, tra Eccellenza e Serie D, e la Serie C nella Pistoiese.

IL CAMPIONATO D'ITALIA

STAGIONE 2020/2021

A sinistra: l'attaccante 40enne Ciccio Tavano, in D dopo 616 partite e 220 gol tra i professionisti. Sopra: l'allenatore Vincenzo Esposito; l'amministratore delegato Paolo Toccafondi. A destra: il ds Raffaele Pinzani. Sotto: la gioia della squadra dopo una vittoria

«Quando il Prato mi ha concesso l'opportunità di lavorare in questo contesto, non potevo lasciarmela sfuggire. Consapevole che avrei avuto alle spalle una società solida, che mette tutti nelle condizioni ottimali per esprimersi al meglio, ma anche la consapevolezza che l'obiettivo da perseguire era sì ambizioso, ma andava raggiunto al più presto, coniugando al meglio i risultati e le prestazioni. Facile dirlo a parole, non altrettato nei fatti. A maggiore ragione nel campionato post Covid, senza pubblico, privo di certezze, e soprattutto irto di incognite», la sottolineatura del rampante manager Pinzani, 47 anni, con l'entusiasmo e la carica di un eterno ragazzino, ma anche con la saggezza, la calma e la conoscenza del modus operandi nel mondo del pallone. Dove l'imponderabile spesso vanifica le certezze, dove il dettaglio può fare la differenza. E a Prato, tutto è vivisezionato, curato nei minimi particolari, per evitare di dover avere a fine campionato, la delusione del mancato ritorno nei professionisti.
«Un vecchio adagio recita che i campionati si vincono quando va via la neve, quest'anno, poi, che l'ultima giornata è a inizio giugno, conterà ancora di più il lato B della stagione», ribadisce Pinzani. Che B non è per... Belen, ma la seconda lettera dell'alfabeto, che potrebbe benissimo essere la categoria adatta per una città e una tifoseria che da anni attendono di poter respirare il clima del calcio che conta. «Pensiamo a uscire dalla Serie D, con la riforma dei campionati, da anni se ne parla, sperando che giunga presto, il Prato deve essere presente per farsi apprezzare nei professionisti», mette in chiaro Pinzani.
Il direttore la scorsa estate è ripartito da certezze assolute, su tutte l'allenatore Vincenzo Esposito (57 anni) in carriera apprezzato centrocampista in Serie A e B con Torino, Lazio, Atalanta e Cesena, nel Prato otto campionati tra C1 e C2. Da allenatore dieci stagioni (in due periodi diversi) al Prato, ma anche Ravenna, Albinoleffe, Grosseto e la Primavera dell'Inter. Nato a Torino, cuore granata, da anni ha scelto di vivere in simbiosi a Prato, lavorare in una società che lo considera un cardine di fondamentale importanza, che stima e lo tiene stretto. Con un imperativo ben chiaro, quando è tornato: riportare il Prato nei professionisti.
Con una rosa che ha pochi eguali a queste latitudini, giocatori dal passato illustre, l'inossidabile Francesco "Ciccio" Tavano (nato il 2 marzo 1979), che, per la prima volta ha accettato di calarsi in una categoria che mai aveva frequentato, dopo una carriera con 616 presenze e 220 gol nei professionisti. In Serie A con Empoli, Livorno, Roma e gli spagnoli del Valencia, 177 presenze e 42 gol; in Serie B con Empoli, Livorno e Avellino, 274 gare e 109 gol; in C1 e C2 con Pisa, Rondinella e Carrarese 165 gare e 69 gol. Nel Prato un ritorno graditissimo, con gli azzurri aveva già giocato nel campionato 2016/17 mettendo a segno 6 gol in 27 gare, per passare poi alla Carrarese, dove il bomber napoletano ha "timbrato" 44 reti in 90 presenze, arrivando ad accarezzare il sogno di salire in B con gli apuani, svanito nei supplementari nella semifinale persa col Bari. Prima appendere le scarpe al chiodo Tavano vuole vincere un'altro campionato, ovviamente portando il Prato in terza serie. Non l'unico senatore dal passato illustre, perché per nutrire ambizioni di vertice, serve esperienza, fisicità, la giusta dose di cattiveria agonistica, che albergano nella rosa dei toscani. Come dimostrano i confermati della passata stagione, i difensori: Matteo Gentili ('89), Claudio Sciannamè ('87), Giovanni Tomi ('87), Elia Giampà ('98) e l'attaccante Marco Cel-

lini ('81). Oltre agli under, fondamentali in D: il portiere Giacomo Piretro (2002); i difensori Giacomo Cecchi (2000) e Niccolò Noferi (2002); i centrocampisti Thomas Kouassi (2000), Filippo Carli (2000), Niccolò Casati (2001) e l'attaccante Lorenzo Del Greco (2002).
Ma è attraverso un mercato nel quale il direttore Pinzani ha cercato di trovare gli elementi adatti al credo tattico di mister Esposito, che predilige un calcio propositivo, e non potrebbe essere diversamente per una squadra chiamata a imporre il proprio miglior tasso tecnico, che il Prato ritiene di avere molte frecce per fare breccia tra gli avversari. Sono così arrivati i portieri Andrea Fontanelli ('96; Lucchese) e Alex Nannelli (2002; San Donato Tavarnelle). Difensori: Andrea Mastino ('99; Ol-

Sopra: Matteo Calamai; Matteo Gentili. A fianco: Marco Cellini; Giovanni Tomi

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A
REC. 6ª: Varese-F.Caratese 0-1
REC. 7ª: Arconatese-Borgosesia 2-1
REC. 8ª: Derthona-Casale 1-1
REC. 9ª: Lavagnese-Bra 3-1
12ª: Borgosesia-Castellanzese 1-2, Bra-Gozzano rinviata, Caronnese-Casale 2-1, Chieri-Saluzzo 2-0, Derthona-Lavagnese 1-2, F.Caratese-Fossano 2-1, Imperia-Vado 1-0, P.D.H.A.E.-Legnano rinviata, Sestri Levante-Sanremese 2-1, Varese-Arconatese 1-2
13ª: Arconatese-Caronnese 5-2, Borgosesia-Bra 1-0, Casale-Fossano 1-1, Castellanzese-Varese 3-2, Gozzano-P.D.H.A.E. 4-1, Lavagnese-Sestri Levante 1-1, Legnano-Imperia 0-1, Saluzzo-Derthona 0-0, Sanremese-F. Caratese 2-2, Vado-Chieri 1-1
14ª: Bra-Saluzzo 0-0, Caronnese-Legnano 5-3, Chieri-Borgosesia 2-1, Derthona-Castellanzese 1-2, F.Caratese-Casale 1-0, Fossano-Vado 2-0, Imperia-Sanremese 1-1, P.D.H.A.E.-Lavagnese 1-0, Sestri Levante-Arconatese 2-1, Varese-Gozzano 0-1
15ª: Arconatese-F.Caratese 1-4, Borgosesia-Varese 1-3, Bra-Derthona 2-2, Casale-Chieri 0-0, Castellanzese-Sestri Levante 1-2, Gozzano-Caronnese 2-1, Lavagnese-Imperia 2-0, Legnano-Fossano 2-1, Saluzzo-P.D.H.A.E. 2-1, Sanremese-Vado 1-0
16ª: Caronnese-Lavagnese 1-1, Chieri-Bra 1-2, Derthona-Borgosesia 3-2, F.Caratese-Legnano 1-1, Fossano-Sanremese rinviata, Imperia-Arconatese 2-0, P.D.H.A.E.-Castellanzese 0-3, Sestri Levante-Gozzano 1-1, Vado-Casale 1-3, Varese-Saluzzo 1-1
17ª: Arconatese-Fossano 1-1, Borgosesia-P.D.H.A.E. 1-2, Bra-Varese 3-0, Castellanzese-Caronnese 2-0, Derthona-Chieri 1-1, Gozzano-Imperia 1-0, Lavagnese-F.Caratese 0-5, Legnano-Vado 2-1, Saluzzo-Sestri Levante 1-1, Sanremese-Casale 1-1
23ª: Arconatese-Chieri , Caronnese-Varese , Casale-Castellanzese , F.Caratese-Bra , Fossano-Borgosesia , Imperia-Derthona , Legnano-Lavagnese , Sanremese-Gozzano , Sestri Levante-P.D.H.A.E. , Vado-Saluzzo
CLASSIFICA: Gozzano 35; Bra 33; P.D.H.A.E., Sestri Levante 29; F.Caratese 28; Castellanzese 27; Caronnese, Lavagnese 25; Imperia, Derthona 24; Chieri, Sanremese (-2) 23; Legnano 22; Saluzzo 20; Arconatese, Casale 16; Borgosesia 11; Fossano 10; Varese, Vado 9.

GIRONE B
REC. 7ª: Breno-NibionnOggiono 0-1
REC. 8ª: V.N. Giussano-Villa d'Almè V. 2-1
10ª: Breno-Real Calepina rinviata, Caravaggio-Seregno 0-1, Crema-Calvina 3-3, Fanfulla-CiseranoBergamo 1-1, NibionnOggiono-Scanzorosciate 1-0, Pontisola-Franciacorta 2-2, Sona-Casatese 2-1, Tritium-Villa d'Almè V. 3-0, V.N. Giussano-Brusaporto 3-1
11ª: Brusaporto-Caravaggio 4-0, Calvina-Breno 1-0, Casatese-Crema 2-3, CiseranoBergamo-V.N. Giussano 1-1, Fanfulla-Sona 0-1, Franciacorta-Tritium 2-1, Scanzorosciate-Pontisola 1-0, Seregno-NibionnOggiono 2-4, Villa d'Almè V.-Real Calepina 2-2
12ª: Breno-Villa d'Almè V. 3-1, Caravaggio-Calvina 0-3, Crema-Franciacorta 2-2, NibionnOggiono-Fanfulla 2-2, Pontisola-CiseranoBergamo 1-2, Real Calepina-Seregno 2-4, Sona-Scanzorosciate 1-1, Tritium-Brusaporto 1-2, V.N. Giussano-Casatese 2-4
13ª: Brusaporto-Real Calepina 3-1, Calvina-Seregno 3-3, Casatese-Caravaggio 1-0, CiseranoBergamo-Tritium 3-1, Fanfulla-V.N. Giussano 1-2, Franciacorta-Breno 0-1, Scanzorosciate-Crema 1-1, Sona-Pontisola 0-1, Villa d'Almè V.-NibionnOggiono 1-0
14ª: Breno-Brusaporto 1-2, Caravaggio-Franciacorta 1-2, Crema-CiseranoBergamo 1-0, NibionnOggiono-Sona 4-1, Pontisola-Fanfulla 2-2, Real Calepina-Calvina 0-0, Seregno-Villa d'Almè V. 2-1, Tritium-Casatese 0-1, V.N. Giussano-Scanzorosciate 0-1
CLASSIFICA: Seregno 28; Casatese, Crema 27; NibionnOggiono, Brusaporto 26; Franciacorta 22; Calvina 21; Real Calepina 20; Fanfulla, CiseranoBergamo 19; Sona 18; V.N. Giussano 17; Villa d'Almè V. 16; Scanzorosciate 13; Breno 12; Pontisola 11; Caravaggio 10; Tritium 8.

GIRONE C
REC. 8ª: S.Giorgio-Sedico-Feltre 2-1
REC. 9ª: Campodarsego-Bolzano 0-1
REC. 10ª: Luparense-Trento 1-2
12ª: Adriese-Belluno 2-1, Bolzano-Este 1-1, Caldiero Terme-Trento 2-2, Campodarsego-Delta Porto Tolle rinviata, Cartigliano-Ambrosiana 2-1, Chions-Cjarlins Muzane 1-4, Luparense-Clodiense rinviata, Manzanese-Feltre 4-2, Mestre-Arzignano V. 1-0, Montebelluna-S.Giorgio-Sedico 0-0
13ª: Ambrosiana-Bolzano 2-1, Arzignano V.-Chions 2-2, Belluno-Caldiero Terme 1-0, Cjarlins Muzane-Campodarsego rinviata, Clodiense-Montebelluna 3-0, Delta Porto Tolle-Cartigliano rinviata, Este-Adriese 0-2, Feltre-Luparense 3-5, S.Giorgio-Sedico-Mestre 0-0, Trento-Manzanese rinviata
14ª: Adriese-Feltre 0-1, Bolzano-Trento 2-2, Caldiero Terme-Clodiense rinviata, Campodarsego-Este rinviata, Cartigliano-Belluno 1-1, Chions-Ambrosiana 2-3, Cjarlins Muzane-Delta Porto Tolle rinviata, Luparense-Mestre 1-3, Manzanese-S.Giorgio-Sedico 4-4, Montebelluna-Arzignano V. 0-0
15ª: Ambrosiana-Campodarsego 1-5, Arzignano V.-Cjarlins Muzane 3-2, Belluno-Bolzano 2-1, Clodiense-Manzanese 0-0, Delta Porto Tolle-Chions rinviata, Este-Cartigliano 2-0, Feltre-Caldiero Terme 2-2, Mestre-Montebelluna 3-1, S.Giorgio-Sedico-Luparense 0-0, Trento-Adriese 0-0
16ª: Adriese-S.Giorgio-Sedico 3-4, Bolzano-Clodiense 0-1, Caldiero Terme-Mestre 3-1, Campodarsego-Trento 0-1, Cartigliano-Feltre 2-0, Chions-Belluno 0-1, Cjarlins Muzane-Este 0-3, Delta Porto Tolle-Ambrosiana rinviata, Luparense-Arzignano V. 0-1, Manzanese-Montebelluna 2-1
CLASSIFICA: Trento, Belluno 32; Manzanese 31; Clodiense, Mestre 27; Luparense, Este 24; Adriese 23; Caldiero Terme 22; Cjarlins Muzane 21; Bolzano, Arzignano V. 20; Delta Porto Tolle, Cartigliano 19; Montebelluna 18; S.Giorgio-Sedico, Feltre 16; Ambrosiana 14; Campodarsego 8; Chions 6.

GIRONE D
RECUPERI 4ª: Aglianese-Corticella 0-0, Bagnolese-Correggese 1-0
RECUPERI 6ª: Correggese-Prato 3-2, Corticella-Seravezza P. 1-3, Fiorenzuola-Forlì 0-1
RECUPERI 7ª: Mezzolara-Rimini 1-1, Seravezza P.-SCD Progresso 1-2
REC. 8ª: SCD Progresso-Forlì 1-0
10ª: Correggese-Seravezza P. 1-0, Ghivizzano Borgo-Forlì 0-2, Lentigione-Bagnolese 1-1, Mezzolara-Pro Livorno 3-1, R.F. Querceta-Marignanese 1-0, Rimini-Fiorenzuola 2-0, Sammaurese-Corticella 3-1, Sasso Marconi-Prato 1-1, SCD Progresso-Aglianese 2-2
11ª: Aglianese-R.F. Querceta 2-2, Bagnolese-Pro Livorno 1-3, Corticella-Ghivizzano Borgo 2-1, Fiorenzuola-Correggese 4-1, Forlì-Sasso Marconi 1-0, Marignanese-Mezzolara 0-1, Prato-Rimini 2-1, Sammaurese-SCD Progresso 1-1, Seravezza P.-Lentigione 0-1
12ª: Correggese-Corticella 4-0, Ghivizzano Borgo-Aglianese 0-1, Lentigione-Forlì 1-1, Mezzolara-Bagnolese 1-2, Pro Livorno-Prato 2-1, R.F. Querceta-Seravezza P. 0-0, Rimini-Sammaurese rinviata, Sasso Marconi-Marignanese 1-3, SCD Progresso-Fiorenzuola 1-4
13ª: Aglianese-Sasso Marconi 2-1, Bagnolese-Rimini 1-1, Corticella-Lentigione 0-1, Fiorenzuola-R.F. Querceta 2-1, Forlì-Pro Livorno 1-3, Marignanese-Prato 0-5, Sammaurese-Ghivizzano Borgo 1-1, SCD Progresso-Correggese 1-1, Seravezza P.-Mezzolara 1-2
14ª: Correggese-Sammaurese 3-1, Ghivizzano Borgo-Fiorenzuola 0-1, Lentigione-Aglianese 2-2, Mezzolara-Forlì rinviata, Prato-Bagnolese 2-1, Pro Livorno-Marignanese 2-2, R.F. Querceta-Corticella 0-0, Rimini-SCD Progresso 1-0, Sasso Marconi-Seravezza P. 1-1
CLASSIFICA: Aglianese 31; Fiorenzuola 29; Pro Livorno, Correggese 26; Prato, Lentigione 25; Rimini, Mezzolara 22; SCD Progresso 20; Bagnolese 18; R.F. Querceta 17; Forlì 16; Seravezza P., Sammaurese 12; Marignanese 11; Sasso Marconi 9; Ghivizzano Borgo 7; Corticella 6.

GIRONE E
REC. 3ª: San Donato-Scandicci 1-0
REC. 5ª: Montevarchi-San Donato 1-2
10ª: Badesse-Siena 2-0, Cannara-Flaminia 2-0, Follonica Gavorrano-Sinalunghese 1-1, Grassina-Tiferno 0-1, Montespaccato-Ostia Mare 2-2, Montevarchi-Trastevere 4-1, San Donato-Pianese 1-1, Scandicci-Sangiovannese 1-2, Trestina-Foligno 3-2
11ª: Flaminia-Follonica Gavorrano 3-2, Foli-

bia), Matteo Boccaccini ('93; Carpi), Alberto Gabrielli (2002; Cattolica Virtus Firenze), Antonio Tognarelli ('97; Scandicci). Centrocampisti: Marco Spinosa ('91; Sanremese), Matteo Calamai ('91; Picerno/Rimini), lo svincolato Viviano Minardi ('98) e Kevin Rossi (2001; Primavera Cittadella). Attaccanti: Giovanni Calosi (2001; Grassina), Davide Bertolini (2001; Primavera Empoli), Gabriele Falchini ('86; Cascina), Adamzaki Outtara ('98; Lavello).
«Aver cercato elementi con caratteristiche ben definite non regala la certezza di poter esprimere la nostra reale forza. La serie D è forse il campionato più difficile da vincere, lo dimostrano le esperienze passate di piazze blasonate che hanno impiegato più anni per riuscirci, in tempi recenti Mantova, Piacenza, Pro Sesto, Como. Il desiderio di tutti noi: questo deve essere l'ultimo campionato del Prato in quarta serie, soprattutto per i nostri tifosi, che purtroppo non possono farci sentire il loro calore negli stadi. Faremo in modo che si possa festeggiare insieme a giugno questo traguardo. Per il quale quotidianamente lavorano i ragazzi, il mister Esposito con il suo staff, il secondo Pietro Giusti, i preparatori Umberto Bracciali e Francesco Ganci, lo staff sanitario con i medici Umberto Begliomini e Lorenzo Bogani, i fisioterapisti Francesco Battaglia e Filippo Bettazzi. A conferma che, anche se ci troviamo tra i dilettanti, il Prato ha una organizzazione ed una struttura professionistica», conclude Pinzani.

GUIDO FERRARO

gno-Scandicci 0-1, Grassina-Cannara 2-2, Ostia Mare-San Donato 3-0, Pianese-Trastevere 1-1, Sangiovannese-Montespaccato 0-1, Siena-Trestina 2-2, Sinalunghese-Montevarchi 1-1, Tiferno-Badesse 2-1
12ª: Badesse-Flaminia 1-0, Cannara-Sangiovannese 2-1, Follonica Gavorrano-Ostia Mare 1-1, Montespaccato-Tiferno rinviata, Montevarchi-Pianese 2-1, San Donato-Siena 0-0, Scandicci-Grassina 0-0, Trastevere-Foligno , Trestina-Sinalunghese 1-0
13ª: Cannara-Montespaccato rinviata, Flaminia-Trestina 1-3, Grassina-Badesse 1-3, Ostia Mare-Montevarchi 1-3, Pianese-Scandicci 2-1, Sangiovannese-Follonica Gavorrano 2-1, Siena-Trastevere 2-3, Sinalunghese-Foligno 0-0, Tiferno-San Donato 1-1
14ª: Badesse-Sangiovannese 3-0, Foligno-Pianese 0-2, Follonica Gavorrano-Tiferno 4-2, Montespaccato-Grassina rinviata, Montevarchi-Siena 1-0, San Donato-Flaminia 2-2, Scandicci-Cannara 0-2, Trastevere-Sinalunghese 4-0, Trestina-Ostia Mare 2-1
CLASSIFICA: Cannara 26; Trestina 24; Badesse 23; Montevarchi, Trastevere, Tiferno 22; Follonica Gavorrano 19; Siena, Sangiovannese 18; Flaminia 17; Pianese, San Donato 16; Ostia Mare, Foligno 15; Montespaccato 13; Sinalunghese 12; Grassina 11; Scandicci 8.

GIRONE F

REC. 5ª: Rieti-Porto Sant'Elpidio 3-1
REC. 6ª: Cynthialbalonga-Campobasso 1-2
RECUPERI 7ª: Agnonese-Recanatese 0-4, Castelfidardo-Vastese 1-1
10ª: Cynthialbalonga-Castelnuovo Vomano 2-2, Giulianova-Fiuggi 0-0, Notaresco-Matese 3-1, Porto Sant'Elpidio-Agnonese rinviata, Recanatese-Aprilia rinviata, Rieti-Pineto 1-0, Tolentino-Montegiorgio 3-4, Vastese-Campobasso 2-2, Vastogirardi-Castelfidardo 4-1
11ª: Agnonese-Pineto rinviata, Aprilia-Rieti 0-1, Campobasso-Recanatese , Castelfidardo-Porto Sant'Elpidio 1-0, Castelnuovo Vomano-Vastogirardi 1-3, Fiuggi-Cynthialbalonga 0-0, Matese-Tolentino 3-0, Montegiorgio-Giulianova rinviata, Notaresco-Vastese 1-1
12ª: Cynthialbalonga-Notaresco 1-0, Giulianova-Aprilia 0-1, Pineto-Fiuggi 1-1, Porto Sant'Elpidio-Montegiorgio rinviata, Recanatese-Castelfidardo 1-1, Rieti-Agnonese 3-0, Tolentino-Campobasso rinviata, Vastese-Castelnuovo Vomano 0-1, Vastogirardi-Matese rinviata
13ª: Agnonese-Cynthialbalonga 1-1, Aprilia-Fiuggi 1-1, Campobasso-Giulianova 0-0, Castelfidardo-Rieti 1-1, Castelnuovo Vomano-Recanatese 2-1, Matese-Porto Sant'Elpidio rinviata, Montegiorgio-Pineto rinviata, Notaresco-Tolentino rinviata, Vastese-Vastogirardi 3-1
14ª: Cynthialbalonga-Vastese 1-1, Fiuggi-Agnonese 3-0, Giulianova-Castelfidardo 2-3, Pineto-Aprilia 1-1, Porto Sant'Elpidio-Campobasso 0-2, Recanatese-Matese rinviata, Rieti-Montegiorgio rinviata, Tolentino-Castelnuovo Vomano 2-2, Vastogirardi-Notaresco 0-0
CLASSIFICA: Campobasso 27; Castelnuovo Vomano 26; Rieti 24; Notaresco 22; Cynthialbalonga 21; Vastogirardi 20; Recanatese, Fiuggi, Castelfidardo 18; Pineto 17; Vastese (-1) 15; Montegiorgio, Aprilia 14; Tolentino 12; Matese 10; Giulianova 6; Agnonese 3; Porto Sant'Elpidio 2.

GIRONE G

REC. 6ª: Calcio Giugliano-Carbonia 2-3
RECUPERI 7ª: Arzachena-Nuova Florida 2-2, Insieme Formia-Torres 0-1, Nocerina-Latte Dolce 1-1
10ª: Arzachena-Vis Artena 3-2, Calcio Giugliano-Savoia 0-3, Gladiator-Lanusei 0-0, Insieme Formia-Monterosi rinviata, Latte Dolce-Cassino 1-1, Muravera-Latina rinviata, Nocerina-Carbonia 2-1, Nola-Afragolese 0-2, Nuova Florida-Torres 0-0
11ª: Carbonia-Insieme Formia rinviata, Lanusei-Calcio Giugliano 2-0, Latina-Afragolese 3-0, Monterosi-Arzachena 2-1, Nocerina-Cassino 3-1, Nola-Nuova Florida 1-3, Savoia-Latte Dolce 1-0, Torres-Gladiator 2-1, Vis Artena-Muravera rinviata
12ª: Afragolese-Vis Artena 1-5, Arzachena-Carbonia 1-1, Calcio Giugliano-Torres 2-1, Cassino-Savoia 1-1, Gladiator-Nola 1-1, Insieme Formia-Nocerina rinviata, Latte Dolce-Lanusei 0-1, Muravera-Monterosi rinviata, Nuova Florida-Latina 2-2
13ª: Carbonia-Muravera 2-0, Insieme Formia-Savoia 0-2, Lanusei-Cassino 2-2, Monterosi-Afragolese rinviata, Nocerina-Arzachena 2-0, Nola-Calcio Giugliano 2-0, Nuova Florida-Gladiator 0-0, Torres-Latte Dolce 0-4, Vis Artena-Latina 2-1
14ª: Afragolese-Carbonia 0-2, Arzachena-Insieme Formia 0-2, Calcio Giugliano-Nuova Florida 0-1, Cassino-Torres 1-1, Gladiator-Vis Artena 3-4, Latina-Monterosi rinviata, Latte Dolce-Nola 0-0, Muravera-Nocerina 1-0, Savoia-Lanusei 1-1
CLASSIFICA: Monterosi 26; Latina, Vis Artena, Savoia 25; Nocerina, Carbonia 23; Muravera 21; Lanusei, Cassino 17; Insieme Formia 16; Latte Dolce, Nuova Florida 15; Gladiator, Afragolese 13; Arzachena 12; Torres, Calcio Giugliano 10; Nola (-1) 8.

GIRONE H

REC. 5ª: Gravina-Fasano 3-0
REC. 7ª: Brindisi-Molfetta 1-2
10ª: A. Cerignola-Sorrento 1-1, Altamura-Real Aversa 4-1, Bitonto-AZ Picerno 0-2, Fidelis Andria-Gravina 1-0, Francavilla-Brindisi 0-1, Lavello-Puteolana 3-0, Molfetta-Casarano 0-0, Portici-Nardò 6-1, Taranto-Fasano rinviata
11ª: Brindisi-Bitonto 1-1, Casarano-A. Cerignola 5-3, Fasano-Molfetta 0-0, Gravina-Francavilla 0-0, Nardò-Altamura 2-1, Puteolana-AZ Picerno 2-2, Real Aversa-Lavello 1-1, Sorrento-Portici 0-3, Taranto-Fidelis Andria rinviata
12ª: A. Cerignola-Brindisi 4-0, Altamura-Fasano 2-0, AZ Picerno-Sorrento rinviata, Bitonto-Puteolana rinviata, Fidelis Andria-Nardò 0-0, Francavilla-Real Aversa 0-1, Lavello-Casarano 2-2, Molfetta-Gravina 1-0, Portici-Taranto rinviata
13ª: Brindisi-Sorrento rinviata, Casarano-AZ Picerno 0-1, Fasano-Lavello 0-3, Fidelis Andria-Altamura 1-0, Gravina-A. Cerignola 0-0, Nardò-Francavilla 1-1, Puteolana-Portici 1-1, Real Aversa-Bitonto rinviata, Taranto-Molfetta rinviata
14ª: A. Cerignola-Real Aversa 1-2, Altamura-Taranto 0-0, AZ Picerno-Brindisi 0-0, Bitonto-Casarano rinviata, Francavilla-Fasano 0-0, Lavello-Gravina 0-0, Molfetta-Nardò 1-1, Portici-Fidelis Andria 0-3, Sorrento-Puteolana rinviata
CLASSIFICA: Lavello 25; Casarano, AZ Picerno 23; Fidelis Andria 22; Altamura 21; Taranto, Sorrento, Molfetta, Nardò 19; Real Aversa 17; A. Cerignola, Brindisi (-2) 16; Francavilla 15; Gravina, Portici 14; Bitonto 12; Puteolana, Fasano 7.

GIRONE I

REC. 6ª: Troina-Castrovillari 0-1
REC. 8ª: Troina-Paternò 3-0
10ª: Acireale-Rotonda 0-0, ACR Messina-Paternò 1-0, Biancavilla-FC Messina 0-1, Cittanovese-Gelbison 1-5, Licata-S.Maria Cilento 1-1, Marina di Ragusa-Castrovillari rinviata, Rende-Dattilo 1-4, Sant'Agata-Roccella 0-1, Troina-San Luca 1-1
11ª: Castrovillari-Acireale 1-2, Dattilo-Marina di Ragusa rinviata, FC Messina-Rotonda 0-1, Gelbison-Licata 1-1, Paternò-Biancavilla 1-1, Roccella-Cittanovese 0-2, S.Maria Cilento-ACR Messina 1-1, San Luca-Sant'Agata 2-1, Troina-Rende 2-0
12ª: Acireale-FC Messina rinviata, ACR Messina-San Luca 2-0, Biancavilla-Roccella rinviata, Cittanovese-Castrovillari rinviata, Licata-Troina 0-0, Marina di Ragusa-Paternò 0-0, Rende-S.Maria Cilento 1-0, Rotonda-Gelbison rinviata, Sant'Agata-Dattilo 1-6
13ª: Castrovillari-Gelbison 0-1, Dattilo-Cittanovese rinviata, FC Messina-Licata rinviata, Paternò-Acireale 1-0, Rende-ACR Messina 3-2, Roccella-Rotonda rinviata, S.Maria Cilento-Marina di Ragusa 3-3, San Luca-Biancavilla rinviata, Troina-Sant'Agata 0-0
14ª : Acireale-Roccella rinviata, ACR Messina-Troina 6-0, Biancavilla-Dattilo rinviata, Cittanovese-Paternò rinviata, Gelbison-FC Messina 1-1, Licata-Rende 1-2, Marina di Ragusa-San Luca 2-1, Rotonda-Castrovillari , Sant'Agata-S.Maria Cilento 1-0
CLASSIFICA: ACR Messina 28; Acireale 23; Gelbison, FC Messina, San Luca 21; S.Maria Cilento, Licata, Paternò 18; Dattilo, Cittanovese 16; Castrovillari, Biancavilla (-1), Rotonda 15; Troina, Sant'Agata 13; Rende 11; Marina di Ragusa, Roccella 10.

La Lega esulta: 86 giovani dai Dilettanti ai prof

Nonostante il Covid, numeri eccezionali dal Report 2019-20 sull'attività delle Rappresentative Sibilia: «Mostrato il valore del calcio di base. Importante investire sui ragazzi di talento»

Investire con determinazione sui giovani può essere una delle chiavi per immaginare il calcio post Covid. È quanto ha fatto intendere la Lega Nazionale Dilettanti pubblicando il Report 2019/2020 sull'attività delle sue Rappresentative nazionali, settore che ha fatto registrare nell'anno più nero del pallone, segnato drammaticamente dallo scoppio della pandemia, un incremento significativo di passaggi nell'area professionistica: partendo dal 29% di due anni fa, nell'ultima stagione la LND ha alzato al 32% il trend di ragazzi tesserati per club di Serie A, B e C dopo che questi hanno vestito la maglia di una delle cinque selezioni giovanili. Percentuale che, a dire il vero, è già schizzata al 39,5% a conclusione del mercato invernale (i dati del report si riferiscono a ottobre 2020), un vero e proprio boom che certifica l'incidenza del calcio dilettantistico nella crescita del sistema italiano come spiega il Presidente LND Cosimo Sibilia: «Tante società di vertice stanno iniziando a guardare il nostro movimento con interesse sempre maggiore. Soprattutto in un momento particolare come questo, in cui c'è assoluto bisogno di soluzioni concrete per trovare un punto di equilibrio, mi sembra abbastanza logico percorrere strade che diano garanzie tecniche e sostenibilità economica».

RAPPRESENTATIVE NAZIONALI
REPORT 2019-2020

PROGETTO GIOVANI - Il dato più alto di sempre ottenuto dalla LND con le rappresentative nazionali corona un percorso iniziato nel 2017 e improntato su scouting, agonistica e formazione. Nella passata stagione 215 calciatori sui 712 segnalati dalla rete degli scout hanno partecipato agli impegni ufficiali, venendo coinvolti inoltre in una serie di attività extra campo. Stesso discorso per gli staff tecnici destinatari dei corsi formativi in collaborazione col Club Italia FIGC. In totale sono 86 i ragazzi passati tra i prof in soli quattro mesi di lavoro, «un risultato a dir poco eccezionale se consideriamo un'attività giovanile ridotta ai minimi termini causa Covid», continua Sibilia, che aggiunge: «questo la dice lunga sul valore del calcio di base e sull'importanza di investire sui ragazzi di talento, non lo dico io ma i numeri». Già, i numeri, che ora sottolineano come 1 calciatore su 3 tra quelli selezionati negli ultimi tre anni dalla Lega Nazionale Dilettanti giochi nelle categorie superiori. Alcuni ci sono arrivati addirittura nel giro di pochissimi mesi, come Simone Tronchin, protagonista solo a febbraio scorso con l'Under 18 di Giannichedda al Torneo Roma Caput Mundi prima di debuttare in Serie B col Vicenza (nella sfida del 4 gennaio contro il Brescia). Un altro pezzo di quella rappresentativa, Rachid Kouda, è invece l'ultimo colpo di mercato del Cagliari che ha bruciato la concorrenza di Genoa, Sassuolo, Monza e Watford pur di accaparrarsi la talentuosa mezzala col vizio del gol (2 reti in 3 partite nella manifestazione giovanile disputata nel Lazio). I casi dei due centrocampisti seguono quelli più eclatanti in questa prima parte di stagione di Omar

Da sinistra: Simone Tronchin (Vicenza), Omar Khailoti (Bologna), Augustus Kargbo (Reggiana). Sopra: Gabriele Artistico (Parma). In basso, da sinistra: la copertina del Report 2019-20 e il QR-Code per leggerlo nel sito della LND

Khailoti, Augustus Kargbo e Gabriele Artistico, all'esordio sui grandi palcoscenici. Il difensore del Bologna, al Torneo di Arco nel 2018 con l'Under 17 di Statuto, ha scelto l'Inter e un tempio come San Siro per battezzare il suo esordio in Serie A, mentre il bomber del Crotone, a Viareggio con la Rappresentativa Serie D di Gentilini sempre nel 2018, ha optato per il Genoa prima di fare ritorno alla Reggiana in prestito. Infine l'attaccante di proprietà del Parma, nel giro dell'Under 16 nello stesso anno degli altri due calciatori, ha esordito in prima squadra ad ottobre nel match di Coppa Italia contro il Pescara. Questi sono solo gli ultimi prodotti della cantera LND che ha già lasciato in dote alle serie maggiori gente come Leonardo Pavoletti, Edoardo Goldaniga, Mattia Bani e Leonardo Mancuso, quest'ultimo tra i bomber più prolifici della B.

STATISTICHE - Dai numeri ai ruoli. Nell'analisi dei dati forniti dall'ufficio per le Rappresentative Nazionali LND, emergono altri elementi di grande interesse. A conferma della carenza di bomber nostrani, il ruolo più ricercato nell'ultima stagione è stato ancora una volta quello dell'attaccante, pari al 42% del totale. Una tendenza confermata anche se tuttavia, grazie ad un'attività di scouting orientata dalla qualità specifica di tutti i ruoli, è stato possibile ridurre ulteriormente il gap nella percentuale di difensori (28%) e centrocampisti (26%). Il ruolo che nel 2019-2020 ha avuto il miglior trend di crescita percentuale rispetto alla stagione precedente passando dall'11% al 30% è quello del portiere. Un risultato ottenuto con l'introduzione di una metodologia di ricerca e valutazione attuata in collaborazione con il Responsabile Scouting dei portieri di Club Italia, Nicola Pavarini.
Analizzando invece il contributo delle singole Regioni vediamo in testa la Campania con 26 ragazzi convocati, seguita da Lombardia con 23, Veneto con 21 e Lazio con 20. Stupisce il Trentino Alto Adige che, malgrado un'estensione e una popolazione di minor entità, è stato capace di consegnare ben 15 profili alle rappresentative.

TECNICI DELLE RAPPRESENTATIVE

Serie D/Under 18: Giuliano Giannichedda
Under 17: Calogero Sanfratello
Under 16: Andrea Albanese
Under 15: Roberto Chiti

CAMPIONATI ESTERI

FRANCIA

LIGUE 1
18ª GIORNATA: Brest-Nizza 2-0 (23' pt Mounié, 28' Honorat); **Lilla-Angers 1-2** (5' e 10' pt Thomas (A), 42' Burak (L); **Lorient-Monaco 2-5** (9' pt Disasi (M), 31' Moffi (L); 19' st Golovin (M), 22' Gravillon (L), 23' Volland (M), 33' Diop (M), 44' Maripan (M); **Metz-Bordeaux 0-0; Nantes-Rennes 0-0; Ol. Lione-Lens 3-2** (39' pt Depay (O); 1' st Fortes (L) aut., 7' Depay (O) rig., 11' Sotoca (L), 44' Doucouré (L); **Ol. Marsiglia-Montpellier 3-1** (41' pt Radonjic (O); 7' st Mollet (M), 35' Payet (O), 39' Germain (O); **Reims-Dijon 0-0; St. Etienne-Paris S.G. 1-1** (19' pt Hamouma (S), 22' Kean (P); **Strasburgo-Nimes 5-0** (36' pt Ajorque, 38' Diallo, 46' Lala rig.; 6' st Ajorque, 45' Waris rig.)
19ª GIORNATA: Bordeaux-Lorient 2-1 (13' pt Oudin (B), 23' Moffi (L), 43' Oudin (B); **Dijon-Ol. Marsiglia 0-0; Lens-Strasburgo 0-1** (20' pt Diallo); **Metz-Nizza 1-1** (18' pt Gouiri (N) rig.; 34' st Boye (M); **Monaco-Angers 3-0** (40' pt Maripan; 27' st Volland, 36' Jovetic); **Montpellier-Nantes 1-1** (6' pt Oyongo (N); 6' st Louza (N); **Nimes-Lilla 0-1** (29' pt Burak); **Paris S.G.-Brest 3-0** (16' pt Kean; 36' st Icardi, 38' Sarabia); **Reims-St. Etienne 3-1** (12' rig. e 37' pt Dia (R); 13' st Cafaro (R), 27' Abi (S); **Rennes-Ol. Lione 2-2** (20' pt Grenier (R); 10' st Bourigeaud (R), 34' Depay (O), 37' Denayer (O)
20ª GIORNATA: Angers-Paris S.G. 0-1 (25' st Kurzawa); **Brest-Rennes 1-2** (4' pt Honorat (B), 7' Bourigeaud (R); 32' st Grenier (R) rig.); **Lilla-Reims 2-1** (36' pt Zeneli (R); 3' st Bamba (L), 46' David (L); **Lorient-Dijon 3-2** (30' pt Chalobah (L), 40' Ecuelé Manga (D), 42' Baldé (L); 13' st Moffi (L), 50' Raciopi (L) aut.); **Montpellier-Monaco 2-3** (24' pt Volland (Mona), 35' Ben Yedder (Mona); 16' st Ben Yedder (Mona) rig., 19' Wahi (Mont), 24' Delort (Mont); **Nantes-Lens 1-1** (36' pt Louza (N) rig.; 36' st Kakuta (L); **Nizza-Bordeaux 0-3** (5' st Hwang, 30' Baysse, 42' Basic); **Ol. Lione-Metz 0-1** (45' st Leya Iseka); **Ol. Marsiglia-Nimes 1-2** (10' e 13' st Eliasson (N), 40' Benedetto (O); **Strasburgo-St. Etienne 1-0** (29' pt Ajorque)
21ª GIORNATA: Bordeaux-Angers 2-1 (8' e 11' pt Hwang (B), 39' Fulgini (A); **Dijon-Strasburgo 1-1** (6' st Ajorque (S), 18' Coulibaly (D); **Lens-Nizza 0-1** (4' st Atal); **Metz-Nantes 2-0** (35' pt Leya Iseka; 48' st Boulaya); **Monaco-Ol. Marsiglia 3-1** (12' pt Radonjic (O); 2' st Maripan (M), 30' Tchouameni (M), 46' Jovetic (M); **Nimes-Lorient rinviata; Paris S.G.-Montpellier 4-0** (34' pt Mbappé; 15' st Neymar, 16' Icardi, 18' Mbappé); **Reims-Brest 1-0** (40' pt Mbuku); **Rennes-Lilla 0-1** (16' pt David); **St. Etienne-Ol. Lione 0-5** (16' pt Kadewere, 36' Marcelo; 14' st Marcelo, 23' Kadewere, 37' Bouanga (S) aut.)
22ª GIORNATA: Angers-Nimes 3-1 (20' pt Capelle (A), 35' Coulibaly (A), 41' Ripart (N) rig.; 43' st Diony (A); **Brest-Metz 2-4** (33' pt Honorat (B), 36' Boulaya (M); 2' st Cardona (B), 28' Sarr (M), 36' Yade (M), 42' Vagner (M) rig.); **Lilla-Dijon 1-0** (29' pt Yusuf); **Lorient-Paris S.G. 3-2** (36' pt Abergel (L), 45' Neymar (P) rig.; 13' st Neymar (P) rig., 35' Wissa (L), 46' Moffi (L); **Montpellier-Lens 1-2** (7' pt Doucouré (L); 22' st Kakuta (L), 33' Wahi (M); **Nantes-Monaco 1-2** (45' pt Maripan (M); 15' st Volland (M), 38' Emond (N); **Nizza-St. Etienne 0-1** (43' st Abi); **Ol. Lione-Bordeaux 2-1** (32' pt Toko Ekambi (O); 10' st Kalu (B), 46' Dubois (O); **Ol. Marsiglia-Rennes rinviata; Strasburgo-Reims 0-1** (35' st Kutesa)
CLASSIFICA: Lilla 48; Ol. Lione 46; Paris S.G. 45; Monaco 42; Rennes 36; Metz, Lens 34; Angers 33; Ol. Marsiglia, Bordeaux 32; Montpellier 28; Reims 27; Nizza, Brest 26; Strasburgo 24; St. Etienne 22; Nantes, Lorient 18; Dijon, Nimes 15.

LIGUE 2
18ª GIORNATA: Ajaccio-Pau 4-1; Auxerre-Caen 1-1; Chambly-Le Havre 0-1; Clermont-Grenoble 3-0; Guingamp-Amiens 2-2; Rodez-Niort 1-1; Sochaux-Dunkerque 1-0; Tolosa-Paris FC 1-0; Troyes-Chateauroux 2-0; Valenciennes-Nancy 2-3
19ª GIORNATA: Caen-Tolosa 2-2; Chateauroux-Guingamp 2-3; Dunkerque-Troyes 0-0; Grenoble-Auxerre 2-2; Le Havre-Valenciennes 0-2; Nancy-Rodez 2-2; Niort-Amiens 0-2; Paris FC-Ajaccio 1-1; Pau-Chambly 1-3; Sochaux-Clermont 0-0
20ª GIORNATA: Ajaccio-Caen 1-0; Amiens-Le Havre 0-0; Auxerre-Chateauroux 4-1; Chambly-Niort 1-1; Clermont-Dunkerque 5-0; Guingamp-Nancy 0-0; Rodez-Pau 1-0; Tolosa-Grenoble 2-0; Troyes-Sochaux 2-1; Valenciennes-Paris FC 2-0
21ª GIORNATA: Caen-Rodez 1-2; Chateauroux-Valenciennes 3-3; Clermont-Auxerre 1-0; Dunkerque-Ajaccio 3-1; Grenoble-Chambly 2-0; Le Havre-Guingamp 1-1; Nancy-Troyes 2-2; Niort-Amiens 4-2; Paris FC-Amiens 4-2; Pau-Troyes 0-1; Sochaux-Tolosa 0-1
22ª GIORNATA: Ajaccio-Grenoble 2-1; Amiens-Chateauroux 1-0; Chambly-Caen 4-2; Guingamp-Pau 2-3; Nancy-Paris FC 1-1; Niort-Le Havre 0-0; Rodez-Sochaux 1-1; Tolosa-Clermont 3-2; Troyes-Auxerre 3-1; Valenciennes-Dunkerque 1-0
CLASSIFICA: Troyes 47; Tolosa 45; Clermont 40; Grenoble 38; Auxerre, Paris FC 36; Valenciennes 34; Amiens 31; Sochaux 29; Caen, Ajaccio, Niort 28; Le Havre 26; Dunkerque 24; Chambly, Rodez 23; Guingamp 22; Nancy 21; Pau 17; Chateauroux 14.

GERMANIA

BUNDESLIGA
14ª GIORNATA: Arminia B.-Borussia M. 0-1 (13' st Embolo); **Bayern Monaco-Mainz 05 5-2** (32' pt Burkardt (M), 44' Hack (M); 5' st Kimmich (B), 11' Sané (B), 25' Sule (B), 31' rig. e 38' Lewandowski (B); **Borussia D.-Wolfsburg 2-0** (21' st Akanji, 46' Sancho); **Colonia-Augsburg 0-1** (32' st Iago); **Eintracht F.-Bayer L. 2-1** (10' pt Amiri (B), 22' Younes (E); 9' st Tapsoba (B) aut.); **Hertha Berlino-Schalke 04 3-0** (36' pt Guendouzi; 7' st Cordoba, 35' Piatek); **Hoffenheim-Friburgo 1-3** (7' pt Santamaria (F), 34' Grifo (F) rig., 42' Nuhu (H) aut.; 13' st Bebou (H); **Stoccarda-RB Lipsia 0-1** (22' st Dani Olmo); **Werder Brema-Union Berlin 0-2** (12' pt Becker, 28' Awoniyi)
15ª GIORNATA: Arminia B.-Hertha Berlino 1-0 (19' st Yabo); **Augsburg-Stoccarda 1-4** (10' pt Gonzalez (S) rig., 29' Wamangituka (S); 1' st Richter (A), 16' Castro (S), 42' Didavi (S); **Bayer L.-Werder Brema 1-1** (7' st Toprak (W), 25' Schick (B); **Borussia M.-Bayern Monaco 3-2** (20' pt Lewandowski (Ba) rig., 26' Goretzka (Ba), 36' e 45' Hofmann (Bo); 4' st Neuhaus (Bo); **Friburgo-Colonia 5-0** (18' pt Demirovic, 39' Hofler; 14' st Sallai, 24' Lienhart, 34' Holer); **Mainz 05-Eintracht F. 0-2** (24' pt André Silva rig.; 27' st André Silva rig.); **RB Lipsia-Borussia D. 1-3** (10' st Sancho (B), 26' e 39' Haaland (B), 45' Sorloth (R); **Schalke 04-Hoffenheim 4-0** (42' pt Hoppe, 12' e 18' st Hoppe, 35' Harit); **Union Berlin-Wolfsburg 2-2** (10' pt Steffen (W), 29' Becker (U); 7' st Andrich (U), 20' Weghorst (W) rig.)
16ª GIORNATA: Bayern Monaco-Friburgo 2-1 (7' pt Lewandowski (B); 17' st Petersen (F), 29' Muller (B); **Borussia D.-Mainz 05 1-1** (12' st Oztunali (M), 28' Meunier (B); **Colonia-Hertha Berlino 0-0; Eintracht F.-Schalke 04 3-1** (28' pt André Silva (E), 29' Hoppe (S); 27' e 46' st Jovic (E); **Hoffenheim-Arminia B. 0-0; Stoccarda-Borussia M. 2-2** (35' pt Stindl (B) rig.; 13' st Gonzalez (S), 16' Zakaria (B), 51' Wamangituka (S) rig.); **Union Berlin-Bayer L. 1-0** (43' st Teuchert); **Werder Brema-Augsburg 2-0** (39' st Gebre Selassie, 42' Agu); **Wolfsburg-RB Lipsia 2-2** (4' pt Mukiele (R), 22' Weghorst (W), 35' Steffen (W); 9' st Orban (R)
17ª GIORNATA: Arminia B.-Stoccarda 3-0 (27' pt Klos; 2' st Kempf (S) aut., 41' Doan); **Augsburg-Bayern Monaco 0-1** (13' pt Lewandowski rig.); **Bayer L.-Borussia D. 2-1** (14' pt Diaby (Ba); 22' st Brandt (Bo), 35' Wirtz (Ba); **Borussia M.-Werder Brema 1-0** (21' st Elvedi); **Friburgo-Eintracht F. 2-2** (6' pt Younes (E), 32' Sallai (F); 18' st Petersen (F), 30' Schlotterbeck (F) aut.); **Hertha Berlino-Hoffenheim 0-3** (33' pt Rudy; 23' e 43' st Kramaric); **Mainz 05-Wolfsburg 0-2** (20' st Bialek, 34' Weghorst); **RB Lipsia-Union Berlin 1-0** (25' st Forsberg); **Schalke 04-Colonia 1-2** (31' pt Czichos (C); 12' st Hoppe (S), 48' Thielmann (C)
18ª GIORNATA: Arminia B.-Eintracht F. 1-5 (25' pt André Silva (E), 27' Kostic (E), 33' André Silva (E), 36' Cordova (A); 6' st Nilsson (A) aut., 30' Jovic (E); **Augsburg-Union Berlin 2-1** (17' pt Niederlechner (A), 25' Ingvartsen (U); 2' st Niederlechner (A); **Bayer L.-Wolfsburg 0-1** (35' pt Baku); **Borussia M.-Borussia D. 4-2** (11' pt Elvedi (B.M.), 22' e 28' Haaland (B.D.), 32' Elvedi (B.M.); 5' st Bensebaini (B.M.), 34' Thuram-Ulien (B.M.); **Friburgo-Stoccarda 2-1** (7' pt Wamangituka (S), 14' Demirovic (F), 37' Jeong (F); **Hertha Berlino-Werder Brema 1-4** (10' pt Selke (W) rig., 29' Toprak (W), 47' Cordoba (H); 12' st Bittencourt (W), 32' Sargent (W); **Hoffenheim-Colonia 3-0** (7' pt Kramaric rig., 28' Baumgartner; 30' st Kramaric rig.); **Mainz 05-RB Lipsia 3-2** (15' pt Adams (R), 24' Niakhaté (M), 30' Halstenberg (R), 35' Niakhaté (M); 5' st Barreiro (M); **Schalke 04-Bayern Monaco 0-4** (33' pt Muller; 9' st Lewandowski, 43' Muller, 45' Alaba)
19ª GIORNATA: Bayern Monaco-Hoffenheim 4-1 (32' pt Boateng (B), 43' Muller (B), 44' Kramaric (H); 12' st Lewandowski (B), 18' Gnabry (B); **Borussia D.-Augsburg 3-1** (10' pt Hahn (A), 26' Delaney (B); 18' st Sancho (B), 30' Uduokhai (A) aut.); **Colonia-Arminia B. 3-1** (9' e 28' pt Wolf (C); 18' st Rexhbecaj (C), 28' Cordova (A); **Eintracht F.-Hertha Berlino 3-1** (21' st Piatek (H), 22' André Silva (E), 39' Hinteregger (E), 50' André Silva (E) rig.); **RB Lipsia-Bayer L. 1-0** (6' st Nkunku); **Stoccarda-Mainz 05 2-0** (10' st Kalajdzic, 27' Wamangituka); **Union Berlin-Borussia M. 1-1** (31' pt Knoche (U); 14' st Plea (B); **Werder Brema-Schalke 04 1-1** (38' pt Omar (S); 32' st Mohwald (W); **Wolfsburg-Friburgo 3-0** (21' pt Brooks, 39' Weghorst; 41' st Gerhardt)
CLASSIFICA: Bayern Monaco 45; RB Lipsia 38; Wolfsburg 35; Eintracht F. 33; Bayer L., Borussia D., Borussia M. 32; Union Berlin 29; Friburgo 27; Stoccarda 25; Werder Brema, Hoffenheim, Augsburg 22; Colonia 18; Hertha Berlino, Arminia B. 17; Mainz 05 10; Schalke 04 8.

2. BUNDESLIGA
RECUPERO 12ª GIORNATA: Wurzburger Kickers-St. Pauli 1-1
14ª GIORNATA: Amburgo-Jahn Regensburg 3-1; Bochum-Darmstadt 98 2-1; Erzgebirge Aue-E. Braunschweig 3-1; F. Dusseldorf-Paderborn 07 2-1; Greuther Fürth-St. Pauli 2-1; Hannover 96-Sandhausen 4-0; Heidenheim-Norimberga 2-0; Holstein Kiel-Osnabruck 1-2; Wurzburger Kickers-Karlsruher 2-4
15ª GIORNATA: Darmstadt 98-Hannover 96 1-2; E. Braunschweig-F. Dusseldorf 0-0; Jahn Regensburg-Bochum 0-2; Karlsruher-Greuther Fürth 3-2; Norimberga-Amburgo 1-1; Osnabruck-Wurzburger Kickers 2-3; Paderborn 07-Erzgebirge Aue 2-1; Sandhausen-Heidenheim 4-0; St. Pauli-Holstein Kiel 1-1
16ª GIORNATA: Amburgo-Osnabruck 5-0; Bochum-Norimberga 3-1; Erzgebirge Aue-F. Dusseldorf 0-3; Greuther Fürth-Paderborn 07 1-1; Hannover 96-St. Pauli 2-3; Heidenheim-Darmstadt 98 3-0; Holstein Kiel-Karlsruher 2-3; Jahn Regensburg-Sandhausen 3-1; Wurzburger Kickers-E. Braunschweig 0-0
17ª GIORNATA: Darmstadt 98-Holstein Kiel 0-2; E. Braunschweig-Amburgo 2-4; F. Dusseldorf-Greuther Fürth 3-3; Karlsruher-Heidenheim 1-1; Norimberga-Hannover 96 2-5; Osnabruck-Erzgebirge Aue 0-1; Paderborn 07-Wurzburger Kickers 1-0; Sandhausen-Bochum 1-1; St. Pauli-Jahn Regensburg 2-0
18ª GIORNATA: Darmstadt 98-Sandhausen 2-1; E. Braunschweig-Heidenheim 1-0; Erzgebirge Aue-Wurzburger Kickers 2-1; F. Dusseldorf-Amburgo 0-0; Karlsruher-Hannover 96 1-0; Norimberga-Jahn Regensburg 0-1; Osnabruck-Greuther Fürth 0-1; Paderborn 07-Holstein Kiel 1-1; St. Pauli-Bochum 2-3
19ª GIORNATA: Amburgo-Paderborn 07 3-1; Bochum-Karlsruher 1-2; Greuther Fürth-Erzgebirge Aue 3-0; Hannover 96-Osnabruck 1-0;

Da sinistra: Gnabry realizza il quarto gol del Bayern contro l'Hoffenheim; l'abbraccio del Manchester City per Gabriel Jesus, autore del gol che ha deciso la sfida con lo Sheffield

Heidenheim-St. Pauli 3-4; Holstein Kiel-E. Braunschweig 3-1; Jahn Regensburg-Darmstadt 98 1-1; Sandhausen-Norimberga 2-0; Wurzburger Kickers-F. Dusseldorf 2-1
CLASSIFICA: Amburgo 40; Bochum, Holstein Kiel 36; Greuther Furth 35; Karlsruher, F. Dusseldorf 32; Hannover 96 29; Erzgebirge Aue 28; Paderborn 07, Heidenheim 26; Jahn Regensburg 24; Darmstadt 98, Osnabruck 22; Norimberga 20; St. Pauli 19; Sandhausen 18; E. Braunschweig 17; Wurzburger Kickers 12.

INGHILTERRA

PREMIER LEAGUE

RECUPERI 1ª GIORNATA: Burnley-Manchester Utd 0-1 (26' st Pogba); **Manchester City-Aston Villa 2-0** (34' st Bernardo Silva, 45' Gundogan rig.)
RECUPERO 11ª GIORNATA: Aston Villa-Newcastle Utd 2-0 (13' pt Watkins, 42' Traoré)
16ª GIORNATA: Brighton & HA-Arsenal 0-1 (21' st Lacazette); **Burnley-Sheffield Utd 1-0** (32' pt Mee); **Chelsea-Aston Villa 1-1** (34' pt Giroud (C); 5' st El Ghazi (A); **Crystal Palace-Leicester 1-1** (13' st Zaha (C), 38' Barnes (L); **Everton-Manchester City rinviata; Manchester Utd-Wolverhampton 1-0** (48' st Rashford); **Newcastle Utd-Liverpool 0-0; Southampton-West Ham 0-0; Tottenham H.-Fulham 1-1** (25' pt Kane (T); 29' st Ivan Cavaleiro (F); **WBA-Leeds Utd. 0-5** (9' pt Sawyers (W) aut., 31' Alioski, 36' Harrison, 40' Rodrigo; 27' st Raphinha)
17ª GIORNATA: Brighton & HA-Wolverhampton 3-3 (13' pt Connolly (B), 19' Saiss (W), 34' Burn (B) aut., 44' Ruben Neves (W) rig.; 1' st Maupay (B) rig., 25' Dunk (B); **Burnley-Fulham rinviata; Chelsea-Manchester City 1-3** (18' pt Gundogan (M), 21' Foden (M), 34' De Bruyne (M); 47' st Hudson-Odoi (C); **Crystal Palace-Sheffield Utd 2-0** (4' pt Schlupp, 51' Eze); **Everton-West Ham 0-1** (41' st Soucek); **Manchester Utd-Aston Villa 2-1** (40' pt Martial (M); 13' st Traoré (A), 16' Bruno Fernandes (M) rig.); **Newcastle Utd-Leicester 1-2** (10' st Maddison (L), 27' Tielemans (L), 37' Carroll (N); **Southampton-Liverpool 1-0** (2' pt Ings); **Tottenham H.-Leeds Utd. 3-0** (29' pt Kane rig., 43' Son; 5' st Alderweireld); **WBA-Arsenal 0-4** (23' pt Tierney, 28' Saka; 15' e 19' st Lacazette)
18ª GIORNATA: Arsenal-Crystal Palace 0-0; Aston Villa-Tottenham H. rinviata; Fulham-Manchester Utd 1-2 (5' pt Lookman (F), 21' Cavani (M); 20' st Pogba (M); **Leeds Utd.-Southampton rinviata; Leicester-Chelsea 2-0** (6' pt Ndidi, 41' Maddison); **Liverpool-Burnley 0-1** (38' st Barnes rig.); **Manchester City-Brighton & HA 1-0** (44' pt Foden); **Sheffield Utd-Newcastle Utd 1-0** (28' st Sharp rig.); **West Ham-WBA 2-1** (46' pt Bowen (W); 6' st Matheus Pereira (W), 21' Antonio (W); **Wolverhampton-Everton 1-2** (6' pt Iwobi (E), 14' Ruben Neves (W); 32' st Keane (E)
19ª GIORNATA: Arsenal-Newcastle Utd 3-0 (5' st Aubameyang, 15' Saka, 32' Aubameyang); **Aston Villa-Everton rinviata; Fulham-Chelsea 0-1** (33' st Mount); **Leeds Utd.-Brighton & HA 0-1** (17' pt Maupay); **Leicester-Southampton 2-0** (37' pt Maddison; 50' st Barnes); **Liverpool-Manchester Utd 0-0; Manchester City-Crystal Palace 4-0** (26' pt Stones; 11' st Gundogan, 23' Stones, 43' Sterling); **Sheffield Utd-Tottenham H. 1-3** (5' pt Aurier (T), 40' Kane (T); 14' st McGoldrick (S), 17' Ndombelé (T); **West Ham-Burnley 1-0** (9' pt Antonio); **Wolverhampton-WBA 2-3** (8' pt Matheus Pereira (WBA) rig., 38' Fabio Silva (Wo), 43' Boly (Wo); 7' st Ajayi (WBA), 11' Matheus Pereira (WBA) rig.)
20ª GIORNATA: Brighton & HA-Fulham 0-0; Burnley-Aston Villa 3-2 (14' pt Watkins (A); 7' st Mee (B), 23' Grealish (A), 31' McNeil (B), 34' Wood (B); **Chelsea-Wolverhampton 0-0; Crystal Palace-West Ham 2-3** (3' pt Zaha (C), 9' e 25' Soucek (W); 20' st Dawson (W), 52' Batshuayi (C); **Everton-Leicester 1-1** (30' pt Rodriguez (E); 22' st Tielemans (L); **Manchester Utd-Sheffield Utd 1-2** (23' pt Bryan (S); 19' st Maguire (M), 29' Burke (S); **Newcastle Utd-Leeds Utd. 1-2** (17' pt Raphinha (L); 12' st Almiron (N), 16' Harrison (L); **Southampton-Arsenal 1-3** (3' pt Armstrong (S), 8' Pepé (A), 39' Saka (A); 27' st Lacazette (A); **Tottenham H.-Liverpool 1-3** (49' pt Roberto Firmino (L); 2' st Alexander-Arnold (L), 4' Hojbjerg (T), 20' Mané (L); **WBA-Manchester City 0-5** (6' pt Gundogan, 20' Cancelo, 30' Gundogan, 47' Mahrez; 12' st Sterling)
21ª GIORNATA: Arsenal-Manchester Utd 0-0; Brighton & HA-Tottenham H. 1-0 (17' pt Trossard); **Chelsea-Burnley 2-0** (40' pt Azpilicueta; 39' st Marcos Alonso); **Crystal Palace-Wolverhampton 1-0** (15' st Eze); **Everton-Newcastle Utd 0-2** (28' e 48' st Wilson); **Leicester-Leeds Utd. 1-3** (13' pt Barnes (Lei), 15' Dallas (Lee); 25' st Bamford (Lee), 39' Harrison (Lee); **Manchester City-Sheffield Utd 1-0** (9' pt Gabriel Jesus); **Southampton-Aston Villa 0-1** (41' pt Barkley); **WBA-Fulham 2-2** (10' pt Decordova-Reid (F); 2' st Bartley (W), 21' Matheus Pereira (W), 31' Ivan Cavaleiro (F); **West Ham-Liverpool 1-3** (12' e 23' st Salah (L), 39' Wijnaldum (L), 42' Dawson (W)
CLASSIFICA: Manchester City 44; Manchester Utd 41; Liverpool 40; Leicester 39; West Ham 35; Tottenham H., Chelsea, Everton 33; Aston Villa 32; Arsenal 31; Southampton, Leeds Utd. 29; Crystal Palace 26; Wolverhampton 23; Newcastle Utd, Burnley 22; Brighton & HA 21; Fulham 14; WBA 12; Sheffield Utd 8.

CHAMPIONSHIP

RECUPERI 21ª GIORNATA: Bournemouth-Millwall 1-1; Middlesbrough-Rotherham Utd. 0-3
22ª GIORNATA: Birmingham City-Derby County 0-4; Brentford-Bournemouth 2-1; Huddersfield-Blackburn R. 2-1; Luton Town-Bristol City 2-1; Millwall-Watford 0-0; Norwich City-Q.P. Rangers 1-1; Preston N.E.-Coventry 2-0; Rotherham Utd.-Barnsley 1-2; Sheffield W.-Middlesbrough 2-1; Stoke City-Nottingham F. 1-1; Swansea-Reading 0-0; Wycombe-Cardiff City 2-1
23ª GIORNATA: Birmingham City-Blackburn R. 0-2; Brentford-Bristol City rinviata; Huddersfield-Reading 1-2; Luton Town-Q.P. Rangers 0-2; Millwall-Coventry 1-2; Norwich City-Barnsley 1-0; Preston N.E.-Nottingham F. 0-1; Rotherham Utd.-Cardiff City rinviata; Sheffield W.-Derby County 1-0; Stoke City-Bournemouth 0-1; Swansea-Watford 2-1; Wycombe-Middlesbrough 1-3
24ª GIORNATA: Barnsley-Swansea 0-2; Blackburn R.-Stoke City 1-1; Bournemouth-Luton Town 0-1; Bristol City-Preston N.E. 2-0; Cardiff City-Norwich City 1-2; Coventry-Sheffield W. 2-0; Derby County-Rotherham Utd. 0-1; Middlesbrough-Birmingham City 0-1; Nottingham F.-Millwall 3-1; Q.P. Rangers-Wycombe rinviata; Reading-Brentford rinviata; Watford-Huddersfield 2-0
25ª GIORNATA: Birmingham City-Preston N.E. 0-1; Blackburn R.-Swansea rinviata; Brentford-Luton Town 1-0; Cardiff City-Q.P. Rangers 0-1; Derby County-Bournemouth 1-0; Millwall-Huddersfield 0-1; Norwich City-Bristol City 2-0; Nottingham F.-Middlesbrough 1-2; Reading-Coventry 3-0; Rotherham Utd.-Stoke City 3-3; Sheffield W.-Wycombe rinviata; Watford-Barnsley 1-0
26ª GIORNATA: Barnsley-Cardiff City 2-2; Bournemouth-Sheffield W. rinviata; Bristol City-Huddersfield 2-1; Coventry-Nottingham F. rinviata; Luton Town-Rotherham Utd. rinviata; Middlesbrough-Blackburn R. 0-1; Millwall-Norwich City rinviata; Preston N.E.-Reading 0-0; Q.P. Rangers-Derby County 0-1; Stoke City-Watford 1-2; Swansea-Brentford 1-1; Wycombe-Birmingham City rinviata
27ª GIORNATA: Birmingham City-Coventry 1-1; Blackburn R.-Luton Town 1-0; Brentford-Wycombe 7-2; Cardiff City-Millwall 1-1; Derby County-Bristol City 1-0; Huddersfield-Stoke City 1-1; Norwich City-Middlesbrough 0-0; Nottingham F.-Barnsley 0-0; Reading-Bournemouth 3-1; Rotherham Utd.-Swansea 1-3; Sheffield W.-Preston N.E. 1-0; Watford-Q.P. Rangers 1-2
CLASSIFICA: Norwich City 54; Swansea 50; Brentford 48; Reading, Watford 47; Bournemouth 42; Middlesbrough 40; Blackburn R., Bristol City 39; Stoke City 38; Preston N.E., Barnsley 36; Luton Town 33; Huddersfield 32; Cardiff City, Millwall 31; Q.P. Rangers, Coventry 30; Derby County 28; Birmingham City 27; Nottingham F. 26; Rotherham Utd. 23; Sheffield W. (-6) 22; Wycombe 15.

SPAGNA

LA LIGA

RECUPERO 1ª GIORNATA: Atletico Madrid-Siviglia 2-0 (16' pt Correa; 31' st Saul)
RECUPERO 2ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Barcellona 2-3 (3' pt Williams (A), 14' Pedri (B), 38' Messi (B); 17' st Messi (B), 45' Muniain (A)
RECUPERO 4ª GIORNATA: Granada-Osasuna 2-0 (22' pt Suarez, 46' Calleri (O) aut.)
16ª GIORNATA: Athletic Bilbao-Real Sociedad 0-1 (5' pt Portu); **Atletico Madrid-Getafe 1-0** (19' pt Suarez); **Barcellona-Eibar 1-1** (12' st Kike (E), 21' Dembelé (B); **Cadice-Valladolid 0-0; Celta Vigo-Huesca 2-1** (33' pt Nolito (C); 15' st Iago (C), 38' Seoane (H); **Elche-Real Madrid 1-1** (19' pt Modric (R); 7' st Fidel (E) rig.); **Granada-Valencia 2-1** (35' pt Gameiro (V), 48' Kenedy (G); 42' st Molina (G); **Levante-Real Betis 4-3** (2' pt Duarte (L), 12' Mandi (R), 22' e 24' José Morales (L); 10' st Roger (L), 33' rig. e 41' Canales (R); **Osasuna-Alaves 1-1** (22' st Roberto Torres (O), 30' Lucas (A) rig.); **Siviglia-Villarreal 2-0** (8' pt Ocampos rig.; 7' st En-Nesyri)
17ª GIORNATA: Alaves-Atletico Madrid 1-2 (41' pt Marcos Llorente (At); 39' st Felipe (At) aut., 44' Suarez (At); **Athletic Bilbao-Elche 1-0** (24' pt Muniain); **Eibar-Granada 2-0** (9' e 30' st Gil); **Getafe-Valladolid 0-1** (37' pt Weissman); **Huesca-Barcellona 0-1** (27' pt De Jong); **Real Betis-Siviglia 1-1** (2' st Suso (S), 7' Canales (R) rig.); **Real Madrid-Celta Vigo 2-0** (6' pt Lucas; 8' st Asensio); **Real Sociedad-Osasuna 1-1** (19' pt Calleri (O); 1' st Barrenetxea (R); **Valencia-Cadice 1-1** (13' st Lozano (C), 33' Gomez (V); **Villarreal-Levante 2-1** (19' pt Fernando Nino (V); 9' st Gerard (V), 28' Sergio Leon (L)
18ª GIORNATA: Atletico Madrid-Athletic Bilbao rinviata; Cadice-Alaves 3-1 (16' pt Alex Fernandez (C), 22' Joselu (A); 11' st Lozano (C), 23' Negredo (C); **Celta Vigo-Villarreal 0-4** (4' pt Gerard, 13' Moi Gomez, 18' Parejo, 30' Fernando Nino); **Elche-Getafe 1-3** (3' pt Guti (E), 39' Marc Cucurella (G); 23' st Mata (G), 40' Angel (G) rig.); **Granada-Barcellona 0-4** (13' pt Griezmann, 35' e 42' Messi; 18' st Griezmann); **Huesca-Real Betis 0-2** (32' st Mandi, 48' Sanabria); **Levante-Eibar 2-1** (6' st Inui (E), 20' Melero (L), 31' José Morales (L); **Osasuna-Real Madrid 0-0; Siviglia-Real Sociedad 3-2** (4' pt En-Nesyri (S), 5' Diego Carlos (S) aut., 7' En-Nesyri (S), 14' Isak (R); 1' st En-Nesyri (S); **Valladolid-Valencia 0-1** (31' st Carlos Soler)
19ª GIORNATA: Alaves-Siviglia 1-2 (2' pt En-Nesyri (S), 11' Edgar (A), 30' Suso (S); **Barcellona-Real Sociedad 2-1** (28' pt Willian (R), 31' Jordi Alba (B), 43' De Jong (B); **Cadice-Levante 2-2** (4' pt Perea (C), 8' Roger (L), 11' Roger (L), 28' Cala (C); **Eibar-Atletico Madrid 1-2** (12' pt Dmitrovic (E) rig., 40' Suarez (A); 44' st Suarez (A) rig.); **Getafe-Huesca 1-0** (24' st Arambarri); **Real Betis-Celta Vigo 2-1** (15' pt Santi Mina (C), 24' e 43' Canales (R); **Real Madrid-Athletic Bilbao 3-1** (46' pt Kroos (R); 6' st Capa (R), 29' e 47' Benzema (A); **Valencia-Osasuna 1-1** (42' pt Calleri (O); 23' st Unai Garcia (O) aut.); **Valladolid-Elche 2-2** (9' pt Josan (E), 42' Josan (E); 26' st Michel (V), 44' Joaquin (V); **Villarreal-Granada 2-2** (21' pt Soldado (G), 28' Ruben Pena (V); 20' st Moi Gomez (V) rig., 29' Kenedy (G)
20ª GIORNATA: Alaves-Real Madrid 1-4 (14' pt Casemiro (R), 40' Benzema (R), 46' Hazard (R); 14' st Joselu (A), 24' Benzema (R); **Athletic Bilbao-Getafe 5-1** (1' pt Marc Cucurella (G), 12' Raul Garcia (A), 4' st Yeray (A), 16' Raul Garcia (A), 29' Alex Berenguer (A), 36' De Marcos (A); **Atletico Madrid-Valencia 3-1** (11' pt Racic (V), 23' Joao Felix (A); 9' st Suarez (A), 27' Correa (A); **Celta Vigo-Eibar 1-1** (9' pt Brais Mendez

PAGINE GIALLE

CAMPIONATI ESTERI

(C); 8' st Gil (E); **Elche-Barcellona 0-2** (39' pt De Jong; 44' st Ricard Puig); **Huesca-Villarreal 0-0; Levante-Valladolid 2-2** (17' st Dani Gomez (L), 28' Ruben (V), 33' Oscar Plano (V), 39' Roger (L); **Osasuna-Granada 3-1** (27' e 39' pt Budimir (O); 5' st Suarez (G), 41' Moncayola (O); **Real Sociedad-Real Betis 2-2** (3' st Isak (R.S.), 12' Mikel (R.S.), 40' Canales (R.B.), 47' Joaquin (R.B.); **Siviglia-Cadice 3-0** (35' e 39' pt En-Nesyri; 16' st En-Nesyri)

21ª GIORNATA: Barcellona-Athletic Bilbao 2-1 (19' pt Messi (B); 3' st Jordi Alba (B) aut., 29' Griezmann (B); **Cadice-Atletico Madrid 2-4** (28' pt Suarez (A), 34' Negredo (C), 44' Saul (A); 5' st Suarez (A) rig., 25' Negredo (C), 43' Koke (A); **Eibar-Siviglia 0-2** (27' pt Ocampos rig.; 9' st Joan Jordan); **Getafe-Alaves 0-0; Granada-Celta Vigo 0-0; Real Betis-Osasuna 1-0** (34' st Borja Iglesias); **Real Madrid-Levante 1-2** (13' pt Asensio (R), 32' José Morales (L); 33' st Roger (L); **Valencia-Elche 1-0** (22' pt Wass); **Valladolid-Huesca 1-3** (38' pt Rafa Mir (H); 5' e 11' st Rafa Mir (H), 48' Toni (V); **Villarreal-Real Sociedad 1-1** (2' pt Parejo (V); 48' st Isak (R)

CLASSIFICA: Atletico Madrid 50; Barcellona, Real Madrid 40; Siviglia 39; Villarreal 35; Real Sociedad 32; Real Betis 30; Granada 29; Levante 26; Celta Vigo 25; Athletic Bilbao, Getafe, Cadice 24; Valencia 23; Eibar, Valladolid 20; Osasuna, Alaves 19; Elche 17; Huesca 16.

LA LIGA 2

20ª GIORNATA: Albacete-Malaga 1-1; Almeria-Ponferradina 3-1; Cartagena-Saragozza 1-1; Castellon-Tenerife 0-1; Fuenlabrada-Leganes 0-0; Girona-Sabadell 0-0; Las Palmas-Espanyol 1-0; Logrones-Mirandes 2-1; Lugo-Sporting Gijon 0-0; Rayo Vallecano-Alcorcon 2-1; Real Oviedo-Maiorca 2-2

21ª GIORNATA: Alcorcon-Albacete 1-2; Espanyol-Castellon 2-0; Leganes-Almeria rinviata; Maiorca-Las Palmas 0-1; Malaga-Real Oviedo 1-1; Mirandes-Rayo Vallecano 0-2; Ponferradina-Girona 1-1; Sabadell-Lugo 1-1; Saragozza-Logrones 2-0; Sporting Gijon-Fuenlabrada 2-1; Tenerife-Cartagena 3-0

22ª GIORNATA: Albacete-Saragozza 1-0; Almeria-Sabadell 2-2; Cartagena-Mirandes 0-2; Castellon-Sporting Gijon 2-0; Fuenlabrada-Alcorcon 0-0; Girona-Espanyol 1-0; Las Palmas-Leganes 2-1; Logrones-Real Oviedo 0-0; Lugo-Tenerife 2-0; Malaga-Ponferradina 0-2; Rayo Vallecano-Maiorca 1-3

23ª GIORNATA: Alcorcon-Malaga 0-1; Almeria-Castellon 3-1; Espanyol-Rayo Vallecano 2-3; Leganes-Lugo 3-2; Maiorca-Girona 1-0; Mirandes-Las Palmas 2-0; Real Oviedo-Albacete 0-1; Sabadell-Logrones 0-0; Saragozza-Ponferradina 1-0; Sporting Gijon-Cartagena 0-0; Tenerife-Fuenlabrada 1-1

CLASSIFICA: Maiorca 48; Espanyol, Almería 45; Rayo Vallecano 40; Leganes, Sporting Gijon 37; Ponferradina 34; Mirandes, Girona 33; Las Palmas 32; Lugo, Malaga 31; Fuenlabrada, Logrones 29; Real Oviedo 28; Tenerife 27; Albacete 24; Saragozza 23; Sabadell, Castellon 22; Cartagena 21; Alcorcon 20.

BELGIO

RECUPERI 17ª GIORNATA: Beerschot-Cercle Brugge 1-1 (22' pt Suzuki (B); 44' st Musaba (C); **KV Oostende-Eupen 1-1** (4' st Prevljak (E), 34' Kvasina (K)

RECUPERI 18ª GIORNATA: Eupen-Racing Genk 1-4 (9' pt Ito (R), 14' Peeters (E), 42' Onuachu (R); 3' rig. e 15' st Onuachu (R) rig.)

20ª GIORNATA: AA Gent-Anversa 0-1 (30' st Hongla); **Beerschot-Club Brugge 0-3** (15' pt Dost, 19' Kossounou; 37' st Lang); **Cercle Brugge-Standard Liegi 0-1** (11' pt Lestienne); **Charleroi-Mechelen 0-1** (14' st Hairemans); **Eupen-Anderlecht 2-0** (30' e 40' st Prevljak); **KV Oostende-Kortrijk 2-1** (18' pt Sakala (KV); 25' st Sakala (KV), 46' Derijck (Ko) rig.); **Mouscron P.-Racing Genk 2-0** (29' pt Olinga; 26' st Tabekou); **St. Truiden-O.H. Leuven 3-1** (10' pt Suzuki (S), 25' Henry (O), 39' Ilombe (S); 8' st Suzuki (S); **W. Beveren-Zulte Waregem 1-5** (26' pt Bruno (Z), 36' Kainourgios (Z); 4' st Frey (W) rig., 25' Bruno (Z), 33' Kainourgios (Z), 47' Armenakas (Z)

21ª GIORNATA: Anderlecht-W. Beveren 0-0; Anversa-KV Oostende 1-2 (15' pt Gerkens (A), 35' Sakala (K); 40' st Kvasina (K); **Club Brugge-Racing Genk 3-2** (7' pt Dost (C), 24' Ito (R), 34' Toma (R); 20' st Vormer (C), 32' Mechele (C); **Kortrijk-Cercle Brugge 1-2** (23' pt Ugbo (C), 28' Pavlovic (C), 45' Makarenko (K); **Mechelen-Eupen 3-0** (26' pt Hairemans; 2' st Mrabti, 29' De Camargo); **O.H. Leuven-AA Gent 0-3** (6' pt Mohammadi Keshmarzi; 5' st Kums, 9' Bukari); **St. Truiden-Mouscron P. 0-2** (33' pt Ciranni; 44' st Mohamed rig.); **Standard Liegi-Charleroi 3-2** (13' pt Klauss (S), 30' Fall (C), 38' Balikwisha (S); 20' st Fall (C), 35' Muleka (S); **Zulte Waregem-Beerschot 0-3** (9' st Van Den Bergh, 30' Dom, 46' Prychynenko rig.)

22ª GIORNATA: AA Gent-St. Truiden 1-1 (23' pt Colidio (S); 50' st Schmidt (S) aut.); **Beerschot-Kortrijk 0-0; Cercle Brugge-Club Brugge 1-2** (28' pt Musaba (Ce), 37' Mechele (Cl); 13' st Lang (Cl); **Charleroi-O.H. Leuven 1-1** (12' pt Sowah (O); 16' st Dessoleil (C); **Eupen-Anversa 0-2** (18' pt Refaelov, 28' Seck); **KV Oostende-Standard Liegi 2-2** (8' pt Sakala (K); 2' st Balikwisha (S), 19' Sakala (K), 49' Bokadi (S); **Mouscron P.-Anderlecht 1-1** (18' pt Bruno Xadas (M); 49' st Nmecha (A) rig.); **Racing Genk-Zulte Waregem 3-2** (46' pt Onuachu (R); 7' st Onuachu (R), 22' Ito (R), 27' De Bock (Z), 43' Bruno (Z) rig.); **W. Beveren-Mechelen 2-3** (9' pt Walsh (M), 26' Shved (M); 15' e 25' st Faucher (W), 47' Shved (M)

23ª GIORNATA: Anderlecht-AA Gent 0-0; Anversa-W. Beveren 3-2 (18' pt Lamkel Zé (A), 44' Frey (W) rig.; 12' st Lamkel Zé (A), 26' Frey (W), 42' Batubinsika (A); **Club Brugge-Standard Liegi 3-1** (3' pt Bokadi (S), 19' Vanaken (C), 41' Dost (C); 4' st Lang (C); **Eupen-Mouscron P. 1-1** (32' pt Faraj (M) aut.; 23' st Silvestre (M); **Kortrijk-Charleroi 1-3** (22' pt Gholizadeh (C); 10' e 17' st Fall (C), 36' Gueye (K); **Mechelen-Racing Genk 0-0; O.H. Leuven-Beerschot 0-1** (29' st Tissoudali); **St. Truiden-Cercle Brugge 3-0** (17' pt Bruls; 19' st Jorge Teixeira, 49' Durkin); **Zulte Waregem-KV Oostende 2-1** (14' pt Sakala (K), 38' Bruno (Z); 20' st Vossen (Z)

25ª GIORNATA: Anderlecht-Charleroi 3-0 (23' pt Nmecha rig., 46' Vlap rig.; 36' st Amuzu); **Anversa-Cercle Brugge 1-0** (39' st Lamkel Zé); **Club Brugge-KV Oostende 2-1** (14' pt Clinton (C) aut., 38' Dost (C); 4' st Diatta (C); **Eupen-Beerschot 3-1** (2' pt Noubissi (B), 10' Prevljak (E), 40' N'Dri (E); 9' st Koch (E); **Kortrijk-St. Truiden 0-2** (15' rig. e 46' pt Suzuki); **Mechelen-Standard Liegi 0-4** (22' pt Dussenne; 4' st Amallah, 9' Bastien, 12' Balikwisha); **Mouscron P.-W. Beveren 1-1** (44' st Agouzoul (M), 49' Frey (W); **Racing Genk-AA Gent 1-1** (7' pt Onuachu (R), 48' Yaremchuk (A); **Zulte Waregem-O.H. Leuven 2-3** (29' pt Armenakas (Z), 42' De Smet (Z), 44' Mercier (O); 30' st Henry (O), 50' Mercier (O) rig.)

ANTICIPI 30ª GIORNATA: Beerschot-AA Gent 1-1 (23' pt Coulibaly (B), 43' Kums (A) rig.); **Cercle Brugge-Eupen 1-2** (8' st Hoggas (C), 24' e 31' Prevljak (E); **Kortrijk-Racing Genk 2-1** (23' pt Gueye (K), 41' Onuachu (R); 9' st Gueye (K); **KV Oostende-Charleroi 3-2** (5' pt Sakala (K), 27' Nicholson (C); 13' st Hendry (K), 18' Hjulsager (K), 30' Rezaei (C); **Mechelen-Anversa 3-0** (14' st Schoofs, 18' e 22' Hairemans); **O.H. Leuven-Anderlecht 1-0** (42' st Henry rig.); **St. Truiden-Club Brugge 1-2** (13' pt Dost (C), 35' Lang (C); 10' st Buatu (S); **Standard Liegi-W. Beveren 3-1** (31' pt Amallah (S); 21' st Amallah (S), 29' Bokadi (S), 39' Wuytens (W); **Zulte Waregem-Mouscron P. 1-0** (9' pt Vossen);

CLASSIFICA: Club Brugge 57; Racing Genk, Anversa 43; Anderlecht, Standard Liegi 38; Charleroi, Beerschot 37; KV Oostende, O.H. Leuven 36; Mechelen, Zulte Waregem 33; AA Gent 32; Eupen 31; St. Truiden, Kortrijk 30; Mouscron P. 26; Cercle Brugge 22; W. Beveren 21.

OLANDA

15ª GIORNATA: Ajax-PSV Eindhoven 2-2 (2' e 21' pt Zahavi (P), 40' Promes (A); 20' st Antony (A); **Emmen-Twente 1-4** (16' pt Cerny (T), 33' Menig (T), 42' Bosch (T); 14' st Araujo (E), 18' Cerny (T); **Heerenveen-F. Sittard 1-3** (20' pt Rienstra (F), 24' Cox (F), 37' Flemming (F); 27' st Veerman (H); **Heracles-Vitesse 0-2** (38' pt Bero; 38' st Bero); **RKC Waalwijk-Den Haag 0-1** (17' pt Kemper); **Sparta Rotterdam-Feyenoord 0-2** (11' pt Geertruida; 49' st Jorgensen); **Utrecht-Groningen 2-2** (16' pt Joosten (G), 21' Larsen (G), 39' Ramselaar (U); 49' st Kerk (U); **VVV Venlo-Willem II 2-1** (15' pt Van Der Heijden (W); 34' st Giakoumakis (V) rig., 48' Giakoumakis (V); **Zwolle-AZ Alkmaar 1-1** (9' pt Clement (Z); 22' st Midtsjo (A)

16ª GIORNATA: Den Haag-VVV Venlo 1-4 (6' pt Giakoumakis (V) rig.; 13' st Giakoumakis (V), 20' Bourard (D), 23' e 41' rig. Giakoumakis (V); **F. Sittard-Sparta Rotterdam 0-1** (12' st Thy); **Feyenoord-Zwolle 1-0** (19' st Sinisterra); **Heerenveen-RKC Waalwijk 1-1** (7' pt Veerman (H); 11' st Van Der Venne (R); **Heracles-Emmen 4-0** (26' e 44' pt Sinan; 19' st Sinan, 42' Vloet); **PSV Eindhoven-AZ Alkmaar 1-3** (31' rig. e 39' pt Koopmeiners (A); 14' st Max (P), 45' Stengs (A); **Twente-Ajax 1-3** (7' pt Haller (A); 39' st Pleguezuelo (T), 45' e 46' Huntelaar (A); **Vitesse-Utrecht 1-0** (26' pt Doekhi); **Willem II-Groningen 2-3** (5' st El Hankouri (G), 15' Nunnely (W), 34' Dammers (G) aut., 39' Itakura (G), 48' El Hankouri (G)

17ª GIORNATA: Ajax-Feyenoord 1-0 (22' pt Gravenberch); **AZ Alkmaar-Den Haag 2-1** (13' st Kramer (D), 27' e 44' Aboukhlal (A); **Emmen-Vitesse 1-4** (2' pt Buitink (V), 9' Tannane (V); 4' st Broja (V), 13' De Leeuw (E), 48' Vroegh (V); **Groningen-Twente 2-2** (12' pt Dumic (T), 22' Van Leeuwen (T); 2' st El Messaoudi (G), 21' Larsen (G); **RKC Waalwijk-Willem II 1-1** (47' pt Tahiri (R) rig.; 14' st Wriedt (W); **Sparta Rotterdam-PSV Eindhoven 3-5** (4' pt Smeets (S), 24' Mauro Junior (P); 2' st Malen (P), 4' Madueke (P), 26' Max (P), 30' Gravenberch (S), 42' Kharchouch (S) rig., 48' Malen (P); **Utrecht-Heracles 2-0** (31' pt Van De Streek; 27' st Dalmau); **VVV Venlo-Heerenveen 1-1** (33' st John (V), 44' Nygren (H); **Zwolle-F. Sittard 0-2** (12' st Flemming, 44' Seuntjens)

18ª GIORNATA: Den Haag-Emmen 0-0; F. Sittard-Ajax 1-2 (19' pt Polter (F) aut.; 3' st Tirpan (F), 19' Haller (A); **Feyenoord-AZ Alkmaar 2-3** (10' pt Karlsson (A), 32' Jorgensen (F); 2' st Boadu (A), 13' Diemers (F), 25' Boadu (A); **Heracles-Heerenveen 1-0** (44' st Burgzorg); **PSV Eindhoven-RKC Waalwijk 2-0** (46' pt Zahavi; 28' st Rosario); **Twente-VVV Venlo 0-1** (33' st Hunte); **Utrecht-Sparta Rotterdam 1-0** (43' st Boussaid); **Vitesse-Groningen 1-0** (36' pt Bazoer); **Willem II-Zwolle 1-3** (10' pt Wriedt (W); 13', 17' e 25' st rig. Ghoochannejhad (Z)

19ª GIORNATA: Ajax-Willem II 3-1 (6' st Klaassen (A), 17' Pavlidis (W), 38' Brobbey (A), 42' Tadic (A); **AZ Alkmaar-Utrecht 0-1** (24' st Van De Streek); **Emmen-PSV Eindhoven 0-2** (36' st Mauro Junior, 43' Zahavi); **Groningen-Den Haag 3-0** (18' pt Lundqvist, 43' Larsen; 23' st Da Cruz); **Heerenveen-Feyenoord 3-0** (28' pt Veerman, 30' Bochniewicz; 5' st Van Bergen); **RKC Waalwijk-F. Sittard 1-2** (9' st Seuntjens (F), 18' Lisandro Semedo (F), 39' Min (R); **Sparta Rotterdam-Twente 0-0; VVV Venlo-Vitesse 4-1** (16', 28' e 43' pt Giakoumakis (VV); 15' st Broja (Vi), 34' Giakoumakis (VV); **Zwolle-Heracles 2-2** (1' pt Schoofs (H), 47' Burgzorg (H); 5' st Misidjan (Z), 28' Ghoochannejhad (Z)

20ª GIORNATA: AZ Alkmaar-Ajax 0-3 (14' pt Antony; 15' st Klaassen, 49' David Neres); **Den Haag-Sparta Rotterdam 1-1** (45' pt Gomelt; 23' st Kharchouch); **F. Sittard-VVV Venlo 3-2** (33' pt Flemming (F); 13' st Seuntjens (F) rig., 18' Giakoumakis (V), 45' Rienstra (F), 47' Hunte (V); **Feyenoord-PSV Eindhoven 3-1** (7' pt Diemers (F), 25' Berghuis (F), 41' Linssen (F); 11' st Sangaré (P); **Heracles-Groningen 1-0** (24' pt Burgzorg); **Twente-Heerenveen 0-0; Utrecht-Zwolle 3-3** (2' pt Van De Streek (U), 4' Misidjan (Z), 39' Lam (Z) rig.; 9' st Maher (U) rig., 22' Buitink (Z), 51' Ter Avest (U); **Vitesse-RKC Waalwijk 1-1** (26' st Bazoer (V), 30' Van Der Venne (R); **Willem II-Emmen 2-0** (38' pt Nunnely; 2' st Wriedt)

CLASSIFICA: Ajax 50; PSV Eindhoven 43; Vitesse 42; Feyenoord 38; AZ Alkmaar 37; Groningen 34; Twente 30; Utrecht 28; Heerenveen 26; Heracles, F. Sittard 25; Sparta Rotterdam 23; Zwolle, VVV Venlo 22; RKC Waalwijk 15; Willem II 13; Den Haag 12; Emmen 6.

PORTOGALLO

12ª GIORNATA: Gil Vicente-Belenenses 0-0; Maritimo-Boavista 0-0; Pacos Ferreira-Rio Ave 2-0 (24' pt Douglas Tanque; 10' st Douglas Tanque); **Portimonense-Farense 2-0** (26' e 46' st Beto); **Porto-Moreirense 3-0** (21' pt Sergio rig. Oliveira; 43' st Toni, 46' Evanilson); **Santa Clara-Benfica 1-1** (32' pt Nunez (B); 14' st Fabio Cardoso (S); **Sporting Lisbona-Braga 2-0** (9' st Pote, 28' Matheus Luiz); **Tondela-Famalicao 1-0** (8' st Mario); **Vitoria Guimaraes-Nacional Funchal 3-1** (15' pt Gorré (N), 22' Quaresma (V); 6' st Estupinan (V), 16' Lucas Kal (N) aut.)

13ª GIORNATA: Belenenses-Pacos Ferreira 0-2 (12' pt Bruno Costa rig.; 46' st Diaby); **Benfica-Tondela 2-0** (12' st Seferovic, 48' Waldschmidt); **Boavista-Santa Clara 1-1** (20' pt Nuno Santos (B), 38' Carlos (S); **Braga-Maritimo 2-1** (34' pt Iuri Medeiros (B); 22' st Horta (B), 32' Milson (M); **Famalicao-Porto 1-4** (12' pt Taremi (P), 20' Jhonata Robert (F) rig., 32' Sergio Oliveira (P) rig.; 13' st Taremi (P), 44' Joao Mario (P); **Farense-Gil Vicente 3-1** (10' pt Stojiljkovic (F), 15' Lica (F), 29' Lourency (G); 39' st Fabricio Isidoro (F); **Moreirense-Vitoria Guimaraes 2-2** (15' pt Felipe Pires (M), 20' Edwards (V); 22' st André André (V), 25' Alex Soares (M); **Nacional Funchal-Sporting Lisbona 0-2** (43' pt Nuno Santos; 45' st Jovane Cabral); **Rio Ave-Portimonense 3-0** (6' st Pelé rig., 9' Meshino, 33' Mané)

14ª GIORNATA: Gil Vicente-Maritimo 0-1 (42' st Lucas Africo); **Nacional Funchal-Moreirense 0-1** (32' st Vitoria); **Pacos Ferreira-Braga 2-0** (12' st Bruno Costa, 31' Helder Ferreira); **Portimonense-Belenenses 1-0** (17' pt Dener); **Porto-Benfica 1-1** (17' pt Alex Grimaldo (B), 25' Marega (P); **Santa Clara-Famalicao 1-2** (6' st Jhonata Robert (F) rig., 25' Diogo Queiros (F) aut., 38' Lukovic (F); **Sporting Lisbona-Rio Ave 1-1** (42' pt Pote (S); 16' st Gelson (R); **Tondela-Boavista 3-1** (40' pt Mario (T); 11' st Salvador Agra (T), 13' Ricardo Mangas (B), 40' Salvador Agra (T); **Vitoria Guimaraes-Farense rinviata**

15ª GIORNATA: Belenenses-Tondela 2-0 (18' pt Cassierra, 35' Tiago Esgaio); **Benfica-Nacional Funchal 1-1** (13' pt Chiquinho (B); 3' st Rochez (N); **Boavista-Sp. Lisbona 0-2** (24' pt Nuno Santos; 32' st Pedro Porro); **Braga-Gil Vicente 1-0** (27' st Iuri Medeiros); **Famalicao-V. Guimaraes 0-1** (12' pt André Almeida); **Farense-Porto 0-1** (15' pt Taremi); **Maritimo-Pacos Ferreira 0-3** (28' pt Bruno Costa; 2' st Luiz Carlos, 40' Singh); **Moreirense-Portimonense 2-2** (16' pt Lucas (P), 23' Rafael Martins (M), 36' Vitoria (M); 38' st Dener (P); **Rio Ave-Santa Clara 1-2** (23' pt Carlos (S), 26' Meshino (R); 44' st Morita (S)

16ª GIORNATA: Gil Vicente-Pacos Ferreira 1-2 (15' pt Joao Amaral (P), 35' Luiz Carlos (P); 43' st Abbas (G); **Moreirense-Braga 0-4** (6' pt Fransergio, 16' Castro, 22' Raul; 41' st André Horta); **Nacional Funchal-Famalicao 2-1** (32' pt Anderson (F); 8' st Rochez (N), 12' Francisco Ramos (N); **Portimonense-Boavista 1-2** (36' pt Ewerton (P), 45' Elis (B); 19' st Paulinho (B); **Porto-Rio Ave 2-0** (44' pt Diaz; 29' st Evanilson); **Santa Clara-Belenenses 2-0** (13' pt Crysan; 49' st Calila (B) aut.); **Sporting Lisbona-Benfica 1-0** (47' st Matheus Luiz); **Tondela-Farense 2-0** (2' st Joao Pedro, 50' Rafael Barbosa); **V. Guimaraes-Maritimo 1-0** (3' st Estupinan)

CLASSIFICA: Sporting Lisbona 42; Porto 38; Benfica, Braga 33; Pacos Ferreira 31; Vitoria Guimaraes 29; Santa Clara 21; Moreirense, Tondela 18; Maritimo, Nacional Funchal 17; Belenenses, Portimonense, Rio Ave 15; Famalicao, Boavista 14; Gil Vicente 13; Farense 12.

ALBANIA

12ª GIORN.: Apolonia Fier-Kastrioti 2-1; Kukesi-Teuta 0-3; Laci-Partizani Tirana 3-2; Skenderbeu-Bylis 4-3; Tirana-Vllaznia 1-1
13ª GIORN.: Bylis-Tirana 0-0; Kastrioti-Skenderbeu 2-2; Laci-Kukesi 3-2; Partizani Tirana-Apolonia Fier 1-1; Vllaznia-Teuta 1-0
14ª GIORN.: Apolonia Fier-Laci 1-0; Kukesi-Vllaznia 0-1; Skenderbeu-Partizani Tirana 1-2; Teuta-Bylis 2-0; Tirana-Kastrioti 2-1
15ª GIORN.: Apolonia Fier-Kukesi 1-3; Bylis-Vllaznia 0-1; Kastrioti-Teuta 0-1; Laci-Skenderbeu 1-1; Partizani Tirana-Tirana 1-0
16ª GIORN.: Kukesi-Bylis 2-1; Skenderbeu-Apolonia Fier 1-1; Teuta-Partizani Tirana 1-1; Tirana-Laci 0-1; Vllaznia-Kastrioti 0-0
17ª GIORN.: Apolonia Fier-Tirana 0-1; Kastrioti-Bylis 1-0; Laci-Teuta 1-0; Partizani Tirana-Vllaznia 0-0; Skenderbeu-Kukesi 0-4
CLASSIFICA: Vllaznia 37; Partizani Tirana 28; Laci, Teuta 27; Kukesi 26; Tirana 23; Kastrioti 21; Apolonia Fier 13; Bylis, Skenderbeu 12.

ANDORRA

RECUP. 2ª GIORN.: Sant Julia-FC Santa Coloma 1-1; UE Engordany-Atletic Escaldes 1-1
RECUP. 3ª GIORN.: UE Engordany-Sant Julia 3-0
5ª GIORN.: Atletic Escaldes-Inter Escaldes 2-1; FC Santa Coloma-Carroi 1-2; Sant Julia-Penya 6-2; UE Engordany-UE Santa Coloma 2-0
6ª GIORN.: Atletic Escaldes-Penya 3-0; Carroi-UE Engordany 0-2; Inter Escaldes-FC Santa Coloma 1-1; UE Santa Coloma-Sant Julia 1-2
7ª GIORN.: FC Santa Coloma-Atletic Escaldes 0-2; Penya-UE Santa Coloma 1-2; Sant Julia-Carroi 2-1; UE Engordany-Inter Escaldes 0-2
CLASSIFICA: Atletic Escaldes 14; Sant Julia 13; UE Engordany 12; Inter Escaldes 11; FC Santa Coloma 9; UE Santa Coloma 8; Carroi 6; Penya 4.

AUSTRIA

RECUP. 7ª GIORN.: Wolfsberger-Sturm Graz 0-0
13ª GIORN.: Altach-Salisburgo 0-2; LASK Linz-Tirol Wattens 2-4; Rapid Vienna-Sturm Graz 4-1; Ried-Austria Vienna 0-1; St.Polten-Admira 2-2; Wolfsberger-TSV Hartberg 0-0
14ª GIORN.: Admira-Austria Vienna 0-4; Rapid Vienna-St.Polten 2-1; Salisburgo-Ried 3-0; Sturm Graz-TSV Hartberg 2-1; Tirol Wattens-Altach 3-1; Wolfsberger-LASK Linz 0-3
15ª GIORN.: Altach-Sturm Graz 2-1; Austria Vienna-Tirol Wattens 2-2; LASK Linz-Rapid Vienna 1-1; Ried-Admira 0-0; St.Polten-Wolfsberger 0-2; TSV Hartberg-Salisburgo 0-3
CLASSIFICA: Salisburgo 34; Rapid Vienna 33; Sturm Graz 28; LASK Linz 27; Tirol Wattens 24; Wolfsberger 21; Austria Vienna 18; St.Polten 16; TSV Hartberg 15; Ried 14; Altach 11; Admira 9.

AZERBAIGIAN

RECUP. 5ª GIORN.: Qarabag-Sabail 4-0
14ª GIORN.: Keshla-Sumqayit 0-1; Sabah Baku-Qarabag 1-2; Sabail-Neftci 1-3; Zira-Qabala 2-0
CLASSIFICA: Qarabag 29; Neftci 27; Zira 23; Sumqayit 19; Qabala 15; Sabah Baku, Sabail, Keshla 13.

CIPRO

RECUP. 5ª GIORN.: Apollon-Omonia 0-0
RECUP. 15ª GIORN.: Apoel Nicosia-AEK Larnaca 1-1; Olympiakos Nicosia-Paralimni 0-1
17ª GIORN.: Achnas-Paphos 2-1; AEK Larnaca-Omonia 0-3; Apoel Nicosia-Paralimni 0-2; Apollon-Anorthosis 3-2; Karmiotissa-AEL Limassol 0-1; Nea Salamis-Doxa 4-3; Olympiakos Nicosia-Ermis 0-0
18ª GIORN.: AEL Limassol-AEK Larnaca 3-1; Anorthosis-Achnas 1-0; Doxa-Apoel Nicosia 2-1; Ermis-Nea Salamis 1-2; Omonia-Apollon 2-1; Paphos-Olympiakos Nicosia 5-0; Paralimni-Karmiotissa 2-2
19ª GIORN.: Achnas-Apollon 1-4; AEK Larnaca-Paralimni 1-2; AEL Limassol-Omonia 1-1; Apoel Nicosia-Ermis 3-0; Karmiotissa-Doxa 1-1; Nea Salamis-Paphos 2-0; Olympiakos Nicosia-Anorthosis 0-3
20ª GIORN.: Anorthosis-Nea Salamis 2-0; Apollon-Olympiakos Nicosia 2-1; Doxa-AEK Larnaca 0-0; Ermis-Karmiotissa 2-0; Omonia-Achnas 2-0; Paphos-Apoel Nicosia 2-3; Paralimni-AEL Limassol 1-0
21ª GIORN.: AEK Larnaca-Ermis 3-1; AEL Limassol-Doxa 3-1; Apoel Nicosia-Anorthosis 0-0; Karmiotissa-Paphos 0-0; Nea Salamis-Apollon 1-1; Olympiakos Nicosia-Achnas 1-2; Paralimni-Omonia 0-1
22ª GIORN.: Achnas-Nea Salamis 1-1; Anorthosis-Karmiotissa 2-1; Apollon-Apoel Nicosia 1-0; Doxa-Paralimni 1-0; Ermis-AEL Limassol 2-2; Omonia-Olympiakos Nicosia 1-1; Paphos-AEK Larnaca 1-4
CLASSIFICA: Apollon 47; Omonia 44; Anorthosis 43; AEL Limassol 42; AEK Larnaca 37; Doxa 29; Nea Salamis 26; Paphos, Olympiakos Nicosia 25; Apoel Nicosia 24; Paralimni, Ermis 21; Karmiotissa 17; Achnas 16.

CROAZIA

RECUP. 6ª GIORN.: Dinamo Zagabria-Rijeka 0-2
RECUP. 12ª GIORN.: Istra 1961-Rijeka 1-2
RECUP. 13ª GIORN.: Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato 3-1
RECUP. 14ª GIORN.: Istra 1961-Gorica 1-1; Lokomotiva-Sibenik 0-4
17ª GIORN.: Gorica-Dinamo Zagabria 3-4; Istra 1961-Slaven Belupo 2-1; Lokomotiva-Osijek 0-3; Sibenik-Hajduk Spalato 0-1; Varazdin-Rijeka 2-1
18ª GIORN.: Dinamo Zagabria-Sibenik 1-2; Hajduk Spalato-Lokomotiva 0-1; Osijek-Istra 1961 1-0; Rijeka-Gorica 0-2; Slaven Belupo-Varazdin 2-0
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria, Osijek 39; Gorica 33; Rijeka 26; Slaven Belupo, Hajduk Spalato 20; Sibenik 19; Varazdin, Lokomotiva 15; Istra 1961 13.

GRECIA

RECUP. 6ª GIORN.: PAOK Salonicco-Olympiacos 1-1
RECUP. 8ª GIORN.: Aris Salonicco-AEK Atene 0-1
RECUP. 13ª GIORN.: Atromitos-Lamia 2-1
14ª GIORN.: AEL Larissa-PAOK Salonicco 1-1; Lamia-Aris Salonicco 2-0; Olympiacos-AEK Atene 3-0; Panathinaikos-Asteras Tripolis 0-0; Panetolikos-OFI Creta 2-1; PAS Giannina-Apollon Smyrnis 1-3; Volos NFC-Atromitos 1-0
15ª GIORN.: AEK Atene-Panetolikos 1-0; AEL Larissa-PAS Giannina 0-0; Apollon Smyrnis-Panathinaikos 0-1; Aris Salonicco-Volos NFC 2-0; Asteras Tripolis-Olympiacos 0-4; Atromitos-PAOK Salonicco 3-2; OFI Creta-Lamia 2-0
16ª GIORN.: Apollon Smyrnis-Asteras Tripolis 0-1; Atromitos-OFI Creta 0-0; Lamia-AEK Atene 0-1; Panathinaikos-AEL Larissa 2-0; Panetolikos-Olympiacos 1-2; PAOK Salonicco-Volos NFC 3-1; PAS Giannina-Aris Salonicco 0-0
17ª GIORN.: AEK Atene-Atromitos 2-1; AEL Larissa-Apollon Smyrnis 0-1; Aris Salonicco-Panathinaikos 0-1; Asteras Tripolis-Panetolikos 2-0; OFI Creta-PAOK Salonicco 0-3; Olympiacos-PAS Giannina 1-0; Volos NFC-Lamia 1-1
18ª GIORN.: Apollon Smyrnis-Aris Salonicco 0-1; Asteras Tripolis-AEL Larissa 1-0; Atromitos-Olympiacos 0-1; Panathinaikos-OFI Creta 2-0; Panetolikos-Lamia 0-0; PAOK Salonicco-AEK Atene 2-2; PAS Giannina-Volos NFC 0-1
19ª GIORN.: AEK Atene-PAS Giannina 0-2; Aris Salonicco-AEL Larissa 1-0; Lamia-Apollon Smyrnis 1-0; OFI Creta-Asteras Tripolis 0-1; Olympiacos-PAOK Salonicco 3-0; Panetolikos-Atromitos 1-1; Volos NFC-Panathinaikos 0-2
20ª GIORN.: AEL Larissa-Volos NFC 0-0; Apollon Smyrnis-Olympiacos 1-3; Asteras Tripolis-Aris Salonicco 2-1; OFI Creta-AEK Atene 0-2; Panathinaikos-Lamia 0-0; PAOK Salonicco-Panetolikos 5-0; PAS Giannina-Atromitos 0-1
CLASSIFICA: Olympiacos 54; AEK Atene 40; PAOK Salonicco, Aris Salonicco 39; Panathinaikos 35; Asteras Tripolis 33; Atromitos 25; Volos NFC 24; OFI Creta 19; PAS Giannina, Apollon Smyrnis 18; Panetolikos 13; Lamia 11; AEL Larissa 9.

ISRAELE

14ª GIORN.: Beitar Gerusalemme-Hapoel Haifa 3-3; Bnei Yehuda-Sakhnin 1-1; Hapoel Tel Aviv-Hapoel K.S. 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel Hadera 1-0; Maccabi Petach Tikva-Maccabi Tel Aviv 0-1; Netanya-Hapoel B.S. 0-1; Shmona-Ashdod rinviata
15ª GIORN.: Ashdod-Hapoel Tel Aviv 2-1; Hapoel B.S.-Maccabi Haifa 1-1; Hapoel Hadera-Beitar Gerusalemme 0-4; Hapoel Haifa-Shmona 0-2; Hapoel K.S.-Maccabi Petach Tikva 2-0; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda 0-0; Sakhnin-Netanya 0-1
16ª GIORN.: Bnei Yehuda-Hapoel K.S. 1-3; Hapoel B.S.-Hapoel Hadera 1-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 2-2; Maccabi Haifa-Sakhnin 3-0; Maccabi Petach Tikva-Ashdod 2-1; Netanya-Maccabi Tel Aviv 1-3; Shmona-Beitar Gerusalemme 0-2
17ª GIORN.: Ashdod-Bnei Yehuda 4-0; Beitar Gerusalemme-Hapoel Tel Aviv 0-1; Hapoel Hadera-Shmona 0-1; Hapoel Haifa-Maccabi Petach Tikva 1-2; Hapoel K.S.-Netanya 0-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa 2-1; Sakhnin-Hapoel B.S. 1-0
18ª GIORN.: Bnei Yehuda-Hapoel Haifa 0-2; Hapoel B.S.-Maccabi Tel Aviv 0-1; Hapoel Tel Aviv-Shmona 1-1; Maccabi Haifa-Hapoel K.S. 3-0; Maccabi Petach Tikva-Beitar Gerusalemme rinviata; Netanya-Ashdod 3-0; Sakhnin-Hapoel Hadera 0-2
CLASSIFICA: Maccabi Haifa 41; Maccabi Tel Aviv 36; Maccabi Petach Tikva 29; Ashdod 28; Hapoel B.S. 27; Netanya 26; Shmona 25; Hapoel Haifa 23; Beitar Gerusalemme 20; Hapoel K.S. 19; Sakhnin 18; Hapoel Hadera 17; Bnei Yehuda 16; Hapoel Tel Aviv 15.

MALTA

RECUP. 11ª GIORN.: Tarxien-Floriana 2-2
RECUP. 13ª GIORN.: Senglea Athletics-Sirens 0-1
14ª GIORN.: Balzan Youths-Santa Lucia 1-1; Floriana-Lija Athletic 1-2; Gudja-Hibernians 1-4; Gzira United-Senglea Athletics 4-0; Sirens-Birkirkara 2-4; Sliema-Mosta 1-3; Valletta-Hamrun 0-3; Zejtun Corinthians-Tarxien 3-1
15ª GIORN.: Balzan Youths-Sirens 1-0; Floriana-Zejtun Corinthians 0-0; Gudja-Gzira United rinviata; Hamrun-Mosta 3-1; Hibernians-Senglea Athletics 3-0; Lija Athletic-Tarxien rinviata; Santa Lucia-Birkirkara 0-0; Valletta-Sliema rinviata
16ª GIORN.: Balzan Youths-Tarxien 0-1; Birkirkara-Valletta rinviata; Gudja-Mosta rinviata; Gzira United-Floriana 4-1; Hibernians-Sliema 1-0; Santa Lucia-Zejtun Corinthians 1-1; Senglea Athletics-Lija Athletic rinviata; Sirens-Hamrun 0-1
17ª GIORN.: Floriana-Hibernians 1-1; Hamrun-Santa Lucia 2-2; Lija Athletic-Gudja 0-1; Mosta-Birkirkara 0-1; Sliema-Sirens 1-3; Tarxien-Gzira United 0-2; Valletta-Balzan Youths 1-0; Zejtun Corinthians-Senglea Athletics 3-1
18ª GIORN.: Balzan Youths-Mosta 4-1; Birkirkara-Lija Athletic 4-1; Gudja-Zejtun Corinthians 0-1; Gzira United-Valletta 2-0; Hibernians-Tarxien 2-0; Santa Lucia-Sliema 0-1; Senglea Athletics-Hamrun 0-1; Sirens-Floriana 2-1
CLASSIFICA: Hamrun 41; Hibernians 39; Gzira United 34; Birkirkara, Sliema 31; Mosta 26; Santa Lucia, Sirens 25; Gudja, Zejtun Corinthians, Valletta 23; Balzan Youths, Floriana 19; Tarxien 12; Lija Athletic 9; Senglea Athletics 2.

POLONIA

15ª GIORN.: Gornik Zabrze-Lech Poznan 1-1; Lechia Gdansk-Jagiellonia 0-2; Podbeskidzie-Legia Varsavia 1-0; Rakow-Pogon Szczecin 0-1; Warta-Cracovia 1-0; Wisla Cracovia-Piast Gliwice 3-4; Zaglebie Lubin-Wisla Plock 0-2
CLASSIFICA: Pogon Szczecin 31; Legia Varsavia 29; Rakow 28; Slask Wroclaw, Gornik Zabrze 24; Jagiellonia 23; Zaglebie Lubin 22; Lechia Gdansk, Wisla Plock 19; Lech Poznan 18; Piast Gliwice 17; Cracovia (-5), Warta 16; Wisla Cracovia, Stal Mielec 14; Podbeskidzie 12.

REP. CECA

RECUP. 8ª GIORN.: Banik Ostrava-Slovacko 1-2
RECUP. 9ª GIORN.: Banik Ostrava-Slovan Liberec 1-0
RECUP. 12ª GIORN.: Zlin-Slavia Praga 2-6
RECUP. 13ª GIORN.: Opava-Sparta Praga 0-3
RECUP. 14ª GIORN.: Bohemians-Opava 0-0; Ceske Budejovice-Pribram 2-1
15ª GIORN.: Banik Ostrava-Sparta Praga 0-0; Mlada Boleslav-Zbrojovka Brno 1-1; Opava-Zlin 0-0; Pardubice-Ceske Budejovice 0-2; Pribram-Viktoria Plzen 0-0; Slavia Praga-Sigma Olomouc 3-1; Slovacko-Karvina 2-0; Slovan Liberec-Bohemians 1-1; Teplice-Jablonec 0-5
16ª GIORN.: Bohemians-Slovacko 1-3; Ceske Budejovice-Teplice 2-0; Jablonec-Pribram 2-1; Karvina-Slavia Praga 1-3; Sigma Olomouc-Opava 4-1; Sparta Praga-Mlada Boleslav 1-0; Viktoria Plzen-Pardubice 2-0; Zbrojovka Brno-Slovan Liberec 0-3; Zlin-Banik Ostrava 1-1
17ª GIORN.: Banik Ostrava-Viktoria Plzen 0-2; Mlada Boleslav-Sigma Olomouc rinviata; Opava-Zbrojovka Brno 0-2; Pardubice-Pribram 1-0; Slavia Praga-Jablonec 3-0; Slovacko-Ceske Budejovice 0-0; Slovan Liberec-Zlin rinviata; Sparta Praga-Bohemians 0-1; Teplice-Karvina 2-2
CLASSIFICA: Slavia Praga 47; Jablonec, Sparta Praga 35; Slovacko 31; Viktoria Plzen 27; Banik Ostrava 26; Slovan Liberec, Sigma Olomouc, Ceske Budejovice, Pardubice 25; Karvina 21; Bohemians 19; Zlin 18; Teplice 17; Zbrojovka Brno 13; Mlada Boleslav, Pribram 10; Opava 8..

ROMANIA

RECUP. 12ª GIORN.: Viitorul-Hermannstadt 2-1
16ª GIORN.: Botosani-FC Arges 0-1; CFR Cluj-Academica Clinceni 3-1; Chindia-CSMS Iasi 1-1; Gaz Metan-Voluntari 2-0; Hermannstadt-Dinamo Bucarest 0-2; Steaua Bucarest-Astra Giurgiu 3-0; Univ. Craiova-Sepsi 0-0; UTA Arad-Viitorul 0-0
17ª GIORN.: Academica Clinceni-Hermannstadt 0-0; Astra Giurgiu-Univ. Craiova 1-1; CSMS Iasi-Botosani 0-1; Dinamo Bucarest-Chindia 0-1; FC Arges-Gaz Metan 1-1; Sepsi-CFR Cluj 0-1; Viitorul-Steaua Bucarest 2-2; Voluntari-UTA Arad 0-1
18ª GIORN.: Botosani-Dinamo Bucarest 4-0; Chindia-Academica Clinceni 2-1; Gaz Metan-CSMS Iasi 2-1; Hermannstadt-CFR Cluj 1-3; Sepsi-Astra Giurgiu 4-1; Steaua Bucarest-Voluntari 2-1; Univ. Craiova-Viitorul 1-1; UTA Arad-FC Arges 1-2
19ª GIORN.: Academica Clinceni-Botosani 2-1; CFR Cluj-Astra Giurgiu 1-1; CSMS Iasi-UTA Arad 1-2; Dinamo Bucarest-Gaz Metan 2-1; FC Arges-Steaua Bucarest 0-0; Hermannstadt-Chindia 1-1; Viitorul-Sepsi 3-3; Voluntari-Univ. Craiova 1-1
20ª GIORN.: Astra Giurgiu-Viitorul 1-1; Botosani-Hermannstadt 1-0; Chindia-CFR Cluj 0-1; Gaz Metan-Academica Clinceni 1-1; Sepsi-Voluntari 2-2; Steaua Bucarest-CSMS Iasi 3-1; Univ. Craiova-FC Arges 1-1; UTA Arad-Dinamo Bucarest 0-1
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 45; CFR Cluj 44; Univ. Craiova 37; Sepsi 33; Academica Clinceni 30; Chindia 28; Botosani 27; Viitorul, Dinamo Bucarest 25; Gaz Metan, UTA Arad 24; FC Arges 20; Astra Giurgiu 19; Voluntari, Hermannstadt 17; CSMS Iasi 15.

SCOZIA

RECUP. 13ª GIORN.: Celtic-St. Mirren 1-2
RECUP. 18ª GIORN.: Livingston-Celtic 2-2
21ª GIORN.: Celtic-Dundee Utd. 3-0; Hibernian-Ross County 0-2; Livingston-Aberdeen 0-0; Motherwell-Kilmarnock 0-2; St. Mirren-Rangers 0-2; St.Johnstone-Hamilton 0-0
22ª GIORN.: Aberdeen-Dundee Utd. 0-0; Hamilton-Motherwell 3-0; Hibernian-Livingston 0-3; Kilmarnock-St. Mirren 1-1; Rangers-Celtic 1-0; Ross County-St.Johnstone 1-1
23ª GIORN.: Aberdeen-Rangers 1-2; Celtic-Hibernian 1-1; Dundee Utd.-St. Johnstone 2-2; Kilmarnock-Hamilton 2-0; Livingston-Ross County 3-1; St. Mirren-Motherwell 1-1
24ª GIORN.: Celtic-Livingston 0-0; Hamilton-Dundee Utd. 0-0; Hibernian-Kilmarnock 2-0; Motherwell-Rangers 1-1; Ross County-Aberdeen 4-1; St.Johnstone-St. Mirren 1-0

25ª GIORN.: Aberdeen-Motherwell 2-0; Dundee Utd.-Hibernian 0-2; Kilmarnock-St.Johnstone 2-3; Livingston-Hamilton rinviata; Rangers-Ross County 5-0; St. Mirren-Celtic rinviata
26ª GIORN.: Celtic-Hamilton 2-0; Dundee Utd.-St. Mirren 1-5; Hibernian-Rangers 0-1; Livingston-Kilmarnock 2-0; Ross County-Motherwell 1-2; St.Johnstone-Aberdeen 0-0
CLASSIFICA: Rangers 72; Celtic 49; Aberdeen 44; Hibernian 43; Livingston 36; St. Mirren 29; Dundee Utd. 28; St.Johnstone 27; Kilmarnock 24; Motherwell 22; Ross County 20; Hamilton 19.

TURCHIA

16ª GIORN.: Alanyaspor-Basaksehir 3-0; Ankaragucu-Yeni Malatyaspor 3-1; Erzurum BB-Gaziantep 1-1; Galatasaray-Antalyaspor 0-0; Hatayspor-Konyaspor 2-1; Karagumruk-Trabzonspor 1-2; Kasimpasa-Fenerbahce 0-3; Kayserispor-Besiktas 0-2; Rizespor-Genclerbirligi 1-1; Sivasspor-Denizlispor 2-2
17ª GIORN.: Antalyaspor-Karagumruk 3-1; Basaksehir-Erzurum BB 1-0; Besiktas-Rizespor 6-0; Denizlispor-Kayserispor 0-1; Fenerbahce-Alanyaspor 2-1; Gaziantep-Ankaragucu 2-0; Genclerbirligi-Hatayspor 3-1; Konyaspor-Galatasaray 4-3; Trabzonspor-Goztepe 1-0; Yeni Malatyaspor-Sivasspor 2-2
18ª GIORN.: Alanyaspor-Kasimpasa 1-2; Ankaragucu-Basaksehir 1-2; Erzurum BB-Fenerbahce 0-3; Galatasaray-Genclerbirligi 6-0; Goztepe-Antalyaspor 0-1; Hatayspor-Besiktas 2-2; Karagumruk-Konyaspor 2-1; Kayserispor-Yeni Malatyaspor 1-0; Rizespor-Denizlispor 1-1; Sivasspor-Gaziantep 2-1
19ª GIORN.: Antalyaspor-Trabzonspor 1-1; Basaksehir-Sivasspor 1-1; Besiktas-Galatasaray 2-0; Denizlispor-Hatayspor 0-2; Fenerbahce-Ankaragucu 3-1; Gaziantep-Kayserispor 2-1; Genclerbirligi-Karagumruk 1-3; Kasimpasa-Erzurum BB 1-2; Konyaspor-Goztepe 2-3; Yeni Malatyaspor-Rizespor 4-1
20ª GIORN.: Ankaragucu-Kasimpasa 1-0; Erzurum BB-Alanyaspor 1-1; Galatasaray-Denizlispor 6-1; Goztepe-Genclerbirligi 4-0; Hatayspor-Yeni Malatyaspor 1-2; Karagumruk-Besiktas 1-4; Kayserispor-Basaksehir 2-0; Rizespor-Gaziantep 3-0; Sivasspor-Fenerbahce 1-1; Trabzonspor-Konyaspor 3-1
21ª GIORN.: Alanyaspor-Ankaragucu 4-3; Basaksehir-Rizespor 1-1; Besiktas-Goztepe 2-1; Denizlispor-Karagumruk 2-2; Fenerbahce-Kayserispor 3-0; Gaziantep-Hatayspor 1-1; Genclerbirligi-Trabzonspor 1-2; Kasimpasa-Sivasspor 2-0; Konyaspor-Antalyaspor 0-0; Yeni Malatyaspor-Galatasaray 0-1
22ª GIORN.: Alanyaspor-Sivasspor 3-1; Basaksehir-Hatayspor 1-5; Besiktas-Trabzonspor 1-2; Denizlispor-Goztepe 2-1; Erzurum BB-Ankaragucu 1-0; Fenerbahce-Rizespor 1-0; Gaziantep-Galatasaray 1-2; Genclerbirligi-Antalyaspor 0-1; Kasimpasa-Kayserispor 0-1; Yeni Malatyaspor-Karagumruk 0-0
CLASSIFICA: Fenerbahce 45; Besiktas 44; Galatasaray 42; Alanyaspor 37; Trabzonspor 36; Gaziantep, Hatayspor 35; Karagumruk 31; Antalyaspor 29; Yeni Malatyaspor 28; Goztepe, Kasimpasa, Rizespor 25; Sivasspor, Basaksehir 24; Konyaspor 23; Kayserispor 22; Erzurum BB 20; Genclerbirligi 19; Ankaragucu 18; Denizlispor 17.

Nenê e Martinelli (Fluminense) festeggiano il 3-0 sul Goias

BRASILE

RECUPERO 1ª GIORNATA: Palmeiras-Vasco da Gama 1-1 (30' pt Breno (P), 35' Benítez (V)
RECUPERO 23ª GIORNATA: Gremio-Flamengo 2-4 (40' pt Diego Souza (G), 12' st Everton Ribeiro (F), 14' Gabriel (F), 21' De Arrascaeta (F), 39' Diego Souza (G), 48' Isla (F)
28ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Vasco da Gama 0-0; Atl. Mineiro-Santos 2-0 (2' e 18' pt Savarino); **Botafogo-Atl. Paranaense 0-2** (30' pt Renato Kayzer; 3' st Leo Cittadini); **Bragantino-Sao Paulo 4-2** (3' pt Claudinho (B), 13' Raul (B), 15' Tchê Tchê (S), 17' Fabricio Bruno (B), 44' Arturzinho (B); 50' st Carneiro (S); **Cearà-Internacional 0-2** (7' st Caio Vidal, 32' Yuri Alberto); **Coritiba-Goias 1-2** (20' pt Fabio Sanches (G), 29' Rafael Moura (G); 14' st Robson (C); **Flamengo-Fluminense 1-2** (40' pt De Arrascaeta (F); 11' st Luccas Claro (F), 48' Yago (F); **Gremio-Bahia 2-1** (16' pt Vanderson (G); 1' st Anderson Martins (B), 9' Diego Souza (G); **Palmeiras-Corinthians 4-0** (34' pt Raphael Cavalcante, 45' Luiz Adriano; 3' st Raphael Cavalcante, 22' Luiz Adriano); **Sport Recife-Fortaleza 1-0** (9' pt Thiago Neves)
29ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Bahia 1-1 (6' pt Matheus Pereira (A); 29' st Gabriel Novaes (B); **Bragantino-Atl. Mineiro 2-2** (46' pt Ricardo (B); 9' st Savarino (A), 21' Edimar (B), 55' Hyoran (A) rig.); **Corinthians-Fluminense 5-0** (25' pt Jo; 10' st Cazares, 16' Fagner, 21' Mateus Vital, 46' Luan); **Coritiba-Atl. Paranaense 0-0; Flamengo-Cearà 0-2** (12' pt Vinicius; 44' st Kelvyn); **Fortaleza-Gremio 0-0; Internacional-Goias 1-0** (42' pt Bruno Praxedes); **Sao Paulo-Santos 0-1** (1' st Jobson); **Sport Recife-Palmeiras 0-1** (27' pt Willian); **Vasco da Gama-Botafogo 3-0** (21' pt Talles Magno; 32' st Andrey Ramos, 50' Yago Pikachu rig.)
30ª GIORNATA: Atl. Mineiro-Atl. Goianiense 3-1 (13' pt Hyoran (A.M.), 42' Alonso (A.M.); 16' st Jair (A.M.), 29' Janderson (A.G.); **Atl. Paranaense-Sao Paulo 1-1** (38' pt Renato Kayzer (A); 15' st Tchê Tchê (S); **Bahia-Corinthians 2-1** (31' pt Gilberto (B), 50' Ramirez (B); 25' st Gabriel (C); **Cearà-Bragantino 1-2** (10' st Claudinho (B), 17' Lima (C), 52' Claudinho (B) rig.); **Fluminense-Sport Recife 1-0** (4' st Patric (S) aut.); **Goias-Flamengo 0-3** (41' pt De Arrascaeta; 17' st Gabriel, 48' Pedro); **Internacional-Fortaleza 4-2** (3' pt Yuri Alberto (I), 9' Rodrigo Dourado (I), 13' Wellington Paulista (F) rig.; 10' st Romarinho (F), 26' Joao Peglow (I), 31' Carlinhos (F) aut.); **Palmeiras-Gremio 1-1** (32' pt Raphael Cavalcante (P); 42' st Diego Souza (G); **Santos-Botafogo 2-1** (3' pt Soteldo (S), 46' Pedro Raul (B) rig.; 36' st Bruno Marques (S); **Vasco da Gama-Coritiba 0-1** (43' pt Hugo Moura)
31ª GIORNATA: Bahia-Atl. Paranaense 1-0 (19' st Thiago); **Botafogo-Atl. Goianiense 1-3** (17' st Matheus Babi (B), 20' Danilo Gomes (A), 33' Zé Roberto (A), 48' Vitor Leque (A); **Bragantino-Vasco da Gama 4-1** (15' pt Ramires (B); 26' st Claudinho (B), 32' Gabriel Pec (V), 41' Claudinho (B), 48' Hurtado (B); **Corinthians-Sport Recife 3-0** (33' pt Gustavo Mosquito; 2' st Mateus Vital, 34' Jo); **Coritiba-Fluminense 3-3** (2' pt Luizinho (C), 32' Natanael (C); 13' st John Kennedy (F), 26' Fred (F), 30' Robson (C), 46' Caio Paulista (F); **Flamengo-Palmeiras 2-0** (46' pt Luan (P) aut.; 37' st Pepê); **Fortaleza-Santos 2-0** (2' st Juninho rig., 20' Wellington Paulista); **Goias-Cearà 0-4** (17' pt Lima, 48' Fernando Sobral; 6' rig. e 17' st Vinicius); **Gremio-Atl. Mineiro 1-1** (31' pt Hyoran (A) rig.; 40' st Everton (G); **Sao Paulo-Internacional 1-5** (7' pt Cuesta (I), 24' Caio Vidal (I), 35' Luciano (S); 15', 20' e 22' st Yuri Alberto (I)
32ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Fortaleza 2-0 (40' pt Jean Paulo rig.; 35' st Natanael); **Atl. Paranaense-Flamengo 2-1** (25' pt Abner (A), 33' Gustavo Henrique (F); 38' st Renato Kayzer (A); **Cearà-Palmeiras 2-1** (9' pt Lima (C), 29' Vinicius (C) rig., 33' Gabriel Veron (P); **Corinthians-Bragantino 0-2** (2' pt Helinho, 41' Claudinho); **Fluminense-Botafogo 2-0** (21' st Lucca, 52' Wellington Silva rig.); **Internacional-Gremio 2-1** (30' st Jean Pyerre (G), 44' Hernandez (I), 53' Edenilson (I) rig.); **Santos-Goias 3-4** (6' pt Lucas Braga (S), 37' Kaio (S); 9' st Rafael Moura (G), 14' David (G), 30' Fernandao (G) rig., 31' Rafael Moura (S), 41' Marinho (S) rig.); **Sao Paulo-Coritiba 1-1** (13' st Luciano (S), 36' Sarrafiore (C); **Sport Recife-Bahia 2-0** (27' st Thiago Neves, 40' Iago Maidana); **Vasco da Gama-Atl. Mineiro 3-2** (17' pt Cano (V), 32' Yago Pikachu (V); 13' st Cano (V), 22' Hyoran (A), 49' Eduardo Sasha (A)
33ª GIORNATA: Atl. Goianiense-Sao Paulo 2-1 (20' pt Natanael (A), 39' Reinaldo (S); 41' st Vitor Leque (A); **Atl. Mineiro-Fortaleza 2-0** (11' st Guilherme Arana, 22' Vargas); **Cearà-Atl. Paranaense 0-2** (39' e 48' st Carlos); **Coritiba-Gremio 1-1** (19' pt Paulo Miranda (G); 27' st Wilson (C) rig.); **Fluminense-Goias 3-0** (17' pt Nino, 25' e 36' Matheus Martinelli); **Internacional-Bragantino 2-1** (4' pt Patrick (I), 15' Helinho (B); 12' st Edenilson (I) rig.); **Palmeiras-Botafogo 1-1** (15' pt Emerson Santos (P); 14' st Rafael Navarro (B)**; Santos-Corinthians posticipata; Sport Recife-Flamengo 0-3; Vasco da Gama-Bahia 0-0;**
CLASSIFICA: Internacional 65; Flamengo 61; Atl. Mineiro 60; Sao Paulo 58; Palmeiras, Fluminense 53; Gremio 52; Cearà, Corinthians, Santos, Atl. Paranaense, Atl. Goianiense 45; Bragantino 44; Vasco da Gama 37; Bahia 36; Fortaleza, Sport Recife 35; Goias 29; Coritiba 28; Botafogo 24.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO
RECUPERI 7ª GIORNATA: Defensor Sp.-Boston River 1-1; Montevideo City-Rentistas 2-1
GRUPPO A: Wanderers 14; Liverpool M. 12; Montevideo City, Cerro Largo 10; Rentistas 9; Progreso 7; Plaza Colonia 6; Cerro 5.
GRUPPO B: Club Nacional 15; Atl. River Plate 13; Penarol 12; Fenix 10; Danubio 9; Maldonado 8; Defensor Sp. 6; Boston River 5.
FINALE: Club Nacional-Wanderers 0-0 (4-1 dcr)

CLAUSURA
1ª GIORNATA: Boston River-Maldonado 5-0; Cerro-Penarol 1-1; Club Nacional-Rentistas 1-1; Danubio-Cerro Largo 0-3; Defensor Sp.-Wanderers 1-1; Fenix-Atl. River Plate 1-1; Plaza Colonia-Liverpool M. 0-0; Progreso-Montevideo City 0-0
2ª GIORNATA: Atl. River Plate-Cerro 1-2; Cerro Largo-Club Nacional 0-0; Maldonado-Liverpool M. 2-4; Montevideo City-Fenix 3-0; Penarol-Defensor Sp. 1-2; Plaza Colonia-Progreso 0-1; Rentistas-Boston River 0-1; Wanderers-Danubio 2-0
3ª GIORNATA: Boston River-Cerro Largo 2-1; Cerro-Montevideo City 1-3; Club Nacional-Wanderers 2-1; Danubio-Penarol 0-1; Fenix-Plaza Colonia 3-3; Maldonado-Rentistas 3-1; Progreso-Liverpool M. 0-4
CLASSIFICA: Boston River 9; Liverpool M., Montevideo City 7; Club Nacional 5; Cerro Largo, Atl. River Plate, Wanderers, Penarol, Cerro, Defensor Sp., Progreso 4; Maldonado 3; Plaza Colonia, Fenix 2; Rentistas 1; Danubio 0.

Palmeiras al fotofinish

Breno al 98' affonda il Santos e regala il 2° trionfo al Verdão

Altro che lockdown e distanziamento: le scene viste dopo il gol decisivo di Breno Lopes, in abbondante recupero, hanno rimandato la memoria a tempi senza virus. Abbracci infiniti sul prato del Maracanã e per le strade di San Paolo, con i tifosi del Verdão scesi in strada a festeggiare per la seconda Libertadores nella storia del club. Felici il tecnico Abel Ferreira (foto in basso a destra) **e diversi ex protagonisti del campionato italiano: Luiz Adriano** (foto sotto, con il trofeo)**, Felipe Melo, Gomez, Empereur. Il Palmeiras ora cercherà di contendere al Bayern la Coppa del mondo per club: finale a Doha, in Qatar, l'11 febbraio.**

SEMIFINALI

River Plate-Palmeiras 0-3
27' pt Rony; 2' st Luiz Adriano, 17' Viña.
Palmeiras-River Plate 0-2
29' pt Rojas, 44' Borré.

Boca Juniors-Santos 0-0
Santos-Boca Juniors 3-0
16' pt Diego Pituca; 4' st Soteldo, 6' Lucas Braga.

FINALE

Rio de Janeiro, 30 gennaio 2021

Palmeiras	**1**
Santos	**0**

PALMEIRAS: 4-1-4-1 Weverton - Marcos Rocha, Luan, Luan, Gomez, Vina - Danilo - Gabriel Menino (40' st Breno), Zé Rafael (33' st De Paula), Rafael Veiga (57' st Empereur), (57' st Felipe Melo) - Luiz Adriano.
In panchina: Jailson, Willian, Kuscevic, Lucas Lima, Renan, Mayke, Emerson Santos, Gustavo Scarpa.
All: Abel Ferreira.

SANTOS: 4-2-3-1 Kaio Jorge (48' st Madson)John - Para (48' st Bruno Marques), Lucas Verissimo, Luan Peres, Felipe Jonatan (48' st Wellington Carioca) - Sandry (28' st Lucas Braga), Alison - Marinho, Diego Pituca, Soteldo - Kaio Jorge (48' st Madson).
In panchina: Vladimir, Joao Paulo, Luiz Felipe, Laercio, Jean Mota, Guilherme, Vinicius, Arthur Gomes.
All: Cuca.

Arbitro: Loustau (Argentina).
Rete: 53' st Breno.
Ammoniti: Gomez, Vina, Marcos Rocha, Breno (P); Lucas Verissimo, Diego Pituca, Soteldo, Alison (S).

L'ALBO D'ORO DELLA LIBERTADORES

Anno	Vincitore
1960	**Peñarol** (Uru)
1961	**Peñarol** (Uru)
1962	**Santos** (Bra)
1963	**Santos** (Bra)
1964	**Independiente** (Arg)
1965	**Independiente** (Arg)
1966	**Peñarol** (Uru)
1967	**Racing Club** (Arg)
1968	**Estudiantes** (Arg)
1969	**Estudiantes** (Arg)
1970	**Estudiantes** (Arg)
1971	**Nacional** (Uru)
1972	**Independiente** (Arg)
1973	**Independiente** (Arg)
1974	**Independiente** (Arg)
1975	**Independiente** (Arg)
1976	**Cruzeiro** (Bra)
1977	**Boca Jrs** (Arg)
1978	**Boca Jrs** (Arg)
1979	**Olimpia** (Par)
1980	**Nacional** (Uru)
1981	**Flamengo** (Bra)
1982	**Peñarol** (Uru)
1983	**Gremio** (Bra)
1984	**Independiente** (Arg)
1985	**Argentinos Jrs** (Arg)
1986	**River Plate** (Arg)
1987	**Peñarol** (Uru)
1988	**Nacional** (Uru)
1989	**Atl. Nacional** (Col)
1990	**Olimpia** (Par)
1991	**Colo Colo** (Cil)
1992	**San Paolo** (Bra)
1993	**San Paolo** (Bra)
1994	**Velez Sarsfield** (Arg)
1995	**Gremio** (Bra)
1996	**River Plate** (Arg)
1997	**Cruzeiro** (Bra)
1998	**Vasco Da Gama** (Bra)
1999	**Palmeiras** (Bra)
2000	**Boca Juniors** (Arg)
2001	**Boca Juniors** (Arg)
2002	**Olimpia** (Par)
2003	**Boca Jrs** (Arg)
2004	**Once Caldas** (Col)
2005	**San Paolo** (Bra)
2006	**Internacional** (Bra)
2007	**Boca Jrs** (Arg)
2008	**Liga De Quito** (Ecu)
2009	**Estudiantes** (Arg)
2010	**Internacional** (Bra)
2011	**Santos** (Bra)
2012	**Corinthians** (Bra)
2013	**Atletico Mineiro** (Bra)
2014	**San Lorenzo** (Arg)
2015	**River Plate** (Arg)
2016	**Atl. Nacional** (Col)
2017	**Gremio** (Bra)
2018	**River Plate** (Arg)
2019	**Flamengo** (Bra)
2020	**Palmeiras** (Bra)

VERSO LA COPPA AMERICA

Luna Rossa, dal 13 finale di Prada Cup

Battendo 4-0 in appena due giornate di gara gli statunitensi di NYYC American Magic, l'italiana Luna Rossa Prada Pirelli si è qualificata per la finale di Prada Cup: di fronte, dal 13 al 22 febbraio, ci sarà Ineos Team Uk. La Prada Cup (ex Vuitton Cup) è il torneo degli sfidanti che selezionerà l'avversario di New Zealand nella 36ª Coppa America di vela, in programma dal 6 al 15 marzo sempre nelle acque neozelandesi di Auckland. L'imbarcazione italiana era uscita ammaccata dalla prima fase, i round robin dominati da Ineos, a sorpresa, visto che gli inglesi erano apparsi in grande difficoltà nelle World Series di dicembre (vinte da New Zealand): Ineos direttamente in finale e semifinale Luna Rossa-American Magic per decidere la rivale. Al meglio di 7 gare, 4 vittorie di fila hanno fatto ritornare il sorriso nel clan italiano, con patron Patrizio Bertelli che ha dato subito la carica ai suoi ragazzi per l'assalto agli inglesi. È la quinta volta che l'Italia raggiunge la finale sfidanti: nel 1992 con Il Moro, nel 2000, 2007, 2013 e 2021 con Luna Rossa. Due finora le vittorie: nel 1992 e nel 2000.

PALLAVOLO

La festa di Civitanova 3ª Coppa Italia in 5 anni

La Lube Civitanova continua a vincere: seconda Coppa Italia di fila, la terza in cinque anni, dopo il consueto duello con la Sir Safety Conad Perugia. Da quattro anni le due squadra si danno appuntamento in finale: nel 2018 e nel 2019 prevalsero gli umbri, nel 2020 e quest'anno i marchigiani. 3-1 (25-17, 18-25, 25-17, 25-17) il risultato all'Unipol Arena di Casalecchio per una partita quasi a senso unico, con Robertlandy Simon, mvp della gara, e Yondi Leal grandi protagonisti con 17 punti a testa. I ragazzi di Ferdinando De Giorgi sono stati spietati, il muro ha funzionato alla perfezione fermando i pericolosi Leon e Plotnytskyi che solo nel secondo set hanno potuto esprimersi al meglio. Osmani Juantorena, capitano della Lube, ha un solo cruccio: «Mi dispiace non aver potuto festeggiare con i nostri tifosi come un anno fa. Ma ci rifaremo...».

TENNIS

Chiusa l'era Barazzutti l'Italia di Davis a Volandri

Il livornese Filippo Volandri, 39 anni, è il nuovo capitano azzurro di Coppa Davis. Lo ha deciso il Consiglio Federale della FIT che ha così ufficialmente chiuso dopo 20 anni l'era di Corrado Barazzutti, capace di riportare l'Italia maschile nel World Group nel 2011 e di guidare quella femminile a 4 storici trionfi nella Fed Cup. Volandri da giocatore è stato ininterrottamente il numero uno d'Italia dal 12 maggio 2003 al 17 settembre 2007, nel 2007 era il n. 25 del mondo, 2 titoli APT e 17 presenze in Davis. Dal 2018 ricopre l'incarico di direttore tecnico a Tirrenia, carica che manterrà. Il suo compito è di portare avanti un gruppo che ha contribuito a costruire anche lui. Con Berrettini in top-10, un Fognini voglioso di rilancio e due under 20 fortissimi come Sinner e Musetti le ambizioni sono ben riposte.

SCI

Goggia e Bassino super ma Sofia salta Cortina

Il serio infortunio al ginocchio destro di Sofia Goggia (28 anni, a destra) che le ha impedito di partecipare ai Mondiali di Cortina, iniziati lunedì 8 febbraio per concludersi domenica 21, costringendola a chiudere in anticipo la stagione, ha rovinato il trionfale gennaio delle ragazze di sci alpino. Per nove volte sono salite sul podio, in cinque occasioni sul gradino più alto. Tre in libera proprio con Goggia, a Sankt Anton (Austria) e due volte a Crans Montana (Svizzera); due in gigante con Marta Bassino (24, sotto), sempre a Kranjska Gora (Slovenia). E ancora un secondo posto in superG e un terzo in gigante della stessa Bassino. Terzi posti anche per Federica Brignone (30) in superG ed Elena Curtoni (30) in libera. Nella classifica di Coppa del Mondo, guidata dalla slovacca Petra Vlhova (25) sulla svizzera Lara Gut-Behrami (29), moglie del centrocampista del Genoa Valon Behrami, Goggia e Bassino occupano rispettivamente il quarto e il quinto posto, con Brignone settima. Deludente invece la squadra maschile che ha ottenuto un solo podio, con Dominik Paris (31), terzo nella libera di Kitzbuhel (Austria). Altri azzurri protagonisti sulla neve e sul ghiaccio. Nel fondo Federico Pellegrino (30) ha primeggiato nello sprint a tecnica libera della prima prova del Tour de Ski disputata a Val Mustair (Svizzera), mentre Francesco De Fabiani (27) è arrivato secondo sui 15 km a tecnica classica con partenza in linea della sesta tappa in Val di Fiemme. Nel biathlon Dorothea Wierer (30) ha ottenuto il secondo posto a Oberhof (Germania) nello sprint, mentre, sempre a Oberhof, ha chiuso terza la staffetta maschile di Thomas Bormolini (29), Lukas Hofer (31), Tommaso Giacomel (20) e Dominik Windisch (31). Nella coppa del mondo di snowboard successo di Aaron March (34) nello slalom parallelo di Bad Gastein (Austria) e di Michela Moioli (25) nello snowboard cross di Chiesa in Valmalenco; terzi posti di Lorenzo Sommariva (27) nello snowboard cross di Chiesa in Valmalenco e di Edwin Coratti (28) nello slalom parallelo di Mosca (Russia). In coppa del mondo di slittino secondo posto per Kevin Fischnaller (27) nella prova a sprint di Innsbruck (Austria) e terzo per Dominik Fischnaller (27) a Sigulda (Lettonia). Kevin Fischnaller ha anche conquistato la Coppa del Mondo sprint a pari punti con il mostro sacro tedesco Felix Loch (31), vincitore di tre Olimpiadi e 13 Mondiali. *(r.d.)*

CICLOCROSS

Van der Poel iridato gli azzurri sono lontani

Una sfida destinata a entrare nella leggenda del ciclocross quella fra l'olandese Mathieu Van der Poel (26 anni, nella foto) e il belga Wout Van Aert (26), dominatori della scena da ormai sette stagioni. L'ultimo atto è stato il mondiale di Ostenda (Belgio) vinto per la quarta volta, terza consecutiva, da Van der Poel su Van Aert, già tre volte iridato e vincitore nel 2021 della Coppa del Mondo. Su un percorso molto impegnativo, che prevedeva alcuni tratti sulla sabbia del Mare del Nord, i due hanno fatto il vuoto fin dal primo giro. Partecipazione in tono minore degli azzurri: il primo è stato Gioele Bertolini che ha chiuso al 23° posto doppiato di un giro. Ora la sfida fra Van der Poel e Van Aert proseguirà su strada perché i due sono anche grandi cacciatori di classiche monumento: l'olandese nel 2020 ha conquistato il Giro delle Fiandre, mentre il belga ha trionfato alla Milano-Sanremo

IL VERO TIFOSO DELLA JUVE NON RIESCE A DIMENTICARE LO SCANDALO CHE CONDANNÒ LA SUA SQUADRA ALLA B, LA REPUTA ANCORA INNOCENTE MA IGNORA ALCUNI PARTICOLARI DEGNI DI UN'INDAGINE DEL TENENTE COLOMBO. POI SI DÀ ALLA MUSICA...

MEGLIO ASCOLTARE I PROCOL HARUM CHE RICORDARE I DUBBI DI CALCIOPOLI

CARO CUCCI,
dall'ultimo "Guerino", ho trovato alcuni spunti. Bellissimo il ricordo di "Pablito" che è, e rimarrà sempre, nel cuore di tutti gli sportivi, di qualsiasi colore.
Mi è piaciuto anche il suo ricordo dei periodi bui, e ho molto apprezzato quando ha scritto che non c'era stato calcioscommesse, ma una cosa totalmente inventata per spostare l'attenzione sul calcio, e infine scrive (testualmente): "Lo scandalo produsse solo frettolose condanne sportive: il 23 dicembre 1980 tutti gli indagati vennero penalmente prosciolti perché il fatto non sussisteva...". GIUSTISSIMO, questi sono i fatti. Però io penso (sono sempre lì) al 2006: anche in quell'anno ci sono state delle sentenze sportive molto frettolose (dire frettolose è un eufemismo), poi successivamente la "giustizia reale" ha assolto la Juve e Moggi in 3 gradi di giudizio, asserendo (in tutti e 3 i gradi) che il fatto non sussisteva, che non c'era stata nessuna corruzione e che i campionati sono stati tutti completamente regolari. Trovo i 2 casi simili, come una fotocopia, il periodo storico del 2006 IMPONEVA di spostare l'attenzione verso il calcio, e così è stato; ci ha rimesso la Juve, che non ha avuto un "mundial" che le desse la possibilità di redimersi agli occhi di tutti. In verità un Mondiale l'ha vinto, nel 2006 l'Italia è diventata campione del mondo a Berlino, ma per tanti suoi colleghi l'Ital-Juve non doveva neanche andare in Germania, perché era una vergogna!!! (Naturalmente tutto pronti, poi, a salire a festeggiare sul carro dei vincitori !!!).
Guerrino Manuzzi – Cesenatico

PS: a proposito di "A Whither Shade of Pale" dei Procol Harum - bellissima - l'ha mai ascoltata nella versione di Barry White? Fa venire la pelle d'oca.

Caro Manuzzi, la sua lettera mi ha "beccato" in una giornata rossa (lockdown 2, la vendetta) e mi ha "toccato" - mi perdoni - nel post scriptum. Capirà, di quelle rogne a diverse interpretazioni non ne posso più, ho voluto semplicemente, in un'occasione tanto dolorosa, ribadire l'innocenza di Paolino che qualcuno continua a definire colpevole "almeno di una leggerezza", quando in realtà a quei tempi il caso fu politicamente montato; mentre nel 2006 la Juve non corruppe ma in leggerezze abbondò, vittima di un'arroganza aziendale senza precedenti. Non voglio affliggerla perché la so in buona fede ma ogni volta che mi si ripropone l'argomento per il quale sollevai tanti dubbi non solo sugli indagati ma anche sugli indagatori, una domanda sorge spontanea, come diceva spesso il caro e bravissimo collega Antonio Lubrano di Scampamorte nel promo di Mi manda Lubrano: perché prima del severo giudizio l'avvocato della Juve Cesare Zaccone accettò la condanna alla retrocessione spiegando che "La Juve era da serie C e ci siamo permessi di chiedere una B senza penalizzazione perché con i dati di fatto che avevamo sarebbe andata bene"? E perché più tardi, nel 2008, a condanna inflitta con lo sfregio di trasferire uno scudetto dalla Juve all'Inter, il responsabile di quel gesto, l'avvocato Guido Rossi, commissario federale ex dirigente nerazzurro, fu assunto come consulente in Fiat "nel tentativo di rilanciare la società in crisi di vendite"? Non doveva forse essere odiato nella casa madre della Juventus svergognata? A questo punto, dopo tanti anni in cui non si è mai scritta fino in fondo tutta la verità su quel dramma calcistico, suggerirei un'indagine tardiva ma affascinante affidandola al Tenente Colombo; ma oggi scelgo la strada indicata dal nostro conterraneo Leo Longanesi da Bagnacavallo che svicolava suggerendo "Parliamo dell'elefante". Già, parliamo di musica.
Mi ha molto coinvolto, anzi liberato da antiche pastette, il "suo" riferimento a Barry White interprete del capolavoro dei Procol Harum: credo che YouTube l'abbia tratto in inganno perché la mirabile esecuzione di "A Whither Shade of Pale" in un concerto in Danimarca nel 2006 - guarda un po' che anno - è del magnifico Gary Brooker, il creatore dei Procol Harum, accompagnato da un'orchestra d'archi. L'interpretazione che le fa venire la pelle d'oca è infatti collegata - se non mi sbaglio - al concerto di Parigi del 31 dicembre 1987 dove Barry White, emozionante e commovente insieme, esegue un classico, "Just the Way You Are". Mi creda, amico mio, sto seriamente rimpiangendo di avere ridotto al minimo le mie frequentazioni musicali (in gioventù ho cantato in pubblico e scritto canzonette per raggranellare quattrini, pochi ma buoni, in emergenza) per darmi allo sport, in particolare al calcio. Ma ho una giustificazione: ai tempi dei grandi della Musica (per me eccellenti Nat King Cole, Frank Sinatra, i Beatles, i Pink Floyd, I Fleetwood Mac di Stevie Nicks e i Jefferson Airplane di Papa John Creach, il brillante violinista che mi ricordava Stéphane Grappelli, Joe Venuti, Jean-Luc Ponty, ispiratori del mio amico Piergiorgio Farina) c'erano anche i grandi del calcio che non nomino perché non ho adeguato spazio in pagina, ma trattengo nella memoria e nel cuore. Quando ancora sapevo coltivare sport & musica mi concessi alla fine del '79 un lungo viaggio negli Usa per concerti e eventi come la finale di Coppa Davis Stati Uniti-Italia, protagonisti McEnroe e Panatta (co-protagonista il capotifoso azzurro Serafino) e il match Hagler-Antuofermo al Caesar Palace di Las Vegas. Mi creda, preferisco ricordare i concerti al Cow Palace di San Francisco piuttosto che i processi - veri o falsi - al calcio.

Inviate le vostre mail a
posta&risposta
posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

La Juve con la coppa dello scudetto 2006 che sarà poi assegnato all'Inter

NON È SOLO NOSTALGIA MA VOGLIA DI UN CALCIO PERDUTO

C'È GRANDE RICHIESTA PER LA VECCHIA MOVIOLA

Caro Italo Cucci, le scrivo queste righe, facendole presente il sentimento di molti lettori e collezionisti del Guerin Sportivo. Nel n. 2 della rivista abbiamo trovato una splendida sorpresa, l'articolo di Nicola Calzaretta sui gol annullati più famosi della storia e le relative "moviole" disegnate da Stefano Impedovo. Tanti lettori del Guerin Sportivo, come il sottoscritto, hanno amato questa rivista dall'infanzia, perché rapiti dagli splendidi disegni dei maestri Samarelli e Sabellucci (nel mio caso, essendo dell'annata 1983, il primo "contatto" è stato un Guerin della stagione 1987-88). Crescendo, abbiamo ovviamente apprezzato tutti i contenuti e la qualità dei giornalisti impegnati nella stesura di articoli, editoriali, interviste. Ma le "moviole" sono state, per tanti, la spinta per apprezzare questa fantastica rivista. Capisco e comprendo che la direzione voglia un giornale fortemente ancorato al presente e all'attualità, con salde radici nella sua tradizione, come attestato dagli spazi amarcord. Ma oggi viviamo in un'epoca infarcita di retronostalgismo. Le radio trasmettono canzoni di oggi che rubano sound da quelle degli anni '80. Il cinema è colmo di remake, reboot, pardon rifacimenti, di sequel a distanza di decenni. Spuntano come funghi sul web pagine che vendono le maglie degli anni 80-90 (con prezzi ai limiti dello sciacallaggio, ma questo è un mio parere personale, da modesto collezionista, mi permetta). Sui social imperversano le pagine amarcord, dove le "moviole" fanno la parte da leone. Dunque, perché non accettare la scommessa? Una decina di moviole al mese. I gol, è vero, li abbiamo sempre a portata di computer e smartphone, grazie a Youtube. Ma la moviola è altro. Ha perso certamente il suo scopo originario di mostrare il gol al tifoso, ma rimane, anzi acquista il valore di prezioso contributo artistico, offrendo un'altra visuale del gol in questione, la più preziosa. C'è voglia di "moviola", tra gli appassionati di calcio, lo vedo anche dai "numeri" di un piccolo "bazar" che ho aperto sul web. C'è voglia di riassaporare le belle sensazioni della gioventù, quando l'appuntamento settimanale con il Guerin Sportivo era l'occasione per fermarsi ad ammirare le "prodezze" dei grandi disegnatori. La società attuale, il calcio, viaggiano a ritmi serrati. Ogni giorno c'è una partita. Abbiamo bisogno di riassaporare il meglio di questo sport. Un approccio più slow. Ben venga dunque la "moviola". Guardando un gol del passato, seguendo quella magica traiettoria di linee e pallini, abbiamo il tempo di ripercorrere con la memoria dove eravamo, mentre veniva segnato quel gol. Guardando un gol del presente alla moviola, abbiamo modo di fissarlo nella nostra mente, di conservarlo nella memoria. Io stesso ricordo benissimo i gol dei primi anni 90, mentre faccio fatica a ricordare i gol del mio Milan nella passata stagione. Caro Cucci, le chiedo di pensarci: il ritorno in pianta stabile della "moviola" sarebbe una scommessa vincente. Ne sono sicuro. Molto più sicuro un successo delle moviole che un ritorno in Champions League del mio amato Milan.

Riccardo Giannini - Novafeltria (Rn)

Non ho sforbiciato la sua letterona perché è come se l'avessi scritta io, nostalgia compresa, ovviamente. La moviola dell'insuperabile Samarelli solo a pensarci mi fa sopportare l'iniquità della Var. Ne ho parlato al direttore Zazzaroni, nato e cresciuto in quelle stagioni, e si vedrà. Nel frattempo non sia pessimista e si goda il suo amato Milan che si batte onorevolmente per un posto in Champions. O dippiù.

SÌ, QUESTO GIORNALE È UNA GRANDE FAMIGLIA PIENA DI COMPRENSIONE

GRIDO DI DOLORE DI UN GUERINETTO

Caro Guerin Sportivo, essendo un vostro lettore da molto tempo, ho mio malgrado dovuto constatare che, da alcuni anni a questa parte, la vostra linea editoriale ha preso una deriva eccessivamente "schierata" e non granché obiettiva. Forse per ragioni economiche, forse per strategia di vendita, forse per "sudditanza", forse per tutte e tre le cose insieme. Di esempi da sottoporvi per

Nicolò Zaniolo. A destra: Valentino Rossi; il ds Mattia Binotto tra i piloti Ferrari 2021: Charles Leclerc e Carlos Sainz

avvalorare tale mia tesi ne avrei molteplici, più o meno palesi, ma per motivi di sintesi e non solo preferisco non citarne alcuno (anche perché, con ogni probabilità, mi rispondereste tacciandomi di poca imparzialità a mia volta oppure segnalando che tali critiche vi giungono periodicamente da tutte le varie fazioni di tifo). Mi limito a rammentarvi un unico dispiacere del tutto personale: nonostante vi abbia in passato più volte segnalato i due libri da me appassionatamente scritti, in quanto avrei avuto enorme soddisfazione nel vederne almeno uno inserito nella rubrica curata da Giovanni Del Bianco, nessuno dei due è mai stato preso in considerazione. Sebbene entrambi trattassero tematiche identiche ad altri libri, anche della medesima casa editrice, a cui nel tempo avete invece giustamente deciso di dare spazio. Non oso ovviamente pretendere con questa mia pacata ma decisa lettera che la vostra rivista possa tornare ai grandi livelli dei tempi in cui ho cominciato a leggerla, cioè quelli – ad esempio – dei direttori Domenico Morace, Paolo Facchinetti oppure Marino Bartoletti. Gradirei se possibile però, in qualità di vostro storico lettore che ancora oggi ha il piacere di acquistare il Guerino (quasi esclusivamente perché alcune ottime firme di allora vi continuano a scrivere, in particolar modo apprezzati articoli dove è la storia del calcio a farla da padrona), potesse perlomeno tornare a quell'ambito di obiettività ed equidistanza critica. Grazie.

Pierluigi Avanzi - alice.it

PS: nel caso decideste di pubblicare questa mia lettera, chiedo cortesemente possa essere diffusa per esteso e senza alcun taglio.

Caro Avanzi, io sono un uomo semplice e senza complessi che nel tempo - non solo anni - ha scoperto di saper fare tante cose, come - ad esempio - dispensare piccole felicità anche a chi fa di tutto per non meritarle. Ecco perché la indennizzo dei tormenti subíti (e dei direttori mancanti) raccontando la sua storia scovata sul web. "Pierluigi Avanzi, ragioniere per sbaglio, scrittore (e lettore) di calcio per diletto, impiegato commerciale per necessità, "interologo" per vocazione. Cresciuto in un quartiere della periferia ovest di Milano a pochi chilometri da San Siro, ma nato e attualmente residente in provincia di una città ancora a misura d'uomo come Mantova. Innamorato dell'Inter e della sua storia dai tempi del trio tedesco Brehme-Klinsmann-Matthaeus, da allora ha assiduamente iniziato a seguire le gesta della Beneamata con i mezzi più disparati: via radio, davanti alla tv, al campo d'allenamento, sulla carta stampata, in streaming e, naturalmente, allo stadio. Dieci stagioni da blogger con www.biografienerazzurre.blogspot.com, cinque come periodico collaboratore del sito www.fcinternews.it, due libri scritti per la casa editrice Urbone Publishing (nel 2011 "Giacinto Facchetti – Una bandiera in mezzo alla battaglia" e nel 2016 "Biografie Nerazzurre – La storia dell'Inter attraverso i suoi protagonisti"), un diploma, zero social network (piattaforma Google esclusa). Ha nella squadra del "Triplete" la pietra di paragone, tanto da considerare l'estasiante notte del 22 maggio 2010 come l'ineguaglia-

LETTERA APERTA A NICOLÒ ZANIOLO

Ciao Nicolò. Ciao ragazzo mio messo alla prova con infiniti ostacoli posti lungo il tuo cammino. Forse perché gli dei hanno intravisto il campione che c'è in te. E nessun campione percorre un sentiero del tutto pulito. E un campione diventa tale non solo grazie alle sue qualità tecniche (e le tue sono già straordinarie anche se hai solamente ventun anni). Ma diventa campione raggiungendo valori, e adesso tu ne hai uno innanzi a te da affrontare e conquistare: il professionismo, il gioco. Io ti avviso: è un valore prestigioso e onorevole, ma complicatissimo da conseguire. Anzi, a dire la verità, l'avevi già raggiunto poco tempo fa con determinazione e un sorriso smagliante sulla faccia per tornare e riprenderti quel che ti spettava. Ma, evidentemente, eri ancora un giovanotto che fin da subito scalpitava a rientrare e non pensava ad altro. Poi, invece, ti hanno voluto abbattere con questo infortunio, Nico. Eppoi il maledetto Covid. Abbattere psicologicamente, ancor prima che fisicamente. Lo hanno fatto per farti diventare non solo un calciatore che tornerà migliore sotto il profilo tecnico ma un ragazzo che diventerà uomo. Un uomo che non si abbatterà e lotterà strenuamente, ne sono sicuro. Un campione umano. Un campione che con tutta la calma del mondo e la tranquillità avrà superato una prova durissima dopo l'altra. Sempre con quel sorriso sulla faccia. Il sorriso che spazza via la lacrima. Il sorriso di chi vuole tornare a giocare per divertirsi e far divertire, emozionarsi ed emozionare. Ma poi tutto questo ti parrà un'inezia, pensando alla sfida che i prossimi mesi ti riservano. Mesi in cui, divenendo padre, dovrai dimostrare la responsabilità e la forza che hai. Dunque non temere: tornerai e riconquisterai Roma e la Roma, l'Italia e la Nazionale. Sono tanti quelli che ti scagliano addosso critiche feroci: "non ragionar di lor, ma guarda e passa".

Francesco Caia - gmail.com

bile picco, oltre che del calcio italiano, della propria e appassionata vita da tifoso. Per il Biscione continua ovviamente a soffrire ancora, ma con più affettuosa e consapevole serenità". Ovviamente, caro Avanzi, sorvoliamo sulle non documentate ma neppur citate accuse alla "linea editoriale". Cuntent?

SUPER TECNOLOGIA E NORME CONFUSE STANNO AFFLIGGENDO IL MONDO DEI MOTORI DOPO AVERE ACCREDITATO AL SUCCESSO SOLO HAMILTON E LA MERCEDES OGGI SENZA RIVALI

RIDATECI MOTORSPORT ITALIA CON LA FERRARI E VALENTINO

Caro Cucci, penso che attualmente vi siano due mondi di sport ben distinti che se la giocano quotidianamente per la loro attrazione su tutti gli sportivi italiani europei e mondiali: uno è quello calcistico, immortale perché l'attore principale è sempre l'essere umano e l'oggetto tecnico è sempre una palla, entrambi si evolvono ma lo scopo principale è uno solo, buttarla dentro. Lo sportivo, il tifoso risponde in coro con una sola parola amplificata per 10, 40, 50 mila volte e forse più: gooool. Purtroppo oggi con il Covid forse non ha neanche più senso vedere le partite, però non mi fraintenda, i problemi che ha creato questa Bestia sono ben altri, ma come lei ci insegna attraverso i suoi scritti, lo sport ha sempre dato una mano ad allontanare per qualche ora le difficoltà della vita che di volta in volta si sono presentate nella storia di tutti noi o dei nostri avi, soprattutto. Però il calcio resiste, costantemente perché è lo sport più amato, più seguito, è inutile negarlo. L'altro universo è invece un insieme di sport comunque bellissimi che però vivono momenti particolari - parlo da italiano - legati alle gesta sportive dei singoli che con le loro imprese ne fanno la storia e la sopravvivenza mediatica con annessi e connessi, vedi il ciclismo, il tennis, lo sci e altre discipline che non sto a elencare ma che comunque hanno il loro seguito di appassionati, perché giustamente non esiste solo il calcio. Ho tralasciato per ultimo il Motorsport perché penso che la sua evoluzione tecnologica abbia sopraffatto quella umana provocando un allontanamento progressivo delle masse da questo sport, se così si può ancora chiamare. Il mito della velocità, il rischio, il pathos del rombo, l'ambiente che si percepiva negli anni che vanno dai Cinquanta agli Ottanta (piloti con il foulard, gli occhiali da sole, vetture a sigaro, meccanici con le tute marroni sporche di grasso, box di mattoni con bellissime donne cronometriste, etc.) non è paragonabile a quello odierno dove tutto è gestito da ingegneri, piloti che si adattano a puri compiti di guida assistita dove chi sbaglia fa la figura dell'incapace, box che sembrano sale operatorie e rombare insistente. La gente si allontana perché tutto è piatto, tutto è complicato, agli sportivi piace la competizione, il sorpasso, il rumore di un aspirato (ai miei tempi si disquisiva su quale fosse quello più bello, il Ford, il Ferrari, il Matra, il Brm), se ciò non succede più un motivo ci sarà , i regolamenti li fanno sempre più complicati: il progresso tecnologico forse segue un percorso inverso, perché l'ibrido commerciale esiste da un pezzo, cosa serve proporlo in F1? C'è il tentativo di un campionato elettrico deprimente dove fanno correre le auto in budelli cittadini degni di una pista policar. Penso che i regolamenti vadano ideati anche in nome dello spettacolo, mentre stanno insistendo su questo che di spettacolo ne crea poco e peccato per noi che è comunque sempre della Mercedes e di Hamilton che grazie alla Ferrari inesistente di questi ultimi anni ha potuto vincere ben 70 granpremi che non lo pongono dove dovrebbe essere un pilota così vincente . Ha vinto sempre facile, non è così che si entra nella storia, forse vale più una vittoria di Clark, Stewart o Regazzoni nel vecchio Nurburgring sotto la pioggia. E non è nostalgia perché "Cuore da corsa" è lì che lo testimonia quanto fosse difficile correre allora. Se la Mercedes vince da troppi anni bisognerà ammettere che loro sono i più bravi e gli altri sono degli asini perché la tecnologia hardware e umana è a disposizione di tutti, basta saperla usare e ingaggiarla, appunto come fanno i tedeschi, pardon gli inglesi, perché la loro supremazia nasce nella terra di Albione . Forse i denari saranno doic. Per finire e non dimenticare, ridateci un nuovo Valentino, perché chi vuole provare emozioni è il Motorsport delle due ruote che te lo dà, VR 46 ci sta ancora incollando al video da più di vent'anni, è stato bravissimo, ha inventato anche un modo di fare spettacolo che gli altri imitano senza successo, cade un po' più spesso ma finchè si rialza senza farsi male teniamocelo stretto e rispettiamolo per quello che fatto e tutte le emozioni che ci ha regalato .

Paolo Bigi - libero.it

Appello letto, confermato e sottoscritto.

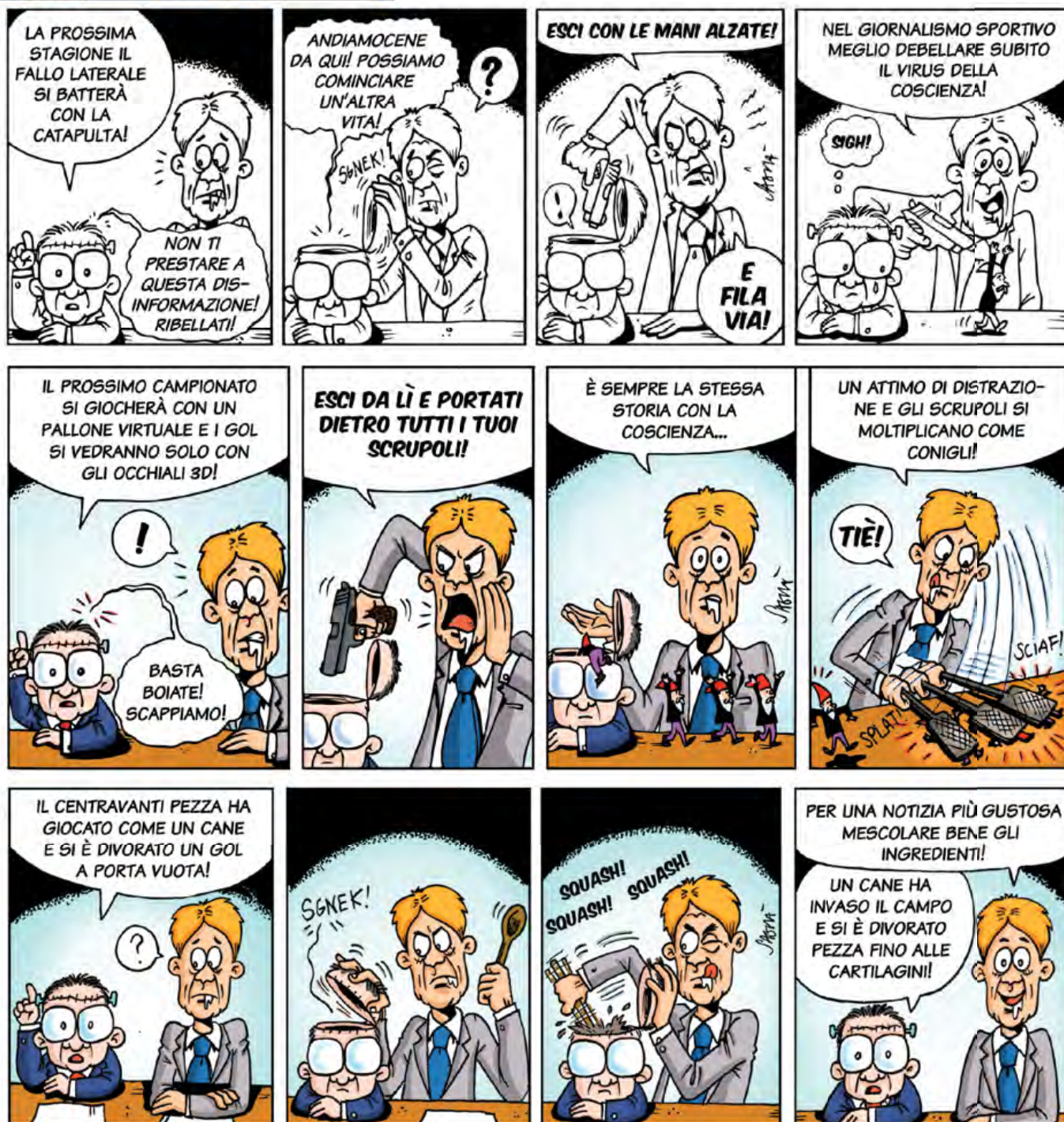
Fanta Calcio

di SAGRÀ

I bilanci, l'incubo delle società di calcio, soprattutto durante le crisi
I rilanci, la rincorsa dei programmi sportivi allo scoop, alla notizia sensazionale
Sono due delle ruote su cui gira il calcio, quello sport meraviglioso
che esisterà finché ci sarà qualcuno interessato a raccontarlo

BILANCI & RILANCI

fumetti.fantacalcio@gmail.com

Come fa il Guerino da 109 anni o come ha fatto Biscardi per quasi un trentennio. Perché gli eroi del calcio, come quelli di Omero, hanno bisogno dei loro cantori per tramandare ai posteri l'epica delle loro gesta

GRAVINA RIELETTO, SIBILIA A CANOSSA? E IL GOVERNO…

Ancora pochi giorni, e lunedì 22 febbraio Gabriele Gravina sarà riconfermato presidente della Federcalcio, la federazione che più conta nel mondo sportivo italiano per numeri, attività e business grazie alla sua variegata attività di vertice e di base. Non c'è paragone con le altre che spesso peccano di vittimismo. A favore di Gravina le tre Leghe professionistiche (A, B e Pro), oltre alle associazioni di allenatori e giocatori. Sulla stessa sponda si schiereranno anche gli arbitri. Al cartello manca la Lega Dilettanti che ha sottoscritto la candidatura del suo presidente, Cosimo Sibilia. È vero che quest'ultima Lega pesa moltissimo in percentuale, fin troppo rispetto a quella di A, ma è altrettanto vero che la maggioranza è tutta dalla parte dell'attuale numero uno di via Allegri. C'è da capire cosa farà Sibilia, deputato di Forza Italia, nonché vice presidente vicario della Figc. Delle due l'una, come direbbe Indro Montanelli: o andrà a Canossa, sia pure senza lacerarsi gli abiti come fece Enrico IV per tornare nelle grazie di Gregorio VII, o rimarrà arroccato all'opposizione. Nel primo caso potrebbe ritirare la candidatura e ritrovarsi, volente o nolente, al fianco di Gravina. Nella seconda eventualità perderebbe il ruolo di prestigio che non gli dispiace per nulla. Si tratta di capire quanto e come la sua candidatura, sicuramente perdente, sia strategica. A Gravina potrebbe far piacere essere rieletto al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel con le stesse altissime percentuali dell'ultima volta per presentarsi all'Uefa e alla Fifa con il massimo delle credenziali in vista dei futuri momenti elettivi in ambito internazionale.

In questo quadro si innesta la posizione di Carlo Tavecchio, ex presidente della Figc, ex presidente della Lega Dilettanti, ritornato a capo del potentissimo comitato lombardo che vale oltre un quinto del movimento nazionale. In seno ai Dilettanti potrebbe sparigliare le carte togliendo forza a Sibilia che non è riuscito (ricorso a parte) a far eleggere il suo uomo di riferimento, Alberto Pasquali. Si dice che Tavecchio abbia dalla sua parte almeno il 12-15% degli elettori fra i Dilettanti. Ma forse è un dato in difetto. Sembrava messo alla porta. Invece è tornato in copertina a 77 anni, lui che costruì la scalata di Ceferin alla presidenza dell'Uefa, ed è amicissimo di Infantino, il grande capo del calcio mondiale. Guai a dimenticarlo. Fosse stato più accorto sul piano lessicale e mediatico, si ritroverebbe in ben altra posizione. Ma spesso i generali non hanno la forza e l'umiltà di scegliere i giusti compagni di viaggio.

Fra Gravina e Sibilia ci sono alcuni punti di contatto nei programmi. Ma ciò che conta in questo momento storico è la gestione del gravissimo momento economico. Tutte le società sono in difficoltà, alcune al collasso per evidenti ragioni di cassa. Non ci sono soldi. Nell'ultimo esercizio il calcio europeo ha accusato un deficit di oltre un miliardo che si raddoppierà (almeno) al termine di quello in corso. Le grandi sono in balia di "rossi" da paura: il Barcellona, tanto per fare l'esempio più clamoroso, convive con un passivo di 1 un miliardo e 110 milioni a dispetto di ricavi superlativi. Le medio-piccole rischiano in molti casi la chiusura. Mai come in questo periodo è necessario che Figc e Leghe lavorino assieme, in sintonia, per tamponare e rilanciare una situazione più drammatica che allarmante. È su questo tema quindi che si dovrà misurare la governance in casa nostra come all'estero. La riduzione dei ricavi da stadio, da sponsor e da merchandising è micidiale. Eppure giocatori e agenti giocano incredibilmente al rialzo come se si muovessero in un'isola felice, se mai lo è stata.

Gabriele Gravina (67 anni), presidente della Figc dal 22 ottobre 2018, si avvia alla rielezione

In Italia il governo si porta a casa 1 miliardo e 400 milioni circa di introiti fiscali, ma poco o nulla ha previsto per salvaguardare un settore che vale tantissimo sul pil diretto e ancora di più su quello indiretto (trasporti, ristorazione, alberghi, ecc.). Ne abbiamo fin sopra i capelli di questi politici che si occupano dello sport solo in Zona Cesarini (vedi la rispondenza del Coni alla Carta Olimpica), che si vedono solo per farsi pubblicità nelle grandi occasioni, che non mettono mano alla secolare mancanza di docenti di educazione fisica nelle elementari e non implementano le ore di sport nelle altre scuole. In quest'ultimo aspetto siamo al 42simo posto al mondo. Amen.